

Riforma comincia
re a raccolta i suoi
debito, una pioggia
il Digny avrà parlato
articoli, nè le mano
possono indebolire i
mura. Il suo maggio
è a destra, dove c'è
stile al Digny, che des
sto il Lanza, o meg
posizione di costoro
credere ad una lotta
Ministero può avere
... discorsi ch

quelli della sinistra, vanno, produrre una pubblica.

Anche a me è ora fosse battuto, se mi è stato assegnato questo genere è stato il ministro, e mi il Psiuni; ma, conferme formazioni mi sia voluto ha esseri grande e non ci credo.

no un po' come i e stanno al fuoco se pale può colpirla; non al principio d'un apai si di risolverla una abbia avuto la conve

Mia in ogni caso, quello a cui accennavo tanto all'ultimo momento, e dopo tutto, vorare di sciogliere nelle sue attribuzioni che si va dicendo a scritto sino ad una città, non può essere, da farvi su alcun c

Domani mattina nata riceverò in pag Morling, il quale ha nistro dell'Interno

Non occorre aggiungere a sua disposizione u

stato maggiore per
desidera, e per fargli
si riduce a questo
che, né la gita del
sta del generale Mo
tata che si è voluto
la triplice alleanza
tratto fuori che s
passo passo sul vas
P. S. Mi accor
sul tavolino una pag
sarmi. Vi diceva in
è accompagnato da
il barone di Henneb
renze il direttore d

La stampa slave
sicurezza contro l'eu-
gia in queste contras-
sante maggioranza
nante, degli usi e d-
mai cogliute a tutti
lano la fratellanza c-
suo progresso. Siffat-
tismo slavo e del ter-
che s'ispira a Vienna
l'eretici corrisponden-
prove di lealtà e di
i fatti e malignando
siglio municipale, di-
sempre l'irritazione
lemento generoso al
mune, onesto ed inte-
a tutte le probabili

Noi non pronun-
zio sul Consiglio mi-
che dai fatti soltanto
e la bontà del meda-
anticipatamente assie-
ne generale ne' suoi
brilla l'ingegno, av-
delle intenzioni, e qu-
guadagno in confron-
ranti del decaduto a-
dare soltanto le mo-
ganti conduttori, di-
che una miserabile

Oremai il dirigit-
il Mooring, è a Fire-
tonis diplomatiche da
viato fu ben scelto, e
storia, e della N. N.

[illegible]

chiamalo pur franco
za, per cui il sorriso
sulla labbra per tut
dare il ben calcolat
scelta e previdente
Al nostro teatr
recita la Compagnia
minciò assai bene.
aperta la stagione, s
destarono la più gr
tore ed attori furon
pianti. Val narro co
gio arreca campo v
è pregiata questa sc
produzioni italiane,
to del nostro teatr

Il Luogotenente
giunto l'altra sera a
gli osai dovuti alla
confidata.

« Accolto alla
mezzo della car
all'albergo di Nuova
d'amore, che fu da
« Sua Eccellenza
col suo aiutante di
Inseguire S. E. il
della Real Casa, seg
giato maggiore, mar
Peruzzi maestro di
sui a suoi cavalieri
« Oltre le carro
disposizione il

ITALIA

La stampa slava
sventure contro l'ele
gia in queste contra
sente maggioranza
nante, degli uni a d
unimento, e tutti

mi coglie a tutti
tano la fratellanza e
suo progresso. Siffat
mo slavo e del ted
che s'ispira a Vien
lereschi corrispond
prove di lealtà e di

i fatti) e inelinguando
siglio municipale, di
scopre l'irritazione
lemento generoso al
mune, onesto ed inte
a tutte le probabili
Noi non pronun

zio sul Consiglio ma
che dai fatti soltanto
e la bontà del med
anticipatamente assie
ne generale ne' suoi
brilla l'ingegno, avv

delle intenzioni, e quel
guadagno in confronto
ranti del decaduto
dare soltanto le mo
giusti conduttori, di
che una miserabile
Ora mai il dirigi

il Mooring, è a Fire
tente diplomatiche d
viato fa ben scelto,
stria cedette il Van
zatore del risorgime
cul, in riva all'Arpo
ed ivi si gettarono

di buon accordo p
confronto a tutte
immorgere dall' attrit
torna a galla ogni
le animosità fra i C
lino.

Noi Italiani abbiamo la nostra sapienza, ma non tanto degeneri nipoti dei nostri coetanei di Germania, da non saper avvalorare l'avanzamento della civiltà a cui aspiriamo, col migliore dei mezzi.

soliti partigiani da
dicimolo pur franc
za, per cui il sorris
sulle labbra per tut
dare il ben calcolat
scaltre e providente

Al nostro teatro
recita la Compagnia
minciò assai bene.
aperse la stagione, e
destarono la più gran
tore ed attori furono
plausi. Vel narro co

Lo ggi si nella A

• Accolto alla
mezzo della car
l'Albergo di Nuova

« Sua Eccellenza il suo aiutante di campo equi-
valse S. E. il conte della Real Casa, seg-
retario maggiore, marchese Peruzzi maestro di

« Oltretutto le carrozze
disposizione il

Riforma comincia
re a raccolta i suoi
debito, una pioggia
il Digny avrà parlato
articoli, nè le mano
possono indebolire i
mura. Il suo maggio
è a destra, dove c'è
stile al Digny, che des
sto il Lanza, o meg
posizione di costoro
credere ad una lotta
Ministero può avere
... discorsi ch

Anche a me è
ovvero fosse battuto, se
mi è stato assicurato
questo genere è stato
siglio di ministri, e
il Pasini; ma, confe-
formazione mi sia ve-
solito ha esatti raggi-
dere e non ci credo.
no un po' come i so-

Ma in ogni caso, quelle a cui accennavo tanto all'ultimo momento, e dopo tutto, bere di sciogliere nelle sue attribuzioni che si va dicendo a scritto, anche ad un

città, non può essere
 da farvi su alcun c
 Domani mattina
 nata riceverà in pa
 Moering, il quale h
 nistro dell'interno
 Non occorre aggiugn
 a sua disposizione u
 stato maggiore per
 desidera, e per farg
 si riduca a questo
 che, né la gita del g
 sta del generale Mo

tata che si è voluto
la triplice alleanza
tratto fuori chi sa
piano passo sul vas
P. S. Mi accor
sul tavolo una pag
armi. Vi diceva in
è accompagnato da
il barone di Henne
renze il direttore d

nature contro l'ele-
gia in queste contrade
sante maggioranza
sante, degli usi e d
mai cogite a tutti
tano la fratellanza d
suo progresso. Siffat
mo slavo e del ted
che s'ispira a Vienn
l'erocchi corrispond
prove di lealtà e di
i fatti e meliggando
siglio municipale, di

Noi non pronun-
zio sul Consiglio mi-
che dai fatti soltanto
e la bontà del mede-
anticipatamente assie-
ne generale ne' suoi
brilla l'ingegno, avve-
dole intenzioni, e q
guadagno in confron-

Ora mai il dirigibile Mooring, è a Firenze per trattative diplomatiche da inviare il suo ban scelto, la striscia cedette il Varesatore del risorgimento, ed ivi si gettarono di buon accordo.

Noi Italiani abbiamo la nostra sapienza per tanto degueri nipoti degni costanei di C. ma avvalorare l'avvile a cui aspiriamo col migliore dei suoi soliti partigiani di

Al nostro teatro
recita la Compagnia
mincio assai bene.
aperse la stagione, a
destarono la più gr
tore ed attori furono
plani. Val narro co
gio avrei campo v

Leggesi nella *Avvenire* di Roma:
« Il Luogotenente di Governatore, nel richiamo l'altra sera a teatro, ha parlato degli onori dovuti all'arte e all'artista.
« Accolto alla platea, ha parlato per mezzo delle carriere, e ha parlato dell'Albergo di Nuova York, che fu da lui fondato, e fu da lui...

« Sua Eccellenza il suo aiutante di campo, S. E. il marchese di Real Casa, segretario maggiore, marchese Peruzzi maestro di cavalleria e suoi cavalieri. Oltre le carrozze a disposizione il

LA GAZZETTA UFFICIALE PER L'ESERCIZIO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI. GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'esercizio degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno vigore le disposizioni contenute nell'istituzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 20 alla fine; per gli articoli cent. 25 alla fine; per gli articoli cent. 30 alla fine; per gli articoli cent. 35 alla fine; per gli articoli cent. 40 alla fine; per gli articoli cent. 45 alla fine; per gli articoli cent. 50 alla fine; per gli articoli cent. 55 alla fine; per gli articoli cent. 60 alla fine; per gli articoli cent. 65 alla fine; per gli articoli cent. 70 alla fine; per gli articoli cent. 75 alla fine; per gli articoli cent. 80 alla fine; per gli articoli cent. 85 alla fine; per gli articoli cent. 90 alla fine; per gli articoli cent. 95 alla fine; per gli articoli cent. 100 alla fine.

La Gazzetta si riceve solo dal nostro Ufficio, e si paga anticipatamente.

VENETIA, IL 27 APRILE 1869.

Il giornale ufficiale di Parigi si sforza di togliere ogni significato grave al Decreto che richiama in attività di servizio i soldati, il cui compito spirò il 31 marzo. Abbiamo visto che fu detto sin da principio che il motivo di questa misura si era la necessità di istruire i soldati e gli ufficiali nelle nuove armi. E il motivo è per sé plausibile, ma non è la causa vera e propria. Il vero motivo è che il Governo si è accorto che i soldati e gli ufficiali sono in grado di comandare. Aveva fatto piuttosto una brutta impressione il divieto assoluto di accordar proroghe. Gli allarmati di professione ne hanno tratto subito un argomento in loro favore. Ora un dispaccio di Parigi avverte che con questo richiamo l'effettivo dell'esercito non è aumentato, perché il Governo si è affrettato a rimandare la seconda categoria del contingente in numero di circa 30,000 soldati. Così, se gli uni vanno, gli altri ritornano, e stando almeno ai responsi ufficiali di Parigi, l'esercito non subirà alterazioni di sorta.

I professionisti francesi, sempre vigilanti, quando possono temere una diminuzione di tariffe, appaiono al Parlamento e nel paese, fondati sopra dati, i quali vogliono che diano loro ragione, si sono subito commossi per le trattative avvenute col Belgio, nelle quali si dovrebbe assicurare la questione delle tariffe. Il sig. Rouher è subito affrettato a rassicurarli, dicendo che nessuna modificazione avverrebbe nelle tariffe, se non prima abbia luogo un'inchiesta preventiva. Ma siccome, che cosa se ne dica, nelle trattative col Belgio, c'è sotto pur sempre una questione d'interesse politico, così questa promessa di Rouher tranquillizza i professionisti soltanto mediocrementi. Se il Governo francese potesse riuscire a concludere la desiderata unione doganale e commerciale col Belgio, strappando quest'ultimo definitivamente all'influenza della Prussia, esso non ci baderebbe probabilmente più che tanto, e i professionisti si troverebbero in ultima analisi con un pugno di moneta in mano, e non avrebbero altro conforto che quello di ammirare in una prossima occasione l'eloquenza di Thiers, o quella di Pouyer-Quertier.

Da una corrispondenza madrileña del Journal des Débats togliamo alcuni ragguagli sulla legge di conversione, che è passata teste alle Cortes, negando l'opposizione degli oratori della sinistra, e le dimostrazioni della piazza. Tutta questa opposizione così impetuosa è tanto meno giustificata, in quanto che il Governo si mostrò debolissimo, e fece moltissime concessioni ai suoi avversari, facendo passare una legge, che sciolse le mani dell'attuale esercito spagnolo, e che non è in armonia colle leggi degli eserciti del continente.

La legge riduce a 25,000 uomini il contingente che prima era di 40,000. Sia qui noi non abbiamo che da lodare. La Spagna è in grado di poter diminuire il suo esercito, perché nessuna potenza estera la minaccia, ed anche un esercito di 25,000 uomini può bastare contro i pericoli interni. Se la Spagna non divide la febbre presente generale degli armamenti, non saremo noi quelli che la disarmiamo. Ma ciò che è curioso, è il principio, proclamato dalla legge, che i Municipi cioè siano autorizzati a fornire il contingente in denaro se non possono in uomini, e di restituire la somma in caso di bisogno imprevisto per far fronte a questa spesa. Così il Comune paga il contingente in caso di bisogno imprevisto, in luogo della borsa di tutti i contribuenti, in luogo della contribuzione piglia così l'aspetto di una vera imposta, e l'esercito finirà per essere composto di volontari, giacché se il Comune è disposto a pagare il cambio per tutti, nessuno potrà farsi fare soldato per forza, ma se avrà disposizione per la carriera militare, si arroverà volontario egli stesso, giacché in tal caso egli avrà un premio. Le operazioni della leva inoltre sono chiarezze. Si vede che il sistema attuale crolla da tutte le parti; che il Ministero ha fatto una legge rivoluzionaria, e che le violenze provocate da questa legge divengono tanto più inaspettate, in quanto che non hanno alcuna giustificazione.

Il Ministero spagnolo però, ad onta di tante esclamazioni allo spirito degli avversari, non fu formato. I nostri lettori già sanno tutti gli imbarazzi che questa legge gli ha provocato: e i successi e le dimostrazioni di donne, che chiedevano a viva voce i loro figli; e la minaccia di Xerez. Si teme, che siccome che la legge è passata, nell'esecuzione non nascano nuovi disordini. L'unico mezzo per evitarli, sarebbe quello che i Municipi fossero autorizzati in grado di fare tutti i sacrifici necessari. Gli altri termini converrebbe che tutti i Municipi, qualunque fosse tutto il contingente in denaro, facessero però al Governo la cura di trovare con loro i soldati. Ma per ciò fare, tutti i Comuni si troverebbero indebitare. E ci pare che questo non sia il modo migliore, per far rifiorire le finanze della Spagna.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intende che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentarono, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemporaneamente gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Province venete e le altre Province del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; né questa poteva essere opera facile e di momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricreato troppo subitanea e violenta azione, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Province venete il menzionato Regio Decreto legislativo. 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Province i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perché il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava dunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alla tassa degli affari e pregiudizio delle finanze.

Infatti l'articolo 1 del menzionato Decreto, nel quale sta tutta la parte sostanziale del Decreto stesso, dispone che fino a che le tasse stabilite nelle Province della Venezia e di Mantova dalle leggi austriache non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Province del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio, che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alla doppia formalità di tassazione prescritta dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiungendo il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità di tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intende che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentarono, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemporaneamente gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Province venete e le altre Province del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; né questa poteva essere opera facile e di momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricreato troppo subitanea e violenta azione, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Province venete il menzionato Regio Decreto legislativo. 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Province i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perché il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava dunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alla tassa degli affari e pregiudizio delle finanze.

Infatti l'articolo 1 del menzionato Decreto, nel quale sta tutta la parte sostanziale del Decreto stesso, dispone che fino a che le tasse stabilite nelle Province della Venezia e di Mantova dalle leggi austriache non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Province del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio, che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alla doppia formalità di tassazione prescritta dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiungendo il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità di tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intende che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentarono, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemporaneamente gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Province venete e le altre Province del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; né questa poteva essere opera facile e di momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricreato troppo subitanea e violenta azione, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Province venete il menzionato Regio Decreto legislativo. 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Province i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perché il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava dunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alla tassa degli affari e pregiudizio delle finanze.

Infatti l'articolo 1 del menzionato Decreto, nel quale sta tutta la parte sostanziale del Decreto stesso, dispone che fino a che le tasse stabilite nelle Province della Venezia e di Mantova dalle leggi austriache non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Province del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio, che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alla doppia formalità di tassazione prescritta dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiungendo il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità di tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intende che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentarono, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemporaneamente gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Province venete e le altre Province del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; né questa poteva essere opera facile e di momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricreato troppo subitanea e violenta azione, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Province venete il menzionato Regio Decreto legislativo. 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Province i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perché il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava dunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alla tassa degli affari e pregiudizio delle finanze.

Infatti l'articolo 1 del menzionato Decreto, nel quale sta tutta la parte sostanziale del Decreto stesso, dispone che fino a che le tasse stabilite nelle Province della Venezia e di Mantova dalle leggi austriache non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Province del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio, che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alla doppia formalità di tassazione prescritta dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiungendo il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità di tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intende che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentarono, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemporaneamente gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Province venete e le altre Province del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; né questa poteva essere opera facile e di momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricreato troppo subitanea e violenta azione, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Province venete il menzionato Regio Decreto legislativo. 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Province i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perché il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava dunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alla tassa degli affari e pregiudizio delle finanze.

Infatti l'articolo 1 del menzionato Decreto, nel quale sta tutta la parte sostanziale del Decreto stesso, dispone che fino a che le tasse stabilite nelle Province della Venezia e di Mantova dalle leggi austriache non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Province del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio, che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alla doppia formalità di tassazione prescritta dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiungendo il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità di tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intende che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentarono, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemporaneamente gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Province venete e le altre Province del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; né questa poteva essere opera facile e di momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricreato troppo subitanea e violenta azione, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Province venete il menzionato Regio Decreto legislativo. 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Province i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perché il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava dunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alla tassa degli affari e pregiudizio delle finanze.

Infatti l'articolo 1 del menzionato Decreto, nel quale sta tutta la parte sostanziale del Decreto stesso, dispone che fino a che le tasse stabilite nelle Province della Venezia e di Mantova dalle leggi austriache non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Province del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio, che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alla doppia formalità di tassazione prescritta dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiungendo il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità di tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intende che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità di tassazione, e riacquistarsi la sola differenza.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentarono, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemporaneamente gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Province venete e le altre Province del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; né questa poteva essere opera facile e di momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricreato troppo subitanea e violenta azione, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Province venete il menzionato Regio Decreto legislativo. 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Province i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perché il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava dunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alla tassa degli affari e pregiudizio delle finanze.

808

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno; 1080 al semestre; 9.25 al trimestre.
Per e Provincia, R. L. 45 all'anno; 14.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
La RACCOMANDA DELLE LETTERE, senza 1869, R. L. 6, e poi venti alla Gazzetta, R. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cosulich, N. 2546, e di fuori, per lettera, affrancando, e di giorno.
I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Masso foglio, cont. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSTRIZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non hanno avuto lo specialissimo autorizzato all'incasso di tutti i fogli.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 20 alla linea; per una sola volta; cont. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziari di cancelleria, cont. 35 alla linea; per la inserzione nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 APRILE.

La cortesia di cui fu fatto segno il generale Morozzi a Firenze, da parte del Governo italiano in questi giorni, non fatto risorgere le stesse voci e gli stessi commenti, che furono già provocati dalla visita del generale Della Rocca a Trieste e delle dimostrazioni d'onore, che si v'erba da parte del Governo austriaco. Se per alcuni il gen. Della Rocca, che si recò a nome del Re d'Italia a compiacere l'Imperatore d'Austria, che passò vicino alle frontiere d'Italia, voleva dire un'alleanza offensiva e difensiva coll'Austria; ora che il generale Morozzi ha a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe quello che farebbe qualunque guastamento ben educato, restituisce cioè la visita, c'è una prova palpabile che l'alleanza è conclusa, che non è già stato il relativo protocollo, e che i due Sovrani l'hanno anzi ratificata. Non tutti però vanno d'accordo sull'indole di questa ipotesi alleata. Secondo gli uni, noi siamo alleati dell'Austria da una parte, e della Francia dall'altra, e ricambi come siamo, e senza pesanti, noi abbiamo altro desiderio che quello di provare la nostra nuova arma a retrocarica contro la Prussia, nostra alleata dell'ieri. Non sappiamo quello che potremmo guadagnare. È difficile pensare che l'Austria faccia alleanza con noi, per perdere a profitto nostro, Trento o Trieste. Dall'altro canto, la Francia non par disposta a darci Roma in un caso; dunque noi facciamo la guerra per la guerra, per il gusto di batterci coi Prussiani, e per vedere ciò che valga meglio, se il chassapote o il facile ad ago. Si vede che l'edificio un po' fantastico di questi novellieri di nuovo genere, è propriamente eretto sulla sabbia, e che il soffio d'un faticoso vento basterebbe a farlo cadere.

Secondo gli altri invece, noi avremmo fatto una lega pacifica. L'Austria e l'Italia, egualmente bisognose di pace, per trovar modo di rimarginare le antiche ferite, avrebbero riconosciuto d'avere uno scopo comune: il mantenimento della pace. Perciò si sarebbero unite. Un'alleanza di questo genere noi la vedremmo con molto piacere, ma per ottenere questo scopo, vi è egli bisogno d'un'alleanza formale? Che sia stato un riavvicinamento alla nostra vicina è indubitato. Che vi sia una certa armonia di aspirazioni tra queste due improvvise amiche, che furono nemiche secolari, è indubitato del pari. Entrambe hanno d'attendere alle questioni interne; il riordinamento della finanza, i nuovi congegni amministrativi richiamano l'attenzione di entrambe le Potenze all'interno, e perciò entrambe hanno necessità di pace. Sono due Governi liberali e moderati entrambi, che han da lottare colla reazione da una parte, coll'anarchia dall'altra. Non v'è dunque nulla di più naturale, che sia nato un riavvicinamento, che vi sia uno scambio di cortesia, che essi proclamino d'accordo in molte questioni. Noi vogliamo anzi augurarci, che ove sorgessero complicazioni in Europa, entrambe seguiranno la stessa via, e si scontrerebbero di togliere i disidii, e di evitare i conflitti. Noi lo vogliamo sperare. Ma per ottenere ciò le due Potenze non hanno d'uopo che di badare ai loro bene intesi interessi, e per uno scopo di questo genere, non v'è bisogno di stringere alleanze. Esse potranno percorrere la stessa via, lasciando pure del tutto libere da ogni impegno.

I giornali austro-ungherici si preoccupano ancora dell'esito delle elezioni in Ungheria. Egli è un fatto constatato ormai che il partito Deak, abbia sia riuscito in maggioranza, perdute pure molti voti, e quel che è più, perdute alcuni dei suoi membri più eminenti. Di più ha fatto impressione l'esito delle elezioni di Pest, ove un solo deakista riuscì eletto, e gli altri furono tutti della sinistra. Questo risultato infonde una insospettata energia di linguaggio all'organo del partito Deak, il Pest Naplo, ma ci pare che sia un'energia morbosa. Il Pest Naplo, dice che dopo le elezioni, il paese ha consacrato il compromesso del 1867, e che perciò il partito Deak d'ora in poi non si crederà più obbligato ad usare certi temperamenti a certi riguardi verso l'opposizione. E il cui programma è condannato dalla nazione. D'ora in poi quindi il partito che è al potere minaccia, per mezzo del suo organo, guerra senza quartiere all'opposizione. Questo articolo ha un'importanza, perché si crede che sia ispirato dallo stesso Deak, il quale, secondo alcuni giornali ungheresi, si sarebbe vivamente opposto ai tentativi fatti dalla destra di ravvicinarsi al centro sinistro. Ne verrebbe la conseguenza, che se nella Camera si spostasse anche lievemente la maggioranza, la opposizione si riavvicinerebbe, il ministero sarebbe deciso sin d'ora a scioglierla. Non crediamo però che il ministero possa nutrire speranze fondate, che gli mandino una maggioranza più compatta. I tentativi di conciliazione erano dunque ispirati dalla posizione speciale in cui si trova il ministero dinanzi al paese. E ciò che è strano si è che mentre a Pest pare che abbiano rinunciato definitivamente ad ogni conciliazione col centro sinistro, a Vienna invece cominciano a temere che quella conciliazione fosse prossima, e che si dovessero fare nuove concessioni al dualismo per consolidare in Ungheria il partito Deak, il cui trionfo è necessario, per la durata della nuova Monarchia austro-ungherese.

La Morgen Post difatti scriveva: «Forse la soppressione della Cancelleria ungherese è il prezzo che si dovrà pagare perché, in Ungheria, il partito Deak possa fondersi colla sinistra. Si crede che Tizza e Ghyczy si contenteranno di questa concessione, e che entreranno nel ministero a Pest. In questo modo non si parlerà provvisoriamente, si spera almeno, delle questioni di diritto pubblico. Un nuovo sacrificio al dualismo, un ministero ungherese rinnovato per metà, ecco ciò che avremo a constatare tra poche settimane. Che per questa volta vengano meglio la situazione delle cose a Vienna che a Pest?

Il processo alla vita privata del Re.

Se l'Italia fosse l'Inghilterra, se fra noi come presso que' fieri isolani, il regime costituzionale avesse posto profondo e secolari radici, noi non saremmo punto imbarazzati a scrivere tutto e più di quello che ognuno comprende nel titolo di questo articolo.

Non dimeno noi crediamo sul serio che la libertà guasterebbe le ferite della libertà. Noi abbiamo la convinzione, e una convinzione ineluttabile, che certe questioni, per essere eliminate, bisogna spogliarle del loro manto misterioso, portarle alla sbarra della pubblica opinione, e là, dinanzi alla luce del sole, sfidare calunniatori anonimi e clandestini, ed imporre con la voce delle masse il silenzio alla menzogna impudente.

Che giova dissimularlo? È un brutto prodromo questo di una stampa svergognata e villana che a Firenze, a Bologna, a Milano, a Venezia, a Napoli, a Torino cerca vivere, non solo di scandalo volgare, ma dello scandalo che viene dal fatto di uomini, che rotoli al vizio, ottusi al senso d'ogni virtù domestica s'erigono giudici, non solo della vita di ogni cittadino, ma della vita stessa privata del Sovrano, che lo Statuto e la volontà della nazione hanno posto al di sopra delle leggi, nella regione della inviolabilità.

È un brutto prodromo che al Re, dichiarato inviolabile, un coplotto di malviventi libellisti neghi i diritti che reclamano per sé, e che in massima accordano ad ogni cittadino. È un brutto prodromo che in mezzo ad una nazione nata ieri per virtù di una dinastia popolare, la mezzo alla presente civiltà dell'Europa, sorga una stampa, che per abiezione di animo, e per più basso istinto di vanità, neghi alla dinastia non solo quanto le concede lo Statuto, ma esandio ciò che non solo le leggi scritte nella carta, ma quelle imprime nel fondo del cuore umano, concedono al padre, al figlio, allo sposo. È un brutto indizio, finalmente, che possa valersi della stampa per attentare al patrimonio privato del nostro Sovrano, che, valeandosi d'altro mezzo, sarebbe riflesso della Società a furia di popolo, e che, in mezzo all'universale sorpresa, a cui che abbiamo fatto Re, non sia concesso né di essere cittadino, né uomo.

Ma brutto prodromo del pari si è che per il principio giuridico che la persona del Sovrano è inviolabile ed indiscutibile, si fa lacci indifesa, alle prese con la stampa fatta espressamente per offenderla, e che mentre aumentano le voci che vorrebbero, se fosse in loro potere, offenderla e screditarla, si faccia sempre più profondo il silenzio di coloro che deplorano la quotidiana violazione dell'articolo 4° dello Statuto. Ma brutto indizio è ancora che mentre una parte della stampa costituzionale pura risponde col silenzio alla inveterata polemica della stampa fascista, un'altra parte della stampa sedicente costituzionale protegga ad accordi il patrocinio della difesa a questa stampa scurrile, e che perfino deputati della nazione banchettino e discorrono d'alta politica con questi libellisti, che nella persona del Re non offendono il Re, ma ogni padre, ogni marito, ogni figlio, ogni famiglia! È pur brutto indizio finalmente che a questioni che s'impongono con la violenza, a calunnie che clandestini s'insinuano nel palazzo del signore, nella casa del borghese o nel tugurio del povero, si accordi un privilegio d'indiscutibilità e d'invulnerabilità, che essi contestano ad ogni diritto più sacro.

La Costituzione proibisce di offendere la sacra persona del Principe: ma non proibisce di diffonderla. La Costituzione interdice di discutere il Principe, ma non di farne essere la discussione, convincendo di menzogna i suoi calunniatori. La Costituzione vuole il Re inviolabile, ma non vuole inviolabile coloro che lo aggrediscono da una colonna di giornale, perché non hanno il coraggio di aggredirlo come i regicidi, di cui la storia con orrore ci ha tramandato il nome. La Costituzione vieta di portare una mano scroglia al velo di cui ha coperto la persona del Re; ma non può volere interdetto il diritto ad ogni suddito devoto di gridare al profano che squarcia quel velo. In Inghilterra, infatti, dove più di una volta la regalità fu fatta segno al turpiloquio della stampa, nessuno si credeva interdetto di combattere con la stampa le menzogne e le calunnie della stampa stessa. In Inghilterra quando qualche libellista osò fare il processo alla vita privata del Re, la stampa monarchica scattò la partita, e la popolarità del monarca uscì più universale e robusta dalla lotta.

Ricordiamo la polemica nel famoso processo della Regina, quando l'opposizione si schierò per la moglie contro il marito: ebbene, alla fine della polemica, la popolarità di Giorgio IV si trovò così stabilita, che neppure provvisoriamente di splendide qualità personali, egli coi suoi ministri, al dire degli storici, continuò a governare con un'Autorità suprema, il Parlamento, la stampa, la società e l'opinione pubblica: e Canning che temeva che dalla discussione in qualunque altro Regno sarebbe nata una rivoluzione, notava che in Inghilterra non sarebbe successo, perché il popolo era monarchico per istinto. Ora quel popolo, dopo l'inglese, è più monarchico dell'italiano? Questa stessa aberrazione, per cui, invece di tradizioni passate, le masse fanno risalire al Sovrano le colpe e gli errori del Parlamento, è una prova che se l'Italia non avesse una Monarchia sarebbe una guerra per procurarla e che sarebbe disposta a rinanziare a tutto piuttosto che alla Monarchia.

Evidentemente il processo che tutto giorno è fatto alla vita privata della famiglia Reale da una stampa che si nasconde per tema di esser processata dai suoi autori, è tutto a vantaggio del principio monarchico, quando stampa, opinione pubblica e magistrati sappiano trarne partito. Chi sono costoro scrittori, che si portano pubblici accusatori? Evidentemente nessuno li accetterebbe testimoni in un affare privato. Che cercano nel loro stile? Oro e non onore. Sperano i più che taluno vada a comparire il loro silenzio. E si vuol

credere che tali scrittori possano offendere la Monarchia e chi la rappresenta? Questa sarebbe perduta il giorno che i suoi odiati detrattori se ne facessero gli apologeti!

E la calunnia, che, nella lingua delle trecche e de' flous, si vomitano da questi libelli, prosecuzione incessante della Procura e della Questura perché la gente onesta non ne riceva scandalo, non tali che non possano essere attaccate di fronte invece che col silenzio si diffondono in quelle masse, che non partecipando troppo alla vita politica e non comprendendo abbastanza il meccanismo della nostra istituzioni, possono essere indotte a credere ciò che non veggono smentito, ma soltanto perseguitato e braccato dagli agenti di Polizia? Faccia questa il suo dovere di perseguitare, ma la stampa costituzionale faccia anche il suo di dare il contravveleno perché il sospetto non torbi la fede monarchica delle popolazioni semplici o ignorate.

Ebbene, scrutando la vita privata della famiglia Reale, cosa troviamo? Se potessero formulare addebiti gravi, seri, compromettenti, forse che li farebbero? Evidentemente preferirebbero rilevar quelli piuttosto che inventarne altri, che le abitudini, l'età, la vita stessa del Principe impongono. Ben fortunato il Sovrano, per offendere il quale bisogna che i libellisti si pongano alla pubblica poga come calunniatori!

Il Re dev'essere osservatore dello Statuto. Ebbene, quale violazione di questo patto fondamentale gli s'imputa? Nessuna.

Forse si dice di lui e dei figli che abbiano mai smentito la loro reputazione di primi soldati d'Italia? No, perché sanno bene che simile accusa non può profittarsi senza che per lo meno organo cinquecento mila soldati, il fior della nazione, che dal 1848 ad oggi hanno veduto coi loro occhi i Principi di Savoia praticare tutte le virtù militari.

Forse si dice del Re che non ha atteso il giuramento fatto sulla tomba del padre suo? No, perché s'organo venti milioni d'italiani redenti dalla sua spada e del suo senno a rispondere: Vittorio Emanuele fu più fedele e più fortunato di Annibale nei suoi giuramenti.

Forse si dice del Re che ha smentito la sua fama di Re Galantuomo? Ma il popolo, che gli ha dato questo nome invitato da tutti i Sovrani del mondo, è superbo di un Re che non venne mai meno al suo affetto alla patria ed alla libertà.

Forse si accusa il Re di sperpero del pubblico danaro? Ma chi ignora che esso ha fatto sacrifici come ogni altro cittadino per l'assassinio delle anatre? Chi non sa che oltre la metà della sua lista civile non è da lui spesa né per sé, né per la sua famiglia, ma si divide e si perde in molteplici beneficenze?

Forse si accusa il Re di pensar più alla propria fortuna che a quella del paese? Ma chi non sa che se l'ultimo dei suoi nemici fosse costretto ad ascoltare, avrebbe già tanto da sollevarsi nelle noie del secondo esiglio, mentre se i nostri Principi, per un rovescio fortunatamente impossibile, dovessero emigrare, porterebbero tra gli stranieri una povertà, che sarebbe l'infamia del paese che li avesse proscritti?

Di che dunque si accusa il Re? Gli si vuol fare un delitto di essere un Re costituzionale, invece che un Re fautore del Governo personale? Fuori dunque un'accusa che sia seria e noi saluteremo la rivelazione come un atto di coraggio civile. Ma l'accusa sia precisa, determinata, non vage, né bugiarda: o quello che sarebbe coraggio civile si chiamerebbe atto di malfattore, comune, che certamente denota un coraggio come un altro.

Si accusa che il nostro Re ama la caccia e i cavalli? Ben tutti gli italiani amassero la caccia e i cavalli e si stancassero nelle fatiche della vita del cacciatore e del pastore, e non avremmo un popolo di poltroni e di non produttori!

Ma lo sappiamo: non nascondiamo nulla: l'accusa grande, l'accusa quotidiana è questa: — Il Re ama le donne!

Noi non lo sappiamo. Ma se il Re ama le donne, se non può essere accusato che di aver troppo amato, saremo noi, italiani, il popolo innamorato per eccellenza, che crederemo grave una simile accusa? Noi ci meravigliamo davvero che non si faccia da tutti un vano di avere un Re che ama le donne. Noi che nelle nostre poesie e nelle nostre leggende non discompagniamo mai l'amore di donna dalla virtù militare e civile, noi che a lato di ogni nostro grande uomo cerchiamo la donna come ispiratrice o compagna, noi noi seri ci scandalizziamo di un Re che amasse le donne? E chi ne lo rimproverasse forse è tutto a questo affetto, che si disse ed è vita del mondo? Forse che i presidenti della Repubblica sarebbero altrettanti frati con l'annoso voto di castità e di verginità? Forse che i massimiani credono che il loro Patriarca non abbia sentito il fuoco sacro che del volto della liguri donna si comunicava al cuore del giovinotto coispiratore? Forse che i garibaldini farebbero al loro duce supremo l'offesa di dirlo tutto a quell'affetto, che più senza comunicare nei gusti sesso con la sua semplicità di Nazareno? Forse che le nostre donne non meritano e non desiderano di essere amate? Via, confessiamolo, i più grandi nemici delle donne furono sempre coloro che non trovarono mai una donna che li accogliesse, o che trasformarono la donna in una merce. Sorgano costoro accusatori, e ripetiamo ad essi la favola della volpe dalla coda tagliata.

Il Re ama le donne! E guai se non le amasse: sarebbe un tiranno: la storia ci narra che i più grandi despotti ed i più feroci monarchi furono sempre coloro, ai quali il volto di una donna non seppe mai far battere il cuore!

Il Re ama le donne! Noi non lo sappiamo. Ad ogni modo ce ne rallegriamo perché anche noi quanti siamo da S. a Palermo abbiamo amato e amiamo, e non abbiamo voluto certamente che l'eletto della nazione mancasse dalla dote a cui ogni italiano tiene sopra ogni cosa.

Il Re ama le donne! Felice Vittorio Emanuele. Egli ha comune l'accusa con Enrico IV. Anche del Buonarroti si diceva che amava le donne per renderlo inaviso alla borghesia. Ma la Francia ha legato il nome di Enrico IV alla sua storia: Ma la Francia non ha mai dimenticato che ad Enrico IV deve più che a Luigi IX il Santo, più che a Luigi XIV ed a Napoleone I, che pure non furono insensibili ai vanti della bellezza. Ed un democratico, Olivier, ci narra che mentre i piagnoni deploravano la passione per le donne di Enrico con la borghesia parigina, troppo sensibile alla purità dei costumi, i politici gravemente riprendevano con Platone, che un esercito di giovani innamorati è un esercito invincibile, perché l'amore rende i cuori gentili e gli uomini valorosi! E se la Francia si gettò nelle braccia di Enrico IV, malgrado la sua debolezza pel sesso gentile, l'Italia oserà fare lo stesso rimprovero al fondatore della sua unità, a colui che la elevò sul trono, appunto perché sentì l'amore che essa si meritava!

Diciamolo apertamente: vi sono accuse che sembrano gravi perché nessuno le abborda. Di ventiquattro milioni d'italiani, chi non riderebbe di un'accusa simile? E chi di noi vorrebbe negare agli altri quello che ognuno di noi vorrebbe per sé?

Siamo giusti; tanto chiamo della stampa clandestina e fascista è un omaggio al Monarca, del quale non si può dir nulla che un italiano debba e possa condannare nel Principe o nel cittadino. Siamo giusti; se la stampa demagogica non ha altro di meglio e di nuovo da obbiettare, passiamo oltre: la colpa od il merito dell'amore è questione degli amanti e non degli estranei. E noi, staccato tutto, vorremmo che la storia di Vittorio Emanuele e di suoi discendenti non debba ripetere altro che ciò che i Tartuffi e le Serafine di Parigi dicevano del grande Enrico IV. Noi diremo allora che l'Italia si ebbe davvero una dinastia italiana, perché i suoi Principi, italiani, della cui italiano non fosse non regolarono a sé stessi contrario. E più diremo se già abbastanza non avessimo detto per dimostrare che, scrutata la vita privata del Principe, l'Italia non può che rallegrarsi della sua elezione, e che le accuse, contro di lui portate da volgari detrattori, guardate un po', si dissolvono come nebbia al vento e passano senza traccia come l'amore che passa con gli anni anche per chi non vorrebbe mai vivere del solo suo rimembranza.

(Dalla Gazzetta d'Italia.)

Sotto il titolo: *Massini e Alberto Mario*, leggiamo nella Gazzetta del popolo di Firenze: La Riforma d'ieri sera ha pubblicato una notevole lettera del signor Alberto Mario, intitolata: I massimiani ed i repubblicani, che merita, secondo noi, d'esser presa in seria considerazione. Era un pezzo che si sapeva che il signor Alberto Mario ad alcuni altri facevano causa da sé, e non volevano saperne delle agitazioni settarie del signor Massini; ma qualche dubbio, qualche equivoco poteva rimanere pur sempre, non fu altro che per l'ardore della causa e riverente che, non il signor Mario, ma gli altri professavano pel profeta. Ora, e dopo la lettera pubblicata sulla Riforma, non vi possono più essere equivoci: o Massini o Mario; o il papa o l'antipapa.

La requisitoria che il signor Alberto Mario fa dei massimiani e dei modi da essi adoperati, è così severa, così stringente, così ricca di vivaci immagini e così adorni di bene scelte parole, che ci parrebbe un peccato, quasi stavamo per dire d'impunità, il non riprodurre alcuni brani.

Sarebbe, per altro, curiosissimo ed opportuno, l'averne nuovi e più esatti ragguagli su questo scisma della chiesa repubblicana in Italia. L'idea massimiana è ormai concettuosissima, e, appunto perché è una requisitoria, la lettera del signor Mario non fa che riassumere le risultanze d'un processo che l'Italia ha intriso a conto proprio da molti anni; ma l'idea massimiana è nuova, e i repubblicani che stanno all'aperta campagna la facciano al sole, sono i pochi, che non possono davvero costituire un partito, salvo che non siano il partito d'un avvenire lontano almeno un paio di secoli. Lo stesso Bariani, che da alcuni si suppone appartenere ai massimiani e non ai massimiani, è un mistro mortale con la medaglietta di deputato, ossia è sempre l'onorevole Bariani, e non ancora il cittadino Bariani.

In attesa, dunque, che il signor Mario ci faccia un po' sapere come mai questi nuovi repubblicani dell'avvenire, che in fondo in fondo non sono che i repubblicani del passato, innamorarono di sé gli italiani, e li ridurranno a ritornare quello che, a un di presso già furono i padri nostri, ossia prima discordi e guerreggianti gli uni con gli altri, poi schiavi tutti e aggiogati al dominio straniero, ecco i brani della lettera massimiana, che ci paiono degni d'esser posti sotto gli occhi del lettore.

«L'Italia del sessantanove nell'intelletto dei massimiani è identica all'Italia del cinquecento, del quattrocento, del trecento. Essi si mantengono intrepidamente alla spedizione di Savoia; non un solo soppresso, non una virgola aggiunta. Le stesse idee, le stesse armi. E credono sinceramente che le loro aggrammature clandestine, fatte cascare in mano di qualche sgarbato o di qualche tenente, le li converta di pianta alla repubblica; credono che in virtù di quelle pagine senza nome di spionaggio, i battaglioni fremano e cospirino a tirare non altri destini alla patria...»

«Udendo il contadino, l'operaio, il possidente, il letterato, il nobile, il deputato appassionarsi con diverso discorso, ma con uguale affetto, contro gli istituti e gli uomini che ci reggono, i massimiani sentono i tempi maturi, la rivoluzione pronta, il riordinamento del partito urgente...»

Il loro capo si accolla alla frontiera: i fuogotenenti vanno ad audaciandovi verbosamente, i Comitati si riannodano, i legionari si riannodano, le armi si bruciano, i messaggeri viaggiano: siamo sulle undici once. Bastano sei, bastano dodici (e tanti

ve ne ha quando sono molti) che si staccino in un trivio, in un quadrivio delle principali città, che tirino quattro schioppette, che reggino una barricata a giorno e ad ora fissata; ed ecco i reggimenti schierarsi coi sei o coi dodici, ecco l'Italia in fiamme; ebbene! ebbene! vi sono anche le materie combustibili!

Tale è il testo dei discorsi nei censuoli massimiani all'approssimarsi dell'azione, in quella ansiosa ora d'aspetto dell'epistola che comandi il fuoco. Parle difetti della benda del capo il pacco delle epistole, passa felicemente la frontiera; ma il portatore, o diatriotto o infedele, perde il pacco o lo vende alla Questura; il ministro dell'interno lo dissigilla; tutto è scoperto; si fanno perquisizioni e arresti nelle case e nelle caserme; lo scoppiglio si propaga su tutta la fronte di battaglia, e nel separarsi, i due momentaneamente riconfortano, mandandosi l'un l'altro il solito motto: A un'altra volta!

Ma quando anche il pacco non fosse stato perduto o venduto, quando anche l'ordigno d'attacco fosse arrivato a tempo e luogo, lo affermo e sostengo che nessuno sarebbe sceso sulla via, nessuno avrebbe smosso un ciottolo, non rovesciato un ombelico, né scaricato una pistola. Dal 6 febbraio in poi, giorno in cui cacciavamo un coltello nel cuore al partito repubblicano, i massimiani cospirano sempre, rumoreggiano sempre, ma non trasero mai neppure un modesto colpo di pistola.

Veramente, a spegnere il fuoco massimiano, bastano le macchine dei pompieri. I massimiani, parlo dei caporali, non sanno sparare uno schioppo, ma sanno comporre gente preziosa, sanno alienarla dalla rivoluzione, sanno protrarre a indefinibile distanza il giorno, che affrettati, del riscatto, e renderlo più arduo.

Io però voglio seguire i massimiani fino alle estreme supposizioni, fino all'impossibile.

Voglio ammettere che una nazione si risolva agevolmente all'atto più tremendo della sua vita, alla rivoluzione: voglio ammettere che il disguido, il malcontento, il disinganno, lo sdegno della cosa presenti, l'anelito a un mutamento della base siano successivamente trascorsi dal sentimento alla opinione, alla volontà, e che l'atmosfera della penisola sia ardente e foriera d'imminente procella come nel quarantotto.

Voglio ammettere che la cospirazione massimiana sia estesa, ben ordinata, segreta; che la legione sacra sia sul punto; che il comando di fuoco arrivi da per tutto esattamente, che la moschetteria cominci, che le barricate sorgano.

Ipotesi d'oro per massimiani certamente costate! Ebbene; date e verificate, sostengo che ancora la rivoluzione non scoppierebbe, che la sommossa verrebbe in un baleno domata. Un popolo non si decide alla rivoluzione che quando ha ordine d'idea che vuole applicare. Un popolo non insorge per insorgere, non fa dell'arte per l'arte. Nessun popolo fu mai dilaniante di rivoluzioni.

Ora, quali sono le idee dei massimiani e quale la bandiera?

Il popolo non sa nulla.

Si dice che si vogliono la repubblica; ma quale repubblica? Con quale dottrina?

Repubblica unitaria: Governo insulare, conduttore, intore, pastore, pontefice: la libera individualità sottoposta alla preponderante entità collettiva, una nuova religione ufficiale.

Il religione i massimiani non sono liberi pensatori; in filosofia non ammettono nemmeno il vocabolo razionalismo; nelle scienze morali il dovere è primogenito, il diritto è caduto: negli ordini politici, dispregio dei Parlamenti, culto della dittatura.

«Unità per unità, religione per religione, tutela per tutela, arbitrio per arbitrio, il popolo risponderebbe agli insorti: Non vale la pena di farci ammazzare, di sconvolgere da cima a fondo la società, preferisco quelli che ci sono, e mi chiudo in casa.»

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del primo aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale s'introducono alcune modificazioni nell'elenco delle strade provinciali di Caserta, approvato col R. Decreto dell'8 settembre 1867.

2. Un R. Decreto del 28 febbraio, che dichiara provinciali tre strade nella Provincia di Reggio di Calabria.

3. Due RR. Decreti del 24 febbraio, coi quali, a partire dal primo maggio prossimo venturo, il Comune di Solbiata sull'Arno (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Albizzate, ed i Comuni di S. Pancrazio al Colle a Villa Dosia sono soppressi ed aggregati a quello di Casale Litta.

ITALIA.

Nella Gazzetta Ufficiale del primo corrente si legge:

La Deputazione provinciale di Caltanissetta, facendo ieri seduta, pigliando occasione dal ricorrere del 20° anniversario del Regno di S. M., con dispaccio a S. E. il ministro dell'interno pregava fosse interpretato presso la M. S. del dovuto omaggio, delle vive congratulazioni e del fervidissimi voti, che la Deputazione a nome della intera Provincia inviava al Re e al valoroso Sovrano, il quale, raccolto sui cruenti campi di Novara la corona sabauda col proposito di farla italiana, tenne la sua parola e fece l'Italia.

Uguale sensi ammiravano con un indirizzo a S. M. le Giunte municipali di Sassuolo ed Imola.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del primo aprile:

Ieri sera al Teatro Pagliano furono sparati alcuni proclami più ridicoli che incendiari, terminati colle seguenti parole:

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta di Venezia, n. 37 all'anno; 1889
di numero, 935 al trimestre.
La Gazzetta di Venezia, n. 37 all'anno;
di numero, 935 al trimestre.
La Gazzetta di Venezia, n. 37 all'anno;
di numero, 935 al trimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

La Gazzetta di Venezia è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno potuto le speciali commissioni d'immersione di tali atti.
Per gli articoli, cont. 40 alla linea, per gli avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta, cont. 50 per tre volte, per gli atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta, cont. 65 per tre volte. Invece nelle tre prime pagine, cont. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 APRILE.

I giornali di Venezia sono d'accordo nel giudicare che il riavvicinamento tra Austria e l'Italia abbia quel carattere di affettuosa e difensiva, che si compiaciono di notare i giornali prussiani. «Un riavvicinamento tra Vienna e Firenze, leggiamo nella *Neue freie Presse*, non certamente un'importanza politica, ma un fatto di cui l'importanza, che si scorgono in tutti i luoghi. Le cattive finanze non hanno mai impedito, egli è vero, a Stati mal governati, una politica estera avventurosa e accettabile; ma negli Stati spossati che si riorganizzano ed hanno bisogno di pace e di riforme, come i soli mezzi per assicurare la loro salute, la finanza è un cattivo partito sotto un potente ostacolo alla guerra. Il giornale viennese conclude che l'Austria e l'Italia hanno un maggior interesse ad assicurarsi completamente la pace, piuttosto che a combattere l'una a fianco dell'altra. Per tal modo si va confermando, per mezzo degli organi più autorevoli, che il riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia ha un carattere essenzialmente rassicurante, che esso è una garanzia della pace d'Europa, e non è punto, come abbiamo sempre detto, un'alleanza.

Il giornale viennese nega che l'Austria segua una politica di vendetta contro la Prussia, e per non si può accusarla di cercare alleati per vincere la rivale di Sadowa. Se l'Italia si è riavvicinata alla sua antica rivale, essa aveva piuttosto lo scopo di trovare in lei un appoggio nella questione di Roma. Noi non guardiamo, noi inteso, che la *Neue freie Presse* sia nel vero; ma da ogni modo le rivelazioni che essa fa a questo proposito, ci sembrano abbastanza interessanti, perché valga la pena di riferirle. «Si racconta, dice il giornale citato, che il ministro degli Affari esteri in Austria sia stato invitato recentemente dal Governo italiano ad appoggiare presso il Gabinetto della Tuleria nuovi passi in vista del ritiro delle truppe francesi da Roma, e che il ministro non abbia rifiutato i suoi buoni uffici. Nel caso in cui l'Austria tenesse conto in modo troppo assoluto di questo voto dell'Italia, ciò non produrrebbe grande effetto. La politica romana della Francia è dominata soprattutto da interessi dinastici, e anche durerà il pontificato di Pio IX, non la diplomazia dell'Austria, né quella dell'Italia potranno modificare questo stato di cose.

Ma è conforme alle considerazioni dinastiche che dirigono il Gabinetto delle Tulerie, nella questione romana, che un riavvicinamento tra Vienna e Firenze sia non solo stato di buon occhio, ma anche favorito a Parigi. Tutto ciò che può muovere l'ostinazione della resistenza della Corte di Roma contro ogni transazione col Regno d'Italia ha un gran valore per Napoleone. Se anche la diplomazia austriaca alza la sua voce in favore d'un accomodamento, ciò dimostrerà chiaramente alla Curia romana che, in qualunque ipotesi, non ha nulla da aspettarsi da alcun Governo, eccettuato quello della Francia.

Sarebbe il più grande trionfo della politica napoleonica, d'assicurare, mediante una riconciliazione tra il Papato e l'Italia, a questa il possesso di Roma senza che il Papato fosse in pericolo, e di soddisfare con questa soluzione le aspirazioni dell'Italia, senza ledere il diritto della Chiesa. Se si arrivasse a stabilire un modus vivendi tra il Papato e l'Italia, vi sarebbe già molto di guadagnato. La Corte delle Tulerie non dispera di stabilire questo modus vivendi, e si è perciò che il riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia deve essere gradito, poiché esso rinforza le istanze che possono agire sopra Roma. Se adunque la Francia ha una parte in questo riavvicinamento, non ne segue perciò che esso abbia l'importanza, che gli si attribuisce a Berlino.

Questa sono le rivelazioni della *Neue freie Presse* e per verità i documenti pubblicati nel *Labor* verde, non sono tali da farci credere che l'atteggiamento diplomatico dell'Austria faccia stabilire quel modus vivendi, al quale la Corte di Roma si mostra così avversa. Ma quale che possa essere il fondamento delle asserzioni del giornale viennese, crediamo che esso abbia perfettamente ragione, quando nega che il riavvicinamento tra Vienna e Firenze abbia in sé il carattere di minaccia alla pace d'Europa. Piuttosto crediamo che esso sia una garanzia di pace, e da ogni modo ci preme di porre nuovamente a rilievo, che esso non è che un semplice riavvicinamento, un riavvicinamento di quei rapporti di cortesia e di cordialità, che prima non c'erano tra noi e l'Austria, ma non per un'alleanza, nel vero significato della parola.

Al Congresso legislativo avvenne una dimostrazione pacifica. Il sig. Thiers ha consigliato il Governo a mantenere la pace. Il sig. Rouher ha fatto del suo canto le più esplicite proteste in favore della pace, e disse che se la pace potesse essere assicurata, lo sarebbe da quel discorso dell'opposizione, che attaccano le istituzioni dello Stato, e perciò indeboliscono il Governo all'estero, e possono ottenere l'effetto che gli si manchi di rispetto. La guerra scoppiasse, la colpa sarebbe dell'opposizione. L'argomentazione del ministro di Stato francese è per verità molto ardita.

I timori di conflitto tra la Prussia e la Turchia possono svanire. Si nominerebbe una Commissione mista, per stabilire una nuova rettificazione di frontiera.

politici, che colsero questa occasione per architettare, colla solita fecundità della loro fantasia, tutto un edificio complicatissimo di accordi diplomatici, di alleanze offensive e difensive, di progetti bellici, e via discorrendo.

Per chi guarda superficialmente gli avvenimenti che si compiono in questi ultimi tempi, può parere strana e quasi mostruosa l'idea di un'intima e sincera amicizia fra l'Austria e l'Italia, senza secondi fini, senza uno scopo determinato che la giustifichi. Ma il vero è che nel breve periodo di circa due anni, decorso dal giorno che l'Austria abbandonò il territorio italiano, è succeduto negli animi dei due popoli quel profondo mutamento, che noi avevamo preveduto ancor prima dell'ultima guerra della nostra indipendenza. Sembra che in questi due anni sia trascorso un secolo, tanto possono ora da noi lontani i tristi tempi, in cui eravamo costretti a nutrire un legittimo odio contro gli Austriaci, dominatori del nostro paese, a considerarli come i nostri più crudeli e più... vi nemici.

Il tenente maresciallo Moring che ora si trova ospite presso il Re d'Italia, è stato l'ultimo degli stranieri padroni che abbandonarono nel 1866 la città di Venezia. Malgrado l'ostilità insuperabile dell'ufficio suo in Italia, egli lasciò fra le popolazioni venete riputazione d'uomo giusto e mite: e non fu, come molti dei suoi predecessori, riguardato come un proconsole crudele e violento. La qualità personale di questo egregio ufficiale lo designarono quindi in particolar modo all'onore di rappresentare la parte d'amico presso quello stesso paese, al quale egli aveva dianzi cercato di alleviare il peso del suo straniero.

Noi non vediamo come in un fatto così semplice e naturale, quale è quello della cordialità ricambiata fra due sovrani di paesi amici ed uniti, nell'occasione di un viaggio d'uno di essi alle frontiere del suo Stato, si trovi argomento a commetti tanto assurdi.

L'Italia e l'Austria hanno imperiose ragioni di coltivare vicendevolmente la loro amicizia, senza punto ricorrere alla ipotesi di un'alleanza bellica. I molti rapporti commerciali e industriali dei loro popoli, le continue e numerose relazioni di buon vicinato dei due Governi, rendono, non che utile, necessaria una buona intelligenza. Ma oltre a tante ragioni costanti ed efficaci, vi ha anche una imperiosa ragione d'opportunità, che richiede un'intima unione dell'Austria e dell'Italia, ed è l'interesse comune che i due paesi hanno nella conservazione della pace europea.

I sognatori d'alleanze offensive e difensive, gli alarmisti perpetui, che credettero di sorprendere nelle dimostrazioni cordiali dei due Governi un sintonia sicuro di prossima guerra, presero questa volta un equivoco più madornale del solito. L'alleanza austro-italiana non sarebbe naturalmente che una sorella di quell'altra figlia primogenita della fantasia di coloro, che è l'alleanza della Francia coll'Italia e coll'Austria. Non ripeteremo ora quanto abbiamo detto le mille volte a proposito della prima: ma circa all'alleanza franco-austriaca per far guerra alla Prussia, noi diremo che essa ci pare a dirittura un concetto assurdo e mostruoso.

Che l'Austria, o per meglio dire la Corte di Vienna, nutra il desiderio di vendicare Sadowa e di umiliare la fortunata rivale, non vogliamo né affermarlo, né negarlo, ma che, per raggiungere la perduta posizione in Germania, per realizzare l'antico sogno dell'egemonia asburgica, per cingere la vagheggiata corona dell'impero tedesco, Francesco Giuseppe voglia far causa comune col nemico tradizionale della patria tedesca, voglia condurre lo straniero in casa, voglia schierarsi sotto la bandiera francese per guerreggiare contro i soldati tedeschi, è cosa che chiunque abbia ombra di senso non potrà mai credere. Se egli commettesse un così enorme delitto, ed un errore così grossolano, equivarrebbe indecibilmente alla propria decadenza, e la sua corona imperiale cadrebbe nel fango fra il disprezzo e l'abborrimiento d'ogni cuore tedesco. Gli uomini intelligenti ed onesti, che reggono ora la rigenerata monarchia degli Asburgo, non diedero certo coi loro atti il diritto a nessuno di sospettare da parte loro una politica così colpevole e così disastrosa.

Che se dal punto di vista tedesco dobbiamo giudicare impossibile un'alleanza austro-francese per battere la Prussia, quest'impossibilità ripresi si aumenta se ci poniamo dal punto di vista ungherese.

L'Ungheria non ha nessun motivo per aiutare la monarchia austriaca a vendicare una sconfitta, che i Ungari possono a buon diritto considerare come una splendida vittoria. A Sadowa è perita la vecchia Austria unitaria; è stato abolito il regno del militarismo; è caduto il programma che negava ed opprimeva le varie nazionalità del vasto impero, a profitto d'una ipotetica e ideale nazionalità austriaca.

Quell'Austria tanto avversata e tanto odiata da Italiani, da Ungheresi, da Polacchi, da Boemi, è sparita per dar luogo alla nuova monarchia austro-ungherese, che proclama i diritti delle autonomie locali, il rispetto alle varie nazionalità, e garantisce a tutte un regime di libertà. Sadowa può esser quindi un nome infelice per l'antica oligarchia che dominava a Vienna, ma non può destare nessun rammarico e nessun rancore nei patrioti ungheresi. D'altronde, le ultime elezioni che s'effettuarono nelle maggioranze liberali destinate al Parlamento di Pest, crearono tali imbarazzi interni al Governo austriaco da non lasciargli né agio né volontà di abbandonarsi a nuove politiche d'avventura. Non parliamo nemmeno una politica d'avventura, che possono benissimo star al paragone con quelle d'Italia. Colle finanze in disastro, coi dissidi intestini, colle passioni nazionali non interamente soddisfatte, come potrebbe l'Austria desiderare la guerra? E come potrebbe volerla fare in unione alla Francia contro la Germania del Nord?

Se l'Austria vuol vendicarsi della Prussia, essa ha aperto innanzi a sé un campo nobilissimo e sicuro per emularla e per vincerla; il campo della libertà, della civiltà, del progresso. Prendendo l'iniziativa di tutte le imprese utili e buone e profferendosi al paese, mettendosi moralmente a capo del popolo tedesco, l'Austria potrà solo assicurarsi un grande e felice avvenire.

Che se l'orgoglio della sua fortunata rivale rendesse pure un giorno o l'altro necessario ricorrere alla ragion delle armi, l'Austria deve porre in misura di far da sé, senza bisogno di alleati, senza macchiarsi della colpa imperdonabile di aver aperto agli stranieri le porte della patria.

Noi abbiamo la profonda convinzione che gli uomini di Stato austriaci pensino per l'appunto in tal modo, ed è perciò che diciamo essere l'Austria, in ogni grado dell'Italia, interessata a mantenere la pace europea.

Nell'amicizia dell'Italia e dell'Austria, noi vediamo quindi, a buon diritto, una nuova garanzia di pace.

L'Austria e l'Italia hanno bensì un nemico comune da combattere: ma questo non è il Re Federico-Guglielmo, né lo suo agguerrito schiere; il nemico comune è la reazione che cospira ai danni dell'una e dell'altra, e che mette capo a Roma, così da Firenze come da Vienna. E colla reazione stanno i soli suoi alleati, i partiti estremi, che a Pest come a Parma, a Praga come a Bologna, tengono in allarme il Governo e turbano la tranquillità delle popolazioni.

Alleanza offensiva e difensiva fra i Governi di Vienna e di Firenze può farsi, sì, ma a patto che essa abbia per oggetto di combattere solo tutte le loro forme, e in ogni modo, la reazione e l'anarchia, col mezzo della libertà e della legge.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 2 corr. contiene:
1. Un R. Decreto del 7 marzo, a tenore del quale la giurisdizione del R. Consolato in Elsenour sarà limitata al porto di Elsenour ed al territorio compreso il balaggio di Frederiksborg.

2. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta:
Sappiamo che la Reale Accademia della Crusca, nella sua collegiale adunanza del 31 marzo, ha nominato a suoi soci residenti: il conte Torosio Masi e il prof. Augusto Conti; ed a soci corrispondenti i signori: Enrico Bindi, Pietro Faselli, Paolo Savi, Prospero Viani, Cesare Cantù, Emilio Frullani.

Il Consiglio comunale di Milano, nella seduta del 4 aprile, ha approvato con voti 30 contro 21, il seguente ordine del giorno del cons. Marescotti:
«Il Consiglio, nell'intento di provvedere alla più agevole e sicura circolazione sul ponte di Porta Nuova e nelle adiacenze, lasciando intatto il patrio monumento che vi sorge, accoglie le proposte della Giunta per l'ampliamento del detto ponte, in corrispondenza coll'intera fronte delle antiche torri.»

Longoni del Partito Nazionale in data di Bologna 2 aprile.
Gli agenti della Questura sorprendevano ieri sera in un'osteria fuori Porta Lame, 9 o 10 pessimi soggetti riuniti fra loro e concubolando. Erano quasi tutti gravemente indotati come fattori delle invasioni che si ebbero a deplorare negli scorsi giorni.

Al prete delle guardie di P. S. s'impone una viva lotta, ma quei malviventi finirono per cadere, e ne furono arrestati 6, mentre gli altri si diedero alla fuga.

Una guardia di P. S. venne ferita in una gambetta.

Sembra che quegli sciagurati stessero compiendo per effettuare nuovi misfatti.

Merita elogio la Questura per avere in tal modo veramente tutelata la pubblica sicurezza.

Il comm. Marco Minghetti ha spedito qualche costituzione parte civile, contro il giornale cittadino lo *Siafio*.

Avendo pubblicato la lettera diretta dal Prefetto d'Ancona al cav. Matteucci, dice il *Corriere della Sera*, crediamo bene riferire anche la risposta di quest'ultimo:

Onorevole sig. Prefetto e senatore,

Non sarò alla S. V. III. come avrei dovuto, e deplorabili fatti che si verificano, mi assente, la mattina del 22 corr., e che ebbero termine con la rinuncia costata non solo, ma con la cacciata di me Sindaco e della Giunta dalla Residenza municipale. Li esposi a voce alla S. V. III. e prego esser dispiaciuto dell'amarezza di ripeterli in iscritto.

Non mi dolgo dell'ingratitudine dei miei concittadini, giacché ho bastante esperienza per sapere che è questa la mercede che si rende troppo sovente a chi dedica tutto se stesso a servizio del proprio paese, e neppure mi dolgo della poca previdenza e dell'inerzia dell'Autorità politica, che non doveva ignorare ciò che io del tutto ignoravo.

Possò io però aderire alla di lei preghiera di ritirare quella mia dimissione? Fui vittima, è vero, lo dissi, e lo ripeto, della più brutale delle violenze, e potrei liberamente ritirare una rinuncia in cui la mia volontà non ebbe alcuna parte; ma al tempo stesso sento troppo altamente la dignità dell'ufficio per tornare ad assumersi dopo i sofferti oltraggi; e quindi è mio dovere il persistere, o se più legalmente ho ad esprimermi, smettere ora la mia rinuncia alla carica di Sindaco della città di Ancona. Quanto mi dolgo rispondere con un rifiuto, ma pure giustificato, alla di lei autorevole preghiera, lo lascio intenderlo al di lei cuore che chiamo ad interpretare del mio ma, appunto a lei, uomo di cuore, io faccio appello per chiedere se io possa darle diversa risposta, e punto non dubito di una piena approvazione.

re ad assumersi dopo i sofferti oltraggi; e quindi è mio dovere il persistere, o se più legalmente ho ad esprimermi, smettere ora la mia rinuncia alla carica di Sindaco della città di Ancona. Quanto mi dolgo rispondere con un rifiuto, ma pure giustificato, alla di lei autorevole preghiera, lo lascio intenderlo al di lei cuore che chiamo ad interpretare del mio ma, appunto a lei, uomo di cuore, io faccio appello per chiedere se io possa darle diversa risposta, e punto non dubito di una piena approvazione.

Sono poi profondamente riconoscente per la cortese delle espressioni che la S. V. III. si è compiaciuta usare a mio riguardo. Unite alle dimostrazioni che ho l'onore di ricevere dai più autorevoli e distinti cittadini, mi arrecano un conforto di cui avvo veramente bisogno.

Tanto in riferimento alla preghiera di lei Nota d'ieri N. 401, ed agrada, signor senatore Prefetto, l'attestazione di questa mia riconoscenza, e la conferma di quei sentimenti di alta stima e distinto ossequio, con cui mi onoro di essere Della S. V. onorevole.

Ancona, li 26 marzo 1889.

OSSI, e avv. senatore
F. MATTEUCCI.

SVIZZERA.

Da un articolo del *Tagesspost* di Berna rileviamo, dice la *Gazzetta Ticinese*, le seguenti notizie sul nuovo progetto di ferrovia del Gottardo. Le Amministrazioni delle ferrovie Centrali e Nord-Est hanno offerto 40 milioni in azioni da fornire in parti eguali, nella presunzione che tutta la strada del Gottardo esiga un capitale di 160 milioni di franchi, e che 90 milioni si ottengano in sovvenzione a fondo perduto, altri 45 in azioni, ed i residui 25 milioni le obbligazioni, non che nella presunzione che la sovvenzione a fondo perduto, stato assunto dalle Compagnie della strada Centrale e Nord-Est da formarsi in parti eguali, la vista della loro compartecipazione di 18 milioni in azioni, non sia più di 7 milioni, come avevano risolto nell'ottobre 1885, ma soltanto di quattro.

La rete ferroviaria si ridurrebbe alle seguenti linee:

1. Linea principale: Bellinzona-Basiglio-Fiora-Goldau (a doppia rotaia), chilometri 125,7. Chiasso-Lugano-Bellinzona (a rotaia semplice), chilometri 53,7.
2. Linea di diramazione: Goldau-Immenholz-Lucerne, chilometri 23,4; Goldau-San Adriano Zug 13,5, Bellinzona-Locarno 18. Complessivamente chilometri 230,3.

Si devono aggiungere i pontoni sul lago del Quattro Cantoni (Lucerna-Fiora), e sul lago Maggiore (Lucerna-Arona), come spedienti provvisori, cioè sul lago del Quattro Cantoni per congiungere la rete svizzera colle linee Fiora-Götschen, durante la costruzione del gran tunnel, e sul lago Maggiore, anche la strada non abbia ancora in questa direzione una sua interrotta continuazione.

Per l'esecuzione del tunnel Götschen-Airolo, della lunghezza di m. 14.000, sull'appoggio di offerte garantite, ed in conformità del contratto dell'ingegnere Grattoni, direttore del tunnel del Moncenisio, si ritengono necessari anni 8 1/2 a 9, e compreso il soprappiù con rovine in acciaio, si presume una spesa di milioni 62.

La linea d'accesso al tunnel si divide secondo la natura del terreno e la difficoltà dell'esercizio, in alpine e subalpine. Alla prima categoria appartengono le linee Fiora-Götschen ed Airolo-Basiglio, alla seconda le linee al nord di Fiora fino a Lucerna e Zug, ed al sud di Basiglio fino a Chiasso e Locarno.

Per tutte queste linee la spesa di costruzione, compresi i d'interessi durante i lavori, si presume di 94.364.500 fr.

L'introito annuo netto complessivo del 236 chilometri di strada, compresa la navigazione sul lago Maggiore, assicurata da un presunto movimento di 170.000 viaggiatori, e 170.000 tonnellate di merci, si ritiene di 4.640.000 fr.

Sei capitale di costo di milioni 72 (abbondante le sovvenzioni a fondo perduto), questo presunto introito dà 6 1/4 per cento. Se si ammette che questo capitale sia fornito per due quarti in obbligazioni, il dividendo delle azioni risulterà del 7 1/2 per cento.

Quanto alle sovvenzioni a fondo perduto si ha la fusione che l'Italia e la Germania daranno milioni 75.

PAESI BASSI.

Si legge nell'*Ind. Belg.*:
«Lo smantellamento della fortezza del Lussemburgo non procede abbastanza presto come vorrebbe la Prussia. In una dispaccio consegnato al Governo del Granducato, il sig. di Simeoni si è lamentato che gli obblighi contratti dal Governo alla Conferenza di Londra non fossero eseguiti seriamente. Un ufficiale prussiano è stato inviato nel Lussemburgo, ed ha domandato al capo dell'amministrazione graduale d'incaricare un ingegnere di visitare con lui i lavori, ma gli è stato risposto che nessuna Potenza aveva isolatamente il diritto di controllo che egli reclamava in nome della Prussia. L'ufficiale però fece la sua ispezione, senza darle il carattere di un atto di controllo ufficiale, e riconoscendo il progresso dei lavori, ha constatato che, dalla parte della Germania, vi erano tre fortini, dei quali non era stata rimossa una pietra».

«Questi fatti furono oggetto di un'interpellanza indirizzata da un membro dell'Assemblea degli Stati del Granducato al ministro di Stato, sig. Servais, il quale ne riconobbe l'esattezza. Egli asserì che una sorpresa d'aver veduto decomporre la presenza del Governo lussemburghese nell'eseguire il trattato di Londra, ed ha affermato che fino ad oggi il Lussemburgo è una città aperta; è già fatto un taglio attraverso alle mura, altri saranno eseguiti ben presto. Un altro membro del Governo aggiunse, che tre tagli saranno praticati quanto prima.

«Parecchi deputati, approvando il Governo

di non essersi prestato ad un'ingenuità illegittima da parte d'un Governo ostero, hanno espresso il desiderio che si demolissero colla massima celerità le opere esistenti della fortezza, e l'incidente non ebbe seguito.

INGHILTERRA.

L'Istituto inglese degli ingegneri civili ha detto per sollecitazione, nell'ultima sua tornata, l'imperatore Napoleone III a suo membro corrispondente. Il *Daily News*, che reca questa notizia, l'accompagna con parole di cortese simpatia e di riverente stima per il Sovrano di Francia, fatto segno alle ambite onorificenze d'un'Assemblea meritamente tenuta in grande onoranza nella repubblica della scienza.

SPAGNA.

L'agenzia *Havas* ricevette da Madrid la seguente comunicazione telegrafica, in data del 30 marzo di sera.

Il progetto di Costituzione sancisce la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio e della corrispondenza. Ogni giudice o funzionario che violerà questi diritti subirà una multa a favore del cittadino lesa. La Costituzione stabilisce il suffragio universale, la libertà di parlare, della stampa, della adunanza, di associazione e del diritto di petizione. Le radunanze pubbliche saranno sottoposte a regolamenti di polizia. Le radunanze a cielo scoperto saranno permesse soltanto di giorno. Il diritto di petizione è interdetto ad ogni forza armata. La nazione si obbliga a mantenere il culto e il clero cattolici.

L'esercizio pubblico o privato degli altri culti è garantito a tutti gli stranieri residenti in Spagna, e non altri limiti che le regole universali di moralità e di diritto. Se vi saranno Spagnoli che professano una religione diversa dalla religione cattolica, le disposizioni precedenti verranno loro applicate. L'istituzione sarà libera. La Costituzione sancisce la libertà di stabilimento e d'industria per gli stranieri, ritenendo eccezionale le professioni per le quali si richiede un certificato di istruzione. I funzionari pubblici subiranno i tribunali ordinari, senza uopo di autorizzazione preventiva. La forma del Governo è la monarchia.

Il potere legislativo appartiene alla Cortes; l'iniziativa appartiene alle Cortes ed alla Corona. La Cortes si compone d'un Congresso eletto per tre anni, e d'un Senato eletto per dodici anni. Il Senato si rinnova per quarto.

Il Re convoca, sospende, scioglie la Cortes. Le sessioni durano quattro mesi. I senatori sono nominati dalle deputazioni provinciali, alle quali è aggiunto un numero di elettori attuale al sesto del numero dei consiglieri municipali. Questi elettori sono nominati per suffragio universale.

Le condizioni d'eleggibilità nel Senato sono le seguenti: essere spagnolo, avere quarant'anni, godere dei diritti civili, ed aver esercitato certi uffici, segnatamente quelli di presidente del Congresso o di ministro. Sono pure eleggibili i trenta maggiori contribuenti per beni stabili, e i venti industriali più considerabili d'ogni Provincia.

Le condizioni d'eleggibilità nel Congresso sono: avere ventidue anni, essere spagnolo, godere dei diritti civili. Il Re è inviolabile; i ministri sono responsabili. Vi saranno quattro senatori per Provincia e un deputato ogni 40.000 anime.

Il Re ha il diritto di guerra; egli può sospendere la Cortes una sola volta per legislatura, ma le Cortes dovranno sempre fungere per quattro mesi. In caso di scioglimento, gli elettori dovranno essere convocati entro tre mesi. Il Re dovrà essere autorizzato ad impiegare, cedere, permutare o smettere territori, ammettere truppe straniere in Spagna, ratificare i trattati d'alleanza e di commercio, concedere le amnistie generali, prender moglie o autorizzare il matrimonio dell'erede della Corona, infine, abdicare.

Il trono è ereditario nell'ordine della primogenitura, in caso di estinzione della dinastia, la Cortes faranno una nuova scelta in caso d'incapacità del Re, di vacanza del trono, o di minorenza, la Cortes nomineranno una reggenza d'uno, tre, o cinque membri. Il tutore del Re minore è diviso per testamento. I ministri possono essere assistere alla Cortes se non facciano parte d'uno dei due Corpi. I ministri sono responsabili. Il Congresso li accusa, il Senato li giudica. Il Governo delle Province oltremarine sarà modificato solo che i loro deputati occuperanno il proprio seggio alle Cortes. Le modificazioni alla Costituzione hanno luogo per iniziativa della Cortes e del Re. Esse renderanno necessario il accoglimento del Congresso e del Senato, e le elezioni generali.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 aprile.
Prospetto delle Commissioni permanenti in cui si divide il Consiglio comunale:

- Finanza.
Perma Marco, Presidente.
Arqua dott. Gasparo.
Blumenthal cav. Sigismondo.
Lavi Cesare.
Mianotto dott. Giuseppe.
Palazzi cav. Alessandro.
Pavlovich Giovanni.
Pezzo Maurogonato cav. dott. Isacco.
Todor barone cav. Elia.
Valmarina cav. Giuseppe.
Verona cav. dott. Giuseppe.

- Istruzione.
Serego Alighieri cav. Pietro, Presidente.
Bucchi prof. Andrea.
Morosini cav. Demetrio.
Pellegri cav. consigliere Francesco.
Querini Stampola cav. Giovanni.
Sacerdoti avv. cav. Cesare.
Sartori avv. dott. Giuseppe.

- Benevolenza.
Baldi cav. Roberto, Presidente.
Asioleni cav. Nicolò.

Abbiamo tanta fiducia nell'efficacia del
colo per vincere od almeno diminuire tutti i

Lavori municipali. — Il giorno 14 corr. si era l'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione dei condotti sotterranei e del collettore in calle dell'Avvocato e Salizzada S. Maria, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 8166: 32. Il termine per la dimissione del ventennio scade alle 4 pom. del 29 aprile.

Compagnia di commercio. — Nell'Assemblea generale d'oggi si procedette all'elezione delle cariche. Nel primo turno di votazione, nel quale erano rappresentati 1286 azionisti, con 251 voti e 26 astenuti, risultò eletto il sig. Malacchia Alessandro con voti 218, il sig. Blumenthal Sigismondo con voti 208, ed il sig. Bonada Angelo con voti 129.

Dopo di cui, i voti si ripartirono fra i sig. Rocca Leone 123, Moschini Carlo 90, Antonini Nicola 64, Palazzi Alessandro 44, Suppi Bortolo 41, Paulovich Giovanni 31, Koppel Gustavo 13, Levi Cesare 12, Bachmann Isidoro 4, Todor E. 4, Corra Pacifico 3, Franchi Luigi 2, Trevisan Marco 2, Zan co, Pietro 3, e Melich Amato 3.

Noni e ballottaggio tutti questi nomi. — In seguito all'art. 25 degli Statuti, ed essendo accresciuto di 10 il numero delle azioni rappresentate, rimase eletto con voti 130 il sig. Leone Rocca. Proceduto poi all'elezione dei revisori, e richiedendosi per la maggioranza assoluta 111 voti, rimase eletto il sig. Giovanni Paulovich con voti 136.

Dopo di lui, quali ebbero maggiori voti furono i signori Moschini Carlo 100, Scandiani Semide 74, Suppi Bortolo 71, ecc.

Rivista di Milano e dintorni di comodi in Pordenone. — Sabato ci fu l'adunanza generale di quella Società, nella quale, approvato il conto consuntivo dell'anno 1888 ed il conto preventivo per l'anno 1889, fu stabilito in L. 115 per azione il dividendo relativo al 1888, e portato un ringraziamento alla Direzione della rivista per le intelligenti ed attive sue prestazioni.

Il corriere di Firenze. — Apprendiamo che questa mattina alle ore 10, non era ancora giunto a Torino, per un tragico malinteso, il Corriere di Firenze. Si credeva che arrivasse in tempo per coincidere col treno successivo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere d'arte di cui si diede l'elenco nei numeri precedenti, vennero esposte nelle sale anche le seguenti:

- 44. Grubis Giovanni. Dipinto ad olio. *Mulo e Pizzella di S. Marco*
- 45. Chiusura Domenico. Acquerello. *Quattro in campagna*
- 46. 11. id. Il cattivo guardiano.
- 47. Giacomelli cav. Vincenzo. Dipinto ad olio. *Epidemia dell'armata austriaca dopo la battaglia di Solferino*
- 48. Rolta Antonio. Id. Il corio.
- 49. Carini Giulio. Id. *Costume veneziano nel secolo XV*

Biblioteca del Palazzo reale di Venezia. — S. E. il ministro della Reale Casa, con dispaccio 20 decorato, nominava il conte Alessandro Valle a bibliotecario onorario nel R. Palazzo, comunicandogli che S. M. in udienza del 23 marzo degnavasi conferirgli la decorazione di cavaliere della Corona d'Italia.

Teatro in Fiesole. — Nella sua seduta di ieri, la Società approvò il contratto che accorda l'impresa della Fiesole al sig. Scalabrini.

Oggetti trovati. Fu depositata alla Questura una crocetta d'oro con pietra, rinvenuta in Via Garibaldi.

Arrestati e contravvenzioni. — La guardia di P. B. arrestarono nella scorsa notte Carlo A. S. incolpato di furto, ed un tal G. D., che, in stato di ubriachezza, commetteva disordini, e dichiararono in contravvenzione due altri, per preclusa apertura dei loro negozi nelle ore notturne.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata fare nel suo equestre Ordine della Corona d'Italia le nomine seguenti:

Sulla proposta del ministro della pubblica Istruzione, per Decreti in data 28 febbraio, 3, 7, 14, 21 marzo 1889:

A cavalieri:
Romani cav. prof. Pietro, membro della Giunta amministrativa di Firenze;
Quarini Stampella conte cav. Giovanni, di Venezia;
Roni Pietro di Roma, archeologo;
Schaus dott. Giulio, prof. di letteratura straniera in Venezia.

Sulla proposta del ministro dell'interno, per Decreti in data 4 e 14 marzo:

A commendatori:
Torre conte comm. Carlo, Prefetto della Provincia di Milano;
Gadda comm. Giuseppe id. di Padova;
Allievi comm. Antonio, id. di Verona;
Tinari march. Luigi, senatore del Regno.

Ad ufficiali:
Bolleoni cav. Giovanni, Prefetto della Provincia di Torino;
Vaglio di Castelbello comm. Emilio, id. di Parma;
Berini cav. Angelo, id. di Chieti;
Serperi cav. Achille, id. di Reggio di Calabria;
De Roland bar. Giulio Alessandro, id. di Ancona.

A cavalieri:
Faccanelli Alessandro, colonnello comandante il Reggimento di Padova;
De Rosis cav. Francesco, Sindaco del Comune di Borgo;
Corrado cav. Alessandro, consigliere id. di Ancona.

Decreto reale 17 marzo 1889.
Mariani dott. Luigi, alunno di consiglio della Camera amministrativa finanziaria della Venezia, nominato applicato di quarta classe.

Decreto ministeriale 24 febbraio 1889.
Caprini Luigi, assistente di cancelleria, in dipendenza, a Verona, collocato a riposo dietro sua domanda.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 12 marzo 1889.

Gara Giovanni, soprastante stradale stabile presso lo Stabilimento metallurgico di Agordo, collocato a riposo per comprovata inettitudine fisica a prestare ulteriore servizio.

Venezia 3 aprile.

Il *Piccolo giornale di Napoli* scrive in data del primo aprile:

Marzo è passato dice un proverbio napoletano; e deve esserlo anzi per non farci avere un aprile bizzarro, perché, a detta d'un altro adagio, se marzo non mangia, aprile non pensa. Che quadri in marzo i repubblicani, o massonisti, o anarchici che sieno, abbiano voluto sbarazzarsi, non ci sorprende; certi animali sentono molto l'influenza del tempo: ma ci sorprende che si voglia far credere da taluni giornali che noi avessimo veduto svolte nell'aria, mentre c'era

Se le cose sieno mutate dalla mezzanotte di ieri sera in qua, non sappiamo; ma, come il tempo è ancora annuvolato, così crediamo che l'orizzonte politico degli uomini dell'avversario non sia questo ancora. E giacché tutti se ne lavano le mani, lo agitiamo: sbuciamo come funghi da sé; ma ci sono, questo è indubitato, non hanno eco al clima in pace, ma ci sono, ripetiamo, e non ci dovrebbero essere, perché gli uni e i vagabondi non hanno il diritto di mettere pietra nel nostro cammino, e si hanno mai sempre si può concedere libero passaggio anche ai liberisti come a noi.

Che cosa intanto abbiamo oggi di nuovo? Ecco. A Campagna noi persone siamo armate di fucili, di coltellacci e di pistole; si fanno dintorno un crocchio di gente, decidono avere gran notizia da pubblicare, quando la gente per loro molta, gridano con quanto entusiasmo in gola: *Fine Garibaldi, viva la repubblica!* Nessuno risponde, il crocchio si allarga, i terrazzani che amano il quieto vivere minacciano i sei arditi apostoli dell'idea i quali al secondo grido, si trovano dinanzi il delegato di pubblica sicurezza e il maresciallo dei carabinieri che, senza altra forza, le li menano come pecore, in prigione. Deresi apostoli, due erano proprietari, ma minorano, un altro era sarto, e l'arte del calzolaio, alla quale s'erano gli altri tre consacrati, era in maggioranza. Così ogni sera si allarga.

Intanto dalle Provincie confinanti al Pontificio, giunge novella di altri occulti viaggiatori, di promesse false, che il Nicotera vi sarebbe andato per capilatore il movimento verso Roma, con la speranza di avere questa volta migliore fortuna; e di assicurazioni, false, che, formate le bande, il Governo italiano avrebbe fatto piovere quei beati dei quali, povero Diogene, va sempre in

Contemporaneamente si sa che a Napoli si fa appello alle più basse passioni, e si rinforza qualunque sia, qualunque libidine di vendetta. E la polizia copre un manifesto a stampa, del quale anche a noi è pervenuta copia, che si discioglie fra le guardie di polizia; manifesto si sa, che merita la pena d'esser riprodotto, ripetendone l'ortografia:

«Compgni?
«Già si appressa il tempo di sacrificare; quelli uomini che ci hanno sacrificato, e ci stanno levando il sangue nella vena; l'unico nostro scopo è quello di gridare Viva Repubblica e Libertà e se Società Anonima propone per non farsi più dominare su di noi Attuali si debbono uccidere tutti quelli che hanno fatto i Diputati, Sindaci e Consiglieri Comunali a tutt'ora, le loro abitudini debbono essere bruciate, come pure tutte quelle dei nobili, particolarmente quella del cav. Vincenzo Paladino. Abita Strada Salvatore al Corpo di Napoli N. 6, p. 2»

Il discolo Corpo delle Guardie Nazionali. Dopo tutto ciò non crediamo che Alberto Mario, repubblicano, abbia ragione quando dice che le massoniche non intendono neppure che cosa sia repubblica e che cosa sia rivoluzione. Essi hanno sempre le stesse idee di venti anni fa e non si accorgono che il mondo cammina.

«E credono ancora che le loro sgrammaticature clandestine, fatte cascare in mano di qualche sgarbato o di qualche teutonico, le li converta di pianta alla repubblica; credono che in virtù di quelle pagine senza nome di tipografo i battaglioni frenano e costringono e aprano; ben altri destini alle mani.»

Scrivono da Roma al *Corriere italiano*. Come voi sapete, il Papa ha sempre respinto ogni proposta di modus vivendi col'Italia, perché il Gabinetto di Firenze non aderì mai ad accettare la benché minima differenza, anche solo di forma, fra le Province ecclesiastiche e le altre del Regno. Pio IX. rispondendo che egli non aveva facoltà di riconoscere anche indirettamente l'usurpazione d'una parte del suo territorio.

Ora mi si dà per sicuro, da persona che conosce un poco il palazzo della Legazione di Francia, che il signor di Bonneville sarebbe riuscito a persuadere il Santo Padre a sottoporre la questione ad un sinodo di Vescovi d'ogni nazione.

La riforma ha il seguente dispaccio particolare: **Brescia 4 aprile.** — Si è celebrata la commemorazione delle dieci giornate. Intervengono la Società operaia, il Circolo popolare, il Municipio e il Prefetto. Il Sindaco e il deputato Guersoni pronunziarono discorsi. Applausi, ordine, entusiasmo.

Nella Gazzetta di Genova del 3 corrente si legge: Ieri sera è giunto col treno di Milano S. A. I. il Principe Lodovico Vittorio, fratello di S. M. l'imperatore d'Austria, accompagnato da suo zio, il Principe di Wassa, e seguito. Il primo viaggio sotto il nome di conte Hirschheim, il secondo sotto il nome di conte Hirschberg. Le loro Altezze presero alloggio all'Hotel Feder.

L'associazione operaia di Agordo, intitolata *Principe Umberto*, nella sua tornata del 29 marzo, ad unanimità dichiarò di accettare la candidatura di Ruggiero Bonghi a deputato di quel collegio politico, che già aveva trovato favore presso molti altri cittadini.

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna del 4 annunzia che il sig. A. Casanova sporse querela per diffamazione contro il giornale *La Staffetta*, e che per lo stesso titolo, il dott. F. Roncati, medico direttore del Manicomio provinciale di Bologna, sporse pure querela contro il giornale *Le Moniteur di Bologna*.

Si è pubblicato a Parigi l'opuscolo di cui da qualche tempo parlavamo, intitolato: *Lettere ad un elettore per un amico costituzionale*. Questa lettera è un'opera in prosa, ed anche eloquente, di quanto l'impero ha fatto dopo con la costituzione, sia quanto alla grandezza nazionale ed estero, sia per benemerenze materiali e morali delle

memie all'interno; è inoltre una risposta alle principali obiezioni dirette dall'opposizione contro gli atti e la politica del regime attuale. La conclusione ne è il consiglio dato a tutti i suoi cittadini di votare per candidati che, dovuti alla dinastia, vogliono l'ordine, la libertà, il progresso e la grandezza del paese. Il lavoro ha per scopo di delineare la politica governativa alla vigilia delle elezioni.

La Patrie annunzia che il 3 dove aver luogo a Parigi lo scambio delle visite ufficiali, e che il 4 i tre ministri si sarebbero riuniti in conferenza per la vertenza franco-belga.

Si ha da Madrid 31 marzo. Il generale La Torre è stato nominato capitano generale delle Isole Filippine. Nell'ultima seduta del Cortes, il signor Ponce Herrera dimandò se era vero che il ministro portoghese avesse informato il Governo provvisorio della volontà ferma di Don Ferdinando di rifiutare la Corona di Spagna. L'oratore rispose che il Governo non aveva ricevuto comunicazione ufficiale di sorta intorno a questo soggetto. La discussione sulla Costituzione comincerà probabilmente venerdì 2 aprile.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — L'Espresso smentisce formalmente le voci che siano stati ordinati a Cherburgo alcuni preparativi di guerra.

Parigi 5. — Il *Journal Officiel* dice che la voce del ritiro del ministro delle finanze non ha d'ogni fondamento.

Madrid 4. — L'Imparcial dice, che il Consiglio dei ministri decise di proporre la candidatura di Ferdinando di Portogallo. È incerto se accetterà.

Bucarest 4. — Ghika presidente del consiglio fu eletto deputato del primo collegio con 70 voti contro 30, avuti dal suo competitor.

Elementi politici del 5 aprile.

Collegio di Vigone: Cortes ebbe voti 350, Croce 112; maravi ballottaggio.

FATTI DIVERSI.

Trasporto della salma di Carlo Cattaneo. — Leggesi nelle *Perseveranze* in data del 3:

Il Governo elvetico ha accordato l'anticipazione chiesta, per il trasporto della salma di Carlo Cattaneo in Milano. Ora si stanno facendo le pratiche opportune appo il nostro Governo. La Giunta municipale ha già dato le disposizioni per accogliere in modo solenne la salma dell'illustre statista, la quale, dalla Stazione sarà trasportata direttamente al Cimitero monumentale. La Guardia nazionale sarà chiamata a prestare servizio di onore, e farà alle durante il tragitto del corredo funebre. Tutti i corpi insegnati della città, la Rappresentanza della Società operaia, le Autorità politiche e militari marceranno invitate alla morte carissima. Ai membri del Reale Istituto di scienze e lettere, al quale il Cattaneo apparteneva, e ai deputati dei Collegi di Milano sarà inviato speciale invito.

Retromenti. — Leggesi nel *Targetto di Trieste*:

Il primo aprile ebbe luogo a Vienna la 44. Estrazione della lotteria del Credito mobiliare austriaco. Vincite principali: Serie 3065 N. 32, 60.000; Serie 930 N. 54, 40.000; Serie 547 N. 48, 20.000; Serie estratte: 57, 547, 396, 930, 1238, 1375, 1918, 2061, 2371, 2985, 3486, 3597, 3798, 3823, 3895, 3965.

Lo stesso giornale ha nel Numero successivo i seguenti più estesi particolari sulla medesima Estrazione:

La vincita principale di flor. 200.000 toccò alla Serie 3965 N. 32, la seconda vincita di flor. 40.000 toccò alla Serie 930 N. 54; la terza vincita di flor. 20.000 toccò alla Serie 547 N. 48. Vincite da flor. 5000 toccarono alla Serie 536 N. 3, e alla Serie 2935 N. 29. Vincite da flor. 2500 toccarono alla Serie 1575 N. 23, e alla Serie 3798 N. 4. Vincite da flor. 1500 toccarono alla Serie 2371 N. 68; alla Serie 2935 N. 98, e alla Serie 3486 N. 53. Vincite da flor. 1000 toccarono alla Serie 547 N. 1; alla Serie 2371 N. 82, e alla Serie 3597 N. 17. Altre vincite da flor. 400 e minime da 170.

Notizie artistiche. — A Milano al Teatro della Scala ebbe la sera del 3 corr., un caloroso successo, l'opera nuova di Marchetti, il *Ruy Blas*. Recentemente ebbe pure ottimo successo a Firenze l'opera di Perelli, la *Martire*.

DISPACIO DELLA AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 3.

Rendita	57 95	57 90
Ore	20 77	—
Obbl. ferr.	25 90	25 82
Obbl. Roma	102 75	103 25
Obbl. toscani	134 50	134
Azioni	630 1/2	630
Prestito nazionale	77 50	—

Parigi 3 aprile.

Rendita 3 %	75 30	75 30
Obbl. 5 % in cont.	70 45	70 40
Valori diversi	478	473
Obbl. Lombardo-Veneto	225 25	227 50
Obbl. ferr.	103 25	103 25
Obbl. Roma	139 75	141
Obbl. toscani	134 50	134
Obbl. mod. francese	271	275
Obbl. Belgio continenti	418	418
Azioni	616	617

Vienna 3 aprile.

Metallico al 5 %	63 85	63 80
Obbl. mod. mag. e venet.	63 85	63 80
Obbl. 1854 al 5 %	70 70	70 70
Obbl. 1860	102 80	103 70
Azioni della Banca aust.	720	720
Azioni dell'ist. di credito	291 40	295 50
Lombard	127 90	126
Argenteo	125 25	125 75
Zacchini imp. austr.	6 7	5 96
Il 20 marzo	10 32	10 6 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Arrivato, da Sunderland, il bark inglese *Lily of the Valley*, capit. Robson, con carbone per A. Lombardi; e da

Neveville, il bark ingl. *Belmont*, cap. Allen, con carbone, alla Società Adriatico-Orientale.

Il giornamento mensile ottenuto alla Borsa di Vienna a Trieste della valuta legale, cioè formata dai prezzi della mercanzia, naturalmente influisce qui pure favorevolmente, per cui, data la vedetta del carico estremo che indicano i conti dell'ultima rivista, avremo d'importante la vedetta di circa 1700 mila Scudi con formata ed aumento nel generale, sempre maggiore. Egualmente sostenuti al riguardo gli zecchini, ed ancora in migliore vista sono la grangia, sebbene minaccio in queste le transazioni. Avremo alcune trattative in lana, ma non appaiono se avanzare conchiaram. A tal proposito su giungo opportuna la Loedra relazione sul mercato di cotone mercanzia in quella piazza, che pure mostra male disposte, tutte per mancanza di ricerche nelle stoffe, che per abbondanza progressiva ed eccedente negli zecchini, non che le qualità, massima di quest'anno, sono male riuscite da forme benessere sovra importazione nei montoni, cioè sottratti alla razza attuale deperendo il deposito in un quarto di bella 250.000, il ribasso di più avvenuto è di 2 e 4 per 100. L'umidità crescente nell'importazione del 1888 a questa parte, la ritirata, per tale esuberanza rispetto al consumo, di non potere certo insinuare d'innanzi. Nell'anno 1888 l'importazione fu di 249.934,714 in confronto di 230.274,467 nel 1887, mentre quella esportazione di 250 milioni di libbre la importazione del 1886. Trieste mostrasi più ferma nelle forme, nei legumi e nel burro.

Le valute romane preaccise variano al di sopra di 3/4, dall'effettiva. Il da 30 franchi a 18 15/16, e lire 50 75, la carta a 96 1/2, e lire 50 a 35 35 a 40, la Rendita da 84 1/2 a 1/2, la Rendita austr. da 80 1/2 a 1/2, il suo ad 81 più sostenuto, come ogni altro valore.

Trieste 2 aprile.

I prezzi nelle Azioni del Credito, in questa settimana, si aggirano da 306 a 317 a seconda delle condizioni nel ricambiato. Poco vanno sotto la Rendita a 84 1/2 a 1/2, e 55, ad se generale, negli altri pubblici valori. Le scorte di cotone da 2 1/2 a 3 1/2, per 1/2. Aumento tanto i caffè che gli zecchini, meglio per di cotone i cotoni. I cotoni, di generale, come in progetto aumentano, con aumenti affari di esportazione. Dalle frutta, avremo un qualche aumento nelle mandarine, ma minacciano affari nelle gomme, con sostegno dei prezzi. Il favore continua pure negli olii, ed anche nei legumi, ma ebbe alcune maggiori ricerche, che si ripeta, in generale, conseguente più che tutto dall'impiego nella valuta.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE.

del giorno 5 aprile.

Cambi	Emilia	Finco	Sc.	Corso medio	It. L. C.
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marchi	3	191 30	—
Antwerp	—	per 100 f. d. L.	3/4	—	—
Ancona	—	per 100 lire ital.	5	—	—
Angora	—	per 100 f. v. an.	4	216 20	—
Berlino	—	per 100 marchi	5	—	—
Bologna	—	per 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	—
Francia	—	per 100 f. v. an.	3 1/2	216 20	—
Ginevra	—	per 100 lire ital.	5	—	—
Lione	—	per 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	—	per 100 lire ital.	5	—	—
London	—	per 100 sterl.	4	95 50	—
Madrid	3 m. d.	per 100 franchi	3 1/2	—	—
Messina	—	per 100 lire ital.	5	—	—
Milano	—	per 100 lire ital.	5	95 50	—
Napoli	—	per 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	—	per 100 lire ital.	5	—	—
Parigi	—	per 100 franchi	2 1/2	102 70	—
Roma	—	per 100 scudi	5	—	—
Torino	—	per 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	—	per 100 f. v. a.	4	—	—
Venezia	—	per 100 f. v. a.	4	—	—

Scorte di Banca. 5 %

FONDI PUBBLICI.

Rendita 5 %	58 10	58 10
Prestito austr. 1860	77 75	—

PRESTITI VARI.

Prestito veneto 1859	—	—
Prestito austr. 1859	—	—
Prestito austr. 1860	—	—

CONV. VIG. D. T. C.

VALUTE.

100 franchi	30 70	—
Pezzi da 5 franchi	—	—

PORTATA.

Il 3 aprile. Arrivati:

Da Alessandria, partito il 28 marzo, e venuto da Brindisi, perocché il Principe Tommaso, di tonn. 608, cap. G. Vecchini, con 186 col. cotone, 2 campioni, 14 bal. cotone, 1 pec. tabacco, all'ord. nave a G. Sarfatti.

Da Newcastle, partito il 12 marzo, bark inglese *Fanny Gellera*, di tonn. 543, cap. Bonaguidi M., con 926 tonn. carbone, all'ord.

Da S. Anna, partito il 6 febbraio, sloop ingl. *Nona*, di tonn. 78, cap. Walters A., con 433 bal. cotone, a Brindisi.

Da Ancona, al bark ingl. perocché il Principe Odino, di tonn. 538, cap. Ogo G., con 8 col. cotone di lana, 12 vici, tessuti e vetri, 1 caria, 1 pec. merci, 6 col. caffè, 1 punta, 10 bal. filo, 2 col. cordaggi, 1 polli, 1 can. tabacco, all'ord. nave a Cimerio.

Da Trieste, perocché austr. *Benaco*, di tonn. 230, cap. Veronesi, 15 col. vici, 5 bal. olio pesce, 36 bal. polli, 114 can. col. cordovani, 18 vici, 2 can. acquavita, 8 bot. aprito, 25 col. olio, 8 bal. stamecca, 4 bal. carne salita, 2 pec. 57 col. aglio, 41 col. aglio, 1 sapone, 18 rotoli stoffa, 1 col. rum, 4 can. 13 pec. rane, 180 bal. cotone, 129 pec. valigioni per chi spedisce, al Lloyd A.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da Newcastle, partito il 3 marzo, bark ingl. *Glenloch*, di tonn. 331, cap. Allen W., con 548 tonn. carbone fossile, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Sunderland, partito il 19 febbraio, bark ingl. *Lily of the Valley*, di tonn. 389, cap. Robson R., con 493 tonn. carbone fossile, raccomandato a C. D. Muesel.

Da Milano, pelago quarte Monte Carmelo, di tonn. 49, per Brindisi G., con 23 col. vino, 2 olio, all'ord.

Da S. G. di Brussa, pelago quarte Pietro Illich, di tonn. 71, per Luchini, con 25 col. vino, 3 olio, all'ord.

Da Trieste, perocché austr. *Venezia*, di tonn. 295, cap. Serris L., con 153 col. aglio, 20 birra, 5 can. acqua minerale, 1 col. incenso, 4 vici, 10 farina, 2 surrogati, 7 leuorio ed altro, all'ord. al Lloyd austr.

Partenze per Venezia: ore 6.15 pom. — Arriva: ore 10.30 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5.35 ant. — ore 8.45 ant. — ore 2.15 pom. — ore 9.30 pom. — Arriva: ore 8.10 ant. — ore 11.55 ant. — ore 4.10 pom. — ore 5.30 pom.

Partenze per Padova: ore 5.35 ant. — ore 9.15 ant. — ore 2.30 pom. — ore 5.15 pom. — ore 6.15 pom. — ore 9.30 pom. — Arriva: ore 8.10 ant. — ore 11.55 ant. — ore 4.10 pom. — ore 5.30 pom.

Partenze per Padova: ore 5.35 ant. — ore 9.15 ant. — ore 2.30 pom. — ore 5.15 pom. — ore 6.15 pom. — ore 9.30 pom. — Arriva: ore 8.10 ant. — ore 11.55 ant. — ore 4.10 pom. — ore 5.30 pom.

Partenze per Padova: ore 5.35 ant. — ore 9.15 ant. — ore 2.30 pom. — ore 5.15 pom. — ore 6.15 pom. — ore 9.30 pom. — Arriva: ore 8.10 ant. — ore 11.55 ant. — ore 4.10 pom. — ore 5.30 pom.

Partenze per Padova: ore 5.35 ant. — ore 9.15 ant. — ore 2.30 pom. — ore 5.15 pom. — ore 6.15 pom. — ore 9.30 pom. — Arriva: ore 8.10 ant. — ore 11.55 ant. — ore 4.10 pom.

Questa Commissione, che avrà per presidente il Prefetto, per vice-presidenti il presidente del Consiglio provinciale, il Sindaco e il presidente della Camera di commercio, sarà composta inoltre di ventiquattro membri, sei dei quali nominati dal Consiglio provinciale, sei dal Consiglio comunale, sei dalla Rappresentanza locale del commercio, e sei dall'Amministrazione centrale, da scegliersi fra le persone che s'anno le maggiori garanzie delle conoscenze speciali, e delle pratiche richieste per l'ufficio loro.

Art. 3. Essa proporrà un programma di regolamento da approvare dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e stabilirà le disposizioni generali, le regole di ammissione, la classificazione, il riciclaggio e la collaudazione dei prodotti, le norme per la costituzione dei giurì per l'aggiudicazione dei premi.

Art. 4. La Commissione nella proposta per la costituzione dei giurì interregionali dovrà comprendere, come membri di diritto, i delegati di ciascuno di quegli Stati, i cui prodotti sono esposti alla Mostra di Napoli.

Art. 5. Sul fondo stanziato nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al capitolo 19, esercizio 1863, sarà prelevata una somma da accordarsi a titolo di sussidio alla Commissione, per supplire in parte alle spese dell'Esposizione ed alla distribuzione dei premi.

ITALIA

Leggiamo nell'Espresso, del 3:

Il Ministero ha messo a disposizione del generale Moering, il luogotenente colonnello di stato maggiore marchese Lancia della Rocchetta, per tutto il tempo che l'assistente generale si tratterà a Firenze.

Il Corriere meridionale ha in data di Genova 3 corr.:

È annunciato per domani l'arrivo in Genova dei commendatori Berti, Brocchi e D'Amico. Essi vengono fra noi per studiare la questione dell'istituzione di un Corso superiore di nautica. Sulla materia non v'è, né vi potrebbe essere dissenso; l'opinione pubblica è concorde nel ravvivare l'utilità grandissima di un istituto insegnamento; il divario dei giudici concorre l'istituto, in cui sarebbe opportuno stabilire le nuove cattedre: l'istituto tecnico cioè, o l'Università.

L'Economista d'Italia del 3 annuncia che, in seguito della convenzione stipulata tra la Società delle ferrovie romane e quella dell'Alta Italia, e ratificata dal Governo, è stato fatto questa settimana il primo varimento della Società dell'Alta Italia, e sono stati notificati vari fra i creditori della Società delle Romane.

Al Giornale del 3 corrente scrivono da Porti in data del 30 marzo:

Stamane, alle 8, l'impetore del distretto, signor Luigi Fugazza, giovane di bella maniera, di bello e simpatico aspetto, si è ucciso con un colpo di pistola al cuore. Egli, nella prima giovinezza, aveva commesso una grave errore, ma, sostituito la pena inflitta dalla condanna, aveva poi combattuto per suo paese, e sarebbe meritato il posto d'ufficiale, se non che il passato gli fu d'ostacolo all'avvenire, e da forte doveva troncarsi la sua carriera. Fu allora che fu accettato come guardia d'ordine, ed a furia d'operosità e di perseveranza ed irrepressibile condotta, giunse a formarsi la posizione, cui ha rinunciato nel modo che ho detto. Dopo di lui in grado di trovarsi ben accolto da persone rispettabili, ebbe il torto di ricercare contatti, che per esso erano la realizzazione di un sogno dopo una condanna per falso; onde, postosi in evidenza, fu sorretto da quella buona e moralissima gente, che apparentemente sembra impastata d'odio, e che fu felice di cogliere due piccioni ad una fava, diffondendo il seguente scritto anonimo a stampa.

« Fervono cose grasse in Romagna, nottate, e do loro una delle principali gesta, nel festi la « dronchi, di Luigi Fugazza di Lodi, figlio di « Michele, attualmente ispettore al dazio-consumo « in Porti.

« Ciò è una novità ed incontestabile prova della moralità delle pubbliche Amministrazioni, che fioriscono in Italia sotto un Governo « che è negazione di Dio.

« Il suddetto Luigi Fugazza venne, con sentenza 28 gennaio 1858, N. 869, del Tribunale di Lodi, condannato a due anni di carcere duro per truffa e falso in documenti pubblici.

« Con sentenza N. 3677 febbraio 1858, del Tribunale d'appello in Milano, venne confermata la sentenza di cui sopra, tanto per Fugazza, « che poi di lui compie, ecc.

Questo ricordo sarà ben democratico, ma non è certo umiliante, perchè non ammette la ribellione e vuole che, dopo un delitto espri-

to, l'uomo non trovi modo di vivere che per mezzo di nuovi delitti. Ciò per l'effetto in genere; questo all'effetto particolare prodotto in quell'infelice, vi risponde un cadavere giacente ancora in una pozza di sangue.

A proposito della situazione delle cose a Ravenna, la Nazione ha il seguente articolo:

Abbiamo pubblicato in uno dei precedenti Numeri una deliberazione del Municipio di Faenza, nella quale si dava lode al generale Escoffier per provvedimenti da lui adottati a tutela della sicurezza pubblica nella Provincia di Ravenna.

In sostanza, noi siamo contrarii a tutte le manifestazioni dei Corpi amministrativi che possono avere un carattere politico. Aperta la via, non si sa dove si può andare, e questo Municipio loda, quello può erigersi in diritto di basamento, e così, grado a grado, le istituzioni si denaturano, appunto perchè escano dai confini che le leggi providamente loro assegnano.

Ma nella specialità del caso, noi dobbiamo riconoscere che la deliberazione del Municipio di Faenza ha un'importanza straordinaria.

Tra l'altro nella specie di sicurezza pubblica, di cui il Municipio che si preoccupa, mostra che questo bisogno supremo del paese gli sta a cuore, non può dirsi veramente che essa dalla sfera delle sue attribuzioni.

Ora, nelle condizioni della sicurezza pubblica della Provincia di Ravenna, vedere la Rappresentanza comunale di una delle principali città della Provincia stessa ardimento farsi a porre un argine contro le opposizioni virilmente mosse al generale Escoffier, e in nome della gran maggioranza dei cittadini plaudire ai provvedimenti da lui adottati, è tal fatto che ci rincuora, perchè ci mostra come grado a grado la coscienza individuale si riavvigi, e come il regno del terrore inaugurato colà dalle sette segrete, di cui il generale ha cominciato lo scioglimento, vanga poco a poco a cedere.

Se si pensa che, un anno fa, quando un egregio magistrato cadeva miseramente colpito da ferro assassinio nel mezzo di Ravenna, non si trovò una voce che si alzasse dalla Rappresentanza cittadina della Romagna a stimolare un tanto delitto, e videro invece Deputazioni a Firenze a muovere lamento contro le necessarie misure di rigore adottate dal Governo, non si potrà far a meno di riconoscere che, in un anno, il morale del paese si è molto riavvigiato, e che la missione affidata all'onorevole generale Escoffier incomincia a dar buoni frutti.

Il Corriere di Sardegna riceve in una lettera dell'isola della Maddalena, in data 29 marzo, alcuni particolari intorno alla visita fatta dall'onorevole Deprelis, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, ad alcuni punti dell'isola dopo la partenza dei suoi colleghi. Movendosi da Cagliari, l'on. Deprelis esaminò la base, collocata ad indicare la serra di Areno, fra l'isola dei Corvi e Serpentina; e riconosce la necessità di far surrogare la base da una piramide. A Tortolì esaminò le opere eseguite al Porto nuovo, vi riconobbe molti inconvenienti, proponendo varie modificazioni, e riconosce la necessità di costruire una piramide nell'arcipelago di Portino.

Sabato mattina, l'onorevole Deprelis approdò a Caprera, ove si trattenne col generale Garibaldi. Tornato poi alla Maddalena, confari nella sala comunale col Sindaco col Prefetto, il capitano del porto e l'ingegnere del genio civile, andò quindi a pranzo a bordo del Tortolì e poi si condusse nuovamente a Caprera, ove passò la notte. Domenica poi partì, accompagnato dalla suddetta persona, per Longo Sardo, donde, dopo aver conferito con quel Municipio, mosse ad esaminare la costa all'Est. Quindi il Tortolì diede fondo nel porto naturale di Villamarina, nell'isola di S. Stefano, e andò indosso a gettar l'ancora al Paso della Madonna, rispetto a Caprera, alla quale approdò di nuovo l'on. Deprelis.

Leggiamo nell'Opinione in data del 4:

Com'è noto, si è costituita in Firenze una Commissione per celebrare, nel giorno 3 maggio prossimo, il quarto centenario della nascita di Niccolò Machiavelli. La medesima rappresenta nei suoi membri le Province d'Italia, e la premessa il conte Terenzio Mamiani, compendioso a senatori Amari e Vannucci, i deputati Macchi, Medeghina e Ranieri, e i commendatori Celesia e Coppino. N. è segretario il prof. Edmo Cossati.

Intanto della Commissione si occupano nel Segretario Fiorentino, oltre il sommo letterato e storico, uno dei più profondi e sapienti fautori dell'unità nazionale. Il programma che essa ha compilato, risponde in ogni sua parte allo scopo di dare alla festa un tale carattere.

La Gazzetta Ufficiale del 4 annuncia che la Commissione del Centenario di Machiavelli si è riunita la sera del 3 corrente e ha stabilito il programma della festa. Le parti principali sono:

raccolta in tutte le edizioni (11, e) i Canzoni di Fidenzio, il corredo di note, il 1.º prefatore della Memoria intorno Camillo Scroffa, e di due insigne notizie ai tutti i posti che lo imitano.

D'un altro modo usò lo Schio ad illustrare la patria sua, il quale direi originale, perchè non ne conosco esempio. Egli trasse partito da un aneddoto che si narra, e di cui fu egli stesso testimone, per comporre una novella, nella quale si dipingono i costumi e le idee del tempo in cui l'aneddoto avvenne, e si mettono in scena le persone che alla società d'allora prestavano lo spicco e il colorito. Gli argomenti sono in massima parte famigliari per i Vicentini, e si riportano allo scenario del secolo andato e in sul principio del nostro: l'erudizione storica vi è profusa, e la finzione è solo in quanto serve a coordinare gradatamente l'insieme (12).

Del resto, non ometteva lo Schio, quando se gli offriva occasione, di pubblicare ciò che giovava alla storia od alla arte belle in generale, quantunque Vicenza non ci entrasse che di sfioro (13). E per finire i suoi lavori stampati, accennando ad un Sermone per morte Pasquini-Vandone (1835), il quale può dar saggio del suo valore in fatto di prosa.

Dei lavori inediti dello Schio nomineremo: trentadue novelle analoghe alle stampate; il Dizionario vicentino, del quale il saggio pubblicato (8); parecchi codici illustrati; scritti vari di archeologia, di storia patria ed anche di scienze sociali, zibaldoni di viaggi e di memoria, le Persone memorabili di Vicenza. Quest'ultima opera consta di ventidue volumi in foglio, di circa cinquecento pagine ciascuno, dove, per ordine alfabetico e genealogico, si tratta delle persone che vissero nella città e nel territorio di Vicenza, e che una ragione buona e cattiva fece spiccare dal volgo. Quest'opera, che l'autore chiamò una Enciclopedia Vicentina, fu la fonte di pubblicazione importante (11, e, 4), e le quattordici tavole del Thiers, in appendice alle Famiglie celebri italiane, del C. Latta furono da esso cavate.

Lo Schio intese sempre a salvare dalla distruzione e dalla dimenticanza ciò che in onore a Vicenza. Ne questo fece solo egli scrisse. Non poche delle preziose pietre raccolte nell'atrio di

la visita a Santa Croce e l'adunanza letteraria negli Orti Rucellai, le medaglie commemorative, le espressioni dei manoscritti e delle edizioni principi e rare, il premio per la miglior vita di Machiavelli, e la rappresentazione dell'Andria, tratta da Machiavelli.

FRANCIA

Parigi 3 aprile.

Amicorum che l'Imperatore indirizzò al ministro dell'Interno, Forcade, una lettera di congratulazione per suo ultimo discorso, nella quale lo ringraziava di aver manifestato i suoi sentimenti politici con tanto zelo e tanta convinzione.

L'opuscolo ufficiale. Lettera ad un elettore, dopo aver fatto cenno del progetto di un Congresso, dice: « Il rispetto per la nazionalità doveva allarmare l'Imperatore ad un intervento armato in Germania. Non era suo compito di appoggiare e difendere l'antica Costituzione germanica, fondata sui trattati del 1815. Egli non doveva opporsi al riordinamento delle condizioni dei paesi di lei del Reno, del momento che non se ne vanivano i suoi interessi della Francia; però s'intromise qual arbitro, e la pace venne conclusa. »

(O. T.)

Pietroburgo 1.º aprile.

La Gazzetta ufficiale pubblica un ordine dell'Imperatore, con cui viene rimesso in vigore la revocata concessione di congedi a tempo indeterminato agli equipaggi della flotta.

(O. T.)

Madrid 1.º aprile.

Oggi le Cortes si occupano della elezione di un segretario e di due vice-presidenti. Serrano, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che i deputati di Cuba presideranno ben tosto seggio nella Camera, perchè il Governo ha spedito ordini all'isola per la loro elezione.

SPAGNA.

La Gazzetta di Madrid pubblica un Decreto che concede al signor Pedro Landero, senza sovvenzione, la costruzione d'una ferrovia da Merida a Siviglia.

L'Epoca riferisce una voce, secondo la quale, subito dopo il ritorno del generale Prim a Madrid, il Consiglio dei ministri deliberò sull'opportunità di stanziare truppe nei punti del territorio che il Governo considera come i più minacciati.

Oggi le Cortes hanno eletto Ardanaz e Monconi a vice-presidenti.

TURCHIA.

Costantinopoli 1.º aprile.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles giunsero qui stamane sull'Arsnava, accompagnati dalla Flotta. Il yacht del Sultano, Canard, e nove altri stamano, mettersi dal porto carichi d'inglesi, e monero incontro ai Principi. Il ministro degli affari esteri, e il gran ciambellano del Sultano si portarono a bordo dell'Arsnava; poi tutti insieme si misero nella barca del Sultano e sbarcarono al palazzo Selassar, al luogo del campo. La comitiva reale era preceduta da una guardia d'onore e dalla banda del Sultano.

Tutte le navi erano nel porto di Costantinopoli erano imbendicate.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 aprile.

Reintegro degli Archivi veneti. — Addì 2 aprile corr. giunsero da Vienna alla R. Prefettura provinciale quarantasei casse contenenti alcuni atti dei Governi provvisori di Milano e di Venezia, del 1848-49, consegnati dal Governo austriaco al ministro italiano in Vienna stesso. Gli atti del Governo provvisorio di Venezia sono divisi in circa 900 fascicoli, o Partizioni, che vennero collocate nell'Archivio di Stato al Friari. Quelli che spettano agli Archivi governativi di Milano si comprendono in circa 250 buste, o Incartamenti.

In seguito alla trasmissione già avvenuta al Governo austriaco delle copie delle antiche carte diplomatiche ed istoriche delle quali ci ha reso restituito gli originali, ci verranno mandati molti altri Codici appartenenti all'Archivio generale di Venezia e a quello governativo di S. Fedele in Milano, e le armi e gli oggetti d'antichità spuntati al Museo del nostro Arsenal. Ed avrà, in tal modo, pieno esecuzione la convenzione internazionale stipulata in questo riguardo tra il Governo nostro e l'austriaco il 14 luglio 1863.

Il Times e la navigazione tra Venezia e l'Egitto. — Si legge nel Times del 25 marzo:

Uno degli ultimi atti del Comitato della Camera dei deputati fu il rifiuto della sovvenzione proposta a favore della Società adriatico-orientale

Santa Corona, lo furono per una causa: così le molte in quelle della sua casa in Vicenza. Gli stemmi delle famiglie ed anche dei corpi morali fecero copiare, quanti più sapeva, delle parti, dai quadri, dai dipinti e dai sepolcri, e ne compose un corpo di duecento tavole, che intitolò: *Stemma Vicentino tratto dai monumenti*, opera interamente per la storia vicentina e la arte bella, e a cui lo stile, il concetto ed il monumento, onde lo stemma fu tratto, corrispondono diversamente.

E sempre ad illustrazione patria fece disegnare, o fotografare, un grandissimo numero di altri oggetti importanti ed inestimabili, sia nella città che nel territorio, od anche altrove, edifici, dipinti, sculture, che in gran parte il tempo o l'ignoranza avrebbero disperso, senza che se fosse rimasta pur la memoria. Egli fu che fece fare da un distinto pannello i ritratti di parecchi illustri Vicentini e passati e viventi, agli che diede l'esempio a Vicenza di ciò che molto più tardi si fece a Venezia ed a Padova, ponendo sulle case di S. Gaetano Thiene, di Ottone Calderari, di Giangiorgio Trissino, letterati commemorativi, e di quest'ultimo anche la effigie di marmo.

Giovanni da Schio fu onorato di corrispondenza epistolare e di citazioni, dagli illustri contemporanei dotti nelle materie che egli trattava (14). Gabriele Rum lo onorò nel *Cronopio*. Non a lui ed chi gli fu plasma tra i geodesisti suoi concittadini (15) le profumate Brasse stampò di lui nel *Servico*, ed il Lampertico ed il Cabianca gli dedicano una loro opera, siccome al *Maestro delle patrie storie*.

Lo Schio si godeva delle edizioni tipografiche del primo tempo dell'arte, e delle stampe incise specialmente antiche. Ne raccolse di molte, le mise in ordine, formòne cataloghi, le illustrò. Amico poi dei rivenditori che dei libri, giunse a raccogliere e a disporre per materiale e per grandezza più che quattrecento volumi di opuscoli. Questi ed altri altri occupazioni, insieme alle cure della famiglia, primo ed inteso affetto suo, gli confortavano la vita, melanconico com'era abitualmente e in vecchiaia afflittito di sofferza. Fu religioso per sentimento, inchiestore a compiacimento, amico di coloro che avevano gentilezza d'animo e di costume. La domandazione

per mettere in posizione di estendere il servizio dei suoi procedi da Brindisi fino a Venezia, in quale ha in mira di tutelare i loro più vitali e diretti interessi morali e materiali.

Incendio. — Ieri sera verso le ore 10, manifestò il fuoco in una casa in Calle Larga a S. Marco; ma accorsa prontamente i pompieri, il fuoco venne spento senza danno.

Arresti e contravvenzioni. — La guardia di P. S. arrestarono la sera del 3 corr. un tale V. M. che in stato di ubriachezza commetteva disordini; e G. C., già ammonito, che trascinasse a via di fatto contro il proprio padre. La stessa guardia dichiarò in contravvenzione la birra L. M. per protratta apertura del suo a...

Tutti i giornali si sono occupati della relazione dell'on. Maurogonato sul bilancio della Camera, la più importante di tutte le altre, perchè è quella della quale si può congetturare la vera condizione in cui versano le nostre finanze. Ho sentito apprezzare assai il lavoro dell'egregio deputato di Mirano, sì per la chiarezza dell'esposizione, e sì per la diligenza dei calcoli su cui è basato; ma giustizia vuole che vi aggiunga che ho altrui udito qualcuno rimproverare al Maurogonato un po' di quell'ottimismo, di cui tutti più o meno siamo infelici quando si parla delle nostre finanze. Stando alle mie particolari informazioni, l'on. relatore, in molti punti del suo lavoro, avrebbe dovuto cedere all'opinione dei propri colleghi della Giunta; ad ogni modo, però, si differisce che potrebbero rivelarsi, sono di bene importanza, e si può anticipatamente asserire che le entrate per il 1869 saranno quelle presentate nel rapporto dell'on. Maurogonato. Ma il posto incerto della nostra situazione finanziaria è a...

Disgraziatamente, noi seguiamo a questo proposito una via oltre ogni dire funesta, e che l'esperienza di 9 anni non ci ha ancora insegnato a correggere. Noi spendiamo assai più di quel che possiamo spendere e non ci domandiamo giammai se avremo i mezzi necessari a far fronte a certe spese. Le condizioni generali del paese, sprovvisto di tante cose reclamate da urgenti necessità, ci obbligano a percorrere una via piena d'impacci e di fustidi, dalla quale nessun ministro di finanza e nessun ramo del Parlamento è stato ancora capace di uscire. Voi volete che quando il Dignodrà annunciare alla Camera che è necessaria una nuova operazione di credito per colmare il divario di tre o quattro bilanci, al sollevamento da ogni parte le più vive esclamazioni e si fanno le più grandi meraviglie, quantunque non si a Camera quelle che determinano la spesa senza di ogni anno.

E questo è il peggio, che bisogna rassegnarsi a questo stato di cose e sopportarlo in pace, e pure non si vuole adottare la coraggiosa proposta di coloro i quali addirittura propongono che si riduca al 3 per 100 la rendita che oggi si paga a ragione del 5. Non oserò dirvi che una proposta di questa natura sarà fatta alla Camera da qualche deputato un poco più autorevole di quell'onorevole che già la viene innanzi all'epoca della sua malinconia; ma vi affermo che tra i deputati stessi l'idea è stata ripetutamente discussa e che molti di loro ritengono inevitabile un provvedimento simile, se si vogliono scongiurare mali molto più gravi. Si è perfino detto a questi giorni che il Sella si farà dimissioni alla Camera ostacolando di questa proposta; ma io non lo credo in nessun modo, e ritengo, invece, che egli ripeterà ancora una volta il programma delle economie fin al l'osso, svolgendolo con maggiore ampiezza di quelle che non s'abbia adoperato fino ad ora.

Vari giornali hanno asserito che sono arrivati al banco della presidenza varie domande d'interpellanza su documenti diplomatici presentati dal Membra. È una notizia come tante altre, inventata per la gran parte in cui si trovano tutti dal primo all'ultimo i corrispondenti dei giornali. Come v'ho già scritto, la sinistra se meglio di chi che sia ha una battaglia sulla politica estera ed anche sulla questione romana la tornerrebbe avvantaggio, e poiché ha una così prossima ed una tale più prossima occasione nell'esposizione finanziaria del Dignodrà, non farà appreso inutile di minuziosità di tribunale eloquenza. Non è più il tempo in cui a sinistra il Miceli e il La Porta facevano e disfacevano a lor senso; adesso, bisogna dirlo a sua lode, il partito è disciplinato, ed ancorché taluno avesse delle velleità di disubbidienza, o la voce autorevole dei capi lo richiama all'ordine anche prima che abbia commesso il peccato, o m...

Non si può negare che la sinistra sia in una posizione di forza, e che la sua azione sia di grande importanza per il paese. Ma è necessario che essa si disciplini e che si sottometta a una direzione autorevole, se vuole veramente servire gli interessi del paese.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

della città senta l'importanza dell'argomento, non tener conto di questa straordinaria seduta, la quale ha in mira di tutelare i loro più vitali e diretti interessi morali e materiali.

Incendio. — Ieri sera verso le ore 10, manifestò il fuoco in una casa in Calle Larga a S. Marco; ma accorsa prontamente i pompieri, il fuoco venne spento senza danno.

Arresti e contravvenzioni. — La guardia di P. S. arrestarono la sera del 3 corr. un tale V. M. che in stato di ubriachezza commetteva disordini; e G. C., già ammonito, che trascinasse a via di fatto contro il proprio padre. La stessa guardia dichiarò in contravvenzione la birra L. M. per protratta apertura del suo a...

Tutti i giornali si sono occupati della relazione dell'on. Maurogonato sul bilancio della Camera, la più importante di tutte le altre, perchè è quella della quale si può congetturare la vera condizione in cui versano le nostre finanze.

Ho sentito apprezzare assai il lavoro dell'egregio deputato di Mirano, sì per la chiarezza dell'esposizione, e sì per la diligenza dei calcoli su cui è basato; ma giustizia vuole che vi aggiunga che ho altrui udito qualcuno rimproverare al Maurogonato un po' di quell'ottimismo, di cui tutti più o meno siamo infelici quando si parla delle nostre finanze. Stando alle mie particolari informazioni, l'on. relatore, in molti punti del suo lavoro, avrebbe dovuto cedere all'opinione dei propri colleghi della Giunta; ad ogni modo, però, si differisce che potrebbero rivelarsi, sono di bene importanza, e si può anticipatamente asserire che le entrate per il 1869 saranno quelle presentate nel rapporto dell'on. Maurogonato. Ma il posto incerto della nostra situazione finanziaria è a...

Disgraziatamente, noi seguiamo a questo proposito una via oltre ogni dire funesta, e che l'esperienza di 9 anni non ci ha ancora insegnato a correggere. Noi spendiamo assai più di quel che possiamo spendere e non ci domandiamo giammai se avremo i mezzi necessari a far fronte a certe spese. Le condizioni generali del paese, sprovvisto di tante cose reclamate da urgenti necessità, ci obbligano a percorrere una via piena d'impacci e di fustidi, dalla quale nessun ministro di finanza e nessun ramo del Parlamento è stato ancora capace di uscire. Voi volete che quando il Dignodrà annunciare alla Camera che è necessaria una nuova operazione di credito per colmare il divario di tre o quattro bilanci, al sollevamento da ogni parte le più vive esclamazioni e si fanno le più grandi meraviglie, quantunque non si a Camera quelle che determinano la spesa senza di ogni anno.

E questo è il peggio, che bisogna rassegnarsi a questo stato di cose e sopportarlo in pace, e pure non si vuole adottare la coraggiosa proposta di coloro i quali addirittura propongono che si riduca al 3 per 100 la rendita che oggi si paga a ragione del 5. Non oserò dirvi che una proposta di questa natura sarà fatta alla Camera da qualche deputato un poco più autorevole di quell'onorevole che già la viene innanzi all'epoca della sua malinconia; ma vi affermo che tra i deputati stessi l'idea è stata ripetutamente discussa e che molti di loro ritengono inevitabile un provvedimento simile, se si vogliono scongiurare mali molto più gravi. Si è perfino detto a questi giorni che il Sella si farà dimissioni alla Camera ostacolando di questa proposta; ma io non lo credo in nessun modo, e ritengo, invece, che egli ripeterà ancora una volta il programma delle economie fin al l'osso, svolgendolo con maggiore ampiezza di quelle che non s'abbia adoperato fino ad ora.

Vari giornali hanno asserito che sono arrivati al banco della presidenza varie domande d'interpellanza su documenti diplomatici presentati dal Membra. È una notizia come tante altre, inventata per la gran parte in cui si trovano tutti dal primo all'ultimo i corrispondenti dei giornali. Come v'ho già scritto, la sinistra se meglio di chi che sia ha una battaglia sulla politica estera ed anche sulla questione romana la tornerrebbe avvantaggio, e poiché ha una così prossima ed una tale più prossima occasione nell'esposizione finanziaria del Dignodrà, non farà appreso inutile di minuziosità di tribunale eloquenza. Non è più il tempo in cui a sinistra il Miceli e il La Porta facevano e disfacevano a lor senso; adesso, bisogna dirlo a sua lode, il partito è disciplinato, ed ancorché taluno avesse delle velleità di disubbidienza, o la voce autorevole dei capi lo richiama all'ordine anche prima che abbia commesso il peccato, o m...

Non si può negare che la sinistra sia in una posizione di forza, e che la sua azione sia di grande importanza per il paese. Ma è necessario che essa si disciplini e che si sottometta a una direzione autorevole, se vuole veramente servire gli interessi del paese.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

Il giornale *Il Lavoro* ha pubblicato un articolo molto interessante sulla situazione politica attuale. L'autore sostiene che la sinistra deve essere più unita e più decisa nel suo programma.

dell'argomento vor-
ordinaria salute, la
loro più vitali e
eriali
verso la ore 10, si
na in Calle Larga a
mente i pompieri, il
no.
zionali. — La guar-
era del 5 con un
rachessa commetta-
monito, che trascor-
proprio padre. La sua
contravvenzione la
apertura del suo e.

MATTINO.

ono occupati della
sul bilancio della
tutte le altre, poi-
congetturare la
no il lavoro della
ai per la chiesa
dignità del calcolo
ola che vi aggiunge
rimproverare al
ottimismo, di cui
ti quando si parla
elle mie particolari
molti punti del suo
all'opinione dei pro-
gini modo, però, le
varrà, sono di sic-
tamente essere sic-
monato. Ma il pun-
ione finanziaria è la
niamo a questo pro-
fusione, e che l'e-
ancora ineguagli-
dei più di quello che
comandiamo giama-
a far fronte a car-
del peso, sprovviso
urgenti necessità, di
piena d'impieghi e
ministro di finanza
è stato ancora ca-
che quando il Digby
ch'è necessaria una
per colmare il di-
il sollievo
amazioni e il far-
quenché non sia la
la spesa generale

biogna rassegnarsi
porterlo in pace, in
coraggiosa propo-
propongono che si
a che oggi si pa-
vi che una proposta
la Camera da quel-
terrore di quell'o-
anzi all'epoca della
fermo che tra i de-
putatamente discus-
e inevitabile un pro-
voco scongiurare mali
dello a questi giorni
alla Camera oratori
non lo credo in nes-
ch'egli ripetere anco-
e economie fino al-
giogere ampiezza di
erato fino ad ora.
lo che sono piovute al
mandato d'interpellanza
scostati dal benedetto
inveniente per la gra-
ti dal primo all'ulti-
mali. Come v'ha già
di chi che a sua co-
stiera ed anche sulle
bbe sventagliare, e
ed una tanto più
anze e finanziarie del
inutile di moltiplicare
e più il tempo in
La Porta facevano a
suo, bisogna dirlo a
linati, ed ancorché
li disubbedienza, o la
richiamai all'ordine
il peccato, o lo

per sopravvivere alla
la balzato d'opera
Padova, Suca, 1855.
a nome del Comune di
ave con illustrazioni di
Padova, Seminare, 1860.
di, arruoli o perennati
vanti da S. Maria, Venezia.
in illustrazioni Venezia,
1835 — e Viag-
e di Notizie di fra
Magnoli, 1844 —
di Lucchesi, 1843 —
1850 — e 6.
e ad Antonio Locchi
di Farin, 1851 —
con cui andò a fu-
di Padova: Santo V. fu-
e S. Maria vita e ogli-
r, tutto di lettere e di
di S. Maria, Padova, Semi-
e carni, ca. 1858 —
1458, descritto da
80. — n. Neurologia di

Scrivono da Milano, 4 aprile all'Opinione:
Anche sul viaggio a Parigi dell'ex-ministro
Vincenzo Venosta, i corrispondenti dei giornali co-
municano ad occuparsi, e come al solito, at-
tribuiscono quel viaggio diplomatico contumela in-
conoscenza di allestimento, di pace, di guerra, di ac-
cordi ecc. Se le mie informazioni, come ho ac-
cordato di supporre, sono esatte, nepper d'una delle
tante missioni che gli attribuiscono, sarebbe in-
teressante il commendatore Visconti-Venosta E se
è un fatto che egli frequenta i convegni della Prin-
cipessa Matilde, che fu commensale del Principe
Napoleone, e che fu visitato dal ministro Rouher,
ed è perimente proveniente da uno scambio di
carte fra persone, che altre volte ebbero del rap-
porto politici e personali.
E un viaggio di puro diporto privato, al quale
non si attacca nessuna missione, né diretta né in-
diretta, di cose diplomatiche.

Leggesi nel Pungolo di Napoli:
Il commendatore Urbano Rattazzi ha preso
oggi colla sua signora all'albergo della Vito-
ria, ove trovatisi pure il comm. Minghetti.

Un carteggio parigino dell'Indipendenza belga

accenna alla promessa che il Principe di Galles
avrà fatto al generale Garibaldi di recarsi a
visitare a Capua di ritorno dal suo viaggio in
Oriente.

Il nostro illustre amico Mesopoli Garibaldi sta
bene, e continua a restare a caccia di Veletri,
dice la Luna Calabro di Catanzaro. Egli abban-
donerà fra poco questa località per ritornarvi nel
mese di maggio prossimo.

Scrivono da Parigi all'Opinione:
Siccome egli è necessario che voi siate infor-
mati di tutto ciò che vi concerne, così vi farò
comunque una voce che oggi va in giro. Si asseri-
scono che sia stato firmato il trattato d'alleanza
fra l'Italia, la Francia e l'Austria. L'Italia e l'Au-
stria si impegneranno a rimanere neutrali, in
una guerra fra la Francia e la Prussia, salvo il
caso che la Russia intervenisse in favore della
Francia, il che renderebbe necessario l'aiuto del-
l'Austria e dell'Italia in favore della Francia.
Se, come io credo, questa voce è falsa, è
urgente per la quiete d'Europa che sia smentita.
Ad ogni modo, è utile che se ne sia informati a
Firenze. (E già un pezzo che se ne parla!)

Il Governo pare che abbia deciso alquanto il
proprio rigore verso i membri del terzo partito.
I signori Martini e Calley St. Paul (quest'ultimo,
senza dubbio, mercede il suo genere) non verranno
combattuti. Si diceva che il signor Latorre De-
moulin solo sarebbe eccettuato da questa specie
d'amnistia, ma ora mi viene riferito che egli
oggi stesso un colloquio col ministro della giusti-
zia, e perciò è probabile una riconciliazione.
Il signor Thiers si presenta a Marignac con-
tro il sig. Barthélemy, candidato legitimista, e il
sig. de Lamoignon, candidato ufficiale, o almeno non
avversato dal Governo.

Pare che da ieri la famosa Lettera d'un
Elettore (ch'è il manifesto elettorale del Gover-
no) sia stata scritta dal sig. Clemente Duvernoy.
Si annunzia una prossima partenza dell'Ar-
civescovo di Parigi, in cui farebbe atto d'ossequio
al Santo Padre, per riconciliarsi col Valicano.
(V. sopra.)
Fra breve i figli e gli amici intimi di Victor
Hugo, coll'aiuto del sig. de Rochefort, pubblicher-
anno un nuovo giornale, *Le Rappel*. Ciò che ri-
tardava in comparsa di questo giornale, pel quale
vennero già raccolti i fondi, sono le trattative
per farvi pubblicare in appendice l'*Homme qui rit*,
nuovo romanzo di Victor Hugo.

Il sig. Frère Orban rimarrà probabilmente a
Parigi sino alla metà d'aprile.
La notizia dei figli di Parigi, che l'Impe-
ratrice dei Francesi intenda fare un viaggio nel
Belgio, è priva di fondamento.
(O. T.)

Siccome manca la persona adatta per sur-
rogare a Parigi il sig. Rangabé, e siccome d'altra
parte la Porta non sembra volerlo volentieri que-
le stabile rappresentante della Grecia a Costanti-
nopoli, e ciò, a quanto si suppone, perché a Wa-
shington agita solamente a favore del Can-
dido, il sig. Rangabé andrà in Turchia soltanto
in missione temporanea, principalmente per otte-
nere una mitigazione dell'Ordinanza del 14 gae-
nio, concernente le capitolazioni dei Greci.
(O. T.)

Dispositi telegrafici dell'Agencia Stefani

Roma 5. — Il Papa ha benedetto stamane
il matrimonio dell'ex Duca di Parma colla Prin-
cipessa Pia.
Parigi 5. — L'*Estimador* smette la voce
che pensa scambiarsi fra Parigi e Berlino dispetti
circa la fortificazione del Lussemburgo. Smentisce
pure l'esistenza d'un trattato franco-italiano.
Venezia 6. — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara
prive di fondamento le voci relative a crisi mi-
nistriale.

FATTI DIVERSI.

Onore all'esercito. — Scrivono da O-
derzo, 30 marzo, all'Espresso:
Questa mattina partiva il distaccamento del
secondo reggimento granatieri, qui stanziato fin
da primi giorni dell'anno, e veniva in allora per
piccoli disordini successi in San Polo per la
tassa sul macinato, e poi rimesso per l'istruzione
sulle nuove armi ai soldati in congedo.
Mi sarebbe impossibile descrivere il dispre-
zzo che provò la popolazione tutta per tale par-
tenza. A mostrare a quei bravi militari la nostra
stima ed affezione, alle ore 8 antimeridiane, a
l'aspetto d'un cattivissimo tempo, la musica ci-
ladina, gli ufficiali della Guardia nazionale e molti
cittadini ben vollero accompagnarli per buon tratto
di strada. E ben si meritavano quest'attento di
affetto, l'orgoglio comandante il distaccamento il
capitano Morozzo Della Rocca e gli altri ufficiali
della compagnia, nonché i soldati tutti, poiché col
loro dignitoso contegno seppero attirare in sim-
patia dell'intera popolazione.

Monumento Fanti in Carpi. — Scri-
vono da Carpi all'Opinione che la Società co-
stituita per erigere un monumento alla memoria
del generale d'armata Manfredi Fanti, ha raccol-
to sino al 13 febbraio scorso la somma di lire
34,320.

Un dramma indiano a Firenze. — I
giornali fiorentini annunciano che al Teatro dei
Fidati si sta preparando una rappresentazione
di un genere del tutto nuovo per l'Italia. E un
autico dramma dell'India, che l'agregio prof. De
Gubertis ha tradotto dalla lingua indiana. Verrà
governato dai bravi dilettanti Fidenti, e nel ves-
tario e nelle decorazioni, fatti a spese del Ministero
dell'istruzione pubblica, si avrà cura di ritrarre
i costumi indiani.

Un giuditio di Michele Chevalier. —
Nella seduta del 12 marzo scorso del Senato fran-
cese, discutendo alcune petizioni sulle Cause di
risparmio, l'illustre Michele Chevalier ha parlato
nel modo seguente della Memoria già da noi an-
nunciata, del prof. Elia Lattes, sulla migliore or-
ganizzazione del Credito fondiario.
«Quest'idea fondamentale di modificare le Cause
di risparmio sotto il duplice rapporto d'indot-
tare i legami di dipendenza che la rendono allo
Stato, e di far servire le somme di cui sono dispo-
nibili a facilitare le operazioni industriali d'in-
dividui appartenenti alle classi operarie, è un'
idea saggia che porta nei suoi fianchi preziosi pro-
grammi. Essi garanziano, quest'idea, nei diversi paesi
d'Europa, ed ho sotto mano un libro, frutto di
un concorso ch'è stato aperto da una delle Aca-
demie d'Italia, l'Istituto Lombardo di Milano.
Quest'Accademia aveva proposto un premio il cui
soggetto era la buona organizzazione del Credito
fondiario in Italia. L'economista che riportò il
premio è un professore italiano, il signor Elia
Lattes.
«La parte nuova del suo programma, è che
egli ha proposto d'introdurre nel meccanismo del
Credito fondiario il pensiero che forma il merito
principale delle Banche del popolo di Germania.
Egli vorrebbe far servire i depositi delle Cause di
risparmio a formare il capitale d'una grande isti-
tuzione di credito fondiario; come pare in Germa-
nia, i depositi portati alle Cause di risparmio,
qualificati di Banche del popolo, servono ad al-
mentare gli uomini d'arti e di mestieri che com-
pongono l'élite della popolazione operaria.
«L'Istituto Lombardo, premendo la memoria
del sig. Lattes, ne ha raccomandato la lettura a
tutti. Ho avuto l'occasione di studiarlo: è un la-
voro ben fatto, ben dedotto.
«L'autore non si è limitato a produrre un'
idea generale; egli ha ricercato i mezzi di met-
terla in applicazione, ed ha risposto anticipamen-
te alle obiezioni che potrebbero essergli opposte.
«Mi dispiace di non trovare nel lavoro che vi
è stato sottoposto in nome della vostra Commis-
sione, ed in nome del vostro onorevole relatore,
per proprio conto, un'indicazione di questo nuovo
impiego di fondi rimesso alla Casa di risparmio
della popolazione operaria.
«Quest'autorevole giuditio del senatore ed e-
conomista francese è un trionfo tanto onorifico
quanto raro per un libro italiano.
«Sappiamo che nel mese prossimo il professor
Lattes pubblicherà un'opera *Sulla libertà della
Banca a Venezia dal 1270 al 1619*, con una se-
rie di documenti assai importanti.

Borsa di Venezia.
L'INTRO D'OPINIONE
del giorno 6 aprile.

Combi	Scadenza	Fino	Sc.	Corri
Amberga	3 m. 11	per 100 marchi	3	191 30
Amsterdam	100 f. d'Al	3 1/2		
Accona	100 lire ital.	5		
Augusta	100 f. v. a.	4		216 20
Berlino	100 lire ital.	4		
Belgiana	100 lire ital.	5		
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	
Francia	100 f. v. a.	3 1/2		216 30
Genova	100 lire ital.	5		
Londra	100 franchi	2 1/2		
Livorno	100 lire ital.	5		
Madrid	100 lire ital.	4		25 35
Mosca	100 lire ital.	5		
Milano	100 lire ital.	5		98 50
Napoli	100 lire ital.	5		
Palermo	100 lire ital.	5		
Parigi	100 franchi	2 1/2		102 70
Roma	100 scudi	5		
Trieste	100 lire ital.	4		
Venezia	100 f. v. a.	4		
Scelta di Banca	5 %	Scelta di piazza	6 %	

PORZI PUBBLICI.
Rendita 5 % all'1. genn. 1858
Pront. 1858 1859
Pront. 1859 1860
Pront. 1860 1861
Pront. 1861 1862
Pront. 1862 1863
Pront. 1863 1864
Pront. 1864 1865
Pront. 1865 1866
Pront. 1866 1867
Pront. 1867 1868
Pront. 1868 1869
Pront. 1869 1870
Pront. 1870 1871
Pront. 1871 1872
Pront. 1872 1873
Pront. 1873 1874
Pront. 1874 1875
Pront. 1875 1876
Pront. 1876 1877
Pront. 1877 1878
Pront. 1878 1879
Pront. 1879 1880
Pront. 1880 1881
Pront. 1881 1882
Pront. 1882 1883
Pront. 1883 1884
Pront. 1884 1885
Pront. 1885 1886
Pront. 1886 1887
Pront. 1887 1888
Pront. 1888 1889
Pront. 1889 1890
Pront. 1890 1891
Pront. 1891 1892
Pront. 1892 1893
Pront. 1893 1894
Pront. 1894 1895
Pront. 1895 1896
Pront. 1896 1897
Pront. 1897 1898
Pront. 1898 1899
Pront. 1899 1900
Pront. 1900 1901
Pront. 1901 1902
Pront. 1902 1903
Pront. 1903 1904
Pront. 1904 1905
Pront. 1905 1906
Pront. 1906 1907
Pront. 1907 1908
Pront. 1908 1909
Pront. 1909 1910
Pront. 1910 1911
Pront. 1911 1912
Pront. 1912 1913
Pront. 1913 1914
Pront. 1914 1915
Pront. 1915 1916
Pront. 1916 1917
Pront. 1917 1918
Pront. 1918 1919
Pront. 1919 1920
Pront. 1920 1921
Pront. 1921 1922
Pront. 1922 1923
Pront. 1923 1924
Pront. 1924 1925
Pront. 1925 1926
Pront. 1926 1927
Pront. 1927 1928
Pront. 1928 1929
Pront. 1929 1930
Pront. 1930 1931
Pront. 1931 1932
Pront. 1932 1933
Pront. 1933 1934
Pront. 1934 1935
Pront. 1935 1936
Pront. 1936 1937
Pront. 1937 1938
Pront. 1938 1939
Pront. 1939 1940
Pront. 1940 1941
Pront. 1941 1942
Pront. 1942 1943
Pront. 1943 1944
Pront. 1944 1945
Pront. 1945 1946
Pront. 1946 1947
Pront. 1947 1948
Pront. 1948 1949
Pront. 1949 1950
Pront. 1950 1951
Pront. 1951 1952
Pront. 1952 1953
Pront. 1953 1954
Pront. 1954 1955
Pront. 1955 1956
Pront. 1956 1957
Pront. 1957 1958
Pront. 1958 1959
Pront. 1959 1960
Pront. 1960 1961
Pront. 1961 1962
Pront. 1962 1963
Pront. 1963 1964
Pront. 1964 1965
Pront. 1965 1966
Pront. 1966 1967
Pront. 1967 1968
Pront. 1968 1969
Pront. 1969 1970
Pront. 1970 1971
Pront. 1971 1972
Pront. 1972 1973
Pront. 1973 1974
Pront. 1974 1975
Pront. 1975 1976
Pront. 1976 1977
Pront. 1977 1978
Pront. 1978 1979
Pront. 1979 1980
Pront. 1980 1981
Pront. 1981 1982
Pront. 1982 1983
Pront. 1983 1984
Pront. 1984 1985
Pront. 1985 1986
Pront. 1986 1987
Pront. 1987 1988
Pront. 1988 1989
Pront. 1989 1990
Pront. 1990 1991
Pront. 1991 1992
Pront. 1992 1993
Pront. 1993 1994
Pront. 1994 1995
Pront. 1995 1996
Pront. 1996 1997
Pront. 1997 1998
Pront. 1998 1999
Pront. 1999 2000
Pront. 2000 2001
Pront. 2001 2002
Pront. 2002 2003
Pront. 2003 2004
Pront. 2004 2005
Pront. 2005 2006
Pront. 2006 2007
Pront. 2007 2008
Pront. 2008 2009
Pront. 2009 2010
Pront. 2010 2011
Pront. 2011 2012
Pront. 2012 2013
Pront. 2013 2014
Pront. 2014 2015
Pront. 2015 2016
Pront. 2016 2017
Pront. 2017 2018
Pront. 2018 2019
Pront. 2019 2020
Pront. 2020 2021
Pront. 2021 2022
Pront. 2022 2023
Pront. 2023 2024
Pront. 2024 2025
Pront. 2025 2026
Pront. 2026 2027
Pront. 2027 2028
Pront. 2028 2029
Pront. 2029 2030
Pront. 2030 2031
Pront. 2031 2032
Pront. 2032 2033
Pront. 2033 2034
Pront. 2034 2035
Pront. 2035 2036
Pront. 2036 2037
Pront. 2037 2038
Pront. 2038 2039
Pront. 2039 2040
Pront. 2040 2041
Pront. 2041 2042
Pront. 2042 2043
Pront. 2043 2044
Pront. 2044 2045
Pront. 2045 2046
Pront. 2046 2047
Pront. 2047 2048
Pront. 2048 2049
Pront. 2049 2050
Pront. 2050 2051
Pront. 2051 2052
Pront. 2052 2053
Pront. 2053 2054
Pront. 2054 2055
Pront. 2055 2056
Pront. 2056 2057
Pront. 2057 2058
Pront. 2058 2059
Pront. 2059 2060
Pront. 2060 2061
Pront. 2061 2062
Pront. 2062 2063
Pront. 2063 2064
Pront. 2064 2065
Pront. 2065 2066
Pront. 2066 2067
Pront. 2067 2068
Pront. 2068 2069
Pront. 2069 2070
Pront. 2070 2071
Pront. 2071 2072
Pront. 2072 2073
Pront. 2073 2074
Pront. 2074 2075
Pront. 2075 2076
Pront. 2076 2077
Pront. 2077 2078
Pront. 2078 2079
Pront. 2079 2080
Pront. 2080 2081
Pront. 2081 2082
Pront. 2082 2083
Pront. 2083 2084
Pront. 2084 2085
Pront. 2085 2086
Pront. 2086 2087
Pront. 2087 2088
Pront. 2088 2089
Pront. 2089 2090
Pront. 2090 2091
Pront. 2091 2092
Pront. 2092 2093
Pront. 2093 2094
Pront. 2094 2095
Pront. 2095 2096
Pront. 2096 2097
Pront. 2097 2098
Pront. 2098 2099
Pront. 2099 2100
Pront. 2100 2101
Pront. 2101 2102
Pront. 2102 2103
Pront. 2103 2104
Pront. 2104 2105
Pront. 2105 2106
Pront. 2106 2107
Pront. 2107 2108
Pront. 2108 2109
Pront. 2109 2110
Pront. 2110 2111
Pront. 2111 2112
Pront. 2112 2113
Pront. 2113 2114
Pront. 2114 2115
Pront. 2115 2116
Pront. 2116 2117
Pront. 2117 2118
Pront. 2118 2119
Pront. 2119 2120
Pront. 2120 2121
Pront. 2121 2122
Pront. 2122 2123
Pront. 2123 2124
Pront. 2124 2125
Pront. 2125 2126
Pront. 2126 2127
Pront. 2127 2128
Pront. 2128 2129
Pront. 2129 2130
Pront. 2130 2131
Pront. 2131 2132
Pront. 2132 2133
Pront. 2133 2134
Pront. 2134 2135
Pront. 2135 2136
Pront. 2136 2137
Pront. 2137 2138
Pront. 2138 2139
Pront. 2139 2140
Pront. 2140 2141
Pront. 2141 2142
Pront. 2142 2143
Pront. 2143 2144
Pront. 2144 2145
Pront. 2145 2146
Pront. 2146 2147
Pront. 2147 2148
Pront. 2148 2149
Pront. 2149 2150
Pront. 2150 2151
Pront. 2151 2152
Pront. 2152 2153
Pront. 2153 2154
Pront. 2154 2155
Pront. 2155 2156
Pront. 2156 2157
Pront. 2157 2158
Pront. 2158 2159
Pront. 2159 2160
Pront. 2160 2161
Pront. 2161 2162
Pront. 2162 2163
Pront. 2163 2164
Pront. 2164 2165
Pront. 2165 2166
Pront. 2166 2167
Pront. 2167 2168
Pront. 2168 2169
Pront. 2169 2170
Pront. 2170 2171
Pront. 2171 2172
Pront. 2172 2173
Pront. 2173 2174
Pront. 2174 2175
Pront. 2175 2176
Pront. 2176 2177
Pront. 2177 2178
Pront. 2178 2179
Pront. 2179 2180
Pront. 2180 2181
Pront. 2181 2182
Pront. 2182 2183
Pront. 2183 2184
Pront. 2184 2185
Pront. 2185 2186
Pront. 2186 2187
Pront. 2187 2188
Pront. 2188 2189
Pront. 2189 2190
Pront. 2190 2191
Pront. 2191 2192
Pront. 2192 2193
Pront. 2193 2194
Pront. 2194 2195
Pront. 2195 2196
Pront. 2196 2197
Pront. 2197 2198
Pront. 2198 2199
Pront. 2199 2200
Pront. 2200 2201
Pront. 2201 2202
Pront. 2202 2203
Pront. 2203 2204
Pront. 2204 2205
Pront. 2205 2206
Pront. 2206 2207
Pront. 2207 2208
Pront. 2208 2209
Pront. 2209 2210
Pront. 2210 2211
Pront. 2211 2212
Pront. 2212 2213
Pront. 2213 2214
Pront. 2214 2215
Pront. 2215 2216
Pront. 2216 2217
Pront. 2217 2218
Pront. 2218 2219
Pront. 2219 2220
Pront. 2220 2221
Pront. 2221 2222
Pront. 2222 2223
Pront. 2223 2224
Pront. 2224 2225
Pront. 2225 2226
Pront. 2226 2227
Pront. 2227 2228
Pront. 2228 2229
Pront. 2229 2230
Pront. 2230 2231
Pront. 2231 2232
Pront. 2232 2233
Pront. 2233 2234
Pront. 2234 2235
Pront. 2235 2236
Pront. 2236 2237
Pront. 2237 2238
Pront. 2238 2239
Pront. 2239 2240
Pront. 2240 2241
Pront. 2241 2242
Pront. 2242 2243
Pront. 2243 2244
Pront. 2244 2245
Pront. 2245 2246
Pront. 2246 2247
Pront. 2247 2248
Pront. 2248 2249
Pront. 2249 2250
Pront. 2250 2251
Pront. 2251 2252
Pront. 2252 2253
Pront. 2253 2254
Pront. 2254 2255
Pront. 2255 2256
Pront. 2256 2257
Pront. 2257 2258
Pront. 2258 2259
Pront. 2259 2260
Pront. 2260 2261
Pront. 2261 2262
Pront. 2262 2263
Pront. 2263 2264
Pront. 2264 2265
Pront. 2265 2266
Pront. 2266 2267
Pront. 2267 2268
Pront. 2268 2269
Pront. 2269 2270
Pront. 2270 2271
Pront. 2271 2272
Pront. 2272 2273
Pront. 2273 2274
Pront. 2274 2275
Pront. 2275 2276
Pront. 2276 2277
Pront. 2277 2278
Pront. 2278 2279
Pront. 2279 2280
Pront. 2280 2281
Pront. 2281 2282
Pront. 2282 2283
Pront. 2283 2284
Pront. 2284 2285
Pront. 2285 2286
Pront. 2286 2287
Pront. 2287 2288
Pront. 2288 2289
Pront. 2289 2290
Pront. 2290 2291
Pront. 2291 2292
Pront. 2292 2293
Pront. 2293 2294
Pront. 2294 2295
Pront. 2295 2296
Pront. 2296 2297
Pront. 2297 2298
Pront. 2298 2299
Pront. 2299 2300
Pront. 2300 2301
Pront. 2301 2302
Pront. 2302 2303
Pront. 2303 2304
Pront. 2304 2305
Pront. 2305 2306
Pront. 2306 2307
Pront. 2307 2308
Pront. 2308 2309
Pront. 2309 2310
Pront. 2310 2311
Pront. 2311 2312
Pront. 2312 2313
Pront. 2313 2314
Pront. 2314 2315
Pront. 2315 2316
Pront. 2316 2317
Pront. 2317 2318
Pront. 2318 2319
Pront. 2319 2320
Pront

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1869 CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anche in quest'anno presterà l'assicurazione contro i danni della grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie. Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del PREMIO FISSO, la cui differenza, a confronto dell'altro della MUTUALITÀ, si può ormai praticamente conoscere ed apprezzare. L'assicurazione può stipularsi per solo anno corrente, e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anche per più anni. Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso. I premi furono commisurati alla diversità di rischi che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora. Quei premi sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia evitare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionati al beneficio che sono destinati a produrre. La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario far premesse sul modo col quale adempirà agli obblighi propri, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa anche dai più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.

Venezia, 25 marzo 1869.

LA DIREZIONE VENETA.

Gradissimo rambar servivo ai lettori di chiamare la loro attenzione alla virtù della deliziosa bevanda Arabica di L. H. Barry, di Londra, la quale eccelsa mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tinniti d'orecchie, acido pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grandi e spastici di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnia, lusinghe, bruciori, tosse (concomitante), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarrhi, convulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso P. Pavesi, a S. Maria della Salute, S. Marco, Calle del Fabbro. — G. S. Sampsoni. — A. TREVISO, S. Antonio, Farmacia di Dossena. — A. CENE, S. Gerolamo. A. PAVIA, S. A. Comati, Morichelli.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFICIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e la LIBRERIA COHEN, ERHARDT e NIELSEN, trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due tavole copiosissime, uno CRONOLOGICO e l'altro ALFABETICO.

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA

LEGGI, REGOLAMENTI, DECRETI DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

Inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'Amministrazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, ne sono state pubblicate nella Gazzetta del Regno a tutto l'8 novembre 1868.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati interinali della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri

23 all'80

a ritirare al suo Banco le nuove Cartelle AL PORTATORE ivi approntate.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle Cartelle NOMINATIVE, relative ai suindicati Certificati interinali.

Venezia, 5 aprile 1869.

367 J. HENRY TRUXERA DE MATTEO.

203 III
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Comune di S. Lucia di Piave
La Giunta municipale
AVVISO DI CONCORSO.
In seguito a rinuncia per motivi di salute, dell'attuale medico comunale, è rimasta vacante in questo Comune la condotta medica, per cui viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v.
Entro l'accennato termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la propria istanza corredata dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana costituzione fisica.
c) Attestato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora.
d) Diploma di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
e) Licenza all'innesto vaccino.
L'anno onorario è fissato in lire 1700 comprese l'indennizzo per mezzo di trasporto.
Il Comune è posto in piano con istrate bene sistemate, ed ha una popolazione di 2260 abitanti, dei quali due terzi circa hanno diritto alla gratuita assistenza. Il medico ha l'obbligo della residenza nel Capo-Comune, e la nomina è di competenza del comunale Consiglio.
S. Lucia di Piave, 25 marzo 1869.
Il Sindaco,
AGOSTINO ANGELOTTO.
Il Segretario, A. Merlo.

PRESTITO A PREMI della città di BARI

I sottoscritti, autorizzati dalla Ditta Compagnoni di Milano, di continuare la vendita dei titoli provvisori, quattrini a tutta la seconda rata, verso il pronto pagamento di L. 24:

AVVISANO

I loro sottoscrittori che il tempo utile per pagamento della seconda rata, venne prolungato a tutto il 15 corr., e che riceveranno già, dei titoli provvisori da scambiare colle ricevute interinali rilasciate all'atto della sottoscrizione.

Venezia, 5 aprile 1869
BAFFO e C.
S. Marco, Corte Zorzi, 1080
TOMICH PIETRO
S. Marco, Calle del Seiratico, 1185 A.

Giuseppe Tropeani e C. FORNITORI

della Casa di S. M. il Re
Campo S. Moisè, N. 1441-42.

Si pregiano avvertire di aver ricevuto il completo assortimento dei generi NOVITA', per la stagione di Primavera, sia per UOMO, che per SIGNORA.

MILANO AGENZIA INTERNAZIONALE MILANO

GRANDE PUBBLICITA'

Tutte le Case industriali, commerciali — Stabilimenti — Imprenditori — Inventori, ed ogni persona — società — Corpi morali, a cui faccia d'uso una pubblica prova, ben difesa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America, ricorrendo all'AGENZIA INTERNAZIONALE di Repetiti e Bellini, Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed a miglior mercato possibile.
In traduzione gli avvisi in tutte le lingue, s'inviano cataloghi, prospetti e prove dirette richieste.
I signori Repetiti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo **IL SOLE**, unico giornale in Italia che pubblica quotidiani telegrammi particolari da Parigi, Londra, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc., riassume la politica, da relazioni dei mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti all'industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.
Abbonamento annuo: per l'Italia L. 36 — Per l'America L. 42 — Per la Svizzera L. 34 — semestrale L. 18 — L. 22 — L. 18 — L. 22

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione del Giappone Seme bachi per l'anno 1870.
AZIONI DA LIRE CENTO — 400 — da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.
Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 40, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonché a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chigaglia, presso il sig. Carlo Penzo; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

N.B. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originali giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi committenti del 1868, cioè L. 27 caduno Cartone.

ATTI UFFICIALI.

N. 6000-2770 Sen. L.

N. d'ordine 119.

con rif. al N. 115.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL TRIBUNALE E TARRO

di Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Amministrazione, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 15 aprile 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, all'incanto di un rappresentante dell'Amministrazione Sanitaria, al pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infestati dalle zecche, ed ivi indicati negli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante asta segreta e segretamente per cieca lotteria.
2. Chiunque offerente risponderà a chi dovrà procurare l'incanto ed a chi sarà da esso delegato, la sua offerta in pegno, e la quale dovrà essere versata in contanti da L. 1.25, o secondo il modulo sottodiviso.
3. Chiunque offerente dovrà essere accompagnato dal certificato del deposito del decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto, e che sarà nella Cassa dei ricevimenti doganali, e quando l'importo sarà in somma di L. 2000, nella Tesoreria provinciale.
4. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Berni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova emissione al valore nominale.

Rendita annua		Comune		Provincia		Superficie		Deposito per cauzione della offerta		Prezzo per l'asta	
in lire		in cui sono situati i beni				in misura legale		per cauzione della offerta		per l'asta	
et. ann. cent.						et. ann. cent.					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
217	1054	Venezia	Religione nella Cappella di S. Michele Arc. nella Chiesa degli Ospiziani in Venez. ann. dal Monastero della Cappuccine Convento	Casa con orto annesso all'ang. N. 842, sito in Venezia, parrocchia S. Maria del Rosario, l'incisa Veneri, costituita da piano terreno, con salotto, stalle, cucina, tre magazzini e cortile, da primo piano con nove locali, da piano superiore con vasti soffitti, è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 2024 e 2025, colla rendita censuaria di lire L. 68:98 (Addizionale variabile mensile a Ratea Francese).	0.06	0.60	0.44	2403:35	2403:35		
238	1067	id.	id.	Casa agli ang. N. 3210 e 3211, sito in Venezia, parrocchia S. Marziale, Calle del Riformati, costituita da piano terreno con quattro locali, da primo piano con quattro locali, da piano superiore con vasti soffitti; è descritta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mapp. N. 329, colla rendita censuaria di lire L. 29:70 (Addizionale come sopra a Ratea Francese).	0.70	0.07	1555:20	1555:20			
319	10	id.	Congr. di S. Filippo Neri (Padri Filippi della Pace)	Casa agli ang. N. 1627 e 1628, sito in Venezia, parrocchia S. Marziale ranno Correr, costituita da grande magazzino all'ang. N. 1628, da piano terreno con magazzino sottoterra e secondo piano, è descritta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mapp. N. 3011 sub 7, sotto la qualifica di porzione di casa al pianterreno ed in secondo piano, colla rend. ann. di lire L. 33:— (Addizionale per la casa, variabile mensile a Ratea Francese).	0.70	0.07	1321:51	1321:51			
330	433	id.	Benef. Pavesi, per l'assistenza degli infermi del S. D. Giovanni Pol. Congr. della Scuola di Carità Istituto Corvino	Magazzino all'ang. N. 1974, sito in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Calle di mezzo, descritto in catasto del Comune censuario di San Marco al mapp. N. 1078, colla rendita censuaria di lire L. 28:43 (Addizionale 30 agosto 1868, ripartita e tassativamente prorogata a mese a Ratea Francese).	0.70	0.07	443:32	443:32			
331	844	id.	id.	Casa divisa in due case agli ang. N. 1423, 1424, sito in Venezia, parrocchia S. Francesco, Calle del Colonna, con due locali: 1.° Casotto all'ang. N. 1423, composto di piano terreno con cucina e magazzino. 2.° Casotto all'ang. N. 1424, che si compone di piano terreno con cucina e sottoterra, di primo piano con tre locali e cucina; di secondo piano con tre locali, cucina e soffitti. La suddetta casa è descritta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mapp. N. 3103, colla rendita censuaria complessiva di lire L. 116:16 (Addizionale 17 giugno 1863, cassa del 30 giugno 1872 a Ratea Francese).	0.80	0.08	2789:75	2789:75			
332	903	id.	Congr. dei Preti minori dell'Oratorio della Pace in Venezia	Casa agli ang. N. 530, 530 A e 531, sito in parrocchia di S. Geremia, Corte Sordani, costituita da piano terreno con otto locali suddivisi, da primo piano con cinque locali compresi la cucina; da secondo piano con sette locali compresi cucina e soffitti, è descritta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mapp. N. 1794, colla rend. ann. di lire L. 73:76 (Addizionale variabile mensile).	0.80	0.08	2673:32	2673:32			
333	904	id.	id.	Casa all'ang. N. 1915, sito in Venezia, parrocchia di S. Pietro, Fondamenta Rio della Tana costituita da piano terreno con cucina e magazzino; da primo piano con tre locali e cucina; da terzo piano con cucina e cucina; è descritta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mapp. N. 3220 e 3211, colla rendita censuaria di lire L. 71:76 (Addiz. come sopra).	0.40	0.04	1208:44	1208:44			
334	905	id.	id.	N.B. Gravata sulle stable murate l'anno livello di L. 31:51:35 pagabili in due rate semestrali posticipate (15 febbraio e 15 agosto) a favore della Ditta Melli, l'importo del quale viene detratto dal prezzo di stam.	0.80	0.08	6583:32	6583:32			
335	906	id.	id.	Casa all'ang. N. 5500, sito in Venezia, parrocchia S. Maria Formosa, Calle dell'Oratorio, con tre locali, cucina, due magazzini e stalle, da secondo piano con sette locali, cucina e stalle, da terzo piano con cinque locali, cucina e stalle, è descritta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mapp. N. 325 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il mapp. N. 325, colla rend. ann. di lire L. 212:80 (Addiz. come sopra).	0.80	0.08	6583:32	6583:32			
336	906	id.	id.	Immobile composto di due case agli ang. N. 196 e 197, sito in Venezia, Calle Seguel, costituito da piano terreno di entrata soggetta all'addizionale N. 197, cucina e due magazzini, di altro entrata all'ang. N. 196, con cucina, il primo piano al complesso di cinque locali, il secondo piano costituito da cinque locali compresi la cucina; è descritto in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mapp. N. 423 e 423, colla rend. ann. di lire L. 71:08 (Addizionale come sopra).	0.10	0.10	2753:39	2753:39			

ASSOCIAZIONI. GAZZETTA DI VENEZIA. INSTRUZIONI.

LA GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inscrizione degli atti amministrativi e giudiziari. Per gli articoli cont. 40 alla linea, per gli avvisi, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte, per gli atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta, cont. 65 per tre volte. Inscrivendosi nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENIZIA 7 APRILE.

I lavori della Commissione mista franco-belga per appianare l'ultimo incidente relativo alla...

Non abbiamo già manifestato i nostri dubbi...

La chiarezza dell'esposizione e per la sodezza degli apprezzamenti, avolti con pacata maturità di senso dal relatore.

Il bilancio dell'entrata, che si divide anch'esso in due parti, una delle quali contempla i redditi ordinari, l'altra i redditi straordinari, doveva, secondo le ultime previsioni del ministro, rappresentare la cifra di lire 1,084,215,199.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La tassazione sul macino, che il ministro presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, viene calcolata dalla Commissione in 25 milioni.

La stessa guardia dichiararono in contrav-

CORRIERE DEL MATTINO.

S. M. degnavasi fare le seguenti nomine nel

Suo esaltato Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del presidente del Consiglio,

ministro degli affari esteri, con Decreti in data

15, 17, 21 marzo 1869

A commendatore:

Bianchi cav. Celestino, deputato al Parlamen-

to nazionale.

A cavaliere:

Bello avv. Santo, deputato al Parlamento

nazionale.

Femina 7 aprile.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 aprile.

La politica prosegue il Parlamento do-

trà imprendere i suoi lavori. La sinistra s'è de-

ta un gran d'affare per raccogliere i suoi solda-

ti, ha spedito una circolare che potrà leggere

ripetuta da qualche giornale; ha mandato il

Raffaelli a Napoli, ed ha spedito altri emissari

in altre provincie e segretamente in Sicilia. Di

questo la sinistra va grandemente lodata, in-

superabile una mostra di voler combattere con

vigore, e spiega un'energia di cui i suoi avve-

sati non sempre danno prova. Ma la sinistra nel

tempo stesso che si appropria a combattere

con tanto ardore, ha forse da sostituire qualche

cosa al programma del Ministero? Ha essa, ad

esempio di Giustini e del suo partito, una propo-

sta pratica da poter attuare senza inconvenienti, anzi

con la soddisfazione della maggioranza del paese?

La sinistra dice di sì; ma chi ha seguito con

lento studio le discussioni parlamentari di questi

ultimi tempi, sa che pur troppo la sinistra se do-

veva mandare alcuni dei suoi uomini a governare

la cosa pubblica, non saprebbe indicare loro la via

che dovrebbero seguire. Eppure, malgrado ciò, i

leader vivaci che il paese ha notato a nuo-

vo crisi ministeriali, sono il primo a riconoscere

che se le proposte del Cambray Digny non sono

accette dalla Camera, sarebbe per necessario

che una buona volta anche i signori Crispi, e la

Porta si lavassero il gusto di vedere ogni cosa

ministeriali, e cominciasse ad assegnare le di-

fficoltà del Governo, e il grave peso della croce,

La Gazzetta di Torino scrive:

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 6:

S. E. il generale Maurizio De Sonnaz gran

cacciatore ed aiutante di campo di Sua Maestà

fu incaricato dal Re di presentare a S. M. l'im-

peratore d'Austria il collare dell'Ordine della Sa-

ntissima Annunziata.

S. E. il generale De Sonnaz partirà quest'og-

gi per Vienna, ove sarà accompagnato dagli uff-

iciali d'onoranza di S. M. il conte Martini e bar-

one De Renzi.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 6:

Si è affrettato da Firenze, che il conte Cam-

bray Digny nell'esposizione finanziaria debba au-

mentare la prossima presentazione d'un progetto

di legge tendente a completare la legge d'ira-

mentamento dei beni ecclesiastici, e mediante il

quale la proprietà delle fabbriche verrebbe ac-

quisita allo Stato.

La Gazzetta di Torino scrive:

Veniamo informati che nel prossimo mese di

maggio avrà luogo in Torino un'adunanza gene-

rale degli azionisti del Canale Cavour, onde ri-

cevere comunicazione del nuovo accordo stabi-

limento del governo con i redditori della Società,

e dare la relativa approvazione.

E più oltre:

Uno dei nostri ben informati corrispondenti

parigini ci conferma la grave notizia che una

Compagnia ferroviaria prussiana, guidata dal

proprio governo, abbia formalmente chiesto al

Belgio di ottenere sulla ferrovia centrale vantaggi

analoghi a quelli assicurati alla Compagnia del

Est, francese, e che esercita la strada ferrata del

Grand Luxembourg.

Il corrispondente ritiene che questa esigenza

sia tale da complicare la situazione, e forse da

impedire che la Conferenza di Parigi dia un felice

risultato.

La Gazzetta dei Bianchi ha quanto segue:

Crediamo di sapere che, in vista alle tre e

alla metà di un certo partito, le trattative per

una operazione sui beni ecclesiastici sono presen-

te ultimato.

Nella stessa Gazzetta si legge:

Alcuni giornali hanno affermato che, ove la

memori del Governo e il Comitato incaricato del

progetto di Costituzione, fu deciso di non ammet-

tere alcun emendamento che possa alterare essen-

zialmente lo spirito costitutivo del progetto di

Costituzione.

Madrid 6. — Assicurati che Otazaga non an-

dà più a Lisbona, perché la popolazione di que-

sta città che è molto irritata, scoglierebbe anzi

male ogni missione che venisse ad offrire al Re

Ferdinando la Corona di Spagna. — La Cortes

hanno incominciato le discussioni del progetto di

Costituzione.

Bucarest 6. — Su 33 deputati eletti due so-

lamente appartengono all'opposizione.

Bucarest 6. — Sopra 86 elezioni conosciute,

4 soltanto appartengono all'opposizione.

Valeri 6 aprile.

Canale su Londra

Londra 6 aprile

Consolidato inglese

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Venezia 6 aprile.

Metallico al 5 %

Botte in mag. e novemb.

Provincia 1854 al 5 %

Provincia 1860

Azioni della Banca nat. aust.

Azioni dell'ist. di credito

Londra

Argento

Zacche imp. aust.

Il 30 marzo

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Femina 3 aprile.

Arrivata, da Sestri, il tre a tre. Fratellanza, capit.

Costa Italia, da Sestri, per Porto, e da Trieste, il vap.

del Lloyd aust. Lucifer, per Porto e Venezia.

Rispetto all'importazione in commercio, ora si so-

glia una maggiore scorte nella granaglia, per la più di

tutto da quelle dell'interno mercato, e dell'andamento della

stagione. Finora mostrano più scorte, ma la nostra mola

più considerevole: i suoi prezzi della granaglia torinese tribui-

scano al consumo alla mano concorrenza di granati esteri. A Pa-

erma ancora, le posizioni dei granati d'importazione, ed a Li-

Valeri 6 aprile.

Ferr. Lombardo-Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

Obbl. ferr.

Ferr. Veneto

TRIESTE IN VITAMINA.

Nel giorno 20 marzo.

De Bissi don Angelo, di G. di anni 30, sacerdote. —

Faccinotto Maria, di G. di anni 69, povero. —

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 21, fornace. —

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 19, domestico. —

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 69, domestico. —

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 2, mesi 3. —

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 38, carpentiere. —

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 47, bradaiolo. —

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 77, fabbricatore di harin. —

Nel giorno 29 marzo.

Caraceni Gio. di Domenico, di anni 81, pen-

sione. — De Gobbi Antonio, fu Antonio, di anni 53, ge-

nerale. — Pellagari Francesco, fu Francesco, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

nerale municipale. — Previtera Enrico, di anni 53, ge-

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati Internazionali della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri

23 all'80

a ritirare al suo Banco la nuova Cartella AL PORTATORE ivi approntata.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle Cartelle NOMINATIVE, relative ai suddetti Certificati Internazionali.

Venezia, 5 aprile 1869.

367 J. HENRY THOMAS DE HAYES.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del Governo del Perù per la vendita del Guano in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. 250.00 per tonna di 1000 libbre per parte inferiori a 250 tonni

Fr. 275.00 per tonna di 2000 libbre per parte inferiori a 200 tonni

Possibile a carico a magazzino in Sampierdarena, pagamento in contante metallico a contanti, senza spese

Si mette in avvertenza gli agricoltori che non può essere Guano vero e legittimo perovinciale quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, ritenute falsi ed ingannevoli i prezzi suddetti per quanto sono quantificati.

Si avverte anzitutto che questo ingresso fu spedito in grande vantaggio della concimazione degli uliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

Si specialmente raccomandato per la concimazione del grano.

Un deposito di questo Guano trovato pure presso i signori C. L. CROZZA e figlio in Trieste. Per maggiori informazioni dirigarsi al sottoscritto LAZZARO PATRONE

Palazzo Antoniazzi, Palazzo Lamba Dorio, Genova, febbraio 1869

277

Società generale italiana

DELLA

privilegiata legge mobili a diviso istantanea.

Sede di Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, ogni giorno dalle 11 alle 4.

Suppressione delle esenzioni interne prodotte dalle leggi patrimoniali.

Una facile e solenne applicazione, la Società s'incarica della fornitura, collocamento, servizio e manutenzione delle sue leghe.

Ogni leghe ogni aspetto ai proprietari delle case, la spesa totale verrà anticipata dall'impresa, e sarà pagata dopo un termine da stabilirsi, e così se il sistema non corrisponderà, la Società non richiede compenso.

Vendita di condanne rice in berli, sacchi ecc. ecc.

ATTI UFFICIALI.

N. 4009. AVVISO. 1. pubb.

La relazione a richiesta 24 corr. del sig. Giulio Iustre di Veratti, al per la pubblica concorrenza che nel mese del 23 al 24 adunato sono, venne cominciata nell'Opinione maggiore di quella città ad a pregiudizio del medesimo un ingente furto, nel quale cadde gli uffici e carni di valore sotto indicati.

Vengono portati diffusi tutti i privati, nonché le persone che per oggetto di prefazione od impiego sociale pubblico possono trovarsi nel caso, e che venendo ad aver per qualunque titolo prestatore con, cedole, obbligazioni ed azioni, di cui la detta nota, vengono accertati della generalità ed identità degli obblighi, dunque immediatamente avvisati all'Annulla giudiziaria del luogo per quei prezzi provvisori che fossero opportuni.

OGGETTI D'ORO E D'ARGENTO

IN EFFETTI DI CREDITO

esposti nel furto a pregiudizio dell'Opinione maggiore di Veratti

24 marzo 1869.

Una ghiera e collare ovali.

Una ghiera.

Due pietre con pedice uno più grosso dell'altro.

Bracciale d'argento.

Bracciale con sferzette.

Una collana d'oro con crocchio e due anelli.

N. 20 e 25 medagliette d'argento con effigie del Cardinale Bissolati del peso circa 2 scudi.

Una parafacchia di rame argentata.

Una tabacchiera d'oro con corno in intaglio e ritratto del Re di Napoli (vedo Ferdinando II) col motto e Datus Terra.

Due anelli d'oro, alcuni di Francia, uno e due della Repubblica Cisalpina, e due e tre del Governo provvisorio: l'Italia libera, Due la testa.

Alcune placche d'argento nelle stampe dell'Opinione per servizio delle guardie campestri.

Un orologio d'argento di forma antica.

OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO NAZIONALE

Del N. 224,010 al 224,012 del valore nominale di L. 60.000

307,531 id. 500

307,510 id. 500

307,528 id. 500

307,545 id. 500

307,562 id. 500

307,579 id. 500

307,596 id. 500

307,613 id. 500

307,630 id. 500

307,647 id. 500

307,664 id. 500

307,681 id. 500

307,698 id. 500

307,715 id. 500

307,732 id. 500

307,749 id. 500

307,766 id. 500

307,783 id. 500

307,800 id. 500

307,817 id. 500

307,834 id. 500

307,851 id. 500

307,868 id. 500

307,885 id. 500

307,902 id. 500

307,919 id. 500

307,936 id. 500

307,953 id. 500

307,970 id. 500

307,987 id. 500

308,004 id. 500

308,021 id. 500

308,038 id. 500

308,055 id. 500

308,072 id. 500

308,089 id. 500

308,106 id. 500

308,123 id. 500

308,140 id. 500

308,157 id. 500

308,174 id. 500

308,191 id. 500

308,208 id. 500

308,225 id. 500

308,242 id. 500

308,259 id. 500

308,276 id. 500

308,293 id. 500

308,310 id. 500

308,327 id. 500

308,344 id. 500

308,361 id. 500

308,378 id. 500

308,395 id. 500

308,412 id. 500

308,429 id. 500

308,446 id. 500

308,463 id. 500

308,480 id. 500

308,497 id. 500

308,514 id. 500

308,531 id. 500

308,548 id. 500

308,565 id. 500

308,582 id. 500

308,599 id. 500

308,616 id. 500

308,633 id. 500

308,650 id. 500

308,667 id. 500

308,684 id. 500

308,701 id. 500

308,718 id. 500

308,735 id. 500

308,752 id. 500

308,769 id. 500

308,786 id. 500

308,803 id. 500

308,820 id. 500

308,837 id. 500

308,854 id. 500

308,871 id. 500

308,888 id. 500

308,905 id. 500

308,922 id. 500

308,939 id. 500

308,956 id. 500

308,973 id. 500

308,990 id. 500

309,007 id. 500

309,024 id. 500

309,041 id. 500

309,058 id. 500

309,075 id. 500

309,092 id. 500

309,109 id. 500

309,126 id. 500

309,143 id. 500

309,160 id. 500

309,177 id. 500

309,194 id. 500

309,211 id. 500

309,228 id. 500

309,245 id. 500

309,262 id. 500

309,279 id. 500

309,296 id. 500

309,313 id. 500

309,330 id. 500

309,347 id. 500

309,364 id. 500

309,381 id. 500

309,398 id. 500

309,415 id. 500

309,432 id. 500

309,449 id. 500

309,466 id. 500

309,483 id. 500

309,500 id. 500

309,517 id. 500

309,534 id. 500

309,551 id. 500

309,568 id. 500

309,585 id. 500

309,602 id. 500

309,619 id. 500

309,636 id. 500

309,653 id. 500

309,670 id. 500

309,687 id. 500

309,704 id. 500

309,721 id. 500

309,738 id. 500

309,755 id. 500

309,772 id. 500

309,789 id. 500

309,806 id. 500

309,823 id. 500

309,840 id. 500

309,857 id. 500

309,874 id. 500

309,891 id. 500

309,908 id. 500

309,925 id. 500

309,942 id. 500

309,959 id. 500

309,976 id. 500

309,993 id. 500

310,010 id. 500

310,027 id. 500

310,044 id. 500

310,061 id. 500

310,078 id. 500

310,095 id. 500

310,112 id. 500

310,129 id. 500

310,146 id. 500

310,163 id. 500

310,180 id. 500

310,197 id. 500

310,214 id. 500

310,231 id. 500

310,248 id. 500

310,265 id. 500

310,282 id. 500

310,299 id. 500

310,316 id. 500

310,333 id. 500

310,350 id. 500

310,367 id. 500

310,384 id. 500

310,401 id. 500

310,418 id. 500

310,435 id. 500

310,452 id. 500

310,469 id. 500

310,486 id. 500

310,503 id. 500

310,520 id. 500

310,537 id. 500

310,554 id. 500

310,571 id. 500

310,588 id. 500

310,605 id. 500

310,622 id. 500

310,639 id. 500

310,656 id. 500

310,673 id. 500

310,690 id. 500

310,707 id. 500

310,724 id. 500

310,741 id. 500

310,758 id. 500

310,775 id. 500

310,792 id. 500

310,809 id. 500

310,826 id. 500

310,843 id. 500

310,860 id. 500

310,877 id. 500

310,894 id. 500

310,911 id. 500

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ANNUNCIAMENTI.

Per Venezia, il L. 27 all'anno; 1869
il numero; 2.50 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno;
2.50 al trimestre; 1.125 al tri-
mestrale. DELLA LEGGE, 1869,
1869, il L. 4, e poi così alla Ga-
zetta, il L. 2.
L'associazione al giornale dell'Ufficio
di Venezia, Calle Cantarini, N. 3565
e di fuori, per lettera, offrendo, il
gruppo. Un foglio coperto vale cent. 10;
il foglio scoperto e di prova, cent. 25.
Nelle altre città, cent. 2. Anche la lettera
di richiesta deve essere affrancata;
gli articoli non pubblicati, non si
restituono; e, di più, si restituisce.
O il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 8 APRILE.

Il Re d'Italia ha mandato al collare dell'Annunziata all'imperatore d'Austria. Ecco un altro incidente da mettere insieme colla visita del gen. Murzosa della Rocca a Trieste, e con quella del gen. Moering a Firenze, per aggiungere una nuova pietra all'edificio dell'alleanza austro-italiana. Il gran collare dell'Annunziata è una distinzione onorifica di primo ordine che il Re d'Italia emette conferita ai Sovrani amici. Ma da Sovrani amici a Sovrani alleati c'è un bel tratto di strada da fare. Una certa intimità di rapporti tra noi e la nostra vicina è ormai provata da un pezzo, e non ci era d'uopo del collare dell'Annunziata per rivelarcela. E da credere però che non siamo andati più in là, e che il ristabilimento di rapporti intimi e cordiali tra due Stati, l'Austria e l'Italia, sia una garanzia di pace, e non una minaccia di guerra. Se poi fosse vero quel famoso trattato, del quale qualche giornale ha voluto dare perino il testo, osservando che probabilmente, il governo del Re d'Italia sarebbe stato più circospetto. Tanto dimostrazioni d'amore e d'istintiva verso un altro Governo, non si fanno, quando c'è veramente un trattato di alleanza, che ha in vista la guerra contro una terza Potenza, ed è più probabile che si cerchi di nascondere i buoni rapporti, piuttosto che ostentarli. Nemmeno il collare dell'Annunziata inviato all'imperatore d'Austria ci può dunque convertire convincendoci, che tra Vienna, Firenze e Parigi, si sia conclusa una alleanza offensiva e difensiva, per far piacere alla Francia, ed esso non basta a farci credere al famoso trattato, del quale la Gazzetta di Milano ebbe, per grazia del suo corrispondente, la primizia. Le cancellerie sono da qualche tempo molto mal'accolte, e non pigliano alcuna precauzione contro i corrispondenti, che hanno l'aria di essere dentro alle più segrete cose.

Il tempo aveva messo in giro la notizia poco credibile che la Prussia volesse denunciare i trattati militari con gli Stati del Sud; trattati che il co. di Bismarck ebbe l'abilità d'imporre a quegli Stati ancora impauriti dalla battaglia di Sadowa, e che, in caso di guerra, danno alla Prussia la direzione degli eserciti della Germania meridionale. Quella notizia è già stata smentita, e noi abbiamo riferito, tra le notizie, le vicende corse da questa intenzione del tempo, il quale esprime forse un suo ingenuo desiderio. Ora la Gazzetta della Germania del Nord crede di dover prendere anch'essa la parola, e nega assolutamente che questa sia l'intenzione del Governo di Berlino, dicendo, che soltanto il Parlamento federale della Germania del Nord, e la Camera prussiana avrebbero il diritto di accettare la rescissione di quei trattati. La Gazzetta del Nord però ci dice esplicitamente che il Governo di Berlino non ha la tentazione di proporre a questi illustri Assemblee siffatta questione. Esso è ben lieto di avere vincolati gli Stati del Sud e non vuol rinunciare ad una posizione così vantaggiosa. Lo stesso giornale aggiunge che la Prussia tiene guardigione a Maganza, in forza d'un trattato speciale coll'Austria, e ciò mostra che essa non vorrebbe certo rinunciare a questo diritto, nel caso che si volesse muovere in Francia la questione, che ancora si tratta a mezza voce nei giornali, dell'occupazione prussiana della fortezza di Maganza.

Al bil di Gladstone si è annunciato un nuovo attacco per la terza lettura. Questo attacco non sarà più fortunato degli altri, e il bil passerà indubbiamente anche alla terza lettura. Ma questo è un attacco di nuovo genere. L'autore della mozione, il sig. Archdall, pare anzi un favoloso partigiano dei principi che hanno ispirato il bil di Gladstone. Egli è così entusiasta della separazione della Chiesa dallo Stato, amico così ardente delle Chiese ufficiali, che ne vuole l'abolizione non solo in Irlanda, ma in Inghilterra e in Scozia. Il sig. D'Irland aveva già locuto maliziosamente questo testo, ed aveva detto che l'abolizione della Chiesa d'Inghilterra e di Scozia sarebbe stata la conseguenza dell'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Ma questa è una canzone, che non piace punto al Ministero, perché questo timore può far sbadare qualunque dei suoi amici. Perciò il signor Gladstone ha voluto far vedere la differenza che vi sono fra un'istituzione e l'altra, la principale delle quali è questa, che, se si può concepire una Chiesa ufficiale in una popolazione la cui maggioranza appartenga a quella religione.

APPENDICE.

Rivista economica del 1868-69

Venezia.

La condizione del popolo si sono migliorate nell'anno 1868-69? È meno aspra la sua vita, è meno il credito, più remunerato il lavoro? Ha l'operaio case salubri, cibi a buon mercato, istruzione gratuita e biblioteche che gli sono utili?

Con una rapida rassegna a tutto ciò che si è compiuto nel 1868-1869 in questa Provincia, o si prepara nell'anno seguente in tale ordine di fatti, noi vorremmo notare, con segno diligente ed esatto, il bene che la libertà instaura per disordine della fortuna, e il cammino percorso da una schiera serrata di lavoratori, spinti da sentimenti solidi, ma incompensabili, alla rigenerazione morale ed economica.

Si raccontano sempre le storie dolenti dei proletari, e s'aggiunge l'ingegno dei facili romanzieri a rimescolare le sozze passioni; ma chi si prenda ad argomentare di poesia vera la lenta escandalo al bene? Ci si pongono innanzi agli occhi i canci d'una plebaglia abbandonata, non si tien dietro al superamento che si trasformano, la previdenza, al mendico che diventa artigiano, industriale, capitalista? Eppure un lavoro continuo, incessante mina le fondamenta su cui sta ancora la vecchia società; talora ha il presentimento della vita nuova, ma pochi s'avveggono che le i-

stuzioni piangenti trasmesse dal medio evo cadono a frammenti, e di loro appena è serbata memoria. Il popolo esce a forza dalle vecchie frange, si svincola dal lenocismo degli stregoni, la castità trovano sbarrato l'uscio del solito cliente, e il Monte di pietà è vinto nella gara del credito da una Banca mutua che rifugge dalla pietà dell'usura. Gli stessi ricchi cominciano a distaccarsi dalle profane elemosine; perdura l'accettazione, ma s'acuma l'abitudine di carareggiare, e s'abbene i Municipi, le Province ed i Governi non abbiano abbandonato il mal verso dei doni, pure procedono di fuori ad un istituto di previdenza, più tosto che vivificare col proprio denaro le reliquie dell'ero medio.

Dall'anno scorso, molte Società nuove vennero alla luce; parecchie di quelle che bene promettevano di sé, pigliarono buon e cospicuo. Ma ce ne hanno anche di morte di languore e di sfinimento. Il pubblico le accoglie tutte con subito entusiasmo, poi le tiene in non cale. Pare al rigoglio delle vite questo repentino trapasso non fa ancora di riscuotere, e non abbiamo da cercar fuori un cimitero, ma sole agitate in terreno ferace.

Noi lo diciamo fin d'ora: i nomi degli apostoli di previdenza e di cooperazione corrono sempre con riconoscenza nelle labbra di tutti; tre di parte, diversità di religione, non tolgono agli amici del popolo di andare d'accordo, ogni volta che si può avvelenare la pura sorgente del bene. Basta frangere la schiera di colui che è stato. Una sola ragione comune, universale, che induce a mo-

do effetto ingiusta una Chiesa ufficiale in mezzo ad una popolazione, che segue una Chiesa diversa. Ora il sig. Archdall viene a mostrare col fatto, che si comincia già a tentare di ottenere l'abolizione di ogni Chiesa ufficiale. Non crediamo che questa proposta, che pare ispirata da un'astuta astuzia, valga a minacciare la legge giacobinica. Essa passerà colla stessa maggioranza. Ma si pone però sin d'ora in campo un nuovo progetto di riforma, il quale, se adesso sarà respinto, sarà certo ripresentato finché trionferà. Felici gli uomini di Stato, che se ne impadroniscono a tempo. Il sig. D'Irland è uno di quegli uomini, che potrebbe impadronirsi egli stesso. E se lo facesse; s'ci diventasse ad un tratto nemico scortico di tutte le Chiese ufficiali, onni dire che nessuno se ne meraviglierebbe. La sua carriera è così piena d'incidenti di questa fatta. La stessa Chiesa d'Irlanda, di cui ora è sì amico, non l'ebbe un dì per avversario?

Di Spagna s'annuncia ch'è cominciata la discussione del progetto di Costituzione. È probabile che non abbiano per un pezzo. Si annunciano in per tempo che Olazaga ha rinunciato alla sua idea fissa di indurre Ferdinando di Portogallo ad accettare la Corona spagnuola, e che si non si reccherà a Lisbona, perché il popolo portoghese è così avverso all'Unione ibrica, prossima o remota, che farebbe probabilmente una brutta accoglienza alla missione incaricata di disgiungere Ferdinando dal suo rifiuto.

Un disappunto accende ora al rifiuto ufficiale perentorio del Principe portoghese. Si aggiunge anche, che in seguito a ciò, Topete e Serrano daranno le loro dimissioni, e si riparla d'un Direttore. Possibile che il Direttore, che ha fatto un di pessima prova in Francia possa adattare adesso le menti degli Spagnuoli?

Le elezioni rumene riuscirono favorevoli al Ministero Ghika-Cogălniceanu. Quest'ultimo potrà contare sopra una maggioranza imponente. Questo risultato deve scoraggiare, per qualche tempo almeno, il sig. Brătianu ed i suoi, ed è un atto di tranquillità, momentanea almeno, per l'Oriente.

Riproduciamo la Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a Sua Maestà, in data del 21 marzo 1869, rispetto alla Esposizione internazionale delle industrie marittime da tenersi in Napoli:

Sire,
L'industria delle costruzioni navali e dei trasporti marittimi è stata e sarà fra quelle che meglio rispondono alla condizione topografica dell'Italia ed al genio dei suoi abitanti. Giurano non infatti la tradizione delle Repubbliche italiane nelle arti marinare, e gli stessi Governi di repubblica, che durante il periodo di nostra lunga servitù ressero le sorti della Penisola, benché abbiano cercato di rendere l'Italia straniera a se stessa con ordini che ne facevano il frazionamento anche più infelice alla situazione del commercio e dell'industria, non poterono impedire che il mare rimanesse la mano guardata e la più accessibile frontiera del paese.

Quel che sotto il Governo nazionale si operasse in pro della libertà, e quindi in beneficio del lavoro nazionale, può scorgere chi guardi le dighe doganali soppressi, i numerosi trattati di commercio stipulati; chi esamini i documenti della R. gabella, che ritraggono la crescente importanza delle nostre relazioni internazionali.

Prima del 1859 i commerci di quelle regioni in che ora compongo il Regno, rappresentavano un valore di 1,327 milioni, e nel 1867 salirono al pregio di 1,785 milioni.

Codesto incremento, che a tutta prima direbbe di poco rilievo, è tanto più significativo in quanto che nei comulti dell'Italia dovevano entravano anche i traffici internazionali, i quali ora fanno parte dei nostri rapporti interni. Il tonnellaggio della navigazione generale e di cabotaggio, che prima del nostro rinnovamento politico non era che di 6,409,577 tonnellate, è cresciuto, sotto gli auspicii del Governo nazionale, ad una portata pressoché tripla (16,392,330). Infine, le costruzioni navali dei nostri cantieri, che a malapena davano oggi anno, sotto le antiche amministrazioni, in aumento del naviglio nazionale, 34,000 tonnellate, nel 1867 formarono al commercio ed alla pesca un complesso di legni della portata di 69,142 tonnellate.

E così la natività d'Italia segue un nuovo sviluppo, che non è più quello del medio evo, e che non è quello del Rinascimento, ma che è quello del moderno.

La Società operaia fanno molte volte il manifesto di cui si vuole ricoprire, e il popolo, chiamato per dura ironia del sovrano, viene così più schiavo degli altri democratici, di quello che noi sia mai stato dei retri.

Ma se oggi questo fatto indirizzato, dato a molte associazioni, e che nel Veneto si ricolma di rado, non vi hanno di solito altre correnti magnetiche che turbano lo svolgimento delle materialità. Ciò che invece dobbiamo lamentare è, che

trionfo, che io vado lieto di poter rappresentare a V. M. colla schietta ed efficace eloquenza delle cifre.

Ma permettemi, o Sire, che io conforti l'animo vostro parlando del progresso conseguito nelle industrie marittime con altra forma di dimostrazione. A questo fine ho ideata una mostra internazionale, la quale dovrebbe aprirsi in Napoli il primo aprile 1870, e dove figurerebbero il materiale della navigazione e i prodotti e gli apparecchi della pesca e dell'agricoltura. Gli armatori e i costruttori chiamati alla rassegna del lavoro nazionale ed al conseguente riscontro coi prodotti dell'industria estera, troveranno nella concorrenza uno stimolo salutare al miglioramento dell'arte loro. Sarà un geniale convegno di meccanici e d'industriali, una nobile gara di naviglieri, a cui il dattilo ha compreso l'ufficio di ravvivare l'Oriente coll'Occidente, le varie ragioni dell'Asia e dell'Africa coi ricchi e popolosi paesi dell'Europa centrale.

Se i lidi dei mari del Nord e del Sud, che la loro Esposizione si tengano, ad Arcobaleno, ad Arce, ad Harre, le coste del Mediterraneo inaugureranno presto in Napoli il loro ritorno. Se all'industria manifatturiva lo sperta nel 1864 in Firenze una mostra nazionale, se altra se ne prepara nel 1871 nella nobile città che è stata la culla del nostro risorgimento, e il nucleo della nostra unità, se l'agricoltura ha iniziato tra noi le sue esposizioni regionali, che sforzano col permettere tra breve una più generale rassegna, anche le arti marittime, che sono tanta parte del lavoro nazionale, domandano istantemente di poter provare ad una gara, la quale riuscirà, spero, fruttuosa per le nostre istituzioni economiche e rispondente all'aspirazione dell'universale.

L'Esposizione comprenderà:

1. Le diverse costruzioni navali, i modelli e i disegni della medesima, gli apparecchi di salvezza;
2. Le merci ed i prodotti industriali d'importazione e d'esportazione, gli strumenti che il commercio impiega al fine di riscuotere la qualità e determinare le adulterazioni delle merci, gli oggetti d'arte, i congegni meccanici applicati nei porti;
3. I prodotti della pesca, i pesci, molluschi, cecchi, piante, uili, e in genere gli animali, i vegetali, i minerali provenienti da acque dolci e saline; le salmoni, le conchiglie, gli oli, i coralli lavorati e in genere i prodotti industriali, la cui materia prima sono tratti dalle acque;
4. Gli strumenti della pesca, battelli, reti, lenze, strassi di chiuma e per acquedotti nella loro forma industriale, od anche solo rappresentati da modelli; alcune fra le materie prime, corami, fili, canape, cotone e macchine di loro lavorazione;
5. I manoscritti e gli stampati diversi, libri, carte, trattati, opuscoli, memorie, carte idrografiche, descrizioni di viaggi, documenti, note, statistiche, e in genere opere che riguardano la navigazione, la pesca e l'acquicoltura.

Un congresso marittimo, dove converrebbero coloro cui sta a cuore il progresso della marina mercantile e del commercio internazionale, sarà aperto verso lo scorcio dell'Esposizione. In esso, mentre i nostri uomini di mare s'addestreranno nelle prime prove nelle discussioni pubbliche, troveranno un'opportunità di confortare i loro giudizi con dimostrazioni pratiche intorno alla varia situazione delle industrie marittime.

Napoli sarà, o V. M. lo consente, la sede della futura Esposizione. Io spero che in quella città una vera capitale colla bella oziosità che merita non solo l'utile scopo a cui mira, ma anche la condizione speciale dell'intervento dei delegati convenuti dai diversi porti del Mediterraneo e dell'Adriatico in un utile intento di emulazione e di progresso.

Egli è perciò che, ad esempio di quanto si è operato altrove, io pregherei V. M. a concedere che l'Esposizione venga posta sotto gli auspicii dell'augusto Vostro Figlio, il Duca d'Aosta, il quale, tenendo già uno dei più alti gradi della nostra marina, saprà continuare anche nelle arti della pace le gloriose tradizioni della Vostra Dinastia.

La Nuova Stampa Libera del 2 consera un lungo articolo sulla fortezza del Lucemburgo, dal quale togliamo i passi principali:

Ci narrano che un ufficiale prussiano si è presentato nella fortezza del Lucemburgo, e si è

avere guerra a certi fatti, e che trovò difensori ad amici in ogni ceto sociale, fu la disonestà di coloro, i quali speravano di trarre lucro dall'ambiguità popolare. Del resto, le classi lavoratrici, a maniera d'istinto, sfuggirono la insidia dei mediatori, e cercarono non più piro e serenità di concetti, e parola schietta ed amorosa.

In Italia non s'agitò il fantasma rosso del socialismo come in Francia, ma si diede opera a sollecitare le più basse passioni per invadere contro una forma di Governo, o per idolatrare un uomo. Nulla di più facile che ricevere applausi, acclamazioni, della folla, col dire: il Ministero ruba, il magistrato è corrotto, il Re abbandona il paese ai voleri dello straniero. Così a Milano una Società, che aveva nella bandiera lo stemma di Casa Savoia, lo volle cancellato, e così nel Mezzogiorno, accanto al brigante che ha il coraggio di far l'assassino, c'è quegli che, consigliato da patriottismo, accetta le più turpi passioni, toglie vigore all'Autorità, inceppa la riscossione dell'imposta, broglia sui comizi e fa mercato delle coscienze.

La Società operaia fanno molte volte il manifesto di cui si vuole ricoprire, e il popolo, chiamato per dura ironia del sovrano, viene così più schiavo degli altri democratici, di quello che noi sia mai stato dei retri.

Ma se oggi questo fatto indirizzato, dato a molte associazioni, e che nel Veneto si ricolma di rado, non vi hanno di solito altre correnti magnetiche che turbano lo svolgimento delle materialità. Ciò che invece dobbiamo lamentare è, che

informato con ingiusta cortesia dello stato dei lavori che devono essere eseguiti in vista della demolizione della fortezza, conforme alle stipulazioni della Conferenza di Londra.

Si risponda con altrettanta gentilezza a quell'ufficiale, che si stava occupando di quell'affare, ma che non aspettava che alla Conferenza plenaria di Londra, e non ad una delle Potenze che vi hanno partecipato, da domandare una resa di conti su questo affare.

Il Lucemburgo deve demolire la sua fortezza a proprie spese, e se nel far ciò, procede facilmente e non dedica a questo scopo ogni anno che una modesta somma, non contravviene con ciò alle stipulazioni della Conferenza di Londra. Il protocollo della Conferenza non contiene neppure una parola sul tempo, nel quale deve compiersi la demolizione.

E da meravigliarsi però che sia precisamente la Prussia, la quale abbia creduto di dover fare dei passi per l'esecuzione di lavori, che, a termini del trattato, non sono obbligatori relativamente al tempo. Ciò ci sembra tanto inavvicinabile, che non siamo tentati di dubitare che questo passo sia mai stato fatto, e di prendere l'ufficiale prussiano di cui si tratta per qualche Tartaro.

Benché non si abbia a Berlino un temperamento molto pieghevole in fatto di cortesia internazionale, pur si sa, certamente, calcolare molto giustamente e premere istintivamente ciò che in modo generale ed in un caso speciale può esser utile o dannoso. Noi non comprendiamo, quindi, che la Prussia, in quanto concerne la stretta osservanza d'un trattato, possa cercare un pretesto e rivendicare un diritto per fare ad altri, anche tumidamente, delle insinuazioni.

Il trattato di Praga è più antico del protocollo della Conferenza di Londra, ma noi non abbiamo saputo finora che la Prussia abbia incominciato a tener conto seriamente delle stipulazioni relative alla demolizione della frontiera settentrionale dello Schleswig. Qualunque non aspettiamo per ora alla Germania, noi non contestiamo con piacere che al Nord ed al Sud della patria, l'anno 1866, si serra lasciata aperta dove poter per le quali la guerra può sempre penetrare.

Al Nord almeno, la Prussia poteva da lungo tempo fare sparire il germe della guerra, se l'abbigliamento della vittoria non l'avesse tolto ogni sentimento d'equità, e non le impedisse d'apprezzare imparzialmente i diritti del debole. Sopprimendo questa causa di conflitti, essa non solo avrebbe adempiuto ad un dovere di giustizia, ma anche fatto un buon affare, poiché non vediamo veramente come la Prussia del 1865 o del 1870 potrebbe determinare meglio le frontiere della Germania, di quanto lo abbia potuto fare la Prussia del 1866 o 1867.

Si crede forse a Berlino che il provvisorio, che dello Schleswig settentrionale è una violazione continua degli obblighi assunti dalla Prussia a Nicolaeburg ed a Praga, possa essere prolungato abbastanza a lungo, finché l'Europa sia stanca di questa questione e la dimentichi? Ma, ai nostri giorni, questioni di questo genere non si dimenticano, e se io certi momenti non se ne parla, esse ingrandiscono tanto più in silenzio, per essere, con una logica inesorabile, precisamente al momento più inopportuno.

In ogni caso, non è inaspettato nel protocollo della Conferenza di Londra, relativamente al Lucemburgo, che la Prussia ha scelto il miglior mezzo per far dimenticare il trattato di Praga colla clausola sulla regolarizzazione della frontiera settentrionale dello Schleswig, la qual clausola era ben onerosa per la Prussia, allora vittoriosa.

I Lucemburghesi non hanno almeno violato gli obblighi che furono loro imposti, essi hanno soltanto fatto il loro comodo. La Prussia, al contrario, facendo piegare sotto il suo giogo la popolazione schleswigiana sino all'estrema frontiera nord, come gli Annoveriani ed i Francofortesi, costringendo inoltre a prestare giuramento al Re Guglielmo, quella parte di popolazione schleswigiana che in forza della linea tracciata arbitrariamente dalla Prussia stessa dovrebbero appartenere alla Danimarca; la Prussia, così procedendo, agisce contrariamente allo spirito ed alla lettera del trattato da essa firmato dopo la sua vittoria.

Si conosce tanto bene la Bibbia a Berlino e si sa citare a proprio profitto ogni sorta di sen-

si continua ad allontanarsi dai d-tami della scienza, nello stabilire a capriccio i contributi graduati secondo l'età, e le norme più nocive ai vecchi ed ai malati. Quando ne ne accostano cinque o sei, gli altri Statuti s'allontanano assai dal tipo-modello, che mano mano si addita dal Consiglio di agguadagnazione dei premi alla Società italiana di mutuo soccorso. Dal raffronto però tra ciò che l'anno scorso ed ora si è fatto, non abbiamo che a rallegrarci, dacché si dia opera, dalle nuove istituzioni, a chiedere il consiglio degli uomini della scienza. Così pure dovremmo registrare una maggior diffusione di Banche veramente popolari, ed uno svolgimento progressivo di Scuole serali. Ciò che vorremmo invece vedere più accetto al popolo, sono le buone biblioteche circolanti e le Società cooperative di produzione.

Il Veneto non ha risposto alle premure dei suoi migliori concittadini per tali istituti. Però le biblioteche popolari non hanno limitato il numero dei lettori, ma è povera la suppellettile scientifica, abbandonata la sala di lettura. Il tarlo che rode questi benefici luoghi è però rimediabile. A dire il vero, non saremmo per disperare che i buoni libri circolassero, ma in questo mezzo mille, infiniti attentissimi tolgono al filantropo ogni fiducia di recare nella casupola del lavorante, o fra le mani dei giovani, i libri che formano il cuore e la mente. In avvio da correlati si strombazzano i vari pregi di una coltura di romanzi, male tradotti, e peggio scelti, s'offrono quasi per nulla, o a maniera di facile abbonamento, i fascicoli di opere già andate in oblio, anche nelle biblioteche

INTELLIGENZE.

La Gazzetta di Venezia pubblica per l'informazione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giurisdizione speciale autorizzate all'incisione di tali atti.

P. 7 gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

La inserzione al ricevimento solo del giorno Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 6 corrente contiene:

1. La legge del 21 marzo, colla quale è autorizzato il trasporto ad appalto capitolio, col N. 48, del bilancio della guerra per 1869, delle somme rimaste non spese al 31 dicembre 1868 sull'assegno straordinario autorizzato colla legge 26 luglio e 28 dicembre 1867, Numeri 3821 e 4141, per la trasformazione di armi portatili; e per lo stesso oggetto è autorizzata una maggiore spesa di L. 3,912,500, tre milioni novecento dodici mila cinquecento, da considerarsi, per gli effetti della sua erogazione in linea amministrativa, come spesa progressiva insino al fine suo compimento, e da iscriversi: per la concorrenza di L. 3,275,000 al capitolo 42 del bilancio 1869, e per L. 627,500 nel bilancio del Ministero della guerra.

2. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale il Comune di Montebello fiorentino costituisce d'ora in poi una sezione separata del collegio di Empoli, N. 173, con sede nel capoluogo del Comune.

3. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale a partire dal 1.º maggio 1869, il Comune di Borsano (Milano) è soppresso ed unito a quello di Saccoborgo.

4. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale, a partire dal 1.º maggio 1869, il Comune di Cassina Ferrera (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Saronno.

5. Un R. Decreto del 28 febbraio, a tenore del quale il Comune di Pagnolo è autorizzato a trasferire la sede degli Uffici municipali nella borgata di Cella Dati dalla quale assumerà d'ora innanzi la sua denominazione.

6. Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Pinchia comm. Carlo, consigliere di Stato, vicepresidente del Consiglio del contegno diplomatico.

7. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

8. Alcune disposizioni fatte nel personale dei Notai.

ITALIA.

La data del 5 corrente, la Gazzetta di Genova

lori giungere da Firenze la Commissione governativa incaricata di studiare, d'accordo colla Commissione locale, il miglior sistema da seguire per la fondazione di una Scuola superiore d'ingegneria nautica e costruzione navale.

La Commissione governativa, com'è noto, si compone dei signori Bert, Brichioni e D'Amico. Ma il primo dei tre trovandosi malato, non può venire in Genova.

I signori Brichioni e D'Amico pertanto, assistiti da un segretario, vennero a compiere il loro

La Commissione locale si compone del baron deputato Podestà rappresentante il Municipio, del deputato Castagnola e dell'avvocato cav. Bosso, rappresentante la Provincia, e del deputato Casarotto rappresentante la Camera di commercio.

Così composta la Commissione coll'intervento del cum. senatore Casari quale rettore dell'Università, tenne ieri una prima conferenza, nella quale ebbe luogo una lunghissima discussione sul da farsi.

Informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci pongono in grado di riassumere lo stato della questione a questa semplicissima espressione. Trattati di vedere se convenga meglio fondare un istituto speciale, con vita propria e indipendente, oppure formare un istituto annesso alla Università e da quella amministrativamente dipendente.

Non crediamo conveniente per ora addentrarci nell'esame di quale dei due sistemi sarebbe da preferirsi, tanto più che sappiamo esserci la

volgari, e mentre si ha l'aria di scrivere per il popolo, svanendo gli intrighi e i segreti delle Corti, si commette invece un'azione da meschino speculatore, e si hanno onesti che segue dalla vera narrazione delle turpitudini di Principi o di plebi, si sostituisce la declamazione e l'invettiva.

Il miglior consiglio per noi è quello di valersi dei libri della Biblioteca attila. L'egregio dott. Emilio Treves, con opera infaticabile, raccoglie invero ciò che v'ha di migliore e di nostrale e di straniero. Raccomandiamo a' popolari le opere di Smilè (Self help), di Macé, di Lioty, di Besso (Scoperte ed invenzioni), di Faraday, di Faraday, della Pope-Carpenter, di Brothier (Elementi di meccanica), di Isidoro (Varietà di Storia naturale), di Timbè (Cose utili e poco note), di Lamona, di Lefebvre (Leboulleux) (Il mondo vecchio e il nuovo), ecc. e vorremmo vederci preferiti ai romanzi il Canto del re, Giomata nella balena, e via di più.

Come rinverirebbero vantaggioso le tradizioni dei capolavori di Jules Simon, L'operaio, L'operaio ad otto anni, La Libertà di coscienza, La scuola, Il Lavoro, e via dicendo. La storia delle classi lavoratrici di Levasseur, il Peuplierismo di Laurent, non valgono forse le fantasie di Eugenio Sue, vanitoso poeta dei proletari? Si formano le Biblioteche popolari di coteste opere, se ne promettono versioni, o s'acquistano quelle che già sono rase di pubblica ragione, e allora la lettura non diverrà mai uno strumento di male, ma una dispensazione delle migliori facoltà intellettuali.

L'indirizzo delle Biblioteche popolari nel Ve-

Commissione questa mattina recata a visitare l'istituto tecnico, e dovendosi all'una pomeridiana radunare una seconda volta per continuare la sua discussione.

L'Esercito del 6 scrive che, essendo stato speso il dubbio se a motivo della immensa ispezione generale debbano essere sospese le licenze ordinarie, il Ministero, a scampo di equivoco, avverte che le licenze ordinarie vogliono per tutti i corpi indistintamente essere aperte a norma della Nota 29 marzo. La licenza sono sospese al corpo sottoposto ad ispezione durante la ispezione soltanto; e non saranno perciò richiamati al corpo i militari che si trovano in licenza, per essere presentati all'ispezione, eccezione fatta per i comandanti del corpo e per gli ufficiali superiori, i quali dovranno essere presentati all'ispezione, ed essere chiamati dalla licenza se vi si trovassero.

Cot primo maggio prossimo venturo avrà principio l'ispezione annuale al personale componente il corpo dei sapperi del genio, sia alla sede del corpo stesso, come presso i vari distaccamenti non inferiori ad una compagnia, ispezione della quale è stato incaricato il maggior generale Perodi come. Earico, membro del Comitato dell'Arma.

FRANCIA.

All'aperta della seduta del 31 marzo al Corpo legislativo, il deputato Kolb Bernard ha rivolto al Ministero la seguente interpellanza, alla quale ha risposto il ministro di Stato:

Kolb Bernard. Vorrei rivolgere una interrogazione al Governo. Il Journal d'Officiel pubblicava in questi ultimi giorni una Nota, dalla quale risulta che i Governi francese e belga hanno nominato una Commissione mista per iscrivere la difficoltà apparsa fra i due paesi e per cercare una soluzione alla sviluppare la relazioni commerciali ed industriali fra le due nazioni.

Questa Nota ha gettato la costernazione nel Dipartimento del Nord. Si è domandato se tali negoziati tendevano a sostituire il trattato attuale di commercio un altro trattato, e se i poteri della Commissione andavano sino alla revisione delle tariffe doganali. Io chieggo al Governo di volersi spiegare sulla portata di questa Nota.

Rouher (ministro di Stato). Non mi aspettava questa identica, che forma in realtà una vera interpellanza. Non vedendovi però che una semplice interrogazione, dichiaro che nessun programma delle questioni da studiare è stato ancora redatto, né discusso fra i due Governi. Se dovessero essere discusse questioni di tariffe, il che io non sono autorizzato a pensare, esse sarebbero poste sotto l'autorità delle parole che furono pronunciate l'anno scorso dal ministro del commercio, e dal ministro di Stato, e che dichiaravano che nessuna modificazione delle tariffe avrebbe luogo se non dopo una inchiesta preventiva e contraddittoria, nella quale sarebbero intese le Camere di commercio. Questa dichiarazione perviene in questo momento medesimo al Prefetto del Nord.

Io non potrei spingere più oltre le spiegazioni su tale soggetto. Una Commissione è costituita in principio, ma essa non è ancora formata, e nessuno scambio d'idee è avvenuto fra i due Governi. Non vi è dunque motivo per il Dipartimento del Nord di concepire apprensioni, ed ancor meno di gettare nella costernazione. (Bisessimo).

Glaus Bazon. Il signor ministro di Stato aveva anche detto che la Camera sarebbe consultata.

Rouher. Confermo questa parola in tutta la loro estensione. (Bisessimo).

Kolb Bernard. Accetto questa promessa dell'interpellato del Corpo legislativo nelle questioni di tariffe, e ne prendo atto.

L'incidente non ha avuto altro seguito.

Scrivono da Parigi 3 aprile all'Opinione: Oggi abbiamo poche notizie; e non si parla che delle due notevoli sedute del Corpo legislativo. Vanno soprattutto osservate la diversità di tono delle due polemiche oratorie. Fra i signori Forcade di la Riquette ed Olivier fu una battaglia cortese, mentre fra i signori Thiers e Rouher furono scambiate violente parole. Se ne conchiude, che il signor Olivier non dispera di giungere un qualche giorno al Ministero, ed anzi si è detto che il suo discorso era un paggio di conciliazione dato all'imperatore, che lo avrebbe approvato. Si aggiunga, che ciò rende assai inquieto il signor Rouher.

Non guastiamo l'entusiasmo di quest'aspirazione. Tuttavia il linguaggio al moderato ed antivolontarismo del sign. Olivier è in opposizione coi sentimenti d'ardimento da lui manifestati, qualche tempo fa, rispetto al potere. Non è dunque strano che si dica conservare egli qualche speranza nel Governo, ed almeno che disperi d'essere appoggiato dall'opposizione.

Conviene notare che l'opuscolo, intitolato Lettere di un amico continuato da un eletto, scritto certamente da qualche membro del Gabinetto dell'Imperatore, e taluno dice dal sign. Conté, segretario, va d'accordo fino ad un certo punto colla teoria del sign. Emilio Olivier, che combatte le candidature ufficiali, giacché il titolo opuscolo non lo ammette in se parte. Ma, al tempo stesso è certo che l'imperatore ha scritto al signor Forcade di la Riquette una lettera di congratulazione per suo discorso, nel quale il ministro ha difeso le candidature ufficiali.

Dunque in ciò, come nella questione della pace o della guerra, regna grande incertezza, ma per un certo tempo è probabile lo stesso.

Si dice che incominceranno fra un mese gli esercizi delle truppe d'ogni arma per imparare

a salire rapidamente sui vagoni in marcia ed a disimbarcarsi. I soldati in licenza vengono richiamati con gran rigore, senza che ne siano eccettuati neppure quelli che non hanno più che qualche mese per tornare in loro ferma.

Il signor Frère Orban è stato ricevuto oggi dall'imperatore.

Domani verrà pubblicata in tutte le chiese di Parigi la pastorale di monsignor Darboy, che forse gli farà acquistare qualche titolo al cappello cardinalizio. Questa pastorale afferma la più istata devozione alla Santa Sede. L'Arcivescovo ricorda due lettere da lui scritte al Papa nel 1867, e che rendevano già testimonianza dei suoi buoni sentimenti.

SVIZZERA.

L'indirizzo stato votato e presentato in corpo al Consiglio di Stato dell'Assemblea popolare di Ginevra, tenutasi il 31 marzo nel Palazzo elettorale, è del tenore seguente:

« Signor Presidente e signori! Il popolo di Ginevra si allarma allo spettacolo delle lesioni ogni giorno portate alla libertà, lesi ancora, di pieno giorno e sotto gli occhi dei cittadini, gli operai che, volentieri lavoravano agli edifici accademici, sono stati circondati, fucilati, scherniti da bande obbedienti ad una parola d'ordine, e che pretendono impedire loro il lavoro.

« I cittadini presenti hanno prestato mano forte alla polizia, la quale si è comportata, in questa circostanza, con moderazione e fermezza; ma non è meno vero che, in simili condizioni, il lavoro è reso impossibile agli operai.

« Signor Presidente e signori! Qui si tratta più che di una questione di scoppio e di salario. Noi crediamo che le repubblicane nostre istituzioni sono minacciate. Noi temiamo persino per la nostra indipendenza nazionale. Soltanto le Autorità costituzionali hanno il diritto di dare nel nostro paese degli ordini obbligatori. Se il Comitato di una Società si arroga un simile potere, e crea, coll'appoggio dell'esterno, un secondo Governo nel paese, i cittadini hanno il sacro dovere di resistere a questo atto.

« Si riviva il Cantone di Ginevra con Decreti spediti da Londra o da Parigi. Si vuole sopprimere ogni industria ed ogni lavoro.

« Noi vi domandiamo, signor Presidente e signori, di rassicurare la popolazione proclamando la libertà del lavoro e la protezione dei lavoratori, noi vi prometiamo l'unanime appoggio dei cittadini.

Il problema, che in seguito a questo indirizzo ha pubblicato il Consiglio di Stato, è del tenore seguente:

« Cari concittadini!

« Una crisi economica si è prodotta nel nostro Cantone. La questione del salario degli operai di certa professione fa l'oggetto di un pubblico dibattimento fra gli operai ed i padroni, e fra la Società formata dagli uni e dagli altri.

« Il Consiglio di Stato, custode delle pubbliche libertà, doveva lasciare agli opposti interessi, che si trovano in presenza, la libertà della più illuminata discussione. Ma in pari tempo egli dichiarava altamente a tutti quelli che a lui si rivolgevano, che sebbene mantenersi la libertà individuale, tanto preziosa per i cittadini quanto la libertà.

« Questa libertà individuale dà all'operaio il diritto di rifiutare il suo lavoro, di discutere le condizioni e la mercede; ma gli dà anche il diritto di lavorare quando gli pare, di accettarlo individualmente ad un salario, come egli vuole, e senza chiedere consiglio a veruno.

« Questa libertà di lavoro, assoluta ed illimitata, non può esser posta in forma, senza che in pari tempo si ponga il piede al freno di tutte le libertà che costituiscono la democrazia repubblicana e che la nostra Costituzione garantisce.

« Il Consiglio di Stato non s'è appoggiato del paese intero per far rispettare questi principi. Ricerchi ciascuno, con calma ed animo benévolo, le amichevoli soluzioni che la libera discussione, secondata dalla libertà d'associazione, deve necessariamente produrre, e nessuno dimentichi che, in una democrazia fondata sulla sovranità popolare, ogni disordine è una violazione di questa medesima sovranità.

« Concittadini! Ai vostri magistrati deve bastare il ricordare queste idee semplici, e fare appello al buon senso ed al patriottismo dei cittadini per assicurare la conservazione dell'ordine e della pubblica pace. Noi abbiamo da adempiere un compito difficile, e il vostro Consiglio di Stato sa che voi risponderete al suo appello. Noi dobbiamo affermare l'eccellenza delle nostre istituzioni repubblicane, e provare che soltanto la libertà piena ed intera, ma da tutti ed a ciascuno riconosciuta, può permettere di risolvere le più gravi questioni sociali.

« Non mostriamo impazienza, evitiamo ogni irritazione, e di comune accordo adoperiamoci alla pacificazione di questi conflitti, che non possono protrarsi senza compromettere la prosperità del paese, e spargere fra i cittadini tristi germi di discordia. Viva la Confederazione! Viva la Repubblica!

INGHILTERRA.

Leggiamo nei giornali inglesi del 3:

L'Università di Glasgow ha proceduto giovedì (1°) all'installazione del suo nuovo rettore lord Stanley, il quale era stato eletto a quel posto onorario nel mese di novembre scorso. Il discorso tenuto dal nob. lord in quell'occasione, si aggirò principalmente sulle questioni relative all'insegnamento. Lord Stanley espose il parere che l'Università della Scozia danno alla Università

al credente né allo scettico: forse quegli vorrà disciplinare meglio le proprie convinzioni, e questo uscire dalla cerchia del dubbio, e tutti credere nell'amore, nella patria, nella verità.

Intanto bene si augura della Biblioteca popolare provinciale circolante e ad uso delle carceri, in Venezia, che in una al cav. Vittorio Cérone, ed al professor Bononi, ho promesso con amici e giovani studenti. Rucca di opere scritte da apposto Comitato, frequentata da popolani e dal medio ceto (1), essa diffonde senza posa l'amore al buco ed al bello. Registra alle lettere tristi ed oscure, colle quali si addorcano gli operai; ne sdegnano d'invitare opere morali ed istruttive a mitigare il dolore negli ospitali, e trasformare l'aspirazione della pena in emenda nelle carceri. Nei Distretti il contadino non legge i libri, che possono con lui luoghi più ribelli a civiltà, e se ritornano egualità alla Biblioteca, malgrado che di qualche maestro del villaggio. Harold, Simon, Domenico Bertl, Macé parlarono di questa utile istituzione: i giornali italiani, francesi ed inglesi

(1) Ecco il nome delle professioni di quelli a cui la Biblioteca popolare di Venezia presta i propri libri: studenti, militari, impiegati, commercianti, artigiani, maestri, dottori, medici, ingegneri, pittori, scultori, calligrafi, officieri, parroci, sacerdoti, musicisti, carpentieri, armatori, fabbri, falegnami, petroliere, mercanti, periti, fonditori, armatori, calderai, guastatori, barcaioli, operai, ecc., ecc. Le opere più lette sono di storia, commercio, viaggi, letteratura; due egregi studenti attendono alla distribuzione

d'Inghilterra un eccellente esempio da seguirsi, proponendo ai giornali relativamente poco agitati delle facilità per indurre a condizioni migliori e più agili delle famiglie ricche. Egli fece notare altresì l'importanza degli studi classici ben diretti e spinti abbastanza oltre per familiarizzare gli studenti coi modelli della letteratura antica; ma secondo lui, è lo stesso che perdere il tempo se si acquista soltanto una cognizione superficiale del greco e del latino. Gli studenti, tanto d'uno che dell'altro, non dovrebbero occuparsi che della materia che essi credono di potere studiare a fondo. Le opinioni espresse dall'oratore furono applaudite.

SPAGNA.

Una corrispondenza da Madrid del Journal de Ginevra, così riassume la situazione della Spagna. Gli affari si presentano sotto l'aspetto più triste in questo momento in tutta la Spagna. Al ritorno alla Corte e attorno al Governo si produce un vuoto spaventoso. Le Deputazioni provinciali si mettono volentieri al disopra della legge, e si convertono in corporazioni essenzialmente politiche; i Municipi si considerano come indipendenti, e s'affilano fra loro, e oggi ristabiliscono il dazio consumo, domani permettono il matrimonio civile. Senza inquietarsi delle decisioni del Governo, i partiti politici formano uno Stato nello Stato, e si riservano di non riconoscere in questo tutto ciò che si oppone alla realizzazione delle loro idee: infine, gli individui si preparano a chiudere in faccia le porte delle loro case all'ingente pubblico che vi si presenti per percepire le contribuzioni in denaro, o per reclamare uno dei membri della famiglia per servizio militare, o se occorre si ricevono quest'agente a colpi di fucile o di revolver.

È il principio del caos politico e se il Governo non vi abbada, se non esce prontamente dalla sua costituzione costituzionale, arriveremo rapidamente alla dissoluzione sociale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 aprile.

Biblioteca del Palazzo reale. — A costituire questa Biblioteca, la quale a questo appunto, adorna la famosa Sala della Libreria antica di un ritorno da Vienna anche i preziosi quadri che erano stati esportati, contribuisce principalmente il nob. sig. Michele Wocovich Lazari, facendo dopo alla Casa reale della sua libreria, che venne accolta in nome di Sua Maestà, il quale in contrapposizione della reale soddisfazione, si compiacque consegnare di mano propria la decorazione di cav. della Corona d'Italia, aggiungendovi, a particolare ricordo, un gioiello fregiato delle reali cifre in brillanti.

Il Prefetto a Murano. — Il nostro Prefetto si recava, giorni sono, a visitare in Murano la macchina fatta a cura degli egregi signori G. A. comelli, e commessa della Società delle Fabbriche unite, che da opera alacremente ad attuare i migliori progressi dell'industria vetraria.

Egli aderì di buon grado all'invito, che gli venne mosso, e giunto nel luogo, si compiacque di esaminare minutamente l'edificio, le diverse innovazioni che vi furono fatte, la macchina introdotta e i risultati ottenuti.

S'entrò a lungo col Sindaco (che sebbene non ancora in buono stato di salute, ebbe la cortesia di recarsi sul luogo) e volle avere contezza dello stato di quell'industria, di cui già altra volta s'era occupato, visitandone i principali stabilimenti.

Il Prefetto tenne parole delle macchine e della utilità che ne deriva: domandò che si diramassero quei pregiudizi che annebbiano il giusto concetto del progresso industriale; riconosce il vantaggio delle misure prese dalle Fabbriche Unite perché gli operai non venissero allontanati, ed incoraggiò i fabbricanti a continuare ad ammodernare l'industria, con tutti gli avvedimenti che dalla meccanica e dalla chimica si apprendono.

Ricordò che l'introduzione delle macchine rimani la quasi tutti i paesi di offesa ad intere consuetudini, intingendo i lavoratori alla rivoltella, quasi da esse ne derivasse il faimismo. E accennò alle deposizioni che si raccolgono al Re di Francia perché, a salvare il suo popolo, ingiunse di mezzo le macchine per fare la calce: mentre dappoi l'alto prezzo che avevano speso affrettamente, da trasformare in oggetto di prima necessità quello che si reputava come di proporzionale. Non dimenticò di far presente la lotta per l'introduzione delle vie ferrate ecc., ed accennò coloro che, resistendo alla guerra mosse dal pregiudizio e dall'ignoranza, seguono quel cammino che solo conduce a salvezza la industria, la vigore e tollerare la concorrenza coi paesi esteri e il smalo o il sopravvento.

Queste parole che il Prefetto disse alla presenza degli stessi operai e delle persone che gli vennero incontro, governano, a quanto crediamo, a persuadere anche quei pochi Muranesi, che pur ne avevano dubbio, della necessità di piegarsi ai nuovi tempi, accettando di lieto animo le macchine e tutti i progressi che altri popoli si tenevano loro diverso linguaggio.

I fabbricanti prendano cura dell'operaio, al quale sono dovuti molti riguardi, ne migliorino lo stato, curino e ciò che non abbia a soffrire nella salute, e a non durare peccatamente la vita in occupazioni troppo materiali, ma non si stanchino dell'essere tutte quelle applicazioni radio-

risferono le libelle statistiche che dimostravano la qualità dei lettori, e dei libri che a migliaia erano e sono tuttavia in circolazione.

Se i mezzi pecuniari della Biblioteca provinciale sono pochi, e la Provincia non l'aiuta mai, essa ha però una ricchezza inesauribile che l'avviva, ed è il cuore dei giovani che vi prestano l'opera gratuita, e l'affetto con cui l'operaio ne ricambia i continui servizi.

La condizione dell'arte a Venezia. — La scienza la capienza negli Statuti della Società operaia: « I lavoratori d'una volta e la storia d'un frangente. — Duecento popolani rimasti. — A proposito degli operai del pensiero.

A Venezia troviamo l'operaio anacronistico più che nel suo anno scorso, meglio nutrito e più dotato delle scuole serali. La Società di mutuo soccorso sono fra noi di due forme: la una si ispirano ai concetti moderni, le altre si presentano come una pallida memoria delle Corporazioni di arti e mestieri. Di queste ultime non si accede di parlare, perché, ricolte ai consigli della scienza, stanno solitarie e derelitte, e ogni giorno poi accennano a decadimento. Non vi pare sarebbe ingeneroso lo scagliarsi contro di esse? Hanno perovvisto a ciò che hanno a ripetere le vecchie costumanze, e rappresentano forse quello che Vico credeva fosse progresso, cioè il corso e ritorno? Ce ne ha taluna che con dugento anni di vita tiene in nerbo solo 200 lire! Il risparmio, a quanto pare, non è il merito per cui? La chimica di co-

striali, che, giovando al loro tornaconto, rendono il lavoro nazionale atto a resistere all'altro con corruzione, ed a conservare quelle fonti di ricchezza, per tanti secoli appartenute alle opere che si fanno vetrarie.

Per fornire un'idea adeguata delle macchine, introdotta, ne daremo una breve descrizione, secondo la benemerita Società delle Fabbriche Unite che la volle introdotta a S. Martino in Murano.

Codesta macchina è della forza di sei cavalli ad appassione variabile: fu costruita dai bravi fratelli Giacomelli di Treviso, la cui fondazione fu già argomento di lode anche da nostra parte. Vi è aggiunto uno scaldatoio, nel quale la tromba della macchina assorbe l'acqua che l'alimenta. Il vapore, prima di uscire a disperdersi, viene condotto ad investire il tubo conduttore dell'acqua, per il che arriva bollente nella caldaia.

Il serbatoio di acqua è esterno e di grande capacità: comunica con altro più piccolo, che si trova nell'interno del locale fra la macchina motrice e lo scaldatoio.

Per comprendere il grande vantaggio che la macchina rende allo stabilimento, basti il dire che pone in movimento:

1. Tre pistoni per frangere massi grossi di minerale;
2. Un mulino a due grolle in ghisa per polverizzare gli acidi;
3. I buratti necessari per la macinazione, ad ottenere una polvere minutissima, che, fondendosi, più presto, adduce un risparmio di combustibile;
4. Un altro mulino a due grolle di pietra d'Istria, per la macinazione del micio;
5. I buratti;
6. Dodici macchinette per tagliare la canna di vetro;
7. Un sistema di lucidazione delle paste di vetro.

8. Una doppia molla per affilare i coltelli delle macchinette.

Nuovi vantaggi, per una più attenta applicazione, sono di già improvvisati; ma dal punto di veduta commerciale, non sarà privo d'interesse il sapere, che l'utilità arrecata è tale, che si ottiene una quantità più che quintupla di materia macinata, da quella che si aveva per lo passato, e così uniformemente minuta come lo era dianzi con molti a pezzi. Si risparmiò la mano d'opera per porre in moto la macchina da taglio, le quali fanno il lavoro di 4 operai, per ciascuna. Non c'è d'opo di dire che è minore d'assi il consumo di carbone.

I locali che accolgono ora i risultati dell'esperienza servono prima ad uso ben diverso; gli operai non furono licenziati: il lavoro procedeva meglio; vi furono economie notevoli; nell'avviare i vantaggi si possono presagire ancor più grandi, e tutto ciò che si dava all'introduzione di quelle macchine, che tuttavia non lo spaurisce che degli uomini semplici e il fantasma che a torto si agita dinanzi agli occhi dell'artista.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza d'oggi l'Ateneo elesse a suo presidente il cav. dott. Antonio Bertl.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

Si avvisa, che a comodo del pubblico, e a suo servizio, la Stazione è abitata ad effettuare alla pari il cambio con moneta di bronzo, dei biglietti della Banca nazionale che le venissero offerti in partita non inferiori alle L. 50. Quando la Stazione non possedesse momentaneamente la quantità necessaria di moneta di bronzo, ma sarà immediatamente provveduta a cura della Cassa dell'esercizio; avuto riguardo, non inteso, alla scorta di cui la medesima si troverà fornita; e sempreché il richiedente, all'atto delle domande, depositi la somma equivalente, in biglietti della Banca nazionale, mediante una ricevuta temporanea del capo Stazione o di chi per esso.

I macchinisti nei quali trovati racchiuse la moneta di bronzo, saranno ritirati all'atto stesso della consegna; in caso diverso ne dovrà essere immediatamente pagato il valore, in ragione di cent. 25 cadauno.

Torino, 4 aprile 1869

La Direzione.

Tombola. — A favore dell'Asilo infantile di Forlì, nella prima domenica di maggio ha luogo in questa città un giuoco di Tombola con premi in natura straordinaria, e con partecipazione delle città di Rimini, Ancona, Bologna, Ferrara e Venezia, come dal programma che qui pubblichiamo.

Accogliamo con favore l'esempio del concorso di altre città, anche in questo particolare, come lo è in generale nelle grandi lotterie, concorso che un'altra volta potrebbe e noi stessi essere vantaggio. Ogni specie in Venezia va a carico della Direzione di Forlì, per cui la nostra città non risente al suo aggravio; solo viene offerta ad un'opera buona e di aprire uno spiraglio alla fortuna.

TOMBOLA.

Da eseguirsi la 4. domenica di maggio 1869, approvata dalla R. Prefettura di Forlì con Decreto del 16 febbraio 1869 e dalla R. Prefettura di Venezia con Decreto del 7 gennaio 1869.

A favore dell'Asilo infantile di Forlì si prenderanno parte le seguenti città:

Ancona Bologna Ferrara
Forlì Rimini Venezia

Iste Corporazioni si acena del continuo: morranò d'india o di alimondo.

La Società move non pur esse mosse da due diverse correnti: le une, e sono poche, si costituiscono con uno Statuto, che risponde ai dettami del buon senso e delle scienze; le altre, invece, fanno tutto a caso. Eppure fu un operaio che dettò, non ha guari, in Torino l'auto sentenza — che è ingiusta, dannosa e sinistra, ogni istituzione di mutuo soccorso fra operai, che, per contribuire a veri vantaggi, non fosse necessario dello stesso ente.

La magnifica fra le Società (3) esistenti ora in Venezia, si formò nel luglio 1868, fra servitori di banca, frangenti e battellanti ad ora 293 soci e 1746 lire. Questi uomini, desiderosi di emulare gli antichi garristi, di porre freno allo scoppio delle marce, che talvolta accadeva istantaneamente, vollero dar prova di saper vivere, ritenuti, per aiutarsi reciprocamente. Quando vennero a richiedere un Regolamento che servisse loro di guida, e nelle adunanze mettevano in discussione, con sagacia maravigliosa, gli articoli, e si pigliarono di buon grado ad pronunciare della scienza economica, mai parvero assai migliori e più

(3) Nel parlarne della Società degli agenti di commercio, perché non ci pare di poterla comprendere fra le servitù. Essi ha 196 soci ordinari e 38 patronati, e il diritto di votare agli. Luciani, e promosse le Scuole serali di commercio. Il fondo sociale fin qui raccolto in italiano L. 29000 frutte l'anno rendita di L. 610. (Bisessimo dell'anno 1868.)

la suddetta Tombola è divisa in 3 Premi

Primo Premio, ossia prima Tombola: Lire 30.000.

Secondo Premio, ossia seconda Tombola: Lire 1.000.

L'estrazione dei numeri per 1.° premio a ebbene in Forlì, e verranno istantaneamente comunicati a mezzo del telegrafo alle città di Ancona, Bologna, Ferrara, Rimini, e Venezia.

Per 2.° Premio, l'estrazione dei numeri avverrà effettuata in ciascuna delle città suddette comprese Forlì, che la continueranno per proprio conto, ponendo nell'urna i numeri non sortiti alla estrazione telegrafica.

Il prezzo d'ogni cartella e di concetti 60.

Regolamento.

1. L'estrazione dei numeri per 1.° Premio avrà principio in Forlì alle ore 3 pom. a tempo medio di Roma, verrà eseguita sulla Piazza Vittorio Emanuele, e sarà presieduta dall'Autorità locale coll'assistenza di un delegato governativo.

2. Per le città di Ancona, Bologna, Ferrara, Rimini e Venezia saranno indicati con appositi avvisi i luoghi nei quali verranno notificati i numeri. Quivi pure presiederanno le rispettive Autorità locali, assistite da delegati governativi, allo scopo specialmente di constatare l'esatta pubblicazione dei numeri per 1.° premio, e per le operazioni necessarie per la estrazione dei numeri del 2.° premio, ad infine per le verifiche opportune delle Cartelle vincitrici.

3. I numeri che si estrarranno in Forlì per primo premio, saranno istantaneamente comunicati alle città di Ancona, Bologna, Ferrara, Rimini e Venezia, col mezzo del telegrafo elettrico, di mano in mano che verranno estratti.

4. La comunicazione telegrafica sarà fatta in cifra ed in lettere, ed ogni disappunto dovrà portare la firma del presidente delegato all'estrazione in Forlì.

5. L'intervallo fra l'estrazione di un numero e l'altro non potrà essere minore di tre minuti. Al fine poi di evitare qualunque disguido non sarà estratto un altro numero se prima non sarà ricevuta l'assicurazione dalle rispettive Autorità telegrafiche della città suddetta, che il numero antecedente sia stato notificato al pubblico e che nessuno abbia chiesto la vincita.

6. Non sarà applicabile il precedente articolo ai primi dieci numeri, i quali verranno estratti successivamente e saranno immediatamente comunicati tutti in corpo alle Autorità incaricate a presiedere alla Tombola nelle città succennate, nelle quali perciò la pubblicazione dei numeri avrà principio alle ore 3, 45 a tempo medio come sopra.

7. Nelle città stesse si darà immediata pubblicazione dei primi dieci numeri ricevuti, tenendo l'ordine con cui sono stati estratti a Forlì. Il tempo che si dovrà impiegare per detta pubblicazione non potrà superare i 15 minuti.

8. L'estrazione dei numeri riprenderà il suo corso in Forlì alle ore 3, 30 pom. ferma le prescrizioni di cui ai precedenti articoli 3, 4 e 5.

9. Allorché sarà chiamata la vincita del primo premio, se accadrà in Forlì sarà annunciata alle altre città la sospensione dell'estrazione per dar luogo alla verifica della cartella o cartelle vincitrici; se poi accadesse altrove, la città ove avviene chiederà la sospensione alla sede principale dell'azione, per l'effetto medesimo.

10. La cartella vincitrice del primo premio, dopo verificata nel luogo ove accadrà la vincita, e constatata regolare, verrà comunicata alla Stazione estrazione accadrà possa assicurare la validità della vincita, e rilasciare il corrispondente dato di pagamento.

11. Appena accertata la vincita del primo premio, la comunicazione telegrafica fra le altre città interessate cesserà, ed ognuna di esse proseguirà per proprio conto l'estrazione dei numeri per 2.° premio.

12. La ognuna delle città sopra indicate si saranno speciali registri le di cui cartelle non saranno valide, per concorrere ai premi che per la sola città che sarà indicata nelle Cartelle stesse.

13. Saranno anche aperte Produttori per la vendita delle cartelle, le quali si chiederanno poi nel giorno dell'estrazione, due ore avanti a quella fissata per l'estrazione.

14. Accadendo che al momento della chiusura del giuoco delle cartelle si avvertisse la mancanza di qualche Registro, si procederà all'annullamento della giocata in esso esistente, ed i giocatori potranno quindi presentarsi, al concorrente della Tombola, per riavere il prezzo sortito mediante l'annullamento delle rispettive cartelle. Di tale mancanza non verrà informato il pubblico a mezzo del banditore prima di procedere all'estrazione dei numeri, e dopo questa eseguita, così apposto Avviso.

15. Le cartelle saranno composte di dieci numeri fra loro diversi, e verranno stampate di appositi bollettini conformemente al disposto dell'art. 3 del Regolamento pubblicato con R. Decreto 30 giugno 1863, N. 2400.

16. Chiunque tardi ad annunciare la vincita di qualche premio a lasci proseguire l'estrazione dei numeri dall'urna, e la pubblicazione dei medesimi, per cui avvenga che con nuovi numeri altri giudino la stessa vincita, non potrà ottenere che una parte del premio divisa e coi succeduti vincitori a parti uguali in proporzione delle cartelle vincitrici che saranno presentate a

dignitosi di quello che noi credano i forestieri quando sono sordidi della loro grida. Nell'arte barabolica, com'essi la chiamano, v'ha molto di buono: nel frangente ci sono ottime tradizioni: i servitori di casada vanno lieti di amore reciproco: padroni, fedeli, diligenti, appassionati, utili in opera avariata, manifestano schietta affezione alla famiglia che da gran lunga li accoglie; si succedono intere generazioni nelle case patriste, e con tanta certa devozione di vassallaggio che rammentano i tempi feudali: c'è il servilismo e la confidente amicizia: si curano ossequiosi disastri e quel nobilismo che motteggiavano, senza riguardo, con tal garbo, che, nell'udirli, si tramula lo sdegno in sorriso.

E non mancherebbero tante cose in questo quadro, se si avesse a parlare dell'effeminatezza, delle arti subdole, della voluttà avvocatesca, e talvolta delle ire feroci che li deturpano.

La Società suddetta ha però lo scopo di depurare l'arte, di togliere di mezzo coloro che danno l'ergastolo, passano al frangente, discorrendo i compagni. I 293 boracuzzi che già si unirono in questa Associazione, i consiglieri che, nell'arte propria si accecano, non si stancheranno per le immensi difficoltà. Nell'assistere alle riunioni che si fanno ogni mese, nel tener conto delle nuove proposte, delle deliberazioni, ho trovato in maggior copia il buon senso in questa povera gente, che mangia il remo, che in celeberrimi operai del pensiero, manovrali della letteratura o della scienza economica.

(Continua.)

INSEZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa
dal 1.° a tutto 31 marzo 1889.

INTROITO

Entrate di Cassa a tutto 31 marzo 1889.	R. L. 37,572.26
Capitali investiti da diversi al 4 p. O. O. R. L. 104,884.81	
Interessi da mutui.	11,382.72
Id. da cambiali.	163,261.25
Id. da carte di valore.	44,444.44
	354,072.85
Interessi esenti da mutui.	15,252.90
Id. da cambiali.	1,856.51
Id. da carte di valore.	472.44
	17,582.84
Ritiro di anticipazioni.	288.25
Prodotti diversi.	2,358.82
Totale introito R. L. 412,852.54	

USCITA.

Restituzione a diversi per capitali al 4 p. O. O. R. L. 64,082.79	
Per interessi consoli.	4,691.53
Id. diversi.	735.94
	70,509.26

Capitali investiti in mutui L. 78,488.97 in camb. L. 104,443.93

Anticipazioni. Spese d'amministrazione, compreso onorario, tasse, mediocredito e spese diverse. 3,764.60

Totale uscita R. L. 358,050.47

Stato di Cassa a tutto 31 marzo 1889. R. L. 154,794.07

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 3 aprile 1889.

Il Presidente di cassa, ANTONIO COLLA.

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

276

AVVISI DIVERSI.

N. 256 VI. R. 256 VI.

Provincia di Venezia - Distretto di Belluno

Il Municipio di Valdobbiadene.

AVVISO.

A tutto maggio p. v. viene aperta la concorso alla condotta medico-chirurgica-ginecologica di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di nazionalità Italiana.

c) Diploma per libere esercizie della medicina, chirurgia, ostetricia.

d) Tabella documentata dei servizi prestati.

e) Certificato di sana costituzione fisica.

f) Dichiarazione di disimpegno da altre condotte.

La condotta comprende la parrocchia di Valdobbiadene e la frazione di Rubbio, la cui complessiva popolazione ammonta a circa 1000 abitanti, i quali tutti hanno diritto alla gratuita assistenza; né il medico potrà accampare alcun compenso neppure per il mantenimento del cavallo.

L'onorario resta fissato al numero R. L. 1804.92 e lire 100.000.

La nomina spetta al Consiglio comunale e l'elezione deve aver luogo nella sua residenza in Valdobbiadene.

Valdobbiadene, 1.° aprile 1889.

Il Sindaco, V. TATTARA.

Gli Aspiranti, Negretti, Manegon.

R. Segretario, Schirato.

N. 316 R. II. 274

Provincia di Treviso - Distretto di Vittorio

Il Municipio di Cordignano.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestro elementare in questo Comune coll'anno stipendio di L. 430 e coll'obbligo della residenza nel centro comunale di S. Cassiano.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 30 aprile p. v. a questo protocollo l'istanza di concorso munita del bollo legale e corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Patente d'idoneità per l'insegnamento elementare di grado inferiore.

c) Certificato di buona condotta morale e termini di legge.

d) Certificato degli studi percorsi.

e) Tabella documentata dei servizi prestati nel pubblico o privato insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Cordignano, 27 marzo 1889.

Il Sindaco, RAIMONDO DE' SPILLAM.

N. 880. Giunta municipale di Palmanova.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella seduta ordinaria del 27 novembre 1888, adottò un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali e personale sanitario, rispondente alle attribuzioni ed esigenze dell'attuale servizio di questo Comune e stabilì che tutto il personale venga eletto mediante concorso.

Non essendo poi stati pervenuti alcuni posti di maestro e maestro di queste Scuole comunali, stabilì pure di aprire di nuovo il concorso per questi posti.

Quadro dei posti per quali è aperto il concorso.

Personale d'ufficio.

1. Segretario coll'assegno annuo di L. 1800.

2. Vice segretario o scrittore sostituto approvato coll'assegno annuo di L. 1000.

3. Primo scrivente coll'assegno annuo di L. 720.

4. Secondo scrivente coll'assegno annuo di L. 600.

5. Cursore coll'assegno annuo di L. 432 e l'uso d'abitazione al 3° piano con custodia della casa comunale.

Preparati dalle foglie di matto del Perù, a un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli ecchi d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione né di strarimento uretrale. I suddetti preparati per questi mali la Capela vegetale al matico, che contengono i principi attivi di questa foglia associati a quelli del Copalva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuto quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni flacone porta la firma GRIMAUTL & COMP - Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta, a S. Autodino.

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

275

1. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 432.

2. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

3. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

4. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

5. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

6. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

7. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

8. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

9. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

10. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

11. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

12. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

13. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

14. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

15. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

16. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

17. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

18. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

19. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

20. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

21. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

22. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

23. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

24. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

25. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

26. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

27. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

28. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

29. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

30. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

31. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

32. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

33. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

34. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

35. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

36. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

37. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

38. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

39. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

40. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

41. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

42. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

43. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

44. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

45. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

46. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

47. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

48. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

49. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

50. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

51. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

52. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

53. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

54. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

55. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

56. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

57. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

58. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

59. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

60. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

61. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

62. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

63. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

64. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

65. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

66. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

67. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

68. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

69. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

70. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

71. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

72. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

73. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

74. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

75. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

76. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

77. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

78. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

79. Inscrivente coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuna.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno; 1869 al semestrale; 9:35 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 45 all'anno; 18:50 al semestrale; 11:35 al trimestre.
La Raccolta della Gazzetta, annua 1869, R. L. 6, e per mesi alla Gazzetta, R. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castagna, N. 3556, e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli, in foglio separato, vale cost. 15, per gli abbonamenti, e di prova, ad i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Soggetta foglia, cost. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Gli pagamenti sono fatti in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della Provincia di Padova, soggetta alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nella quale non hanno valore le inserzioni autorizzate all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi, cost. 25 alla linea; per una sola volta, cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari di costituzione, cost. 25 alla linea; per una sola volta, cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 APRILE.

Per dare una risposta indiretta ai divulgatori delle voci della tripartita alleanza, e coloro che pubblicano addirittura il trattato, con tutte le clausole relative, si annunzia da Venezia una nuova riduzione dell'esercito, ed una proroga della leva di quest'anno. Se si rimanda a casa una parte dei soldati che sono ora sotto le bandiere; se non si ha fretta di richiamare i disertori, vuol dire che non si pensa di far la guerra. Così almeno si risponde agli uomini di buona volontà, che non mancano mai gli ingegni sottili e penetranti, che vagano la guerra, quando i Governi scennano a pace, e la pace, quando essi accennano a guerra. Così gli spiriti riluttanti che temono sempre di essere ingannati, e che non vorrebbero per tutto loro del mondo passare per creduloni, s'ingannano del resto anche essi molto facilmente. Se nell'arte della diplomazia si addegnano molto la fede, non è questa una buona ragione, che si accenti sempre ad un punto, per farne ad un altro. Egli è vero piuttosto, che questa misura così pacifica è semplicemente annunciata; si dice cioè che presto sarà pubblicata una ordinanza in questo senso dal Ministero della guerra di Vienna. Ma il disprezzo l'annunzio con tanta sicurezza, che è da credere che la proroga si effettui. E vero pur anco che la riduzione dell'esercito è annunciata vagamente, e il disprezzo non accenna alla cifra della riduzione, ma i telegrammi non hanno mai il vezzo di spiegare tutto, le loro rivelazioni sono spesso fittile a metà. Quando verrà l'ordinanza, che verrà certo, allora ne sapremo qualche cosa di più; per adesso ci basti sapere che il Ministero austriaco ha le più buone intenzioni, e che esso non nutre quei desiderii di rivincita contro la Prussia, che a Berlino, certo con maliziose intenzioni, gli attribuiscono.

Malgrado questo sforzo di buona volontà, i seminatori di zizzania, gli inventori di cose allarmanti non si danno per vinti. Avevano fatto credere la voce della formazione d'un campo sul Reno, ma un telegramma compiacente da Berlino, si affrettò ad avvertirci non essere altrimenti vero, che il campo si voglia formare; che basti a faranno le manovre della divisione nella Provincia dell'Ovest. E' ecco come delle cose più semplici, si creano fantasmi paurosi, come se la paura non fosse già fatta col pensiero, e che se vola un moncherino, si pare di sentir subito uno sparo di fucile ad ago. L'ultima poltrona che si arma, e non ha la miniera, è la Francia. Essa per bocca dei suoi ministri ci avverte ogni giorno, che si è armata, che si arma e che si armerà, ancora con ciò di farci piacere, e di assicurarci la pace per l'eternità. Il sig. Forcade de la Roquette non disse che la pace riposa sulla spalla della Francia? E da chiedere ora alla pace che abbia pazienza, e che non si stanchi di restare così disgiunta. Che se mai non volete più riposare in quel modo, che avverrebbe di noi? E piuttosto di riposare sul taglio d'una spada, non potrete evitare la tentazione di far la guerra addirittura?

Sulle Commissioni franco belga, e sui suoi probabili risultati, noi abbiamo parlato altre volte, ma non abbiamo ancora alcun ragguaglio positivo. I dispetti, egli è vero, han voluto prendere la parola anche in questo argomento; ma non sappiamo se lo loro versioni siano esatte. Il signor Frère Urban avrebbe manifestato la sua allegrezza, per le disposizioni del Governo francese, e si riprometterebbe un esito soddisfacente; dall'altra parte si dice che il sig. Roubier abbia dichiarato, che i trattati ferroviari debbono essere considerati come l'elemento principale della soluzione. Se il sig. Roubier chiede che i trattati ferroviari sono mantenuti, non sappiamo come il sig. Frère Urban, che ha rischiato di metter in flames l'Europa, per oppor loro la legge sulla ferrovia, votata dalle due Camere a tamburo battente, sia ora tanto soddisfatto delle disposizioni del Governo francese. E se il sig. Frère Urban fosse ora di-

sposto a sanzionare i trattati ferroviari tra la Compagnia del Lussemburgo e la Compagnia francese dell'Est, egli potrebbe divinare a giusto titolo il protagonista d'una nuova commedia che portasse il titolo della commedia Skakspieriana. Nella strappa per nulla. Noi mettiamo dunque in guardia i lettori contro le informazioni premature, perché in caso diverso, possono andar incontro al rischio di venire informati ogni giorno in modo diverso. Ciò che si può sperare con un certo fondamento, è che dalla questione delle ferrovie belghe non debba venir fuori per questa volta la guerra, ed è già qualche cosa.

È stato pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle la statistica del movimento commerciale del Regno d'Italia per l'anno 1867. Da essa togliamo il riepilogo del commercio generale d'importazione e d'esportazione durante l'anno suddetto in valore commerciale:

	Importazione	Esportazione
Algeria	L. 110.300	L. 1.732.879
Austria	178.513.688	461.109.647
Belgio	9.703.984	2.165.625
Brasile	2.780.714	4.193.675
Città anatiche	707.484	1.545.674
Egitto	9.126.746	4.188.143
Francia	372.434.725	229.475.060
Grecia	12.222.919	7.285.911
Indie orientali ed altri paesi dell'Asia	376.517	92.157
Inglaterra	487.081.584	80.193.993
Isole Antille ed America centrale	6.625.304	544.741
Morocco		21.969
Messico ed altri paesi dell'America settentrionale	340.620	204.327
Olanda	27.563.275	11.457.369
Portogallo	1.644.357	1.150.145
America meridionale ed altri Stati	22.325.821	27.604.948
Roma (Provincia)	11.850.302	23.664.105
Russia	27.814.011	11.743.771
Spagna	4.094.451	6.650.706
Stati Uniti	28.636.508	21.326.721
Svezia, Norvegia e Danimarca	4.195.986	5.474.862
Svizzera	75.809.837	109.148.271
Tunisi e Tripoli	10.976.278	9.783.593
Turchia	48.607.216	18.235.088
Zollerstein	6.262.401	2.508.413
Provenienze varie	14.868.977	17.374.755
	L. 965.221.763	L. 821.892.650

Nel 1866 il valore commerciale dell'importazione aveva a lire 917.297.603, quello dell'esportazione a lire 667.949.146, cioè che il commercio generale del Regno aveva nel 1866 a lire 1.585.246.754 mentre nel 1867 fu di lire 1.787.114.413, cioè superò quello dell'anno precedente di lire 201.867.659.

Sul bilancio degli affari esteri, leggasi nell'Opinione:
E' il bilancio più esiguo, ma non per questo il meno importante, perché qualunque opinione si abbia dell'avvenire della diplomazia, in un tempo come il nostro, in cui questa ha avuto se gli avvenimenti un'influenza assai grande, non crediamo che alcuno possa metter in dubbio come l'elemento degli scambi internazionali richieda che i rappresentanti del Governo si trovino in molte sedi, dove per l'addietro potevano sembrare non necessari. Se dunque i diplomatici possono diminuire di numero, debbono per contro aumentare gli agenti consolari, come nella scelta loro si rende viepiù indispensabile molto studio ed accorgimento.

Il bilancio degli affari esteri per 1869, come è proposto dalla Commissione, mande a lire

4.876.110, cioè L. 4.826.110 per le spese ordinarie e L. 50 mila per le spese straordinarie. C'è un aumento di L. 40.027, in confronto del progetto di bilancio del Ministero, aumento che in realtà è di sole 20 mila lire, perché 20 mila lire non rappresentano che l'indennità agli agenti all'estero per spese di cambio, la quale nel progetto governativo era iscritta al capitolo 17 solo per memoria.

La Commissione ha ridotto di L. 11.750 gli assegnamenti delle legazioni, e per contro aumentato di L. 40.830 quelli dei Consolati. Con questo rimane spiegata la differenza.

L'aumento provviso dell'istituzione di due nuovi Consolati, uno a Bombay e l'altro a Panama, importanti centri di commercio, dove agiscono interessi italiani è promosso un ampio svolgimento, per le più facili e dirette vie di comunicazioni che si vanno discalando.

Non è senza meraviglia che troviamo nella relazione porto al Governo il consiglio di stabilire un'Agenzia consolare anche ad Aden, dove non solo c'è un'Agenzia, ma un console.

Assai opportunamente nella relazione è richiamata l'attenzione della Camera e del Governo su un sacrificio a cui gli agenti italiani all'estero sono soggetti per le tasse e per i agio. Ci piace di riferire la seguente parte, la quale riguarda solo i Consolati, ma si deve estendere anche alle Legazioni:

«La Camera braverà di conoscere di preciso questi diminuzioni i consoli subiscono sull'assegno e sullo stipendio in forza delle leggi d'imposta, delle spese di trasmissione, e del corso forzoso della carta. E in questa parte che la condizione dei nostri impiegati residenti all'estero differisce grandemente da quella degli impiegati che dimorano nello Stato.

«L'imposta sulla ricchezza mobile, che nel 1869 sugli impiegati dello Stato ammonta al 3 e 50 per 100, pesa non solo sullo stipendio, ma anche sull'assegno, e ciò per decisione del Ministero delle finanze, sebbene possa con ragione disputarsi se di tale imposta debbono essere aggravate quelle somme che altro in fine non sono che un compenso di spese sostenute per conto dello Stato. Da questo onere sono soltanto escluse le spese strettamente dette d'Ufficio, calcolate, a seconda della serie e dell'importanza del Consolato, il terzo, ovvero il quarto dell'assegno.

«In secondo luogo, il pagamento dello stipendio e dell'assegno è fatto in carta, mentre all'estero si spende oro, e nello Stato ad un procuratore del console. Si lascia quindi a carico di quest'ultimo l'aggio dell'oro, ossia la perdita che si subisce cambiando la carta in numerario, la provvigione al procuratore, e la rimessa sulla spesa e il rischio della trasmissione dei valori allo Stato di residenza titolare.

«Anche il rimborso delle spese effettive sostenute dal console per incarico del Governo è fatto in carta. Solo a chi d'anno si calcola il danno, che egli ha sofferto per questo titolo, per la differenza tra la valuta avuta e la valuta spesa, e che gli concede un'indennità. Costi pure una piccola provvigione gli è corrisposta, e semi dell'articolo 319 del Regolamento consolare, poi fondi che versano e poi rimborsati che gli sono fatti. A questo duplice inteso sono posti in bilancio i capitoli 9 e 17.

«Per questi vari titoli, l'ammontare dello stipendio e dell'assegno, attribuito al console dalla legge del bilancio, viene ad essere diminuito del 12 per 100, ed anche più, a seconda dell'aggio dell'oro, della lontananza dalle sedi, e della difficoltà della trasmissione dei valori. A fronte di questi danni, egli non ha altro vantaggio da trasportare, se non quello di versare in certe somme da lui percolate di spazzatura dello Stato, esente di solito in oro, eccetto in quegli Stati, come l'Austria, ora pure la carta ha corso forzato. Disposizione anche questa non del tutto regolare, poiché chi incassa e versa allo Stato più di quanto riceve, ha in ultimo un profitto; mentre chi riceve più di quanto trasmette, e sono di solito i piccoli Consolati, subisce una perdita nel com-

puto di queste differenze di cambio e di corso.

«La maggior parte di questi inconvenienti sono comuni anche alle legazioni, per le quali si segue un istesso metodo, e che non hanno nemmeno il compenso che deriva dai proventi.

«E sola l'Italia che paga in carta gli stipendi degli agenti governativi all'estero e sottopone i loro assegni alla ritenuta per la ricchezza mobile. Ciò li costituisce in una posizione molto inferiore di quella dei rappresentanti delle altre grandi Potenze, se non peggiore di quella degli impiegati, perché il corso forzato avendo prodotto un rincarimento d'ogni cosa, anche essi subiscono le conseguenze disastrose dell'aggio e delle sue oscillazioni.

«Da'ragguagli importanti raccolti nella relazione sul commercio ed il movimento marittimo appare quanto vada l'attività nazionale diffondendosi all'estero. È un raviglio di vita, che promette assai per l'avvenire, purché le condizioni della finanza consentano di accordare agli interessi italiani delle lontane regioni quella protezione che si ottiene soltanto coi consoli di carriera e colle stazioni navali.

NOTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Vittorio 8 aprile.

Pubblichiamo con soddisfazione una cosa che onora del pari i proponenti e gli accetatori. A meglio assicurare il comun bene di un paese che sia diviso in molteplici amministrazioni, è indispensabile uniformità di buona volontà e d'azione in quelli che lo governano da ciò la forza e il coraggio necessari a vincere gli ostacoli, che l'ostacolo sistemato dei partiti od altre circostanze locali oppongono. Comprova della verità di questa massima, il nostro Sindaco, cavaliere Fr. Rossi, aderendo al voto espresso da quello di Colle Umberto, sig. Moriconi, adunato qui lo scorso mese (15 marzo), i Sindaci di tutto il Distretto, e manifestando con calde parole il desiderio e il bisogno che tutti si collegassero per promuovere più efficacemente, col mutuo accordo del potere e dell'azione, ogni miglior bene morale ed economico del Distretto, in conformità alla legge e agli interessi d'ogni Comune in particolare. Tutti fecero eco alle sue parole, e il di 31 a' ostacolo ed approvazione in forma di Statuto le norme direttive della loro forma e associazione. Certo noi dobbiamo sperare bene da essa; e n'è argomento la sua adesione favorevole alla proposta d'una Scuola di agricoltura in Vittorio, fatale del nostro Comitato agrario non appena si fu costituita. Il bisogno d'una scuola di tal genere, in un Distretto dove come il nostro per bontà di suolo e favore di clima a moltissimi generi di produzione era da tutti riconosciuto, e in specie dai membri del Comitato; ma al buon volere mal rispondono i mezzi di provvedervi. A togliere questo difetto, però c'era un mezzo opportunissimo, l'azione collettiva dei Comuni; e appunto, gli on. Sindaci nell'ultima riunione s'impegnarono a d'una proposta da farsi ai rispettivi Consigli, di concorrere alla spesa per un professore qualificato di agricoltura in proporzione agli abitanti e al censo rustico d'ogni Comune. Noi fidiamo assai nell'accelerazione dell'utile proposta, come non dubitiamo che il Consiglio di Vittorio vorrà facilmente consentir l'uso. Se come pare giene sarà fatta istanza, d'alcuni campi di recente proprietà del Comune, per l'agro modello, indispensabile alla pratica d'una Scuola agraria, e quindi facciano conto di avere anche noi tra breve un'istituzione sì importante, che ci mancava del tutto. Sia dunque lode ai Sindaci del bene incominciato, e sappiamo quindi innanzi farci cogliere altri vantaggi dalla loro benedetta associazione.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 7 corr. contiene:
1. Un R. Decreto dell'11 marzo, ieri, pubblicato.

Il copertino del vaso è ovale, sezionato in otto compartimenti, costituiti da pezzi di acciaio ripartiti, con aggettamenti di ornati, raffiguranti ancora, delini e fogliami, divisi ed incurvati da cordoni dorati, che sono fermati agli angoli da piccole rose in smalto azzurro. Il bottone poi, o manico del copertino, è costituito da una doppia coda di pesce, in argento dorato, con un fregio inferiore di smalto azzurro.

La eleganza del disegno, la perfezione di tutto il lavoro, specialmente nelle parti aggettuali, la buona distribuzione del colore degli smalti, non lasciano argomento alla critica per osservazioni od appunti; ed il concetto principale, che serpeggia per tutte quelle linee d'oro, d'argento o di ferro, variamente distribuite, trova adeguata spiegazione, allorché si ricordi che la navicella (come più sopra abbiamo accennato) fu ordinata per regolare un coraggioso e ricco armatore, nella occasione, in cui scendeva al mare dai rumorosi cantieri del suo privato arsenale per viaggi dell'America o dell'Australia un nuovo vascello di commercio.

Forse qualche ambiguità, che ricordasse l'attività del navigante e gli O-anni continui, e le ricchezze e i pericoli, che dalle imprese commerciali derivano, certo non avrebbe guastato: — ma tutto non sempre si può vedere in una sola volta, e sono meglio che certo che il Cortelazzo, quando possa rendersi più ancor famigliari le leggi e le discipline ornamentali, e farle servire alla espressione di un determinato concetto, sopra non lasciare, neppure da questo lato, alcun desiderio nei suoi lavori.

Da maggior mole e di ben superiore difficoltà sono il grande bacile e l'Anfora da porrai sopra; l'uno e l'altra di ferro battuto, con conchietti in argento.

Il primo, cioè il bacile, è un grande disco a superficie rientrante e sporgente, diviso in una orlatura, tre fasce circolari, ed un disco centra-

2. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale è approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Caserta nella tornata del 2 novembre 1868 per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e comunali di essa Provincia, Regolamento che va unito al Decreto medesimo.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione:
S. A. R. il giovane Duca di Genova, da Brighthon fece una gita a Mentone, ove trovavasi attualmente coll'angusta genitrice, la quale avrebbe poi ad accompagnarlo innanzi a Lione, in occasione della sua rientrata al Collegio di Harrow. La prefata A. R. ritornerebbe quindi a passare alcun tempo alla sua villa di Stresa ad aspettare la Regina di Prussia che trovarsi pure a Mentone, ora, in un con S. A. R. la Duchessa di Genova furono nel lungo loro soggiorno in quella città oggetto di vive e simpatiche dimostrazioni per parte di quella popolazione.

La nostra Camera di commercio, scrive il Corriere Mercantile di Genova del 6, riceveva dalla Legazione d'Italia a Parigi la seguente lettera:

Parigi, 2 aprile 1869.

Illmo Signore,
Il presidente della Società degli agricoltori di Francia, S. E. il signor Drouin di Lhuys, m'informa che i sottoscritti del Ministero dell'Impero terranno, dal 22 al 25 aprile corrente, una grande assemblea in Lione, nella quale saranno discusse tutte le questioni che interessano quell'importante ed estesa industria.
Il signor Drouin di Lhuys esprime il desiderio che a questa riunione interfrangano pure dei sottoscritti italiani, ai quali la comunanza d'interessi potrà rendere non dubbia quel contatto.
Mi affretto a darne avviso al S. V. illustrissimo, affinché voglia, se lo stima opportuno, diramare senza ritardo un analogo invito agli interessati, o prendere per diretta iniziativa di codesta Camera di commercio, un provvedimento corrispondente così alle simpatie istintive manifestate, come al vantaggio del paese.
Gradisca, illustrissimo signore, gli attestati della mia distintissima considerazione.

Nigra.

La Correspondance Italienne rileva che il manifesto repubblicano messo fuori a Napoli, lo giro della stampa europea ed i giornali italiani l'Italia, com'essa aveva preveduto ed era facile prevedersi, se ne valgono per dire che la Monarchia popolare, merco la quale l'Italia sfuggì pure a divisioni secolari ed alle dominazioni straniere, già minaccia rovina. La Correspondance afferma che codesti giornali prendono i loro desideri per la realtà e non conoscono o non vogliono conoscere la vera situazione del nostro paese. «L'idea repubblicana (aggiunge la Correspondance) fu dal 1815 al 1848 un errore di molti patrioti, ma un errore generoso, poiché essi non credevano possibile l'indipendenza e l'unità nazionale altrimenti che colla repubblica. Presentemente che questo scopo si è raggiunto invece colla Monarchia, tutti i repubblicani seri non dubitano di far addensare alla stessa Monarchia eletta e consacrata dal voto della nazione. Non si conoscono all'estero le salde basi sopra le quali questa cosa, ed è perciò che non s'apprezza giustamente la situazione del nostro paese. La dinastia sabauda ha per sé in Italia la libertà e la legittimità, il diritto antico ed il diritto nuovo, il diritto storico ed il plebiscito popolare. Così in Italia è sciolto il difficile problema della società moderna che la legittimità sia la più solida garanzia della libertà. E dinanzi ad una Monarchia così stretta alla nazione, come la nostra, cadono da sé tutti i timori, tutti i comenti di quella parte della stampa europea, che non si lascia sfuggire la più puerile occasione per mostrarsi a noi ostile.

APPENDICE.

Lettere artistiche.

X.

(Ved. N. 39, anno 1869.)

Di chi è questo bel lavoro?... dicevano alcuni, in uno dei giorni or ora passati, guardando entro i cristalli di un elegante negozio, quello del Re.
Di certo Cortelazzo (rispondeva un altro)... così almeno è detto nel poliziano, postovi sotto.
Chi è questo Cortelazzo?... ripigliava un terzo.
Insomma, a tagliar corto, si facevano le grandi lodi di un'artista, o vno, e di un bacile, in ferro ed argento, il esposto; c'era una ressa di gente a quelle vetrine; ma l'artista era un nome come un altro, pareva che allora per la prima volta lo si fosse nominato.
Il fatto, cui accenno, è vero; ed è un nuovo saggio dello squallido stato, in cui si lasciano le arti belle qui da noi, in Italia. — Chi indovino, di grazia, l'ingegno di questo nome modesto, che in una solitaria officina di Vicenza lavorava come un operaio per sottrarre la ingorda fame degli antiquari? Uno straniero. — Chi lo aiutò ad uscire dal gineceo delle sue condizioni limitate, gli fuere occasione di mostrarsi, di provare il proprio valore artistico, e nell'occasione concludo, il mondo di alluminare la mente e di aprirli il ragno del disinganno dell'arte? Uno straniero. — Chi gli preparò commissioni, vuole che in ogni lavoro apparisca inteso il suo nome, lo fa conoscere ad una ricca e sapiente aristocrazia? Uno straniero. — Di chi finalmente sono quei bacile e quel vaso? Ancora di un altro straniero; di lord Drouin.

Quando a tutto ciò si rivolge la mente, non

suno di certo potrà più fare le meraviglie se questo nome del Cortelazzo, meno ai pochi che l'arte coltivano con effetto costante, suoni nuovo per gli altri. Ma quanti poi sono coloro, ai quali è caro il cuore del proprio paese, e formano voti per vederlo, se non in cima a tutti, almeno non collocato al basso da sentenze, spesso, umiliazione e disdoro, devono invece deplorare che alcuno dei tanti ricchi fra noi non suoi gueri occupato mai, ma in dia alcun pensiero di un artista, il quale (lo affermo senza timore che la superbia gli metta dei fumi pel capo o gli tolga la beata serenità delle tinte) non ha finora rivali di polo in Italia.
E che? Lasciamo che tutti i lavori del Cortelazzo adorino le case di quegli intellettuali di patrizi, i quali dimostrano di sapere che un bacile od un titolo sono niente se discomparati dalla coltura dell'ingegno e dell'animo, moltissimo invece nel caso contrario? Io faccio dunque voti perché questo artista sia meglio apprezzato fra noi; e che altra volta, quando gli avverrà, e credo presto, di esporre un nuovo lavoro, la gente, raccolta intorno a capannelli, non abbia a dire che non sa conoscere l'artista; ma bensì senza aggettivi superlativi, di cui troppo spesso si fa un fare uno spreco, che ravvige con ragione il sogghigno alla gente di buona senso, ripeta con aperta e cordiale franchezza: — egli è di lui, del nostro Cortelazzo il lavoro. — E in quel nostro, se non vado male, è contenuto un mondo di pensieri e di affetti.
Prima di parlare del vaso e del bacile sciolgo una vecchia promessa ritornando un po' addietro per triviere di un'altra opera di questo bravo e modestissimo artista, della quale mi era riservato occuparmi in una precedente mia lettera.
La è una navicella, che può servire a diversi usi domestici, di commissione di quell'operaio Layard, che, ministro d'idea di Stato nell'Inghilterra, trova ancora per tempo e modo di pensare, al di lontano, all'arte e all'artista; — esempio que-

sto di una operosità intellettuale e di un pertinace amore allo studio, nel grande patriato di un Nazione, che ci accade di trovare più che altrove, di preferenza, fra gli inglesi. Ricordo soltanto Peel, Gladstone, Russell — ma di nomi potrei dirne una lista.

La navicella sorregge da una base ottagonale, ogni faccia della quale è contornata da fili in argento con piccoli fregi smaltati in verde. Sopra di questa base poggiano due deflini incrociati, fusi a tutto in argento, legati insieme da due conchiglie, pure in argento, con parti dorate, le code dei quali attorcigliate sostengono superiormente la navicella suddetta, che presenta il modello di una galera romana.

Nel centro del piedistallo, costituito da questa coda intrecciata, gira intorno una corona navale colle figure del pesce e del granchio. Intorno alla stella in smalto. Sopra la corona posano nel piccolo vela colla cifra del fabbricatore del vascello, a cui l'ebbe offerta in dono il Layard.

Come ho detto, questa navicella ha la forma della galera romana, ed almeno assai da vicino ne la ricorda. Il fondo è a bugne cesellate, e nella faccia centrale ci hanno otto piccoli dischi, dei quali, quattro contengono, sopra campo di smalto azzurro carico, un leone rampante; e quattro, sopra campo di smalto rosso, un giglio con flocchi di erminio. Questi otto dischi sono poi legati insieme da pezzi ricamati in acciaio, con rammi di ferro, aggettati in oro, che fiancano alle due parti estreme con altro ornato a gemma, e con la figura di un cavallo marino e di un bambino.

Dal davanti della navicella esce la testa di un ariete, in argento dorato; di cui parimenti è la coda spiegata e quasi guarnita di un deflino, che completa il movimento della curva sorgente, necessaria per corrispondere con l'altra parte, la quale finisce nella testa tua ed aggettamente e sprema di un aquilone, in argento similmente dorato.

La orlatura è un graziosissimo fregio costituito da alcuni piccoli rettangoli argentati, separati in pallottoline dorate, ricorrono tutte all'ingiro. Vede appresso la prima fascia d'oro dal fondobronzo e punteggiato in oro spiccano, per eleganza di disegno e vivacità di composizione, o fantastico intreccio di ginefidi, di draghi dalle ali stese, di fogliami e meandri. — A quest'prima segue la seconda fascia, maggiore di tutte, e fonda di smalto azzurro, nella quale vede dall'orlo estremo della fascia succedente (la quale invece è a superficie rilevata) sorgere (lo intorno la agitate onde del mare; un cui, pre in argento, pascue al Cortelazzo eseguire i pupi e figure di delini, e di donne rapite da schiavi fanno indovino, e di fanciulli che nuotano nell'acqua soffiando in vuota conchiglie, e di effigie alcuna di quelle tante della mitologica dell'epoca, le quali non erano certamente il più navi, tempo agli individui ed ai popoli. — La fascia seguente è a fondo picchiettato da puntine d'oro, e fiammista, e cinto da ornamento variegato e fiammista, che ricorda alcuni di quelli, i quali ci lasciarono traccia a più corrette splendide, ma della arte italiana. — Nel discentrale, dove si posano la base dell'anfora, vi lo stemma, circondato da fregi, di lord ecca.
L'anfora ricorda, quanto alla forma ed alla bella proporzione delle parti diverse, alcuni dei vasi etruschi, dei quali i collezioni del Passeri, del Caylus, dell'Hambly, illustrate dall'Hancarville e dal Tischbein sono diffuse moltissime luce sull'arte antica alla Campagna, della Magna Grecia e della Sicilia.
La base n'è decorata con leggero ornamento di fogliami in argento, da cui è innalzato eleganza volute, dondoleggianti poi leggiadramente incurvate quattro grasse figurine, che reggono sulla cornice sporgente il corpo principale del vaso. Questo è diviso in tre compartimenti; il primo, da cui incomincia l'allargamento, ha la parete

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

1992-1993

Compagnia del F. Desiglionne. Sala 1.^a Logione. La rivista
à 10 ore 5. *pen.*, in Campo S. Stefano

SPETTACOLI

Sabato 10 aprile.

TEATRO BOCCO. — *Canova* compagnia piemontese.

FOND. PUBBLICI.		L. L. C.	R. L. C.
rendita 5% sul 1.° ann.	---	58 25	---
rend. med. 1.800 ann.	---	77 50	---
---		---	---
rendita annua 1859	---	---	---
rendita annua 1860	---	---	---
rendita annua 1861	---	---	---
rendita annua 1862	---	---	---
rend. Vig. del 1.° ann.	---	---	---
rend. 1.° agosto.	---	---	---
V A L U T E.			
rendita annua	---	Doppio di Genova	---
rendita annua	---	di Roma	---
rendita annua	---	Doppio di Anversa	---
P O R T A T O.			
Il 10 aprile. Arrivati			
Da Alessandria, partito il 2 corr., e venuto da Brindisi, piroscafo ital. Principe Cerganone, di tonn. 631, capit. Aronni R., con 50 bal. cotone per Speyer & Comp., 60 bal. cotone per Sarnacher & C., 33 bal. cotone per Fischer & Kuchmann, 227 bal. cotone per Rosa & C., 1 bot. rama, 5 col. cotone per Vita Arbib, 5 pac. campioni di cotone, all'ord. ecc. a G. Sarkis.			
Da Belvedere, piroscafo austr. S. Giuseppe Paternace, di tonn. 217, capit. Garofolich G., con 22 col. rama con, all'ord. ecc. a G. Sarkis.			
Da Ancona ed altri porti, piroscafo ital. Amanteo Venezia, di tonn. 214, cap. D'Agostino G. B., con 3 col. frust. secchi, 2 col. vetro, 7 col. vino, 2 col. tassani, 27 col. olio, 1 col. pasta vit. 2 cas. pasta, 3 col. aranci, 6 col. aranci div., 5 cas. formaggio, 1 col. affetti per chi spedisce, ecc. a G. Casterini.			
Da Trieste, piroscafo austr. Euba, di tonn. 222, capit. Hartungich G., con 133 sac. uva, 33 col. polli, 7 col. rucera, 62 col. caffè, 30 col. vino, 606 col. villenae, 15 bot. poco, 1 bot. arancia, 30 col. olio, 16 cas. sapone, 9 col. aranci, 14 bot. spirito, 4 cas. pirazino, 2 col. rum, 9 col. cacao, 1 bot. olio di cotone, 2 sac. fagioli, 111 sac. rama, 8 col. carta, 10 bot. aranci, 20 bal. stracci, 10 col. rama, 12 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spedisce, ecc. al Lloyd austr.			
L'11 aprile. Arrivati:			
Da Pirano, brigantino austr. Piraneo, di tonn. 9, capit. Bonetti D., con 58 bar. sardella mietto, 1 col. salmista, 2 col. olio d'oliva, 1 col. manfratt, 72 pac. prosciutti di maiale, all'ord. ecc.			
Da Pesaro, piroscafo ital. Nirra, di tonn. 21, capit. Montani M., con 1 part. polli, 1 dot. mac. vuoto, all'ord. ecc. a G. Casterini.			
Da Napoli, piroscafo ital. Rindella, di tonn. 12, capit. L. Cantarini, con 1 part. cotone con, all'ord. ecc.			
Da Porto Nuovo, piroscafo ital. Nuovo Vigile, di tonn. 6, capit. Bambi G., con 250 sac. farina bianca, all'ord. ecc.			
ARRIVATI IN VENEZIA.			
Nel giorno 10 aprile.			
Palazzo Catenari degli Scerpi. — Rev. John Davies, direttore, ministro anglicano.			
STRADA FERRATA			
ORARIO.			
Partenza per Milano: ore 5:35 ant. — ore 8:45 ant. — ore 1:30 post. — Arrivi: ore 4:10 post. — ore 4:50 post.			
Partenza per Verona: ore 6:15 post. — Arrivi: ore 10:50 ant.			
Partenza per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant. — ore 4:45 ant. — ore 2:15 post. — ore 9:30 post. — Arrivi: ore 8:10 ant. — ore 11:55 ant. — ore 4:10 post. — ore 9:30 post.			
Partenza per Padova: ore 5:35 ant. — ore 9:45 ant. — ore 1:30 post. — ore 2:15 post. — ore 9:30 post. — Arrivi: ore 11:55 ant. — ore 4:10 post. — ore 4:50 post. — ore 9:30 post.			
Partenza per Udine: ore 6:10 ant. — ore 10:30 ant. — ore 5:30 post. — ore 10:55 ant. — Arrivi: ore 5:30 ant. — ore 9:45 ant. — ore 8:50 post. — ore 4:45 post.			
Partenza per Trieste e Vienna: ore 10:30 ant. — ore 10:55 post. — Arrivi: ore 5:30 ant. — ore 9:30 post.			
Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:30 post. — Arrivi: 8:10 ant.			
TEMPO MEDIO A NERBONI VERO.			
Venezia 13 aprile, ore 12, n. 0, s. 28, 6.			
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatto nel Seminario Piaristico all'istituto di n. 190 294 sopra il livello medio del mare, dell'11 aprile 1899.			
	6 ant.	3 post.	9 post.
Pressione d'aria	mm.	mm.	mm.
Temperatura: Atmosf.	766 37	767 32	767 65
Terzo (C.) e Deg.	12 0	17 3	14 9
Temperatura del vapore	12 8	14 6	14 9
Umidità relativa.	10 90	10 73	11 54
Dirazione e forza del vento	95 0	73 0	95 0
Stato del cielo.	N E	S. E.	S.
Oscur.	Nebbia	Sereno	Sereno
Acqua cadente	6	6	5
Dalla 6 ant. dell'11 aprile alla 6 ant. del 12.			
Temp. max.	18 0	11 6	---
Min. della lun. giorni 29.	---	---	---
Pae.	---	---	---
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO			
Bollentino dell'11 aprile 1899, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.			
La pressione e la temperatura si aumentarono nella Penisola. Il mare è calmo, spira il vento di Greco. Il barometro s'innalza in tutta l'Europa. Continuo il bel tempo.			
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.			
Dezani, martedì 13 aprile, ammesso 8 corvino in 4.° compagnia del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.			
SPETTACOLI.			
Lunedì 12 aprile.			

zione, il Gabina

placi ■ ministro d
per giungere a r
St, ma per asser
dei due tragga il
re la sua opzione
do che la France
Io non insist
ora nessuno può
preteso di fare l
che non è m
Sarò ancora
per questa ragion
riscuotono che n
depolo ancora ci
di comunicazioni
ed abbiamo vedu
vano essere state
plomatiche che
tensionali.
Il Governo s
occupazione di R
Santo Padre non
della, esso fa sepe
resse non è inter
non para per nul
case, pretendoghe
precisamente con
L'escusazione
riguerde gli inter
sue finanze, ed a
La France, o
missiones Fere O
I giornali bel
di commenti scto
Fere-Orban a
ma non c'è alt
nori, cioè
Che il signor
chie conferenza a
Che l'imprese
è stata buona (al
spere un regola
impegnata.
Che il signor
lare un progetto;
stato ancora com
bano ci sia luogo
bravissimo.
Tutte le info
gono decisioni det
sono mere esager
Il Principe
mana dalla sua f
fara accorciare il
dando desiderio s
a Londra per la
sua visita al Re
fatti i preparativi
occasione.
Secondo i G
muele Baker, che
le nella sua an
prima per l'Es
dizione che il Vi
mere il commerc
e stabilire l'Auto
del Nilo, compres
Dispacci telegr
Parigi 13
Montpensier abba
milioni colla gara
Parigi 13.
spondendo a Puan
tenere i comandi
della guerra è un
preoccuparsi, dell
seconda parte dei
proprie case. Sug
missione militare of
tere il passaggio i
al piede di guerra
inare un forte co
straniero.
Veneta 12.
avuta oggi dall'
imperiale. Domani
rivista delle truppe
na fu invitata a
Londra 12
dicorico di La Va
Madrid 12
otti, Prin ripeté
razione carlista o
della rivoluzione
salvare la libertà.
rato, rispondendo
d'aver ricevuto un
ta che la situazio
monico Mantole
difende l'unità d
cattolicesimo ma d
no esclusione del
lucano i beni si
Madrid 12.
attacco di Uirgi
portanza.
Lisbona 12.
redazione del tele
di Ferdinando.
Basilea 12
zioni è il seguente
opposizione 10
Washington.
a Londra; John
burgo.
Nuova York
ministro d'Italia
Rio Janeiro
Numerario in Cassa
Esercizio delle Zecche
Stabilimento di Circu
Portafoglio nella Sec
Antichi
Fondi all'incasso in
Rendite pubblici applic
Teorico dello Stato d
Id. Conto m
Id. Conto m
Iscrittori
Anziani da esente
Anziani, addetti s
Dottori diversi.
Spese diverse
Indennità agli assoc
Obbligazioni del Deb
Dispositi volontari tit
Dispositi obbligatori
Antichi del Stato o

Consigli pro-
cedere la leg-
gi. Il Gabinetto
francese può far
più che em-
piere le dichiara-
zioni di
Il ministro delle
finanze ci dice
tutti che
per giungere a
distruggere, bi-
sogna essere due.
Si ma per essere
due, bisogna spe-
cialmente che uno
dei due tragga il
suo interlocutore
alla sua opinione.
Vanno due mesi,
ed io credo
che la Francia non
li ha usati.
Non inteso; mi
contento d'affermare
che, ora nessuno
può dire che l'ab-
bia una causa, un
pretesto di fare la
guerra, se non fosse
in un interesse
che non è nazionale.
(Sensazione, a stes-
sa.)
Sarà ancora più
riservato rispetto
all'Italia, per que-
sta ragione, che il
tema può provocare
l'ammirazione che
noi tutti dobbiamo
schivare. Solo
deplorare ancora
che il Governo sia
stato al di sopra
di comunicazioni.
Noi fummo illumi-
nati da altri, ed
abbiamo veduto che
certe dichiarazioni
politiche che atten-
tano alla verità delle
situationi.

Il Governo s'è
impegnato a far
occupare di Roma,
quando la sicurezza
del Santo Padre non
corrisponde più al
pericolo. Ma non
ha saputo all'Europa
che questa sicurezza
non è in Italia. Ora,
siccome il Santo
Padre non pare per
nulla minacciato, il
Governo francese
prestandosi questo
aiuto, andrebbe forse
prestandosi contro
lo scopo che si propone.
L'occupazione degli
impegni che si non
prevede gli interessi
del paese, e l'interesse
delle sue finanze, ed
altri interessi ancora
più elevati.

La Francia, a
proposito del risultato
della missione Frère-
Orban a Parigi, dice:
I giornali belgi si
lasciano ire a ogni
giorno di commenti
informati ai risultati
della missione Frère-
Orban a Parigi. Pos-
siamo affermare che
nessuno non c'è altro
che quello già stato
detto da noi, cioè:
Che il signor Frère-
Orban ha avuto per-
che conferenze a
Parigi coi ministri
francesi.
Che l'impressione di
questi primi colloqui
è stata buona dell'un
e dell'altra parte, e
che un regolamento
sodisfaccente delle
questioni belgiche.
Che il signor Frère-
Orban ha proposto di
formare un progetto
ma che questo lavoro
non è stato ancora
comunicato al Go-
verno francese, se-
non che si sia luogo
a credere che sarà
almeno tra brevemente.
Tutte le informazioni
contrarie che sup-
pongono decisioni
definitive nell'un
senso o nell'altro,
sono mere esagerazioni.

Londra 7 aprile.
Il Principe di Galles
ricevette questa set-
timana la sua fami-
glia una comunicazione
che farà accorciare la
sua dimora nel Le-
vante, e lo desidero
speciale della Regina
quell'ora a Londra
per la seconda set-
timana di maggio. La
sua visita al Re d'Italia,
per cui erano già
stati i preparativi, verrà
perciò differita ad
altra occasione.
Secondo l'Oss, il
celebre viaggiatore,
sir Samuel Baker, che
accompagnò il Prin-
cipe di Galles nella
sua escursione al
Nilo, partirà questa
settimana per l'Egitto,
come comandante d'una
esplorazione che il
Viceré intende di fare
per sopprimere il
commercio degli schiavi
sul Nilo Bianco e
stabilire l'Autorità
egiziana in tutto il
bacino del Nilo, compresi
i laghi equatoriali.

Dispositi telegrafici
dell'Agenzia Stefani
Parigi 13. — L'Es-
tard conferma che
Mottener abbia con-
cesso il prestito di
cinque milioni alla
guarigione d'Aumale.
Parigi 13. — Cor-
rispondenza. — Nel
rispondendo a Piazzi
insiste sulla necessità
di mandare i comandi
militari; dice che il
bilancio della guerra
è un bilancio normale;
non bisogna preoccuparsi
dell'entrata in cam-
pagna, perché la
seconda parte del con-
tingente è stata rinviata
nelle proprie case.
Suggerisce che la
nostra organizzazione
militare offra l'immense
vantaggio di permet-
tere il passaggio in
otto giorni dal piede
di pace a quello di
guerra senza essere
obbligati di chiama-
re una forza consi-
derabile e di avvertire
col suo rumore.

Venezia 12. — La
missione italiana fu
ricevuta oggi dall'im-
peratore e invitata alla
festa imperiale. Domani
avrà luogo la sua
uscita dalle truppe.
Per domani la
missione italiana
fu invitata a pranzo
dall'Arciduca Alberto.
Londra 12. — Il
Morning Post conside-
ra il discorso di La
Valette come segno
di pace.
Madrid 12. — La
una riunione di pro-
gressi. Prima ripete
che non appoggerà
mai la restaurazione
carlista o borbonica;
secondo i partigiani
della rivoluzione a
tenersi fermamente
uniti per salvare la
libertà. Nella seduta
della Cortes, Ser-
rano, rispondendo ad
un'interpellanza, di-
chiarò d'aver ricevuto
un dispaccio ufficiale
che annuncia che la
situazione di Cuba
è aggravata. Il ca-
pitano Mantolera
attacca la libertà
della stampa; de-
manda che l'unità
della religione; de-
manda che il Go-
verno sia dichiarato
religioso dello Stato
e che accuno delle
altre; insiste per-
ché si restituiscano
i beni al clero.
Madrid 12. — Le
ultime informazioni
sul processo di Urrutia
tengono a questo
fatto: ogni im-
putazione.

Londra 12. — Tutti
i giornali biasimano
la redazione del
telegramma concernente
il rifiuto di Pen-
dennis.
Berlino 12. — Il
risultato totale delle
elezioni è il seguente:
Deputati governativi
147, del-
l'opposizione 10.
Washington. —
Molby fu nominato
ministro a Londra;
John Jay a Vienna;
Burtin a Pietro-
burgo.
Nuovo York 11. —
Berthout fu nominato
ministro d'Italia a
Washington.
Rio Janeiro 12. —
Preferasi una
me indicati:
d'Italia. Ho
ci sia stata
la nomina
della Ger-
mano? Da
ogni me ne
vo troppo
grande per
poter essere
che è stato
varia; non
parlo rancia
non le
all'occhio
certi sig. Bir-
marchi
era facil-
mentato di
Ber-
alcuna di
d'oro non
vuol man-
dare gli
sono al
può affer-
alcuna di

quedione di 12.000
uomini che deve
recarsi nel
interior del
Paraguay per
cercare Lopez.

FATTI DIVERSI.

Questione d'onore. —
Scrivono da Fi-
renza al *Pungolo di Milano*.
Dichiaro che io
traggo la storia che
narro, riasumendo
da processi verbali
che si sono
steni circa l'incidente,
e che oggi sono
pubblicati dalla
Gazzetta del Popolo.
Fervore fra la
Gazz. del *Popolo* e
l'*Asino* viva
polemica da qualche
tempo: la *Gazzetta*,
diretta da Edoardo
Arbib, giovane
provato al fuoco
gariboldino, non
dava quartiere all'*Asino*,
marciando a
battente senza
paura.
Il gen. Garibaldi,
un bel giorno, sempre
facile ad essere
ingannato nella sua
immensa bontà,
scrive una lettera
al direttore dell'*Asino*,
con molti elogi. Voi
avrete forse letto
questo documento,
il quale non prova
costrutto Garibaldi,
se non la facilità
con cui egli crede
che un raggio
della sua virtù
potrebbe e debba
animare tutti
quelli che si
dicono propagatori
di libertà. L'Arbib,
soltanto appunto
di Garibaldi in
Lombardia e
ferito a Milano,
si addegnò nel
vedere così
abbandonata la
buona fede del
generale: e con-
tinuando la po-
lemica, dichiarò
fancamente che
il direttore dell'*Asino*
era autore di
atti contrari all'onore,
perché era stato
cacciato dagli
uffici della posta
come tale.

I due fratelli
Vannucci mandarono
subito due cartelle
di sfida all'Arbib,
il quale, al padri-
no che li presentava
suggeriva, ripose,
aspettando,
e dichiarando che
avrebbe incaricato
due amici per la
trattazione dell'affare.
Si rivolse perciò
al Guidotti, maggiore
di stato maggiore,
e al Branca,
direttore della
Nazione. Iniziale
le pratiche
relative, i padri-
ni dei Vannucci
di chiarirono che
essi non volevano
trattare di duello,
ma di un
composimento
amichevole, e
aggiunsero che
i due mandati
li avevano autorizzati
a ritirare i
cartelli di sfida.
Intanto, i due
padri dei Vannucci
avevano raccolti
i documenti ufficiali
destinati a
provare che ambedue
i fratelli Vannucci
erano stati per
diplomazia cacciati
dall'impiego che
occupavano: e quindi
non rifiutarono di
deferire la
questione a un
giuri d'onore.

Adesso il principio
dei giuri, i signori
Vannucci dettarono
la quindici da
sottoporsi, che
comparvero ambedue:
ed allora i padri
dell'Arbib dichiararono
che egli aveva
in mano, in so-
stanza, le prove
per dimostrare
diziosi ai Tribu-
nali, o dinanzi a
un giuri, i due
Vannucci come
indegni della
fede pubblica, e
che se tal base
li sarebbe promossi
il giudizio pubblico
o privato. I padri
dei signori Vannucci,
riferendosi
di esporre a tal
prova i loro
militari, e così
l'incidente fu
esaurito.

Tale è la storia
di cui lascio intiera
la responsabilità
ai processi verbali,
firmati dagli
ambedue i fratelli
Vannucci.
Però l'*Asino* porta
sempre in fronte la
famosa lettera
di Garibaldi. Or
se si può discon-
fermare dalle
opinioni dell'illustre
generale, non può
aver disprezzato
qualche atto della
sua nobilità
vita, ogni italiano
onore e imperiale
devo dolersi che
il nome del grande
patriota si offenda
per simile
contatto. Garibaldi
non è questione di
partito politico:
è questione di
onestà; e Garibaldi
deve astenersi
dalla mistificazione
di cui fu vittima.
So che una copia
dei processi verbali
si rimetteranno a
Caprera: e non
dubito che egli
si affrettare a
ritirare una
lettera, in cui la
sua lealtà è stata
così stranamente
abusata.

Procedo di stampa. —
I giornali di
Milano annunciano
che nel processo
per diffamazione
intentato dal
prof. R. Bonghi al
governo della
Gazzetta di Milano,
questi fu condannato
a sei mesi di
carcere, ed a
pagare L. 200 di
multa e le
spese del
processo.

Schedari del lotto. —
Nell'estrazione
del 10 corr. a
Firenze, uscirono
i numeri del
Papa, che sono
i seguenti: 9
(Pio IX); 31,
69, 50 (11
aprile 1869,
cinquecento
anniversario); 36
(mensa
novella).

La *Gazzetta dell'Emilia*
scrive a questo
proposito: «Naturalmente
nei discorsi che
corrono vi sarà
esagerazione, ma è
certo che la
vincita sono
state numerosissime
e rilevanti. Una
signora ha
guadagnato
sempre solo
settantamila
lire». La fortuna
però non si
mostrò propizia
ad un certo
ordine di
giocatori se non
a Firenze. Nelle
altre provincie,
essendo per
fatto lo
stesso gioco,
rimasero con
un palmo di naso!

Il furto di Vercelli. —
A proposito
del furto, avvenuto
recentemente a
Vercelli, leggiamo
nei giornali di
Milano i seguenti
particolari.
La Questura di
Milano, in seguito
alle più minute
investigazioni, praticò
subito dopo la
notizia del furto
di Vercelli, e
mentre attendeva
anche alle pratiche
per la scoperta
degli autori del
ingente furto
comesso in danno
della ditta
Bacchioni e
Marza, avrebbe
trovato la
firma di una
formidabile
associazione di
mafiosetti, i quali
avevano saputo
rimanere nelle
tenebre, favoriti
dai maneggi
e potenti per
mezzi non si
sa come
accumulati. Dice
che alcuni degli
arrestati sono
stati riconosciuti
per quegli stessi
individui, che
subito dopo il
furto di Vercelli,
furono veduti
associati, ad
una stazione
secondaria della
ferrovie e
poco distante
da Novara.
Acquisiti che
non passano
di Milano, si
sono pure
arrestati, avendo
cercato d'ingannare
l'Autorità sull'origine
di una grossa
somma di denaro,
trovata addosso
ad uno degli
arrestati.

Fatto è, che in
questo affare
sarebbe com-
promesso qualche
negoziantino, il
quale troppo
rapidamente
accumulò un
patrimonio, non
per dar luogo
a gravi sospetti,
che pare non
siano in-
fermati.

Uno degli
arrestati dei più
compromessi è
certo Bottelli,
detto *Toga Maguti*,
proprietario di
una casa in
costruzione, pochi
piedi fuori di
Porta Nuova. Nell'atto
dell'arresto, si
trovavano nella
fabbrica, e datici
alla fuga, tentò di
far precipitare
dall'alto di un'
impalcatura l'agente
di polizia, che
era venuto a
cercarlo, fingendo
di repente una
trave dell'impalcatura
stessa, dopo
essersi balzato
nella parte opposta.
L'agente di
polizia, in
appena in tempo
ad accelerare
il passo, dando
l'attacco agli
altri, di-
moché il
fuggitivo potesse
raggiungerlo.
Nel momento
che scriviamo,
riceviamo let-
tera da Vercelli,
la quale ci
annuncia che
l'altro
arrestato, stato
tradotto colà
da Milano, quattro
giorni fa. La
notizia del loro
arrivo era
corra per la
città, per cui
una folla
straordinaria
mostrò loro
incontro, e li
accompagnò
fino alla
carcere. Essi
sono certi
Bottelli Carlo,
detto *Toga
Maguti*, Teo-
dora Antonio,
Concabbio
Francesco, e
Marazzi
Giuseppe. Tutti
e quattro hanno
già pas-
sati vari anni
negli ergastoli.
Si vuole che
il primo
protesti di non
essersi da
alcuni mesi
mostrato da
Milano; mentre
l'altro è
stato in
labbia-
mente constatato
che egli, nel
giorno
successivo
al furto, si
trovava nelle
vicinanze
di Novara.

La moneta dell'avvenire. —
Mentre il
Monsi del maestro
Wagner ha avuto
un esito così
contrastato, intanto
un'altra opera
dello stesso
maestro sta per
andare in scena
a Monaco: il
Rheingold (oro
del Reno). Si
fanno prepara-
tivi; sulla scena
ci sarà qualche
cosa di più
avanzata del
vascello dell'*Africa*.
Siamo sulla
riva del Reno,
in mezzo a
lussureggianti
verdure, alla
luce del
crepuscolo, si
vedranno le
onde del
fiume, onde
vere se vi
contentate, agitate
a destra
e sinistra,
rompendosi in
mole scogli. Una
anfa
traverserà il
fiume a
quello e si
arrampicherà
sullo scoglio.
Notate bene
che Wagner ha
voluto
spingere il
realismo fino
all'ultimo; e ha
voluto
non essere
largo e
profondo, ma
vero e
madrigale
Mullinger, che
devo sostenere
la parte
di nota, pre-
vede in questo
momento
lezioni di
musica. Ecco
della buona
musica (ginnastica).

Dramma indiano. —
Leggesi nella
Gazzetta d'Italia
del 11.
Al teatro
drammatico del
Fidati è andato
in scena
l'opera, 10,
la leggenda
drammatica
indiana, *Re Nela*,
del professore
Angelo De-
Gubertini.
L'edificatorio
era composto
dei personaggi
più
eminenti di
ogni classe
della società,
senatori,
deputati,
artisti
drammatici,
ecc. Eravi
il presidente
onorario della
Società,
onorevole
comm. Emilio
Broglio, il
Sindaco, ed
altri illustri
paragoni;
si notava la
presenza
dei famosi
artisti
drammatici
Ernesto Rossi
e G. Gattinelli,
e tutti i
rappresentanti
della stampa
periodica di
Firenze.
L'attenzione
fu grandissima;
vennero
applauditi
e chiamati
all'onore
del
proscenio
gli artisti,
il direttore,
il pittore
della scena,
ecc.

Comemorazione. —
Il R. Istituto
d'incoraggiamento
alle scienze
naturali, economiche
e tecnologiche
di Napoli, ha
pubblicato un
programma
di concorso
per l'anno 1869.
Propone la
soluzione del
seguente
questo:
«Dopo avere
esaminati i
principali
pro-
blemi chimici
che si
vengono
dall'estero, la
cui
materie
primarie
produrre
abbondantemente
nel
nostro
paese, indicare
quali
tra questi
prodotti
potrebbero
fabbricarsi
tra noi
con
vantaggio
industriale,
e con
quali
metodi».
Sarà
primo
dell'opera
che i
concorrenti,
nella
dichiarazione
dei
propositi
chimici
presentati
dall'estero,
non
obbligano
la
importazione,
la
guisa
da
apparire
chiara
la
relazione
fra
essi.
Tale
studio
aprirà
la
via
ad
una
serie
di
com-
mentari, fra
i
quali
non
ultima
è
quella
del
calcolo,
almeno
approssimativo,
tra
i
valori
della
materia
prima
e
del
prodotto
commerciabile.
Ancora
l'Istituto
fa
voto
perché
i
concorrenti
siano
chiari
e
precisi
nella
indicazione
dei
metodi
di
fabbricazione
dei
prodotti,
partendo
dai
fatti
che
si
possono
raccontare
sulle
laborazioni
stranieri.

Seguono le
condizioni
del concorso
che po-
tranno
essere
consultate
nel
programma
pubblicato
da
coloro
che
vi
hanno
interesse.
Diremo
solo
che
il
premio
alla
migliore
memoria
sarà
di
una
medaglia
d'argento
e
di
lire
800.

DISPACCO DELL'AGENZIA STEFANI.
Borsa di Firenze del 12.
Rendita 5% 58 10
Rendita 4% 58 10
Rendita 3% 58 10
Rendita 2% 58 10
Rendita 1% 58 10
Rendita 0% 58 10
Rendita -1% 58 10
Rendita -2% 58 10
Rendita -3% 58 10
Rendita -4% 58 10
Rendita -5% 58 10
Rendita -6% 58 10
Rendita -7% 58 10
Rendita -8% 58 10
Rendita -9% 58 10
Rendita -10% 58 10
Rendita -11% 58 10
Rendita -12% 58 10
Rendita -13% 58 10
Rendita -14% 58 10
Rendita -15% 58 10
Rendita -16% 58 10
Rendita -17% 58 10
Rendita -18% 58 10
Rendita -19% 58 10
Rendita -20% 58 10
Rendita -21% 58 10
Rendita -22% 58 10
Rendita -23% 58 10
Rendita -24% 58 10
Rendita -25% 58 10
Rendita -26% 58 10
Rendita -27% 58 10
Rendita -28% 58 10
Rendita -29% 58 10
Rendita -30% 58 10
Rendita -31% 58 10
Rendita -32% 58 10
Rendita -33% 58 10
Rendita -34% 58 10
Rendita -35% 58 10
Rendita -36% 58 10
Rendita -37% 58 10
Rendita -38% 58 10
Rendita -39% 58 10
Rendita -40% 58 10
Rendita -41% 58 10
Rendita -42% 58 10
Rendita -43% 58 10
Rendita -44% 58 10
Rendita -45% 58 10
Rendita -46% 58 10
Rendita -47% 58 10
Rendita -48% 58 10
Rendita -49% 58 10
Rendita -50% 58 10
Rendita -51% 58 10
Rendita -52% 58 10
Rendita -53% 58 10
Rendita -54% 58 10
Rendita -55% 58 10
Rendita -56% 58 10
Rendita -57% 58 10
Rendita -58% 58 10
Rendita -59% 58 10
Rendita -60% 58 10
Rendita -61% 58 10
Rendita -62% 58 10
Rendita -63% 58 10
Rendita -64% 58 10
Rendita -65% 58 10
Rendita -66% 58 10
Rendita -67% 58 10
Rendita -68% 58 10
Rendita -69% 58 10
Rendita -70% 58 10
Rendita -71% 58 10
Rendita -72% 58 10
Rendita -73% 58 10
Rendita -74% 58 10
Rendita -75% 58 10
Rendita -76% 58 10
Rendita -77% 58 10
Rendita -78% 58 10
Rendita -79% 58 10
Rendita -80% 58 10
Rendita -81% 58 10
Rendita -82% 58 10
Rendita -83% 58 10
Rendita -84% 58 10
Rendita -85% 58 10
Rendita -86% 58 10
Rendita -87% 58 10
Rendita -88% 58 10
Rendita -89% 58 10
Rendita -90% 58 10
Rendita -91% 58 10
Rendita -92% 58 10
Rendita -93% 58 10
Rendita -94% 58 10
Rendita -95% 58 10
Rendita -96% 58 10
Rendita -97% 58 10
Rendita -98% 58 10
Rendita -99% 58 10
Rendita -100% 58 10
Rendita -101% 58 10
Rendita -102% 58 10
Rendita -103% 58 10
Rendita -104% 58 10
Rendita -105% 58 10
Rendita -106% 58 10
Rendita -107% 58 10
Rendita -108% 58 10
Rendita -109% 58 10
Rendita -110% 58 10
Rendita -111% 58 10
Rendita -112% 58 10
Rendita -113% 58 10
Rendita -114% 58 10
Rendita -115% 58 10
Rendita -116% 58 10
Rendita -117% 58 10
Rendita -118% 58 10
Rendita -119% 58 10
Rendita -120% 58 10
Rendita -121% 58 10
Rendita -122% 58 10
Rendita -123% 58 10
Rendita -124% 58 10
Rendita -125% 58 10
Rendita -126% 58 10
Rendita -127% 58 10
Rendita -128% 58 10
Rendita -129% 58 10
Rendita -130% 58 10
Rendita -131% 58 10
Rendita -132% 58 10
Rendita -133% 58 10
Rendita -134% 58 10
Rendita -135% 58 10
Rendita -136% 58 10
Rendita -137% 58 10
Rendita -138% 58 10
Rendita -139% 58 10
Rendita -140% 58 10
Rendita -141% 58 10
Rendita -142% 58 10
Rendita -143% 58 10
Rendita -144% 58 10
Rendita -145% 58 10
Rendita -146% 58 10
Rendita -147% 58 10
Rendita -148% 58 10
Rendita -149% 58 10
Rendita -150% 58 10
Rendita -151% 58 10
Rendita -152% 58 10
Rendita -153% 58 10
Rendita -154% 58 10
Rendita -155% 58 10
Rendita -156% 58 10
Rendita -157% 58 10
Rendita -158% 58 10
Rendita -159% 58 10
Rendita -160% 58 10
Rendita -161% 58 10
Rendita -162% 58 10
Rendita -163% 58 10
Rendita -164% 58 10
Rendita -165% 58 10
Rendita -166% 58 10
Rendita -167% 58 10
Rendita -168% 58 10
Rendita -169% 58 10
Rendita -170% 58 10
Rendita -171% 58 10
Rendita -172% 58 10
Rendita -173% 58 10
Rendita -174% 58 10
Rendita -175% 58 10
Rendita -176% 58 10
Rendita -177% 58 10
Rendita -178% 58 10
Rendita -179% 58 10
Rendita -180% 58 10
Rendita -181% 58 10
Rendita -182% 58 10
Rendita -183% 58 10
Rendita -184% 58 10
Rendita -185% 58 10
Rendita -186% 58 10
Rendita -187% 58 10
Rendita -188% 58 10
Rendita -189% 58 10
Rendita -190% 58 10
Rendita -191% 58 10
Rendita -192% 58 10
Rendita -193% 58 10
Rendita -194% 58 10
Rendita -195% 58 10
Rendita -196% 58 10
Rendita -197% 58 10
Rendita -198% 58 10
Rendita -199% 58 10
Rendita -200% 58 10
Rendita -201% 58 10
Rendita -202% 58 10
Rendita -203% 58 10
Rendita -204% 58 10
Rendita -205% 58 10
Rendita -206% 58 10
Rendita -207% 58 10
Rendita -208% 58 10
Rendita -209% 58 10
Rendita -210% 58 10
Rendita -211% 58 10
Rendita -212% 58 10
Rendita -213% 58 10
Rendita -214% 58 10
Rendita -215% 58 10
Rendita -216% 58 10
Rendita -217% 58 10
Rendita -218% 58 10
Rendita -219% 58 10
Rendita -220% 58 10
Rendita -221% 58 10
Rendita -222% 58 10
Rendita -223% 58 10
Rendita -224% 58 10
Rendita -225% 58 10
Rendita -226% 58 10
Rendita -227% 58 10
Rendita -228% 58 10
Rendita -229% 58 10
Rendita -230% 58 10
Rendita -231% 58 10
Rendita -232% 58 10
Rendita -233% 58 10
Rendita -234% 58 10
Rendita -235% 58 10
Rendita -236% 58 10
Rendita -237% 58 10
Rendita -238% 58 10
Rendita -239% 58 10
Rendita -240% 58 10
Rendita -241% 58 10
Rendita -242% 58 10
Rendita -243% 58 10
Rendita -244% 58 10
Rendita -245% 58 10
Rendita -246% 58 10
Rendita -247% 58 10
Rendita -248% 58 10
Rendita -249% 58 10
Rendita -250% 58 10
Rendita -251% 58 10
Rendita -252% .

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è orgoglio ufficiale per l'iscrizione degli enti amministrativi a giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggette al giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno governo specialmente autorizzate all'iscrizione di tali enti.

Per gli articoli costi 40 alla linea; per gli Avvisi, costi 25 alla linea, per una sola volta; costi 50 per tre volte, per gli Atti giudiziari ed amministrativi, costi 25 alla linea, per una sola volta; costi 65 per tre volte inserzioni; nelle sue prime pagine, costi 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

« Il risultato ottenuto fu più grande, forse, che non si fosse in diritto di sperare. La calma si è ristabilita non solo in Grecia, ma nella Valacchia, nella Bulgaria, nella Bosnia. Colle tranquilli ricomincia l'esame pacifico degli interessi. Noi vi prenderemo quella parte legittima che ci concedono i trattati.

« Abbiamo versato il nostro sangue e speso i nostri tesori per ottenere alcune stipendiazioni, nel 1856. Noi le manterremo. Essi garantiranno l'integrità dell'Impero ottomano, interdiranno ogni ingerenza straniera nei rapporti del Sultano coi suoi sudditi. Vuol dir ciò che noi non abbiamo il diritto di cospirare ?

« Tutt'altro. Ma noi non abbiamo il diritto d'immischiarsi palesemente nei rapporti fra il Sultano e i suoi sudditi. Ce lo interdicano i trattati del 1856.

« Il sig. Favre ci ha rimproverato la adozione accogliente che abbiamo fatto alla Deputazione delle isole Sporadi. Risponderò che il ministro degli affari esteri non ha ricevuto alcuna comunicazione diretta da quella deputazione. L'on. Rangabe, ministro di Grecia, fu il solo intermediario fra la Deputazione e il Ministero. Io allora non mi trovavo a Parigi, ma era ben naturale che il Ministero non accogliesse una deputazione di sudditi del Sultano, patrocinati dal ministro di Grecia. »

« Se la Deputazione si fosse indirizzata direttamente al Ministero, essa avrebbe ricevuto un'accoglienza differente; ma nel momento stesso in cui dichiaravo che non vi sarebbe intervento alcuno tra il Sultano e i suoi sudditi, era possibile ricevere una deputazione di sudditi ottomani, e mezzo del ministro di Grecia? Se si fosse presentata direttamente, avrei potuto darle dei buoni consigli. Spero che i privilegi delle Aule Spedanti saranno rispettati.

« Ho risposto il più succinatamente che mi era possibile alle osservazioni dell'onorevole Favara (Vice approvazione.) Credo di avere stabilito che le nostre relazioni esterne siano buone e di avere il diritto di dire alla Camera che la pace, oggetto da tutti i nostri voti, non è da compirsi mai, né per ora. (Sensazione.) Noi la manderemo con tutti i mezzi legittimi: noi saremo nell'Occidente, come abbiamo fatto nell'Oriente, in condizioni differenti, tutti i nostri sforzi per preservare la pace.

« L'on. Thore parlò della responsabilità ministeriale. Ignoro in quali condizioni essa potrebbe stabilirsi; ma vi ha una responsabilità alla quale nessuno si potrebbe sottrarre: ed è quella della quale incorrerebbe dinanzi agli uomini, dinanzi a Dio e dinanzi alla storia colui, che, credendo a sua scettività o ad ambizioni, compromettesse la pace e la giustizia, senza necessità assoluta, senza che la

« Noi manterremo quindi la pace con tutti i nostri vicini, e con tutti i popoli, e con tutti i governi legittimi. Si è accusato il Governo di noi di aver politica. Esso ne ha una, ed è quella della pace e della libertà. »

pace. (*Bonissimo! benissimo!*) E così la difenderemo alla pari, se la imporrà, se la può. La pace è lo scopo a cui convergono tutti i nostri sforzi.

« Noi la manterremo coll'aiuto del paese, col concorso dei grandi poteri pubblici e soprattutto coll'aiuto di Dio, che non ci verrà meno nel proseguimento di questo scopo. (*Movimenti prolungati di approvazione. Applausi ripetuti.*) »

Alle dichiarazioni del 10 del ministro La Valle, il sig. Thiers rispose quanto segue: Noi dobbiamo

Bibliography.

raccolsero l'eredità dei Veneziani, gittarono il loro peso nella nostra officina navale. Però nel 1660, quando ferveva la lotta di Candia, Venezia pensò seriamente a migliorare il suo naviglio, adottando per le costruzioni il sistema inglese, e ponendo in pratica, quelle ottime illusioni che erano ab-

bandonate. Dopo Angelo Emo, una nuova èra di prosperità si schiuso ancora alla maripa dei Veneziani, la quale riacquistò un primato in Levante che durò fino alla caduta della Repubblica.

Vascelli da	70 cannoni	10
"	66	11
"	53	4

Fregate	15
Galero	23
Legni minori.	124

Totale 484
I parchi d'artiglieria nell'Arsenale erano ricchi di 5293 bocche da fuoco, delle quali la metà di bronzo, oltre a 4468 bocche nelle fortezze e nelle armate parali, come artiglieria, istruzione, ecc.

al Governo della Repubblica. Tennero pure in gran pregio

conto e essi giovaronsi del nostro Arsenal e, a dargli una prova, bastano gli specchi delle costruzioni avvenute, somministrati al Valido dal signor ingegnere Marsch, figlio dell'ammiraglio.

Egli è un libretto codesto del Veludo, di cui

raccomandiamo la lettura e la diffusione. Non
già un lirismo di vanti passati, ma è una sobria
e temperata narrazione di ciò che fu il nostro
Arsenale, e dei vantaggi e servizi ch'egli ha re-

allo Stato. La conclusione che ne consegue è semplice: massima - quella cioè d'augurare e di sperare - è che ne renda anche io avvire, che è il principale elemento di forza all'intera nazione.



ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, la L. 27 all'anno; 1869 al numero; 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, la L. 45 all'anno; 12.50 al numero; 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annua 1869, la L. 6, e poi mesi alla Gazzetta, la L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Agostino, Calle Costanza, N. 3266 e di fuori, per lettera, affrancando, 1 prop. Un foglio supplementare con 15 fogli arretrati e di più, ed i fogli delle associazioni giudiziarie, con 15. Basso foglio, con 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si ritirano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

TRANSAZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggetti alle giurisdizioni del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giurisdizione speciale, e sono sottoposti all'assunzione di tutti i costi.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi, cost. 25 alla linea; per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 60 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti LIX, LX, LXI e LXII della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 20 novembre 1868.

VENEZIA 19 APRILE.

Il telegrafo ci ha già annunciato che i giornali ufficiali di Parigi non erano rimasti punto scalfati dalla memoria che il sig. Frère Orban, ministro belga, aveva presentato al sig. Graessier, ministro del commercio di Francia, per venire ad un componimento del conflitto diplomatico sortito dall'incidente della convenzione ferroviaria della Compagnia del Lussemburgo colla Compagnia francese dell'Est. La Francia anzi dice addirittura che la proposta del sig. Frère Orban la pare inaccettabile. Difatti sembra che il sig. Frère Orban mantenga ancora lo stesso punto di vista, per cui credette opportuno di far valere a tamburo battente la legge sulle ferrovie belghe, diretta contro la famosa convenzione, mentre il Governo francese vuole invece che si accetti quella convenzione come punto di partenza delle trattative.

Il sig. Frère Orban, dice la Francia, nell'articolo che ci era già stato accennato dal telegrafo, sembra esser rimasto sotto l'impressione, della quale è uscita la legge del 23 febbraio, che l'assunzione d'una linea belga da parte d'una Compagnia francese sia una minaccia per l'autonomia del Belgio, mentre quattro linee sono attualmente in mano della Compagnia del Nord, senza che nessuno abbia pensato di vedere in questo fatto un pericolo. Questa preoccupazione non sarebbe di natura tale da facilitare il componimento, al quale tendono i due Governi di comune accordo, perché questo componimento ha precisamente per scopo di far sparire ogni traccia di diffidenza tra la Francia ed il Belgio, e non di affermare in qualche modo questo sospetto con disposizioni eccezionali.

Vi è dunque quella divergenza tra i due Governi che si poteva agevolmente prevedere e che fu difatti prevista. Il sig. Frère Orban si è già troppo compromesso in tale questione, egli ha detto esplicitamente che la convenzione ferroviaria tra la Società del Lussemburgo e la Società francese dell'Est era un pericolo per l'autonomia del Belgio, e l'essere egli stesso incaricato di trattare col Governo francese mostra che a Bruxelles si è fermamente deciso a non cedere sopra questo punto. Che se si continuassero nel senso contrario a Parigi, è probabile che non verrebbero mai ad un componimento, e che il ministro belga tornerebbe nel suo paese, lasciando le cose allo stesso punto in cui erano prima.

Il Memoriale diplomatico non crede per verità che il Governo francese possa fare della ratifica dei contratti conclusi dalla Compagnia dell'Est un elemento essenziale della soluzione, ma aggiunge che esso reclama « un esame imparziale » di quei contratti. Or bene il sig. Frère Orban gli ha cominciato a cominciare a respingerli. Soltanto gli accomoderebbe a ratificare un semplice accordo ferroviario atto ad agevolare l'esercizio delle due Compagnie.

Del resto, se badiamo al Memoriale, i negoziati procederanno così lentamente, che i due Governi potranno premunirsi contro il pericolo di adottare brusche risoluzioni. Il sig. Frère Orban ha ora presentato la sua memoria al signor Graessier ministro del commercio, il quale dopo averla studiata, sottoporà la questione al ministro di Stato e al ministro degli affari esteri. Quando il sig. Frère Orban riceverà la risposta, egli dovrà rendere conto al suo Governo a Bruxelles. Si vede quindi che se sentiremo parlare per un pezzo, e quindi che non sentiremo parlare per un pezzo, e quindi che la questione ha ormai perduto quel carattere d'urgenza, che il sig. Frère Orban ha invocato quando si trattava di far scoppiare contro la Compagnia dell'Est quella bomba incendiaria che fu la legge del 23 febbraio 1868. L'attuale ministro delle finanze belga avrà meditato forse sulle preziose considerazioni fatte già dall'Imperatore Napoleone sui fatti compiuti. E la legge del 23 febbraio era appunto un fatto compiuto, il cui signi-

ficato si potrà forse attendere, ma che non si potrà dimenticare.

Si era detto che il Governo dell'Imperatore voleva spostare la questione ritornando al suo antico progetto prediletto, della Unione doganale col Belgio, nella quale dovrebbe entrare anche l'Olanda. I giornali ufficiali ricordano come fu il Belgio che nel 1840 prese l'iniziativa di questo progetto, ma che la Francia, la quale era allora protestantista, non ne volle sapere. Allora però si trattava semplicemente di far abbassare la tariffa francese, e di aprire uno sbocco ai prodotti belgi. Dopo gli ultimi avvenimenti, l'unione doganale col Belgio c'era un progetto politico. La Francia vorrebbe esercitare sui suoi vicini, in caso di conflitto colla Prussia, quella stessa supremazia che la Prussia esercita sugli Stati meridionali della Germania, mediante i trattati di alleanza offensiva e difensiva, conclusi nel 1866. Si è perciò che l'Unione doganale non desta più alcun antipathismo nel Belgio.

Se questo progetto però devota nel Belgio diffidenza per uno lato politico, ne desta anche in Francia, e specialmente nel dipartimento del Nord, per uno lato economico. Gli industriali di quel dipartimento, che non lasciano passar occasione di parlare contro i trattati di commercio, che credono perniciosa all'industria francese, si sono vivamente allarmati dal progetto di un nuovo ribasso di tariffe. Alla vigilia delle elezioni speciali, questo è un fatto molto pericoloso. Poyet, Quartier, l'oratore dei protestatori francesi, ha domandato la denuncia dei trattati di commercio. E il Governo, che, in questo momento, vuol essere anzitutto prudente, si mostra pieno di riguardi per i nemici del libero scambio.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 17 corrente contiene:

La legge del 21 marzo, con la quale è convalidato e convertito in legge il R. Decreto 3 settembre 1868, col quale fu autorizzata la spesa straordinaria di L. 4,563,000 per la rinnovazione ed il cambio dei titoli di rendita pubblica al portatore dei consolidati 5 per cento e 3 per cento.

3. Un R. Decreto del 17 marzo, col quale, a partire del 4.º giugno prossimo, i Comuni di Dogosno, Cassina Anella, Palazzolo Milanese, Incirano e Cassina Nuova (Milano) sono soppressi ed aggregati, i primi quattro a quello di Pederzolo Milanese, e l'ultimo a quello di Bollate.

3. Un R. Decreto del 25 febbraio, col quale, la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di Società cooperativa di consumo, avente sede in Livorno ed ivi costituita con strumento pubblico del 26 giugno 1868, rogato Passolini, è autorizzata, e gli statuti inseriti al citato atto e riformati coll'altro strumento del 15 ottobre 1868, rogato Passolini, sono approvati, introducendosi alcune modificazioni.

4. Elenco di nomine e disposizioni avanzate nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il decorso mese di marzo.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notari.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia ha nominato il dott. G. Battista Radicati di Giorgio avvocato in Treviso.

Venezia 7 aprile 1869.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia ha accordato la chiesta traslazione del dott. Eugenio Orini dalla R. Pretura di Loreo a quella di Adria, ed all'avvocato Ero nobile Grotto il chiesto traslimento da Bologna alla R. Pretura di Loreo; ed ha nominato avvocato pure presso la suddetta R. Pretura di Loreo il dott. Alessandro Levi di Rovigo.

Venezia li 7 aprile 1869.

ITALIA.

Si ha da Bologna 16:

La Commissione d'inchiesta per il macinato nel-

antico Collegio Cordellina) v'ha a Venezia il Liceo ed il Ginnasio Pigafetta, a carico del bilancio dello Stato, l'Istituto di educazione superiore con diritto delle Dame inglesi, la Scuola tecnica con diritto delle Dame inglesi, la Scuola magistrale maschile, e la femminile. — E nella Provincia, a Bassano il Ginnasio comunale, che alla caduta del Governo austriaco stava per ordinarsi in Ginnasio tecnico, secondo i sistemi della Germania; a Lodi la Scuola tecnica comunitativa, di cui in quest'anno non funziona che la 1.ª classe soltanto.

A Treviso è nominato dall'Annuario il R. Liceo Casanova, cui è unito anche il Ginnasio di egual nome; avvi pure una Scuola tecnica, e furono istituite due Scuole magistrali, l'una per maschi, l'altra per le femmine. — Nella Provincia troviamo: a Castelfranco, Scuole ginnasiali comuni; a Vittorio, Ginnasio Liceo con convitto, a comunali, a Conegliano, Scuola tecnica comunitativa, un'altra parimenti a Oderzo, che fu la prima città, la quale, non essendo capo-Provincia, ebbe avuto il merito di dar vita ad una Scuola autonoma, e non si parla ora di sostenere, anche senza l'aiuto di tutti i Comuni del Circondario.

Parlando sempre d'Istituti secondari e di Scuole magistrali, bonvi a Padova il Liceo ed il Ginnasio Davila, il più frequentato di tutta la Venezia, una Scuola tecnica Regia, sostituita alla Scuola Reale inferiore di due corsi soltanto, mentre tutte le altre precedenti ne avevano tre, una R. Scuola magistrale maschile, ed una Scuola magistrale femminile, sostenuta per intero dalla Provincia. — Di più, nel circondario provinciale, Este, vienezia, la Scuola magistrale femminile, e quella maschile provinciale.

Oltre al Collegio comunale con convitto (P-

l'Emilia, ha nei giorni scorsi, interrogati, oltreché i deputati al Parlamento, i senatori che si trovano a Bologna e altri cittadini. Fra i deputati, è già stato interrogato il rappresentante del collegio di Budrio e f. f. di Sindaco, cav. avv. Camillo Casarini. Egli ha comunicato alla Commissione, che la Giunta comunale si riserva di presentare sui fatti del macinato un suo rapporto. È stato pure interrogato dalla Commissione l'on. deputato del terzo collegio di Bologna, cav. Carlo Bertì Pichat.

Oggi, scrive l'Espresso del 17, il medico direttore cav. Barolli parte per Berlino, quale delegato del Governo al Congresso internazionale per la sanità. Egli è accompagnato dal capitano di frigate cav. Cottrani, quale delegato del Ministero della marina.

Il ministro della guerra ha nominato una Commissione onde rivedere il regolamento per servizio delle sussistenze in campagna. Quella Commissione tiene già parecchie sedute.

Ecco, scrive l'Espresso del 17, i cambi di guarnigione che si effettueranno dopo la partenza:

A Caserta andranno il 5 ed il 6, ed a Palermo il 7 e l'8 reggimenti granatieri.

Da reggimenti di fanteria, il 5 è destinato a Parma; il 6 a Reggio Emilia; il 7 a Perugia; il 8 a Spoleto; il 13 a Trapani; il 14 a Gurgente; il 16, il 39, il 40, ed il 66, a Napoli; il 17 ed il 18 a Milano; il 21 ed il 22 a Livorno; il 23, il 24, il 67 ed il 68 a Verona; il 25 a Bari; il 26 a Foggia; il 27 ad Aversa; il 28 a Nocera; il 29 a Termini; il 30 a Catanzaro; il 31 ad Aquila; il 32 a Solofra; il 33 a Padova; il 35 a Mantova; il 43 ed il 44 a Firenze; il 51 ed il 52 a Gaeta; il 57 a Pisa; il 58 a Lucca; il 59 ed il 60 a Torino; il 61 ed il 62 a Terni; il 63 a Capua; il 64 a Chieti; il 65 a Maddaloni; il 66 a Catanzaro; il 70 a Reggio-Calabria; il 71 ed il 72 a Salerno.

Da battaglioni bersaglieri il 3 è destinato a

Bogheria; il 4 a Palermo; il 5 ad Aciri; il 6 a Ravenna; il 7 a Tagliacozzo; il 9 a Torino; il 10 a Milano; il 12 ed il 20 a Parma; il 13 a Messina; il 14 a Rosarno; il 15 a Pavia; il 16 ed il 36 a Livorno; il 18 a Napoli; il 23 a Pinerolo dei Greci; il 24 a Bergamo; il 25 a Cosenza; il 27 a Monreale; il 31 a Belluno; il 33 a Venezia; il 34 a Foggia; il 35 a Perugia; il 39 a Salerno; il 41 ad Ortona dei Marsi; il 42 a Taranto, in Provincia di Catanzaro.

Scrivono da Bergamasco (Acqui) alla Provincia d'Alessandria del 15 corrente:

Sabato scorso mentre due carabinieri conducevano in prigione un contadino, certo Saverio Marco, imputato d'omicidio, vennero ed un ristretto di strada circondato da una turba di villani, i quali intimarono all'arma di lasciare in libertà l'arrestato.

Al rifiuto reciso dei carabinieri i contadini piombarono loro addosso. Quelli, sebbene due soli, pure per qualche tempo seppero resistere: fecero con un colpo di revolver il padre dell'arrestato, ma poi, sopraffatti dal numero, dovettero cedere e lasciare nelle mani dei rivoltosi il prigioniero.

Dalla corrispondenza di Roma al Corriere della Sera togliamo quanto appresso:

Negli anni scorsi, la festa del 12 aprile, facendosi comparire solennemente popolare, non entrava nella categoria di quelle utili riconosciute, e perciò festeggiata dalla diplomazia estera qui residente. Quest'anno ancora il Corpo diplomatico tenne il consueto sistema, e perciò le residenze in cui dimorano i vari rappresentanti delle Potenze straniere non vennero illuminate. Solo uno di costoro ruppe la regola generale; e questo fu appunto il generale Armin, ministro di Re Guglielmo. Mentre negli altri anni il palazzo Caffarelli, in cui dimora il signor Armin, era immerso nella più profonda oscurità, quest'anno invece, nelle sere dell'11 e 12 aprile, brillava nell'alta terrazza del palazzo aveva posto un gigantesco stemma di Pio IX a trasparente, illuminato tutto allo intorno di luci e cari, come piano di torce e di fece era tutto all'intorno l'ampio giro della terrazza e dei balconi del palazzo medesimo; e

Montegana.

Udine è per indicare come sede d'un Liceo Regio e d'un Ginnasio; a carico dello Stato non è però la Scuola tecnica, ma questa è totalmente mantenuta a spese comunali; ivi fu pure istituita una Scuola magistrale maschile e femminile. — Ed a Gemona, grossa terra appartenente ai Friuli, si fondò una Scuola tecnica comunale, limitata per primi anni di una istituzione alla classe 1.ª.

Vi è fatta menzione a Rovigo del R. Liceo (di nuova istituzione) e del Ginnasio Celio, della R. Scuola tecnica, e della Scuola magistrale femminile. — Anche a Landinara, città del Polesine, vi è una Scuola tecnica. Non andrà guari, lo speriamo, che ogni Capodistretto di qualche importanza avrà di provvedersi di simile Scuola, che meglio si adatterà ai bisogni dei tempi, e corrispondendo all'educazione del solo modo della Società.

Belluno novare finalmente il R. Liceo Tiziano ed il Ginnasio, mentre sotto la caduta dominazione, l'istruzione classica, abbandonata dal Governo, era ristretta alla Scuola di quel Seminario; possiede pure una R. Scuola tecnica ed una magistrale femminile.

Nelle tabelle unite all'Annuario troviamo i seguenti risultati sopra gli esami di licenza liceale che si diedero nella Venezia nelle due Sessioni dell'anno testè decorso.

Nella 1.ª Sessione:

Nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia iscritti 36 ap. 4
di Marco Polo . . . 27
di Scipione Maffei di Verona . . . 55
di Pigafetta di Venezia . . . 23
di Canova di Treviso . . . 18

nella sera dell'11 il d'Armin, prendendo occasione dal vedersi dalla sua dimora i fuochi d'artificio al Gianicolo, tenne solenne ricevimento in sua casa e fu un conteso panegirico di Pio IX. Oltre a ciò l'Armin, volle che anche l'attigua casa, ove ha dimora la Società archeologica prussiana, festeggiava con splendida illuminazione l'anniversario sacerdotale di Pio IX ed il 12 aprile.

Ora a voi le riflessioni che si possono dedurre da questa eloquente metamorfosi che si è manifestata nel ministro di Prussia.

L'Unità Cattolica ricevette i seguenti telegrammi:

Roma 14 aprile, ore 4 1/2 pom. — La rappresentanza della Società della gioventù italiana e dell'Unità Cattolica vennero quest'oggi ricevute dal Santo Padre. Il dottore Aquilanti prima in nome della Società medesima, poi il cavaliere Margotti in nome dell'Unità Cattolica. Gli estanti coi loro applausi dichiararono di acconsentire ai sentimenti di ossequio, di obbedienza e di rispettoso affetto espressi dai due oratori. Il Santo Padre rispose con un discorso.

Roma 14 aprile, ore 5.30 pom. — Il Santo Padre si degnò di ricevere mille cinquecento italiani, desiderosi di portare a' suoi piedi gli omaggi dell'Italia cattolica. In nome di questa grande Italia fu letto un indirizzo che riuscì graditissimo al Santo Padre, il quale rispose con un lungo e commovente discorso. Ad un punto, egli disse con accento nobilissimo: Figli, voi siete con me, io sono con voi, e queste parole accero sul cuore degli estanti, che piangere per tenerezza. Il Papa compì l'apostolica benedizione a tutti i cattolici italiani. Applausi indecifrabili. Poi il Santo Padre fece ai deputati della gioventù italiana il grande onore di condurli egli stesso a vedere i doni ricevuti per la festa del suo giubileo sacerdotale.

GERMANIA.

Tutti i giornali prussiani riproducono la seguente comunicazione del Diario oficial, che si pubblica in Berlino: « A quanto ci è noto, parecchi mesi sono venne indirizzata al ministro degli affari esteri la domanda se il Governo della Repubblica fosse disposto a ricevere un incaricato d'affari, ma si accennò in pari tempo che sarebbe necessario concludere un nuovo trattato, giacché la Repubblica non considera più in vigore gli antichi trattati di relazione colle nazioni che furono in guerra aperta col Messico, o che riconobbero il re dei due Governi dell'impero messicano. Quando tempo dopo, fu fatto conoscere al Ministero come il rappresentante, che si pensava d'invviare, non rappresenterebbe la Prussia per sé sola, ma la Prussia quale capo della Confederazione della Germania settentrionale, nuovo ente politico, che non ebbe finora alcun trattato col Messico, ma che potrebbe ora esser disposto a concludere uno. Dietro questa spiegazione, il Ministero dichiarò voler ricevere l'incaricato rappresentante diplomatico. Segue la comunicazione che il console di legazione di Schöller fu nominato console generale della Confederazione del Nord. »

FRANCIA.

Leggesi nella France in data del 15:

Il sig. Frère-Orban deve avere oggi una conferenza col ministro di Stato.

Come abbiamo già detto, il progetto formulato dal ministro belga non può essere considerato che come punto di partenza della discussione, giacché le disposizioni che esso contiene sono lungi dal poter essere accettate dal Governo francese. Il sig. Frère-Orban sembra sia rimasto sotto questa impressione, della quale è uscita la legge del 23 febbraio, che l'assunzione d'una linea belga da parte d'una Compagnia francese, è una minaccia all'autonomia del Belgio, e ciò dopo che quattro linee sono effettivamente amministrate dalla Compagnia del Nord, più mai si è pensato a Bruxelles di vedervi un pericolo.

Questa preoccupazione non sarebbe tale da facilitare il componimento a cui i due Governi hanno risoluto di arrivare di comune accordo; giacché questo componimento ha precisamente per scopo di far scomparire ogni traccia di diffidenza tra la Francia ed il Belgio, e non di conservare in certo modo i sospetti con disposizioni eccezionali.

David di Padova iscritti 77 ap. 4

di Udine . . . 30 . 4

di Belluno . . . 19 . 4

di Celio di Rovigo . . . 7 . 1

Nel Ginnasio Liceo comunitativo di Vittorio . . . 13 . 4

Nella 2.ª Sessione:

Nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia iscritti 29 ap. 21

di Marco Polo . . . 27 . 7

di Verona . . . 34 . 27

Venezia . . . 19 . 16

Treviso . . . 10 . 6

Padova . . . 71 . 35

Udine . . . 19 . 9

Belluno . . . 18 . 9

Rovigo . . . 6 . 1

Nel Ginnasio-Liceo di Vittorio . . . 7 . 7

Conseguono nell'anno scolastico 1867-68 la licenza ginnasiale 6 giovanetti sopra 44 al Marco Foscarini in Venezia, 5 sopra 27 al Marco Polo, 17 sopra 65 a Verona, 17 sopra 26 a Vicenza, 15 sopra 55 a Padova, 15 sopra 32 a Udine, 5 sopra 16 a Treviso, 4 sopra 8 a Rovigo, 6 sopra 9 a Belluno.

Ripartiamo nello stesso anno scorso attestazione di licenza liceale 9 alunni sopra 38 nella Scuola tecnica governativa di S. Felice in Venezia, 5 sopra 33 nell'altra di S. Stino, 7 sopra 37 a Verona, 5 sopra 20 a Vicenza, 6 sopra 24 a Treviso, 9 sopra 15 a Belluno, 5 sopra 13 a Rovigo. — Inferno alle Scuole comunitative mancano i risultati.

Vediamo ora la fine la frequentazione scolastica nell'anno accademico 1868-69, incomin-

È impossibile che questa considerazione non colpisca lo spirito elevato del sig. Frère-Orban, e non tragga a modificare il punto di vista a cui s'è posto nelle proposte che ha fatte, e che sono ora esaminate dal Governo francese.

Intorno allo stesso argomento, leggiamo nella Patrie:

I ragguagli dati da noi ieri sui lavori testè compiuti dal sig. Frère-Orban, oggi sono pienamente confermati. Crediamo di poter aggiungere ai vecchi questi nuovi:

Sin da principio, allorché la Compagnia belga si mise in relazione coll'Est francese, furono esaminati i diversi sistemi possibili ad applicarsi, e fu riconosciuto di comune accordo che una semplice convenzione di servizio, nelle circostanze attuali, non risponderebbe allo scopo proposto, né garantirebbe i moltissimi interessi impegnati.

Anzi tutto, i proprietari delle linee belghe avevano d'uopo di trattare con una potente Società, come quella dell'Est francese, la quale potesse loro garantire la sicurezza delle loro linee, e non lasciarsi indurre a fare concessioni che non potessero essere adempite; e non attili ad assicurare la prosperità delle due ferrovie, non potevano essere adoperati che a patto di dare tutta la garanzia desiderabile alla Compagnia francese, pronta a fare larghe anticipazioni. Per assicurare tali garanzie non si trovò altro modo che di lasciare all'Est francese la facoltà di comperare queste ferrovie, o di prendere in appalto il diritto di amministrarle. Onde venire all'adempimento dell'uno o dell'altro di questi due modi, il Governo francese ebbe, sin dal principio, l'idea di invitarle trattative.

Il progetto del sig. Frère Orban non istà nel piano tracciato in origine, né, a tutta prima, pare adatto a soddisfare agli interessi della Compagnia, la quale reputarrebbe insufficiente un accordo della medesima natura proposto da principio.

Che chi sia di ciò, i rapporti del sig. Frère col Governo francese continuano ad essere eccellenti, ed il ravvicinamento morale avvenuto tra i due paesi, è già un fatto soddisfacentissimo per sé.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nel Tergeste in data di Trieste 17 aprile.

L'imperatore approvò il progetto d'una nuova legge Radetzky, della portata di 3000 tonnellate e della forza di 500 cavalli.

Venezia 11 aprile.

La Deputazione: Dalle discussioni che ebbero luogo finora in seno della Commissione della Costituzione sulla risoluzione della Dieta della Galizia risulta che le domande da Polacchi saranno respinte dalla Commissione in tutti i loro punti essenziali. Si può prevedere inoltre che le risoluzioni della Camera saranno conformi a quelle della Commissione, darché il Governo e la maggioranza della Commissione sono d'accordo, e darché quest'ultima conta nel suo seno molti corifei della Camera.

Neppure i tre punti da noi segnalati allo scopo di salvare quanto poteva essere salvato, e che non implicano cambiamenti nella Costituzione, non hanno probabilità di trovare grazie dinanzi alla Commissione. Il primo di questi punti, che contiene l'autonomia in fatto d'insegnamento, fu già respinto. Gli altri due sono relativi a una suprema Corte di giustizia, e ad un Governo responsabile per la Galizia.

Opinioni divergenti si manifestano, a quanto siamo assicurati, fra i deputati polacchi, intorno all'alleggerimento da prendersi in avvenire. Gli uni vogliono che i deputati galiziani abbandonino il Consiglio dell'impero dopo che la Commissione costituzionale avrà terminato i suoi lavori; gli altri sono d'avviso che il ritiro dei deputati galiziani non debba effettuarsi che dopo la discussione delle risoluzioni galiziane nel seno della Camera, ed altri ancora esprimono il voto che i Polacchi abbiano a rimanere nel Consiglio dell'impero fino alla sua chiusura, del resto assai prossima; che rendano conto alla Dieta provinciale di Leopoli della sorte della sua risoluzione, e attendano quindi le decisioni di quell'Assemblea.

Quest'ultimo modo di procedere sarebbe, a nostro avviso, il più giusto. La sessione del Con-

ciando dai Licei. — In quello di Venezia intitolato a Marco Foscarini abbiamo 22 studenti, al Marco Polo 46, a Verona 96, a Vicenza 60, a Padova 134, a Treviso 32 a Belluno 28, a Rovigo 26, a Udine 51, a Vittorio 50.

Nel Ginnasio troviamo iscritti nel presente anno: 134 al Marco Foscarini in Venezia, 93 al Marco Polo, 207 a Padova, 192 a Verona, 114 a Vicenza, 107 a Udine, 160 a Vittorio, 34 a Treviso, 96 a Bassano, 60 a Rovigo, 44 a Belluno, 41 a Castelfranco, 43 a Vicenza presso il Ginnasio comunale.

Nelle Scuole tecniche governative affluiscono presentemente i giovani nel numero che qui si ricorda: 133 giovani alla Scuola tecnica di S. Felice in Venezia, e 127 all'uguale Scuola in S. Stino, 206 a Verona, 109 a Vicenza, 110 a Padova, 123 a Treviso, 63 a Belluno, 42 a Rovigo.

Passata a rassegna le Scuole tecniche comunitative, troviamo ricoverarsi in quelle di Udine 183 alunni, in quella di Conegliano 66, 41 a Montebelluna, 37 a Landinara, 36 a Longo, 4 a Oderzo, 28 a Este, 19 a Gemona; di Chioggia l'Annuario non offre alcun dato.

Nel Convitto nazionale Marco Foscarini di questa città v'hanno finalmente 73 studenti interni; dei quali 18 liceali, 45 ginnasiali, 10 elementari. — Nel Collegio Cordellina di Venezia son raccolti 67 convittori; di questi 3 studiano al Liceo, 43 al Ginnasio, 2 le Scuole tecniche, 10 le elementari. — Nell'Istituto comunitativo di Vittorio annovera a quella Scuola classica sonvi 51 convittori; 12 appartengono al corso liceale, 37 al ginnasiale, 2 all'elementare.

APPENDICE.

Annuario della Istruzione pubblica. Tipografia del giornale di Conte Cassor, Torino 1868.

— Abbiamo sotto l'occhio questo libro; è bene impresso, ma non contiene nulla di nuovo, se non che parecchie tabelle statistiche e ben ordinate. Riservandoci di parlare intorno all'intero Annuario, accenneremo ora soltanto gli Istituti di istruzione media, o secondaria, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, e quelli d'istruzione primaria magistrale, che alla Venezia si riferiscono, aggiungendovi intorno ai primi alcuni dati numerici.

Nell'Annuario si ricordano a Venezia il R. Convitto nazionale, l'unico esistente nelle nostre Province, i Regii Licei Marco Foscarini e Marco Polo ed i Ginnasii omonimi, le Scuole tecniche governative a S. Felice ed a S. Stino, e la R. Scuola magistrale femminile, convitto. Saperemo che nell'anno venturo la magistrale maschile potrà essere tramutata in pubblico Istituto per formare abili maestri, e perché Venezia, che prima aveva l'unico Scuola normale nel Veneto, non sia ora da meno di molte altre Province. Non vi figura però la Scuola tecnica comunitativa di Chioggia, apartasi in quest'anno.

A Verona vi son notati il R. Collegio femminile degli Argenti, il Liceo ed il Ginnasio, pure carissimi, Scipione Maffei, la Scuola tecnica, molto numerosa, la Scuola magistrale femminile, e quella magistrale maschile provinciale.

Oltre al Collegio comunale con convitto (P-

Unità Italiana.
Ortus, e da Assoluto per Spazza G. di
Venezia e Ro-

La Banca seguita
Praticato dal 77.65;
azioni a 440.

Unità Italiana.
Ortus, e da Assoluto per Spazza G. di
Venezia e Ro-

La Banca seguita
Praticato dal 77.65;
azioni a 440.

Unità Italiana.
Ortus, e da Assoluto per Spazza G. di
Venezia e Ro-

La Banca seguita
Praticato dal 77.65;
azioni a 440.

Unità Italiana.
Ortus, e da Assoluto per Spazza G. di
Venezia e Ro-

La Banca seguita
Praticato dal 77.65;
azioni a 440.

Unità Italiana.
Ortus, e da Assoluto per Spazza G. di
Venezia e Ro-

La Banca seguita
Praticato dal 77.65;
azioni a 440.

Unità Italiana.
Ortus, e da Assoluto per Spazza G. di
Venezia e Ro-

La Banca seguita
Praticato dal 77.65;
azioni a 440.

Unità Italiana.

siglio dell'impero durerà più che poco tempo. Fra poco si riunirà la Dieta galiziana, e i deputati galiziani potranno ad essa appellarsi.

Infatti, eguali agirono, come hanno fatto, in qualità di mandatarj della Dieta. Essi debbono quindi rimettersi alla Dieta in quanto alla decisione definitiva intorno al loro atteggiamento futuro.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 aprile.

Consiglio provinciale di Venezia. — Sessione straordinaria del 17 aprile 1869. Presidenza del cav. comm. Leopoldo Martignoni, consigliere del Regno. Sono presenti N. 25 consiglieri. (Conferenza. — V. Consuetudine di abito.) (*)

La parola è accordata al deputato dott. Pasquale, relatore. (Secondo punto dell'ordine del giorno.)

Relazione della Commissione sul progetto di Regolamento per la conservazione della Laguna.

Giovane promettente che, in seguito alle varie trattazioni fatte in seno del Consiglio provinciale, quest'adottando alcune massime proposte da una Commissione provinciale, che portavano aggiunte e modificazioni rilevanti, nel progetto governativo di nuovo Regolamento, nella seduta del 27 aprile 1868 nominò una nuova Commissione, incaricata di rivedere la redazione del progetto di Regolamento compilato sulla base delle accennate massime prima adottate.

Questa Commissione, composta del cav. Bullo, del dott. Pasquale e del comm. Perennotti, fece questa conclusione:

Fatta considerazione che il Regolamento lagunare involve interessi parte di ordine misto, cioè d'interesse pubblico e privato, e parte d'interesse esclusivamente privato, avvisò unanime, che per provvedere convenientemente agli uni ed agli altri, convenga preliminarmente fissare alcune massime coll'assenso del Governo, e sono:

1. Staccare dal Comune limitrofo alla Laguna quei vari tratti della laguna medesima, che vi sono aggregati, mantenendo loro per altro in seno alla Laguna, e che non possono essere separati dalla Laguna reale col terreno.

2. Seguire la nuova ed attuale delimitazione della Laguna reale col terreno.

3. Riferire pianimetricamente quei tratti di terreno separati dalla laguna che sono coltivati.

4. Che, pendenti le relative disposizioni del Governo sui punti suddetti, abbia a rimanere sospesa ogni novità, e tenuto fermo a tutto rigore l'attuale stato di cose.

Motivando queste conclusioni coll'osservazione, che, senza questo previo accordo sulle massime suddette, non potrebbe convenientemente adempiere al mandato avuto.

Il deputato Pasquale, in nome della Deputazione provinciale, data comunicazione delle deliberazioni della Commissione, appoggiando e sviluppando alcuni argomenti, propone il seguente ordine del giorno:

Considerando che senza una delimitazione della laguna viva dalla laguna morta, secondo gli attuali confini, non si potrebbero bene separare le discipline da dettarsi per l'una e per l'altra, e che in massima e senza alcuna previa esame il Regolamento per la conservazione della laguna non potrebbe contenere disposizioni comuni alle due parti, costituendo esse un tutto, ed avendo tra loro una omogenea connessione;

Considerando rendersi necessaria una revisione pianimetrica dei fondi separati nella laguna che sono coltivati, senza cui manca la base della loro identificazione ed il dato di futuri confini;

Considerando che a costituire i mezzi necessari agli Enti e Consorzi da istituire, e contemplati all'art. III delle massime fondamentali accettate dal Consiglio provinciale, onde provvedere alle spese di regolare distenzione e manutenzione dei ghiaie e canali compresi nella laguna morta, è necessaria una segregazione dei Comuni cui furono aggregati dei vari tratti di una laguna morta, contenenti alla terraferma;

Considerando che per mandare ad effetto le massime, che, nell'interesse della privata proprietà, furono prese dal Consiglio provinciale nella tornata del 10 marzo 1868, occorre che siano prima fissate le tracce per la esecuzione;

Il Consiglio provinciale ammette quali basi fondamentali per la redazione di un Regolamento lagunare, che seguitamente contemplerà l'interesse pubblico ed il privato, i punti proposti sotto i NN. 1, 2, 3, nella Relazione della Commissione, ed accolti dalla Deputazione provinciale ad autorizzando la Deputazione stessa a provvedere di conformità, ed a provocare in quanto occorre la deliberazione del Governo del Re, passa all'ordine del giorno.

Il consigliere Pasquale espone alcuni dubbi sulla possibilità di staccare alcune parti dei Comuni attuali per far un Comune a parte, d'indole speciale e sui generis, e domanda al relatore chiarimenti in tale proposito.

Prende parola la parola il cav. Deodati.

Comincia dal dichiarare che esso in genere conviene nelle idee espresse dalla Commissione e dalla Deputazione, ed approva il primo indirizzo di non prendere nessun partito definitivo, ma che però troverebbe opportuno che la proposta fosse ancor più semplificata.

Ricorda che l'argomento della laguna fu tante volte trattato e largamente discusso dal Consiglio, che vennero messe in campo molte idee, molte vedute, ma che, per due ragioni, non fu mai quella precisione e chiarezza, la quale è necessaria per riuscire a qualche cosa. Grude che ciò provenga dal meno esatto punto di partenza dal quale si prese le mosse.

Faccendo un po' di storia accenna che nel 1791 la Repubblica di Venezia fece fare la Mappa della laguna, quale era in allora; e da quel tempo in oggi, quando sono avvenuti tanti e tanti mutamenti fisici, mai non s'è compilata una nuova Mappa della laguna; che manca affatto una carta delle stesse, le quali rappresenti la vera condizione delle cose. Accenna ancora, a conferma di ciò, che, al pari della cessata Direzione generale del Corso, l'attuale Direzione compartimentale delle imposte dirette succedutasi, se è chiamata ad accertare l'esattezza di un rilievo della Mappa, non sempre l'avvertenza che, quanto ai terreni di terra ferma, con sicurezza la verità ed esattezza del rilievo, ma che altrettanto non può dire relativamente agli spazi nella laguna, perché per gli stessi non vennero mai fatte esatte rilevazioni geodetiche.

Esprime poi che tutto questo fu nel frattempo operato in relazione alla laguna, suppone sempre,

(*) Nella Relazione di quella parte del Consiglio provinciale che abbiamo pubblicato ieri, circa massime e linee poste, per meglio dell'impugnazione, fuori di luogo, cioè che, se per si potesse cavare un contratto da quel consiglio, apparirebbe detto dal consigliere Pasquale che invece è una parte del discorso tenuto dal consigliere Deodati.

A togliere questo accento, riprodurremo corretta tutta la parte della Relazione contenuta nel Numero d'ieri. (Nota della Redazione.)

contro verità, che la stessa sia quale è designata dalla Mappa del 1791. Cominciò il Regolamento provvisorio del 1841, il quale al suo § 1 indica essere la Laguna lo spazio compreso da Brodolo alla foce del Sile, limitati verso la terraferma da una linea segnata con cippi numerati, dei quali ben pochi ne esistevano anche allora, ed oggi non difficilmente se ne troverebbe qualcuno nel punto designato nel 1791. La stessa designazione è data nei progetti ultimi che intenderebbero di sostituire al Regolamento provvisorio.

Deviando di questo, notiamo che il medesimo riuscì un eccellente lavoro; esso fu redatto dalla stessa Direzione generale delle pubbliche Costruzioni, composta in allora di uomini assai capaci e distinti, e fu discusso dal Consiglio di Governo che in quel tempo, sotto il rapporto della dottrina e della pratica amministrativa, era un corpo rispettabile. Quel Regolamento poi non era una creazione nuova; come lo accusa il suo preambolo, non fu altra cosa se non un bene ordinato riassunto di tutte le antiche disposizioni emanate in vari tempi dal Governo veneto, il quale tanta cura adoperò nella conservazione della laguna che era l'argomento di suprema importanza per quello Stato.

Fatta una sintesi ordinata delle sagge Terminazioni del Senato veneto, armonizzata cogli ordini amministrativi e colla legislazione allora vigente il Regolamento del 1841 doveva apparire ricco, come riuscì, opera egregia.

In prova di questo assunto accennò il fatto (da nessuno contraddetto) che quanto agli argomenti disciplinati da quel Regolamento, i progetti posteriori, cioè lo schema governativo, la proposta articolata del cav. deputato Bullo, ed il progetto compilato per incarico della Deputazione provinciale dall'ing. Tami e dal signor Pavani, indistintamente, meno alcune inconcludenti differenze di parola e di punteggiatura, hanno ripetute testualmente e trascritte tutte le disposizioni del Regolamento provvisorio.

Questo fatto, proseguiva, prova irrefragabilmente la bontà dello stesso perché l'esperienza di 28 anni non ha potuto suggerire nulla di meglio, nulla di nuovo, per cui va ad essere stabilito, che in quanto ha tratto ai temi abbracciati e disciplinati dallo stesso, non v'è bisogno di nuovi ordinamenti, che non si è riscontrata nessuna omissione, nessuna disposizione, nessuna disposizione da convenire.

Lo schema governativo per il nuovo Regolamento venne accompagnato al ministro con una relazione del fu commendatore Paleocapa, nella quale si accennano a due novità introdotte e volute dalla nuova circoscrizione.

La prima si è quella dell'eccezione all'attuale divieto di interire spazi di laguna, ammettendo quando sieno reclamati da bisogni industriali od igienici, purché sieno accompagnati da cavi di compensazione, in modo che il primo d'acqua sia sempre eguale. Riconoscendo in questo principio una vera novità ed un utilissimo progresso, nota che questo concetto venne nel progetto governativo istruito mediante le disposizioni della Sezione III, contro le quali non fu mossa eccezione né dalla proposta articolata del dott. Bullo, né dall'ultimo progetto.

L'altra novità, proseguiva, che il commendatore Paleocapa accennava nella sua relazione si era quella di alcune necessarie modificazioni nelle disposizioni penali e nel procedimento per l'applicazione delle pene, perché era troppo rendere più sicura ed efficace la sanzione. Notava pure il fatto che, in questa parte, quegli i quali furono incaricati della compilazione del progetto governativo, ebbero certamente di uniformarsi alle tracce segnate dall'illustre comm. Paleocapa, perché la semplice lettura chiarisce, che si trascrissero letteralmente le disposizioni del Regolamento del 1841 quanto alle pene ed alla procedura, solo mutando gli importi massimi e minimi delle multe, e sostituendo alla parola R. Deputazione quella di R. Prefettura, ed alla parola Governo, quella di Ministero dell'Interno. Il Regolamento del 1841 attribuisce appunto la giurisdizione in prima istanza alla Deputazione provinciale ed in seconda istanza al Governo.

Ciò andava bene allora perché in Austria, in molti argomenti, era confuso il potere amministrativo col giudiziario. Ma oggi ciò non è possibile perché i principi supremi che regolano il Regno d'Italia non consentono punto che l'autorità amministrativa conservi funzioni giudiziarie, o ne sia investita.

Fatta questa premessa, proseguiva, dicendo essere giustissimo quanto concludeva la Deputazione provinciale che per ora non s'avere a farsi novità in massima, ma che però egli trovava non fosse neppure opportuno lasciare sopra quei principi altra volta accettati dal Consiglio sulla proposta del dott. cav. Bullo, che tutte le difficoltà e gli imbarazzi sorti, per cui se vennero tante complicazioni, derivino secondo esso da ciò, che anche i progetti posteriori accettarono la definizione della laguna data dal Regolamento del 1841 e che è quella riferita alla mappa del 1791. Proseguiva, dicendo essere necessario lasciare in disparte i difficili temi della separazione della laguna viva dalla laguna morta, della formazione di uno o più Comuni o consorzi lagunari, e che era necessario cominciare dal punto dove si intendeva invece fare, vale a dire provocare la formazione di una nuova mappa della vera laguna quale è in oggi e quale deve ragionevolmente essere.

La posizione delle proprietà private in laguna porta la suggestione delle stesse ad un regime eccezionale, a tali vincoli che in molti casi riescono quasi ad una permanente appropriazione.

Quando si tratta di fare una legge eccezionale per un determinato territorio, è indispensabile che prima di tutto sia bene precisato il territorio che deve essere soggetto al medesimo.

Puoi i mutamenti notevoli avvenuti nello stato fisico dell'antico territorio lagunare dal 1791 ad oggi, è probabile assai che la formazione della nuova mappa elimini tutte le difficoltà e chiarisca forse non esservi punto bisogno d'una separazione tra la laguna morta e viva, né d'una creazione straordinaria come quella di Comuni sui generis; e grandissimi spazii venendo sottratti al perimetro lagunare, essi entreranno nel regime comune e come di ragione e di giustizia.

Quindi dicava, trovare opportuno che in oggi si mettesse in attività provvisoriamente il Regolamento del 1841, le cui disposizioni tutti ripetono nei nuovi progetti, provvedendo solo per la parte della procedura e della giurisdizione, che non può essere mantenuta all'Autorità amministrativa.

Dacché per altro, aggiungeva, è certo che decorreranno parecchi anni che sono necessari per la formazione della nuova mappa della laguna, non è conveniente e sarebbe dannoso che per intanto venga omessa l'ammnistia d'una disposizione, la quale attai il concetto dell'illustre Paleocapa, della concessione cioè degli interimenti accompagnati dagli esecutori di compensazione.

Un provvedimento è anzi urgente in tale riguardo. Si preparandosi l'esecuzione d'un colonale lavoro, la nuova Stazione ferroviaria per le merci, la quale importa un notevole interimento. Altri progetti vi sono; e considerando a

rivieggiare l'attività commerciale ed industriale del paese, è preferibile che per bisogni del commercio, della puericoltura e di altre industrie, la breve occorrenza da usarsi ad interimenti accompagnati naturalmente da esecutori di compensazione. È necessario che il progetto e l'attività non siano impediti dal divieto finora assoluto degli interimenti, poiché avrebbe luogo se sulla s'aggiungesse al Regolamento provvisorio del 1841. Indica che il provvedimento era facile a pronto, bastando che in via di applicazione, provvisoriamente, venga iscritta le disposizioni della Sezione III del progetto governativo, sulle cui opportunità e bontà tutti sono d'accordo.

Concludeva quindi proponendo l'acclamazione del seguente ordine del giorno: « Il Consiglio sul punto II dell'ordine del giorno delibera di fare istanza al R. Governo perché: »

a) di ordinare e disporre la formazione di una Mappa esatta della laguna di Venezia, affinché sia riconosciuto quale deve essere ancora oggi la precisa estensione e perimetro del territorio lagunare da sottoggettarsi (stabilmente ad un regime eccezionale,

b) di rimandare al tempo della pubblicazione di tale nuova Mappa la compilazione d'un progetto di stabile e definitivo regolamento per la conservazione della laguna;

c) di mantenere per intanto in pieno vigore il Regolamento provvisorio del 1841;

d) di sanare pure in via provvisoria e come appendice del Regolamento, il complesso delle disposizioni della Sezione III del progetto governativo relativo ai casi nei quali si possono fare eccezioni alla proibizione assoluta d'interire spazi di laguna, e prescrivere i modi con cui tali eccezioni potranno essere concesse;

e) di disporre perché il procedimento ed il giudizio sulle contravvenzioni al Regolamento provvisorio, siano demandati alla stessa autorità giudiziaria che conduce le altre contravvenzioni secondo il Codice di procedura penale.

Quest'ordine del giorno venne accettato dalla Deputazione provinciale, e nel dichiarare tale accettazione, il relatore, comm. Pasquale, avvertì giustamente, che la Commissione non aveva avvertita la necessità della elevazione ed identificazione della laguna, e che aveva stesso il suo ordine del giorno (comprensivo di 7 massime) altre volte poste ed accettate perché doveva uniformarsi alle precedenti deliberazioni ed al mandato conferito alla Commissione.

Dopo alcune spiegazioni scambiate fra vari consiglieri, sopra mozioni del comm. Valmarana, venne presa la discussione in Sezione III del progetto governativo.

Accettati tutti gli articoli dello stesso, ed approvata nel suo complesso, venne posto ai voti l'ordine del giorno presentato dal comm. avvocato Deodati, e venne accolto ad unanimità.

(Continua.)

Massima sociale di lingue straniere. — La benemerita nostra. Con era di commercio o' in vita a pubblicare questo rapporto, inteso dal presidente del Reale Istituto industriale, professionale e di marina mercantile, nel profilo dell'andante socio accademico della lingua straniera, a mezzo della Scuola serale a San Giovanni Laterano. Quantunque la Camera non possa trarre quel primo motivo di conforto che si attendeva per parte degli agenti di commercio, alla cui completa istruzione furono in imperial modo dirette le sue cure, ha deliberato di dare al presente rapporto la maggiore pubblicità onde ottenere a più audace o più assiduo concorso i suoi aiuti, compenso che la Camera di commercio: aspira per le sue cure laudabili e per i suoi pacifici sacrifici.

Venezia 13 marzo 1869.

Apertosi col 1° dicembre le scuole serali di commercio e lingue straniere in questo Istituto, il numero di coloro che accorsero ad iscriversi superò ogni aspettazione, poiché arrivò a 463. Tutto dicembre a buona parte del mese di gennaio, le scuole erano, a rigor di parola, affollate. Si erano formati due corsi, I e II, in ciascuno dei quali s'insegnava la lingua francese, la lingua tedesca, la computazione e tenuta dei libri, la geografia e la storia, l'economia ed il diritto. Le due lezioni erano affollate:

Lingua francese al prof. Achille Bich.

Lingua tedesca al prof. Giulio dott. Schaez.

Computazione al prof. Lorenzo dott. Bassoli.

Geografia e Storia al prof. Gaetano Cogni.

Economia e diritto al prof. Alberto Errera.

Ogni sera, in ciascuno dei due corsi, avevano luogo due lezioni, il lunedì tra. Era una cosa veramente eccitante, e da doverne trarre i maggiori vantaggi.

Venne il carnevale, le scuole andarono meno mano diradandosi di frequentatori, e si venne ad un punto in cui furono lasciate quasi deserte. Ora però esse tornano a popolarsi di frequentatori, non già nelle proporzioni di prima, ma abbastanza perché se ne possa andare contenti. E se costoro spettabili Camera volesse fare appello all'Associazione degli agenti di commercio, forse la sua autorevole voce varrebbe a condurre altri ad andare istruiti, dove cui utilità è inutile per loro.

Da questo ebbe l'onore di esporre, la rispettabile Camera di commercio conoscerà come, per parte mia, e per parte dei professori di questo Istituto, sulla via s'è retto ad attuare i desiderii da essa espressi, e come non possa attribuirsi che alle condizioni generali della città, e al suo molto amore patrio e al desiderio della nostra popolazione. In questa Scuola, come le altre serali, non è frequentata in quel modo che per dovrebbe essere.

Con ogni stima

Il Preside, Ugonio.

XXIV Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

Co. Giuseppe Vender, lana in bronzo, decorato di viaggio in pelle, vaso da tè ecc. e figurine in biscuit.

Comma Antonietta Ballo-Valer, calzoncino d'argento bianco 2 vasi di porcellana, sigilli in pietra dura.

Comma Alberto Ballo-Valer, calzoncino d'argento bianco con bracciale, gruppo in porcellana per porta bracciale.

Comma Brunella Sereno, gruppo di sigilli in bronzo, bronzo da tabacco e crochets ricamati, vaso di argenteo ricamato.

Maria Finck, crochets ricamati, vaso di argenteo ricamato in lino e seta, bracciale di panno ricamato, gruppo per porta bracciale.

Comma Giuliana Mazzini, 2 crochets della biblione di Venezia del cav. Emanuele Cicognini, calzoncino in forma di scrolo.

Silvio Ballo, decoro a tempera.

Cap. Sarti Saverio, 2 crochets di metallo dorato, lino con cordatura, lino in lino e metallo dorato, porta-bracciale a ferro di cavallo in metallo dorato.

Comma Maria, decoro a tempera.

Comma Chiara Mammolli Grimaldi, 6 fazzoletti di foulard, 6 fazzoletti bianchi di tulle batista, porta-agiti e porta tabacco in legno.

Lorenza Gini, cuscino da giacili ricamato, porta-orologio di velluto con ricamo.

Fabrizia candelabro in stoffa, 10 posetti di cristallo.

Antonio Tramer, armadio di mogano per porta-abiti.

Edoardo Tramer, 4 volumi (Storia arcana ed antichità d'Italia).

Giuseppe Tramer, bomboniera, vaso per agiti.

Carlo Tramer, porta-penne di stoffa bruno, 3 porta-agiti, 3 porta-cornetti.

Giuseppe Tramer, spicchiata da toilette.

Adèle Tramer, 2 cuscini con fiori artificiali.

Mina Tramer, 2 porta-agiti artificiali.

Comma Regina Avogadro Grimaldi, piatto con bottiglia e bicchiere di cristallo, candelabro.

Comma Cecilia Grimaldi, notte-penne con ricamo, busto da viaggio e da campo per uomo.

Mina Ballo, bottiglia e bicchiere di cristallo roso, fiamma in cristallo, ricamo per un paio di pantaloni.

Co. e Comma Albizzi, porta-ricamo in metallo dorato, specchio in pelle, porta-agiti in pelle verde, idem giallo, porta-foglio in pelle verde con pittura, porta-monte in pelle, caricatura ad uso di porta-penne, porta-ricami in pelle e metallo dorato, borsa da donna in pelle gialla.

Elisabetta Zotti, panno da 3 franchi in oro.

Don Antonio Spilotti, 12 volumi di opere varie, bastone.

P. M. volume (Il Baccinuto di Venezia e la spaziosità dell'Adriatico (edizione fuori di commercio), sofferto.

Maddalena Lenotti Pedrera, un paio di pantofole ricamate in lino, panno-pilati in lino e canoa.

Pietro Pedrera 3 volumi illustrati (Memorie di S. Elena).

Virginia di Silvio Olper, 2 gruppi di porcellana, duecento da 10 lire dell'ultimo dupe.

Giuseppe Dora, porta-biglietti, forma-servizio con ricami di metallo, braccia di orecchini neri, volume (Tavole di Condanne capitali).

Prof. Amici, spilla da panno, un paio di orecchini di granato.

Luigi Bosan 6 busti in basalto, pipa di terraglia.

Francesco Franceschini, porta-agiti.

Nob. on. Alvaro Francesco Monzoni, 12 bottiglie di vino.

Marchesa Maria Savorgnan nata Calvi, bracciale di cristallo dorato, porta-agiti in legno, un paio di pantofole ricamate in pelle.

Giuseppe Galoppi, 4 volumi (Nostalgia - Lo spirito della Patria).

Barbichelli Corone, 2 figurine in porcellana, porta-bracciale.

Comma Adriana dei Widmann Remonico, 2 vasi di porcellana dorati con miniature.

N. N., vasi ecc. da casa.

Giuseppe Francesco Gervasio, opuscolo estratto da uno studio sulla povertà, intitolato: Il progresso della mercatura, opera dedicata al cav. Paride Zojati.

Giuseppe Tassinari, 100 candelieri da pipa di terra turchese.

N. N. ricamo d'argento, necessario da lavoro in argento.

Giuseppe Micheli, perle con fiori artificiali.

Maddalena Lenotti, fazzoletti batista bianco, collana in seta e metallo.

Dott. Giuliano Levi, 2 bomboniere di vetro e metallo dorato, vaso di porcellana con dorature.

XXV.

Giuseppe De Giovanni Monzoni, macchina da scrivere e set di chitarra di cristallo.

Pietro Naratovich, 10 volumi di opere varie.

Emilia Malina, un paio di pantofole ricamate in lino, 3 collane in perle con veluto.

Ida Malina, sottile-ricamo ricamato.

Victoria Malina, panno-carta in vetro con vedute, taglio-carta accesa.

Leila Albizzi, porta-orologio di raso ricamato in seta.

Giuseppe Paderni, orologio grande da tavolo.

Comma Maria Zeri Brighella, porta-cornetto di porcellana, bracciale di cristallo, lino in cristallo colorato, porta-bracciale di porcellana.

Elisa Virante Penco, broche in oro e corallo.

Ana Penco di Giuseppe, calzoncino di stoffa bruno.

Comma Maria, decoro a tempera.

Comma Chiara Mammolli Grimaldi, 6 fazzoletti di foulard, 6 fazzoletti bianchi di tulle batista, porta-agiti e porta tabacco in legno.

Lorenza Gini, cuscino da giacili ricamato, porta-orologio di velluto con ricamo.

Fabrizia candelabro in stoffa, 10 posetti di cristallo.

Antonio Tramer, armadio di mogano per porta-abiti.

Edoardo Tramer, 4 volumi (Storia arcana ed antichità d'Italia).

Giuseppe Tramer, bomboniera, vaso per agiti.

Carlo Tramer, porta-penne di stoffa bruno, 3 porta-agiti, 3 porta-cornetti.

Giuseppe Tramer, spicchiata da toilette.

Adèle Tramer, 2 cuscini con fiori artificiali.

Mina Tramer, 2 porta-agiti artificiali.

Comma Regina Avogadro Grimaldi, piatto con bottiglia e bicchiere di cristallo, candelabro.

Comma Cecilia Grimaldi, notte-penne con ricamo, busto da viaggio e da campo per uomo.

Mina Ballo, bottiglia e bicchiere di cristallo roso, fiamma in cristallo, ricamo per un paio di pantaloni.

Co. e Comma Albizzi, porta-ricamo in metallo dorato, specchio in pelle, porta-agiti in pelle verde, idem giallo, porta-foglio in pelle verde con pittura, porta-monte in pelle, caricatura ad uso di porta-penne, porta-ricami in pelle e metallo dorato, borsa da donna in pelle gialla.

Elisabetta Zotti, panno da 3 franchi in oro.

Don Antonio Spilotti, 12 volumi di opere varie, bastone.

P. M. volume (Il Baccinuto di Venezia e la spaziosità dell'Adriatico (edizione fuori di commercio), sofferto.

Maddalena Lenotti Pedrera, un paio di pantofole ricamate in lino, panno-pilati in lino e canoa.

Pietro Pedrera 3 volumi illustrati (Memorie di S. Elena).

Virginia di Silvio Olper, 2 gruppi di porcellana, duecento da 10 lire dell'ultimo dupe.

Giuseppe Dora, porta-biglietti, forma-servizio con ricami di metallo, braccia di orecchini neri, volume (Tavole di Condanne capitali).

Prof. Amici, spilla da panno, un paio di orecchini di granato.

Luigi Bosan 6 busti in basalto, pipa di terraglia.

Francesco Franceschini, porta-agiti.

Nob. on. Alvaro Francesco Monzoni, 12 bottiglie di vino.

Marchesa Maria Savorgnan nata Calvi, bracciale di cristallo dorato, porta-agiti in legno, un paio di pantofole ricamate in pelle.

Giuseppe Galoppi, 4 volumi (Nostalgia - Lo spirito della Patria).

Barbichelli Corone, 2 figurine in porcellana, porta-bracciale.

Comma Adriana dei Widmann Remonico, 2 vasi di porcellana dorati con miniature.

N. N., vasi ecc. da casa.

Giuseppe Francesco Gervasio, opuscolo estratto da uno studio sulla povertà, intitolato: Il progresso della mercatura, opera dedicata al cav. Paride Zojati.

Giuseppe Tassinari, 100 candelieri da pipa di terra turchese.

N. N. ricamo d'argento, necessario da lavoro in argento.

Giuseppe Micheli, perle con fiori artificiali.

Maddalena Lenotti, fazzoletti batista bianco, collana in seta e metallo.

Dott. Giuliano Levi, 2 bomboniere di vetro e metallo dorato, vaso di porcellana con dorature.

XXV.

Giuseppe De Giovanni Monzoni, macchina da scrivere e set di chitarra di cristallo.

Pietro Naratovich, 10 volumi di opere varie.

Emilia Malina, un paio di pantofole ricamate in lino, 3 collane in perle con veluto.

Ida Malina, sottile-ricamo ricamato.

Victoria Malina, panno-carta in vetro con vedute, taglio-carta accesa.

Leila Albizzi, porta-orologio di raso ricamato in seta.

Giuseppe Paderni, orologio grande da tavolo.

Comma Maria Zeri Brighella, porta-cornetto di porcellana, bracciale di cristallo, lino in cristallo colorato, porta-bracciale di porcellana.

Elisa Virante Penco, broche in oro e corallo.

Ana Penco di Giuseppe, calzoncino di stoffa bruno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Amministratore delle imposte dirette e del catasto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno; 1869 al semestre; 9.35 al trimestre; 2.50 al mese; 11.25 al trimestre; 1869, R. L. 4, e poi così alla Gazzetta, R. L. 2.

Le associazioni di ricevono all'Ufficio di San'Angela, Calle Cantiera, N. 2666 e al fuori, per lettera, affrancata, il proprio. Un foglio costerà v. c. cent. 15. I fogli arrivati a 50 p. c. ed i fogli delle inserzioni giornalieri, cent. 35. Basse foglie, cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate: gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 20 APRILE.

Una voce, che non aveva per verità il carattere della verosimiglianza, ha fatto, non è guari, il giro dei giornali, e diede occasione ad affermazioni, a smentite e a commenti. Il primo frutto della tanto vantata triplice alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia, nella quale si abbisognano tutti le immaginazioni dei pubblicisti, sarebbe stato l'occupazione mista a Roma di truppe francesi, italiane ed austriache. Ciascuno comprende a prima vista, che questo progetto ha il merito di non poter piacere a nessuno dei contraenti, e certamente non all'Italia, la quale soffriva già a malincuore, che vi sieno i Francesi e Roma, e la cui situazione si aggraverebbe per la presenza degli Austriaci; e non all'Austria, la quale, con questo passo, arricchirebbe di riserve la serie dei suoi errori fatali, e andrebbe incontro a nuovi fastidi senza alcun pro e farebbe nascere in Italia l'antico odio, che essa si sforza per di sopra. Noi dunque lasciamo correre quelle voci, anche se non avrebbero potuto mantenersi a lungo in vita, perché nessuno Stato ha interesse per giungere a questi risultati.

Se oggi ne parliamo, è per constatare che a Vienna l'opinione pubblica ha colto quest'occasione, per manifestare energicamente la propria avversione ad una politica d'ingerenza nelle cose d'Italia. L'autorevole *Debatte*, dopo aver posto in rilievo l'inverosimiglianza di un simile discorso, dichiara formalmente che l'Austria « non ha da far nulla a Roma », e che se l'accordo tra la diplomazia francese e austriaca non dovesse portare altro frutto se non quello di fare che gli Austriaci lascino compagnia al Francese a Roma, l'Austria « dovrebbe rinunciare a questo accordo ». Lo stesso giornale aggiunge: « La Francia è abbastanza ricca per pagare essa medesima i propri errori; ma non siamo poveri di forze; ciò che possiamo, ciò che possiamo fare, basta appena per riparare ai disastri della nostra politica interna d'altra volta e per preservarci dalle calamità. Il primo passo che un solitario austriaco facesse sopra un suolo straniero, potrebbe divenire fatale. La questione romana è una fonte abbondante di complicazioni, e bisogna evitare con ogni cura di toccarla. Gli Austriaci a Roma? Ciò sarebbe interpretato dai Gabinetti del Nord come un colpo diretto contro di loro, e riavverirebbe nel popolo italiano il vecchio odio contro l'Austria ».

Crediamo che non si possano fare serie obiezioni al ragionamento della *Debatte*, e sebbene a Vienna abbiano cominciato a ragionare bene sul conto nostro soltanto da poco tempo, si deve tuttavia constatare con una certa soddisfazione, che il principio che è meglio tardi che mai. Del resto la *Debatte* ha perfettamente ragione quando dice che l'Austria deve evitare ogni causa di complicazioni esterne, perché ha troppo da fare in casa sua. In uno Stato che fu uno di due anni fa una grande monarchia militare, ora Vienna assorbita tutto, sospira il motto imperiale *Viribus unitis*, deve esser nata già una profonda rivoluzione se si può dire di trasformarla in una grande Svizzera monarchica, e di creare nel centro d'Europa gli Stati Uniti dell'Austria. E il generale Turr, ungherese ben noto agli Italiani, e che fece atto d'adesione al componimento del 1867, il quale sostiene quest'ultima tesi.

« Vi è una rasonevolezza che colpisce tra l'Austria e gli Stati Uniti d'America, scrive il generale Turr, con questa differenza che in America la legale indipendenza dei paesi isolati ha una maggiore estensione di quella che abbiamo in Austria. Quanto alla sovranità politica, essa fa parte anche delle attribuzioni del Congresso e del Presidente. Il potere esecutivo supremo, il diritto di dichiarare la guerra, e di concludere la pace, la diplomazia, l'esercito, la marina, le dogane, le poste, le finanze sono nelle mani del potere centrale ».

Egli è certo che una simile tesi non può recare piacere a Vienna, memore dell'antica pochezza, né a Pest, la quale vuol conservare una supremazia sopra Fiume, Agram, ed Hermannstadt. Tanto da una parte che dall'altra si suscitano ostacoli contro una simile soluzione. Il *Reichsrath* (i nostri lettori lo hanno già visto) ha respinto le domande della Dieta polacca, eccettuata una sola, che riguardava la Camera di commercio, e che era poco conclusiva. Il signor di Baudt, il quale non ha il vezzo dei suoi predecessori di battere la testa nel muro, nel pretesto che deve avanzare ciò che l'Impero desidera, mentre la Commissione costituzionale del *Reichsrath* respinge le domande dei Polacchi, fa venire a Vienna il sig. Gutchowski, e tende, a quanto si dice, a trovare pure un temperamento. Il signor Gutchowski era luogotenente in Galizia l'anno scorso e si dimise quando si abbandonò il progetto di viaggio dell'imperatore a Lemberg, e con esso si rinunciò alle concessioni nel senso dell'autonomia, che si era fatto sperare. Il suo arrivo a Vienna ha dato molte lingue nel campo dei Polacchi. Noi non osiamo prevedere i risultati. Dobbiamo anzi constatare che l'opinione pubblica a Vienna è sostanzialmente contro nuove concessioni. Ma il sig. Baudt, che ha molto pronunciato la bocca della conciliazione, potrebbe pur trovare qualche mezzo termine. Abbiamo già fatto nota altra volta, che è più probabile un compromesso coi Polacchi che coi Caschi. E se si procede per questa via, ci spingiamo pure a di trovare al posto additato da Turr: agli Stati Uniti dell'Austria.

La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

VII.

Sostituita quale strumento di scambio la valuta cartacea a quella metallica, egli è evidente che le finanze dello Stato non potevano evitare l'azione del corso forzoso.

so. L'influenza del Decreto 1.° maggio 1866, relativamente alle finanze dello Stato, va considerata sotto due aspetti distinti, avvegnanche appaia diretta nei debiti che vanno liquidati e pagati dallo Stato all'estero; risultati indiretti per la necessaria relazione che corre tra le finanze ed il movimento commerciale col di fuori.

Quanto al primo punto osserviamo che, giusta i dati esposti dalla Relazione (pag. 344 e 345), negli anni 1866 e 1867 si sarebbero pagati all'estero per conto dei vari Ministeri circa 114 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti altri 189 milioni per pagamenti di rendita del debito pubblico, per prestiti anglo-germano e le obbligazioni marmemane, per prestiti della Toscana e Berthmann. Abbiamo voluto citare alcune cifre, non già per inferire un preciso criterio sulle perdite subite dallo Stato, ma per mettere in sodo qualmente il corso forzoso doveva avvolgere nelle sue spire le finanze della nazione. Bisogna tener conto però di quella parte degli accennati 303 milioni, che fu pagata anteriormente al 1.° maggio 1866, e vuoi pure riflettere che a fronte dei pagamenti eseguiti in valuta metallica, stanno i redditi dei dazi, che per legge furono sempre e sono tuttora versati in numerario nelle Casse dell'erario. Inoltre, parte dei fondi somministrati alla Casa Rothschild per pagamento delle cedole del debito pubblico, vennero forniti dai fondi provenienti dall'alienazione delle strade ferrate (31 milione nel 1866, 4 nel 1867), dalla vendita fatta alla stessa Casa di 5 milioni di rendita omessa per Decreto 7 novembre 1866, e da 30 milioni delegati a Parigi dalla Banca nazionale in pagamento di rendita appartenente alla Cassa ecclesiastica. Anche alla Casa Hambro i fondi per pagamento del prestito anglo-germano e obbligazioni marmemane vennero liquidati col prodotto dell'alienazione fatta Londra di rendite già appartenenti alla Cassa ecclesiastica.

A pag. 367 della Relazione troviamo, che la spesa incontrata dal solo Ministero della guerra nel cambio dei biglietti durante la guerra del 1866, ammonta a circa 10 milioni di lire. A carico del Ministero delle finanze nell'esercizio del 1867 figura un milione e mezzo di lire per differenza di prezzo fra l'oro e la carta moneta a favore dei fornitori (pag. 369). Vi sono altre somme parziali per conto dei vari Ministeri che, prese singolarmente, non presentano grande importanza, ma la raggiungono in fatto quando sono addizionate. Non comprendiamo del resto come la Commissione, che fa tante pazienze e solerte nel raccogliere dati e notizie, non abbia potuto fornirci in uno specchio il riassunto esatto delle perdite complessive subite dallo Stato per tutti i pagamenti all'estero, per i quali dovette provvedersi il numerario. La sintesi degli argomenti adoperati a provare l'influenza dannosa del corso forzoso sulle finanze dello Stato, espressa con una cifra irrecusabile ed indiscutibile, sarebbe stata, a nostro avviso, un complemento necessario ai §§ 82 ed 83, che trattano delle perdite subite dallo Stato nei pagamenti all'estero durante il corso forzoso.

Fino a quando il corso forzoso non sia di fatto abolito, il bilancio passivo dello Stato continuerà ad essere aggravato a titolo di oggi sui pagamenti che vanno liquidati in numerario, di una somma che non è possibile determinare a priori, attese le oscillazioni nel corso dei cambi, che dipendono da un complesso di circostanze economiche e politiche, sulla influenza e sulla azione delle quali ogni giudizio anticipato sarebbe incerto. Il ministro delle finanze, nella tornata del 18 aprile 1868, computava a carico del bilancio 1869, la somma di venti milioni per aggi, in ragione del 15 per cento (pag. 343 della Relazione). Se nel calcolare la differenza tra la valuta cartacea e quella metallica pegli otto mesi futuri dell'anno corrente, potessimo affidarci con sicurezza alla esperienza del primo quadrimestre, egli è evidente che la somma presunta dall'onorevole ministro andrebbe notevolmente scemata. Ma chi ne assicura che le attuali condizioni economiche e politiche abbiano a mantenersi durante tutto il 1869? Potranno migliorare; lo desideriamo; ma una crisi ministeriale, una crisi politica, il cattivo raccolto, o qualsivoglia di quegli incidenti che esercitano tanta influenza sulla vita di un popolo, e ne travolgono nell'uscio lo giro gli interessi, potrebbero inopinatamente smentire ogni previsione, ogni calcolo.

Per quanto l'aggio dell'oro si tenga basso, per quanto le circostanze confettino

a sperare che il prezzo della valuta metallica non abbia a subire grandi aumenti, l'uomo di Stato, l'economista, non può dimenticare il fatto principale, che, durante il corso forzoso, pesa per doppia ragione sulla finanza di uno Stato, che è debitore di somme rilevanti all'estero. Vi è il carico della spesa sicuro, immancabile, perché è sicuro l'aggio dell'oro fino a che rimanga la coatta circolazione cartacea. E se elemento primissimo di buona amministrazione è l'accertamento approssimativo delle spese, di leggieri si comprende come venga turbata l'armonia di un bilancio, quando una o più spese rimangano indeterminate, e sfuggano ad ogni ragione di calcolo; laonde ci associamo senza riserva al parere della Commissione d'inchiesta, che riguarda come grave danno per l'amministrazione finanziaria una spesa rilevante e nello stesso tempo indeterminata (pag. 313).

Dopo aver analizzato il corso forzoso nella influenza che esercita sulle finanze dello Stato, e considerato le perdite che il provvedimento fece subire all'erario, ci sembra che, per debito d'imparzialità e di giustizia, la questione vada studiata sotto un altro riguardo. Ammesso che il corso obbligatorio dei biglietti di Banca sia riuscito e riesca tuttora dannoso all'amministrazione pubblica, domandiamo se con provvedimenti d'indole diversa si sarebbe riusciti a risparmiare e diminuire alle finanze dello Stato quei sacrifici che vennero prodotti dal Decreto 1.° maggio 1866. Evidentemente, no. Supponiamo in fatto che invece di decretare l'inconvertibilità dei biglietti di Banca, per ottenere dal nostro massimo Stabilimento di credito i 250 milioni, lo Stato li avesse chiesti al credito, mediante un prestito volontario o forzoso all'interno, e mediante emissione di rendita all'estero. In quali condizioni poteva compiersi tale operazione nell'aprile e nel maggio del 1866? Ove si tenga conto dei corsi della nostra rendita a quell'epoca, si rimane facilmente convinti che un aiuto dei capitali forestieri sarebbe stato possibile a condizioni gravi non solo, ma disastrose. E quando anche, per un cimento della capricciosa fortuna, avessimo ottenuto un prestito al 45 p. 0/0, ed egli men vero che avremmo dovuto aggravare a perpetuità i nostri bilanci di un carico annuo di 28 milioni d'interessi? — Un prestito forzoso all'interno non ci avrebbe assoggettati ad un carico così esorbitante. Ma quando il prestito fosse stato decretato anche al 90 0/0 con ammortizzazione e col l'interesse del 6 0/0, egli è sempre vero che, per un numero d'anni, i nostri bilanci sarebbero stati aggravati di una somma d'interessi pari al 623 0/0 sul capitale realmente incassato. D'altronde, abbiamo dimostrato altrove, come l'idea di ottenere mediante un prestito coatto all'interno i 150 milioni, sia da relegarsi nel numero di quelle tante illusioni, che abbiamo così spesso nell'intelletto umano il chiaro senso del vero; e per quanto si voglia con amplificazioni retoriche e con sofismi negare ciò che luminosamente ha dimostrato l'esito del prestito nazionale decretato nell'agosto del 1866, ripeteremo sempre l'antico proverbio: « Le parole son femmine e i fatti maschi ».

Che se abbiamo voluto per un momento riflettere ai pesi che ogni altro provvedimento preferito al corso forzoso avrebbe imposto alle finanze dello Stato, non per questo ci sentiamo indotti a ravvivare, nell'interesse della pubblica amministrazione, meno necessaria la cessazione del corso forzoso. Lo Stato vive per l'azione continua degli interessi generali. Ove ne sia turbata l'armonia, ove siano colpiti nelle leggi principali di lor vita, il primo a risentirne le conseguenze funeste è quell'ente, che tutti li abbraccia e comprende, e a cui convergono come raggi al centro.

Nè meno importante per le finanze dello Stato è l'influenza del corso forzoso sul movimento commerciale del paese col l'estero. In Italia, come lo dimostrano i dati statistici che verranno indicando, il movimento dell'importazione dal 1865 al 1867 non andò soggetto a grandi variazioni. Le esportazioni, invece, subirono un notevole aumento, che si spiega coll'abbondanza dei raccolti e colle accresciute domande dall'estero dei nostri prodotti. Ma non bisogna dimenticare che, ad onta dell'aumento verificatosi negli ultimi anni, la somma delle importazioni è sempre superiore a quella delle esportazioni, e lo sviluppo e l'incremento di questa va soggetto ad un complesso di cause indeterminate, che possono variare ogni anno. Pure egli è certo che

se il corso forzoso può, fino ad un certo punto ed in date circostanze, agevolare il movimento d'esportazione all'estero, è un impedimento fatale allo sviluppo delle operazioni commerciali, che hanno per obiettivo l'importazione dei prodotti e delle manifatture forestiere.

Troviamo a pag. 574 della Relazione, che nel 1866 l'importazione nel commercio generale è diminuita, in confronto del 1865, di circa 106 milioni di lire, valore commerciale; né tale differenza sarebbe compensata dall'aumento di 54 milioni verificatosi durante quello stesso periodo nelle esportazioni. Risultati più lieti ci vengono offerti però dallo specchio pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle sul movimento commerciale del 1867.

Le importazioni vi figurano nella cifra di 965,221,763, valore commerciale, con un aumento sull'anno precedente di circa 48 milioni; le esportazioni ascendono a 822 milioni, con un aumento di 154 milioni. Per ridurre al suo giusto valore l'aumento che si riscontra nell'anno 1867, bisogna ricordare che in esso figurano le transazioni delle Provincie venete, e vuoi, d'altronde, considerare come in parte fossero allora cessate le prepotenti difficoltà, contro le quali ebbe a lottare il commercio nel 1866. E quantunque l'aumento sulle importazioni verificatosi nel 1867 non compensi ancora la diminuzione che ebbero nel 1866 in confronto degli anni precedenti, egli è un fatto però che la differenza viene largamente compensata dall'aumento delle esportazioni.

Ma non bisogna illudersi; la fortuna di circostanze straordinariamente favorevoli, che hanno fatto progredire il nostro commercio d'esportazione, può mutarsi a nostro scapito. E, d'altronde, conviene riflettere che se nell'economia del movimento generale rispetto al commercio, l'aumento delle esportazioni può, fino ad un certo punto, compensare la diminuzione delle importazioni, eguali conseguenze non si potrebbero applicare allo Stato, che vede alimentati i redditi delle dogane dal commercio d'importazione in proporzioni infinitamente maggiori a quelle del commercio d'esportazione. Nel 1867 i diritti riscossi sulle merci per l'entrata ammontarono a 52 milioni, nel mentre quelli incassati per l'uscita raggiunsero la cifra di lire 4,334,000.

Qualunque sia l'opinione che la lettura di questa Relazione, e gli argomenti addotti dalla minoranza e dalla maggioranza della Commissione, possano « far prevalere sulla necessità, o no, dell'introduzione del corso forzoso, la Commissione per la sua uscita raggiunsero la cifra di lire 4,334,000.

La Commissione non volle metterci a parte degli argomenti e dei fatti che la esortavano a credere possibile l'abolizione del corso forzoso, e limitandosi a riferire alcune opinioni individuali, che si accordano nel proporre un prestito e la sostituzione della carta governativa al biglietto di Banca, ci fornisce bensì i due progetti presentati in loro nome separatamente dagli on. Rosi e Sciamit-Doda, ma trova opportuno di lasciarsi al buio e di mantenersi nell'ignoranza e nell'incertezza dei provvedimenti, che rendono possibile la cessazione del corso forzoso. Che se, come accenna la relazione a pag. 448, gli on. commissari, all'altolamento d'una mobile e precisa iniziativa « preferirono l'apparenza della maggiore probabilità di conseguire più prontamente lo scopo, lasciando tutta la responsabilità all'on. ministro delle finanze che la chiedeva come mai potevano far tacere quel sentimento così prepotente in ognuno di noi, che ci spinge a svelare nei più intimi dettagli la ragione delle convinzioni, che, alimentate nell'animo di chi ci ascolta, senza comprenderla, chiamano il capo a tanta abnegazione, facendo voti che l'esempio della Commissione non trovi imitatori. V-

vertiamo che gli onor. Lualdi e Sciamit-Doda, separandosi in questa specie questione dai loro colleghi, sostenevano invece che si dovesse rispondere alla legittima aspettazione del paese con un preciso e formulato disegno di legge. Ed a nostro avviso, erano nel vero, dacché solo una proposta concreta, che poteva e doveva in ogni modo lasciare una grande iniziativa e molta libertà al ministro, avrebbe palesemente le ragioni che persuadevano la Commissione a pronunciarsi in senso assoluto sulla possibilità dell'abolizione del corso forzoso.

Che se il ritorno alla circolazione metallica deve reputarsi necessario nell'interesse generale, come risulta dagli argomenti che siamo venuti noi stessi esponendo, e dai fatti raccolti dalla Commissione d'inchiesta, siamo tuttora costretti a chiederci se e come sia possibile la revocazione del Decreto 1.° maggio 1866. Quantunque siamo lungi dal credere che tutti i mezzi, per abolire il corso forzoso sarebbero buoni, purché si giunga allo scopo (pag. 381), ammettiamo facilmente che uerci un'operazione finanziaria bene combinata, e venendo ad accordi colla Banca nazionale, il ritorno alla circolazione metallica sia possibile. Ma la questione non va esaminata sotto questo aspetto troppo limitato. Vuolisi sapere ancora se siano scomparse tutte le cause che direttamente ed indirettamente ebbero parte nell'origine di quel fatale decreto, se le condizioni delle nostre finanze siano tali da affidarci che in un prossimo avvenire non si rinnovi la necessità di ricorrere ad una misura che turba tanti e così profondi interessi. Guai se un anno o due dopo l'abolizione del corso forzoso, fossimo obbligati nuovamente a sostituire una cartamoneta qualunque alla valuta metallica! Il perché ci ostiniamo a credere che ogni sacrificio accettato e compiuto per liberare il paese dal peso della circolazione cartacea, rimarrebbe senza effetto, ed otterrebbe un risultato effimero, quando contemporaneamente non fosse assicurato l'equilibrio dei nostri bilanci!

Il Governo inglese notificava nel 1819 alla Banca d'Inghilterra che sei anni dopo, cioè nel 1825, avrebbe dovuto riprendere il pagamento dei suoi biglietti in oro. Quante preziose lezioni offre il praticismo inglese a chi voglia considerarlo con pazienza di mente e di spirito! È un grand'uomo, il generale Grant, parlando, non ha guari, ad un gran popolo delle finanze dell'Unione americana, additava il rassodamento del credito del paese, quale primissima condizione al ritorno della circolazione metallica! (Continua.)

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 marzo, col quale si parte dal primo maggio prossimo venturo il comune delle Masse del Torro di Città d'Asolo, e sopprime ed unisce a quello del Torro di San Martino, che prenderà la denominazione di Masse di Siano.
2. Un R. Decreto del 21 marzo che approva la vendita di un appezzamento di terreno, fatta dalle finanze dello Stato ad un privato.
3. Un R. Decreto del 4 aprile, che approva l'unico regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali e comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio il 29 settembre 1868 e modificato dalla Deputazione provinciale il 3 febbraio e 3 marzo del corrente anno 1869.

ITALIA

Pubblichiamo il seguente Decreto, col quale il ministro delle finanze ha ricostituita la Commissione centrale, chiamata a giudicare in ultima istanza, amministrativamente, sui ricorsi relativi all'imposta sulla ricchezza mobile ed alla tassa sulla macinazione:

Il ministro delle finanze.

Visto l'articolo 13 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023, l'articolo 7 della legge 7 luglio 1868, N. 4490, ed il Regolamento approvato col R. Decreto 8 novembre 1868, N. 4878,

Determina quanto segue:

Art. 1. La Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi riguardanti tanto l'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1868 e primo semestre 1869, quanto la tassa sulla macinazione dei cereali, è composta dei Signori:

Pallieri come commend. Diadato, senatore del Regno, consigliere nel Consiglio di Stato, presidente.

Megliesi come comm. Agostino, consigliere nella Corte dei conti, vice presidente.

Nobili civ. Nicolò, deputato al Parlamento nazionale, consigliere comunale e deputato provinciale di Firenze.

Brocchi cav. Giovanni Battista, consigliere nella Corte d'Appello di Firenze.

Boschini cav. Lotario, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze.

Baravelli cav. Paolo, ispettore generale nel Ministero delle finanze.
Mazza cav. Pietro, segretario del Consiglio di Stato.
Saponari cav. Tito, ragioniere nella Corte dei Conti.
Piazzi cav. Achille, capo-Divisione nel Ministero delle finanze.
Gustavini march. Enrico, capo di Divisione nel Ministero delle finanze.
Rinaldi cav. Pietro, sostituto direttore del Contenzioso finanziario.
Giulietti avv. Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino.
Art. 2. La causa d'impedimento del presidente e del vice-presidente, essendosi la presidenza della Commissione quella fra i Commissari presenti che si trovi primo nominato nell'ordine d'iscrizione dell'articolo precedente.
Art. 3. Sono addetti alla Commissione come Segretari i Signori:
Giulietti avv. Giovanni, predetto.
Giovannelli Giuseppe, segretario del Ministero delle finanze.
Ferrarini Girolamo, id. id.
Agnoletti Emilio, id. id.
Ferrari Francesco, applicato nel Ministero delle finanze.
Ruselli avv. Carlo, id. id.
Art. 4. Coll'installazione della detta Commissione comincerà a funzionare l'attuale Commissione centrale.
Art. 5. I reclami rimasti insoluti relativamente ai periodi anteriori a quello dell'anno 1868 e primo semestre 1869, saranno definiti dalla Commissione nominata col presente Decreto.
Firenze 13 aprile 1869.

Firmato: L. G. CAMBRAY DIGNY.

Con sentenza del 14 corrente, la Corte di appello di Cagliari ripeté quella del Tribunale di prima istanza della stessa città, che, nella causa intentata da alcuni proprietari di Seltimo S. Pietro contro la finanza, aveva stabilito dover considerarsi come non soggetta alla tassa ordinata con legge 7 luglio 1868, la macinazione di cereali fatta nei mulini destinati ad uso esclusivo di chi li possiede e della sua famiglia.

Ritornando per tal guisa confermato il senso letterale della legge, che all'art. 11 dice esplicitamente: nessuno potrà macinare i cereali indicati all'art. 1 senza l'autorizzazione di una speciale licenza ecc., la quale licenza non si accorda fuorché a chi presenta la dichiarazione di voler avviare un mulino, due mesi prima di por mano al lavoro di macinazione. (Finanza.)

Leggiamo nell'Osservatore Romano che il Santo Padre, il 13 corr., accordò, per la prima volta a donna, un'udienza speciale a circa 300 signore la pellegrinazione a Roma.

A nome di esse, tra le quali molte dame dell'aristocrazia francese, prese la parola la duchessa De Laval, e fece in doppia offerta di una buona ricompenza orale, e del quadro del signor Lafont, rappresentante la battaglia di Montena.

L'Osservatore Romano ci reca la risposta di Pio IX, raccolta a volo, dalla quale riportiamo il seguente brano:

« Mio caro figlio,
« Ho udito con somma consolazione la conferma dei sentimenti che mi avete espresso, ed accetto questo dono, che mi ricorda un giorno memorabile. È il giorno in cui fu sancito il trionfo della giustizia sugli assalti di... Non so qual vocabolo adoperare; vorrei trovare una parola che non potesse offendere nessuno. — Dirò dunque: il trionfo sugli assalti dell'ingiustizia. Sì, una grande ingiustizia era la pretesa; ma ella ha speso lo zelo dei buoni e valorosi difensori, i quali seppero, col loro coraggio e colla loro astuzia, rianimare la cattolicità e rafforzare la Santa Sede. La vittoria di Montena fu la vittoria della Chiesa. La vittoria di Montena fu il segnale di questo grande successo, che si è manifestato in tutto il mondo cristiano, e che, come già voi dite, ha deciso del trionfo della giustizia... »

L'Unità Cattolica, a sua volta, ci dà un saggio delle parole che Pio IX rivolse, il giorno 14 corr., alle deputazioni delle Società della gioventù cattolica d'Italia, fra le quali ci sembrano degne di nota le seguenti:

« Una felice dimenticanza mi dà oggi materia da rispondere alle vostre felicitazioni. Si risponderà particolarmente, singolarmente all'Italia... E come non dovrei essere benedetta l'Italia? Sì, io devo per quei milioni e milioni di Cattolici che la riempiono, io dunque benedico quasi tutta l'Italia, perché quasi tutta è cattolica. Ma, come potrei benedire quelli che non hanno fede e che mirano alla ruina della fede e della società? Ah! io non posso benedirli; ma, se non possono essere l'oggetto delle mie benedizioni, saranno l'oggetto delle mie preghiere... »

« Dunque, miei cari giovani, io sono con voi e voi siete con me. Dobbiamo combattere contro l'errore, presentarci ai nemici, e procurare di metter fuori dal loro cuore il veleno, e preservare quelli che ne sono ancora liberi. Dobbiamo ancora abbracciare e trarre alla causa di Dio e quelli che non sono ancora abbastanza decisi pel bene e pel vero. Sì, io sono con voi... »

« Benedico dunque la Penisola, la quale sarà di nuovo un centro di salute e di vita al mondo... »

SPAGNA.

Madrid 15 aprile.

Adottato il preambolo della Costituzione, è respinto un emendamento proposto da Orense all'art. 1.º.

Garrido propone un altro emendamento, tendente ad abolire la schiavitù nelle Antille.

Moré, a nome della Commissione, risponde che le questioni relative alle Antille saranno diffusamente trattate in maggio, dopo l'arrivo dei deputati di Portorico e di Cuba.

È adottato l'articolo primo della Costituzione, il quale dichiara spagnoli tutti i nati in territorio spagnolo, figli di padre e madre spagnoli, gli stranieri naturalizzati e quelli che hanno acquistato il diritto di domicilio.

È respinto da 113 voti contro 62 un emendamento all'articolo 2, che tendeva all'abolizione della pena di morte e della ghigliottina.

Salazar domanda al Ministero perché il Governo francese tolleri ai confetti gli strappamenti e l'organizzazione di partigiani carlisti ed insubordinati.

Dimanda estendo se il Governo spagnolo abbia fatto passi perché i trattati siano rispettati. Prima risposta: essi esistono veramente ai confini alcuni gruppi, non già di insubordinati, ma di carlisti. Il Governo francese si comporta verso di loro come si è comportato verso i liberali. Aggiunge che le relazioni del Ministero col Governo francese sono molto amichevoli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 aprile.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 17 aprile 1869. Presidenza del co. comm. Leopardo Martinengo, senatore del Regno. Sono presenti N. 26 consiglieri. (Vim. — V. la Gazzetta di sabato e lunedì.)

Il terzo argomento posto all'ordine del giorno era:

Proposta per la costituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia.

La seduta divenne segreta. Dopo la relazione del deputato dottor Pescarolo, che a nome della Deputazione cominciò col presentare la terra per il capo dell'Ufficio tecnico, a norma dell'incarico avuto dal Consiglio, ebbe luogo più esperimenti per la votazione; ma non essendo riuscito di raccogliere la volontà maggioritaria, e l'ultima votazione fatta avendo presentato un difetto per cui doveva rinnovarsi, il Consiglio prese la deliberazione di rimettere alla prossima seduta straordinaria la scelta di tale funzionario.

Essendo cominciata la seduta segreta, il presidente, assennato il Consiglio, prese di trattare tutti gli altri due punti dell'ordine del giorno ai numeri 8, 10, perché entrambi risolvessero proposte concernenti persone. Sul punto ottavo così concepito:

Proposta per il conferimento dei posti di assistente alla cattedra sistemata presso i R. Istituti industriale-professionale e di Marina mercantile.

così motivo di discutere e deliberare, atteso che il deputato dottor Franceschi, a nome della Deputazione, dichiarò che ritirava tale argomento, per le ragioni che, dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno, la Deputazione ebbe a rilevare che, per le disposizioni del Regolamento 18 ottobre 1865 per l'applicazione della legge 13 novembre 1859 sulla istruzione professionale, la nomina degli assistenti spetta alla Deputazione e non al Consiglio provinciale.

Il decimo punto portava:

Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale in sostituzione del dottor Franceschi, eletto già deputato provinciale.

Fatta la votazione mediante schede, risultò eletto a grande maggioranza di voti il consigliere Pietro Sole.

Dichiarato dal presidente che la seduta ritornava pubblica, si passò alla trattazione del quarto punto dell'ordine del giorno:

Suicidio per mantenimento dell'istituto centrale dei clero in Padova.

Il relatore deputato nob. Angeli riferisce esponendo, che una notevole quota del mantenimento di questo istituto, unico nelle Province venete, gravava l'ex fondo territoriale; che, accolto il medesimo, dietro pratiche fatte dalla Deputazione provinciale di Padova, si raccolsero in quella città alcuni delegati di pressoché tutte le Deputazioni provinciali del Veneto, e che in tale adunanza venne fatto un convegno (del quale diede lettura), da cui risultò essersi deliberato di lasciare l'amministrazione e sorveglianza dell'istituto medesimo alla Deputazione provinciale di Padova, ed averla designata la rispettiva quota di spesa (che per Venezia sarebbe di L. 2400), esposta dai rappresentanti delle Province, sotto condizione però che concorresse anche la Provincia di Vicenza, il cui concorso fu riconosciuto necessario per la vita dello Stabilimento sul piede attuale.

Propose quindi al Consiglio l'approvazione del protocollo verbale eretto in Padova.

Il co. comm. Brando presentò un ordine del giorno, firmato anche dal co. Micheli e Luzzati, nel senso che si desse il sussidio indicato senza nessuna condizione, indipendentemente cioè dal concorso della Provincia di Venezia, motivando questa proposta col cenno, che oltre all'utilità che, arrebbe questo istituto, vi aveva la ragione speciale che Padova fu una delle prime fra le Province che concorsero a sussidiare la navigazione tra Venezia e l'Egitto, ed a concorrere nella spesa per la R. Scuola superiore di commercio.

Il deputato Angeli, a nome della Deputazione provinciale, convenendo col co. Brando nella riconoscenza che si deve alla Provincia di Padova per gli studi da lei prestati, e nella convenienza e giustizia di dimostrare, osservava però, che egli doveva credere che con tale deliberazione si andrebbe più in là di quello che desidera la stessa Deputazione provinciale di Padova, la quale ha buone ragioni per desiderare appunto che venga tenuta ferma la posta condizione. Insisteva perciò affinché il Consiglio accettasse la sola proposta della Deputazione.

L'emendamento del co. Brando, posto ai voti, venne respinto; a perciò, posta ai voti la proposta della Deputazione provinciale, venne adottata all'unanimità.

Il quinto punto dell'ordine del giorno era:

Domanda dei Comizi agrari di Portogruaro e Mirano per un sussidio.

Il co. Mezzagno, deputato provinciale, riferisce sopra questo argomento.

Cominciando dal constatare il fatto che in generale i Comizi agrari hanno fondi mescolati, composti da piccole quote di annuali dei soci, trova naturale che possano aver bisogno di qualche sussidio per raggiungere il loro scopo, e che, quando ciò avvenga, sia utile e conveniente aiutarli. In linea di fatto accenna che i due Comizi di Portogruaro e Mirano chiedono ognuno un sussidio di L. 4.000.

Senza fare alcuna proposta intorno a questa singolare domanda, il relatore, spiegando che questo può promuovere a giovare l'agricoltura può a dare averli anche come un interesse provinciale, conclude però in massima la Provincia accordi dei sussidi ai Comizi agrari.

Però aggiunge che non abb a potuto ad accordarsi un sussidio di detta somma e libera disposizione d'un Comizio, ma che lo si deve adottare di caso in caso le quote volte faccia costare d'un determinato e chiaro bisogno, il quale non possa essere soddisfatto col bilancio del Comizio stesso.

Propone quindi che il Consiglio votasse mettere a disposizione della Deputazione provinciale un fondo di L. 3.000, destinato a soccorrere i Comizi agrari della Provincia, sotto la condizione che ogni Comizio debba presentare particolareggiata domanda per un preciso scopo e spesa, e che quando la Deputazione accordi il sussidio, sia poi giustificata presso la stessa l'erogazione della somma di conformità alla concessione fatta.

Il deputato Colletta, premettendo che egli non si tiene secondo ad alcuno all'amore all'agricoltura e nell'incremento per tutto ciò che può giovare e migliorarla, e che le prove da lui date non possono metter dubbio su questo suo vivo interessamento, dichiarò di opporsi alla proposta della Deputazione provinciale. Esso disse, che i Comizi agrari, per ciò solo che esistono e la loro esistenza fu sancita dal Decreto reale, debbono avere i mezzi sufficienti per raggiungere i loro scopi e fungere il loro ufficio, perocché il Governo non concede l'autorizzazione di tali Società se non quando sia stabilito dal bilancio attivo e passivo dei medesimi la capacità economica di esistere e progredire.

Dile parole del deputato Colletta ci parve accon-

giare il pensiero (diviso da molti e molti) che il concetto dei Comizi agrari sia più presto un'illusione che una realtà; sia uno di quei tanti esperimenti tentati e promossi tutti falliti; per cui sono istituzioni che quasi da per tutto sono autorizzate in relazione alle condizioni dei paesi, e non fanno d'altronde potenza propria e forza tale da essere esse stesse un giugnolo ed efficace eccitamento a che i paesi non appunto al livello della istituzione.

Il co. comm. Falmorano osservò che la proposta della Deputazione era una novità spianata; che, portando l'ordine del giorno la domanda di sussidio da parte dei due Comizi suddetti, non poteva quella proposta, la quale va a stabilire una disposizione generica a favore di tutti i Comizi agrari, avere come una conseguenza, ed altrimenti, come una stretta necessaria o procedente dal fatto che fu presentato nella circolare di convocazione, quindi trovava che non poteva deliberarsi o discutere sulle medesime, sebbene appariva commendevole, ma doveva portarsi all'ordine del giorno di un'altra Sessione.

Dietro queste osservazioni, il relatore co. Mezzagno, a nome della Deputazione, dichiarò di non fare alcuna proposta sulla domanda dei due Comizi, intendendo di esaurire colla proposta indicata, e di portarsi all'ordine del giorno della prima Sessione.

La proposta sospensiva, fatta per tal modo, venne accolta all'unanimità.

Il sesto argomento dell'ordine del giorno era: Sussidio alla Scuola normale maschile in Padova.

Sulla relazione fatta dal deputato dott. Franceschi, della quale risulta che il sussidio da darsi è mediante istituzione di sei sussidi, di L. 300 per ciascuno, a favore di giovani della Provincia di Venezia aspiranti a frequentare quella Scuola per ottenere la patente di maestri, venne adottata ad unanimità la proposta della Deputazione di stabilire i detti sussidi, data facoltà alla Deputazione stessa di conferirli dietro concorso.

Il settimo argomento è così formulato:

Domanda del Comitato venetiano di Pace per il concorso della Provincia all'erezione di un monumento a Giuseppe Garibaldi.

È relatore il deputato Angeli, il quale, per parecchi motivi, e soprattutto per quello che a Venezia è già disposta l'erezione d'un monumento a Garibaldi da porsi nell'atrio del gran Teatro la Fenice, conclude, a nome della Deputazione, di passare sopra tale domanda all'ordine del giorno, l'ocché viene adottato alla unanimità.

Il nono argomento è così accennato:

Proposta per la istituzione di una fiera annuale in Comune di Concordia.

Il relatore co. Mezzagno espone che trattasi di ripristinare una fiera già altra volta esistente, e trovando fondate le ragioni esperte del Municipio di quel Comune per appoggiare la domanda, conclude proponendo che la medesima sia accolta.

A questo punto, essendosi alleanzati parecchi consiglieri, viene a mancare il numero legale per la votazione, e quindi viene aggiornata la seduta a domani (18 corr., ore 10) per la votazione, e per la trattazione dei due ultimi punti posti all'ordine del giorno, cioè:

11. Deliberazioni per la difesa della Provincia nella lite promossa da quella di Treviso per pagamento di prestazioni militari degli anni 1848-49.

12. Sulla determinazione del tempo per l'erezione della caccia.

Nel giorno 18 (domenica) il numero dei consiglieri presentatisi non raggiunse il numero legale per deliberare.

Anziché disporre una seconda convocazione a termini e negli effetti dell'art. 169 della legge provinciale e comunale, il presidente, d'accordo col Preside, propose di rimettere tali argomenti ad una nuova straordinaria sessione, la quale è a prevedersi che, per altri affari che vanno maturando, dovrà aver luogo nel meglio p. v.

Direzione generale delle poste. — Riceviamo in seguito la comunicazione:

È invalso l'uso di applicare ai giornali ed alla stampa i francobolli metà sulla faccia e metà sui giornali o sulle stampe stesse. Questo sistema essendo in opposizione alle prescrizioni del Regolamento per l'esecuzione della legge del 4 dicembre 1864, obbliga gli Uffici postali a sottoporre alla tassa delle lettere i giornali o stampati che per tal fatto non possono essere verificati.

Si rammenta quindi che le facce dei giornali e delle stampe affidate alla Posta debbono essere del tutto libere, e che i francobolli, giusta l'art. 14 del Regolamento suddetto, debbono apporsi esclusivamente a tutto-foglio sul giornale, non mai in tutto od in parte sopra le facce.

Credesi pure opportuno ripetere l'avvertenza, che i giornali e gli stampati nonché le facce cui sono avvolti, non debbono portare alcun scritto o segno, sia sull'esterno che nell'interno di essi, dovendo, in caso contrario, sottoporli alla tassa delle lettere non francate.

Venezia, 7 aprile 1869.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 8 aprile, il socio avvocato Pellegrini lesse intorno ad un'aggiunta alla proposta modificativa legislativa penale.

L'avvocato Pellegrini, accennato il dovere di ogni cittadino istruito di conoscere la legge penale del paese, e di prendersene a cuore i miglioramenti, annunziò la proposta di conservare in vigore il Codice penale austriaco nella Provincia veneta e di Mantova, fino alla pubblicazione di un nuovo Codice penale italiano, unificando per tutti gli altri rami di legislazione. Rispose tale opinione con argomenti desunti dall'origine del Codice penale austriaco, dalla contraddizione fra i principi di diritto pubblico vigenti in Austria nel 1852, ed attualmente in questa Provincia, dai difetti di molte disposizioni del Codice austriaco della parte generale e speciale che viene ad emanare. Sostiene che appunto in materia penale non si può sospendere la sostituzione di un Codice messo cattivo ad uno peggiore, per la temporaneità del provvedimento. Contro l'opinione degli onor. avvocati Panatoni e prof. Tolomei, secondo il lettore, il nuovo progetto di Codice penale italiano non può avere tanta forza di legge, perché deve sottoporre a lunga ed accurata revisione degli organi legislativi, senza che delle mende del progetto possa rispondere la Commissione, la quale per varie ragioni non può presentare un progetto di Codice penale, come di certo avrebbero dato all'Italia i sapienti ed illustri membri di essa.

Stabilito che debbasi tutto abolire in questa Provincia il Codice penale austriaco; ritenuto che i legislatori italiani adottino ora il principio di retendere le leggi vigenti nelle altre Province del Regno senza introdurre modificazioni per non rimandare l'unificazione ad epoca troppo lontana, il lettore discute la convenienza di astenersi a questa Provincia le leggi penali ora vigenti in Toscana. Motivava una conclusione negativa anche su questo punto, il lettore invita l'Ateneo a votare un ordine del giorno, e ad indirizzare conformemente petizioni al Parlamento, domandando che all'articolo unico N. 5 del progetto di legge pro-

posto dal relatore Panatoni venga aggiunta l'estensione a questa Provincia veneta a di Mantova del Decreto del luogotenente di S. M. in Napoli in data 13 febbraio 1861, esteso alla Sicilia il 30 giugno.

Per giustificare la proposta il lettore esamina articolo per articolo tutte le modificazioni, abrogazioni ed aggiunte fatte col suddetto Decreto alla parte generale del Codice sardo del 1859; e sul l'appoggio della giurisprudenza e dottrina nazionale ed estera, le dichiara veri miglioramenti, e quindi da desiderarsi anche per noi.

In causa dell'ora tarda, e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, il lettore si rimette ad esaminare nelle prossime tornate, e sommarlo articolo per articolo, le altre modificazioni ed aggiunte introdotte col suddetto Decreto 17 febbraio 1861 alla parte speciale del Codice sardo del 1859, ed aderendosi alla Presidenza venne rimandata la continuazione della memoria, e la discussione, all'adunanza ordinaria del 15 aprile.

Macchine d'apprendo. — Per una certa compassione verso quello che si fa, o per iniziativa o per merito altrui, taluno si è divertito a mandare fuori la notizia che le case sulla calle del Cason respiciente il Bacino, hanno agitato un movimento, che le case si faranno applicate le macchine d'apprendo, che insomma cominceranno a ruotare, e che il Municipio, il quale vuol tenerle estranee alla faccenda, ha solamente difeso gli inquilini di quelle case a sgombrarle al più presto.

Niente di più insensato. Naturalmente, compiute le nuove fondamenta, nell'atto che si assecondano i terreni, le case, particolarmente se vecchissime e piene di fenditure, danno un qualche segno. Per ciò appunto, ed anche per evitare la possibilità di maggiori danni, la Società della aerazione, prima d'intraprendere il lavoro del Bacino, provò ad ottenere l'Avviso municipale, che di consenso si pubblica in simili circostanze, per il quale tutti i proprietari limitrofici faranno diffidarsi e praticare le opportune assicurazioni, e le riparazioni di cui avessero bisogno le loro case, nei riguardi di solidità, e tenore delle vigenti leggi e regolamenti comunali.

I proprietari non credettero di assicurare con alcuna particolare lavoro le loro case, accontentandosi delle perfette ed esuberanti puntellazioni e sostegni posti alle fondamenta dalla impresa esecutrice del lavoro.

Ecco forse la causa dei piccoli segni, avvenuti specialmente nell'1.º rau delle case-piscine, segni che provocarono una visita di sopralluogo, nella quale intervennero gli ingegneri del Municipio, della Società e dei proprietari, i quali concordemente asseverano alla dichiarazione dell'ingegnere in capo del Municipio: non esservi alcun pericolo, né alcun bisogno di sfoggio, solo ripulirsi convenientemente, e, se necessario, l'applicazione di alcuni tiranti in ferro, non tanto per il lavoro che si è fatto, quanto per la condizione stessa delle case, che li avrebbe reclamati indipendentemente dalla costruzione del Bacino. E difatti rispetto ad una, da due anni erano stati provati i necessari tiranti.

Ecco a cosa si riduce il gran fatto, che ognuno può andare a verificare.

Fiera di beneficenza. — Riceviamo la seguente che di buon grado ci affrettiamo di pubblicare.

All'Onorevole Direzione della Gazzetta.

La Commissione per la Fiera di beneficenza praga custodita spettabile Direzione di voler annunziare nel pregiato suo foglio, che S. M. il Re levò in dono per la prossima Fiera di beneficenza un grande orologio in bronzo dorato, e un porta pipe in bronzo, che figuravano la vendita e provano la generosa carità delle munificenze di Sua Maestà.

Le si prega inoltre di voler annunziare che il fiorito Giuseppe M. Buchinger (al Ponte delle Ostriche) offre in dono una decina o più di belle piante rare in vasi da vendersi alla fiera, oltre a moltissimi mazzi e mazzetti di fiori per tutti i tre di della fiera.

I signori fratelli Mario e Pietro Pietrub al cospetto della Regia d'Inghilterra promettero poi giornali della fiera il dono di una buona e variegata provvista delle rinomate loro pasticcerie.

Un gentilissimo dono ci giunse poi da Novara, dal cav. Giacomo Morena fornitore di arredi sacri, cioè di 200 medaglie commemorative della Fiera di Venezia, espressamente coniate, in metallo dorato e argentato.

Io la si prega di portare a pubblica notizia, significando la gratitudine della Commissione.

XXVI Elenco di doni per la fiera di beneficenza, e catalogo degli Opuscoli morali:

Cons. Luigi cav. Serbelli, un paio candellieri di cristallo antico.

Luca del Monte Serbelli, chiodera di porcellana dorata.

Cav. Emilio De Tiplido, 6 copie del Trattato del Sublime di Dionisio Longino da lui tradotto ed illustrato, 12 copie del suo discorso intorno al benevolenti recati dall'ingegno greco alle lettere ed alle arti, unitamente ad un discorso del cav. Aristide Valmorani deputato di Lendene dell'Assemblea di Atene.

N. N., strombo, 6 bottiglie d'acqua di Polonia.

Nob. Leonardo Gramani, alcuni pezzi di musica.

Edmondo Schirra, candelieri in paglia con fiori artificiali.

Giuseppe Mattiuzzi, gruppo d'ave in stucco.

Penny Cotti cav. Ravi, un paio bottoni in avventurina e smalto, presse-papier con legno, porta-orologio di porcellana dorata, 2 candelieri di porcellana con figure, 2 vasi di porcellana miniati e dorati, collana con ciondolo, brocche, un paio orologi, poltrona. — Questi 4 oggetti sono di legno turchese.

Angelo Dal Medico e famiglia, id. L. 30.

L. Lanza 12 stampe di paesaggi con figure.

Idea in cuoio verde, ventaglio in legno, papaveri.

Giuseppe Gramani Ugli, 2 locuzioni in Inghilterra, messo da lavoro in velluto calamaio di porcellana con figurina, piccolo corno in porcellana, vasetto da fiori di cristallo opale, vaso in terra bruciata con piante e fiori artificiali.

Guido Ugli, 2 candelieri in legno con figurine, braccialetti.

Vincenzo Cardini, un paio pantalone turchese ricamato in oro.

Cecilia Lombardi Berchet, ventaglio d'arabesco, porta-biglietti di velluto ricamato, bicchiere di cristallo con avventurina (lavoro di Venezia), anello con anello d'oro.

Costanza Andriana Marcello, 16 pezzi di carta da lettere litografate e relative buste rappresentanti il giardino reale ornato per la prossima fiera.

Costanza M. Smith, 6 porta-monet, porta-banconi, 1 porta-biglietti in pelle verde, 30 porta-biglietti in pelle di Russia, borsa da lavoro, scapole per porta-biglietti, oggetti vari in pelle di Russia.

Antonio Gallo, Mosca di Russia.

Antonio Clementi, 50 copie dell'Uccellagione, poema di Antonio Tassinari Venetico.

Genovese e comora, un paio di pantalone di lana ricamata, ventaglio di Siena.

Veneranda De Mattia, calamaio in legno e metallo dorato, borsa per sigari in burlano con dorature, 4 porta-biglietti in cuoio verde con cerniere in metallo dorato, 2 porta-monet in pelle con dorature idem, porta-biglietti e porta-banconi in burlano con cerniere di metallo, 2 borse di pelle verde idem, alcuni per ritratti, intarsiati in acciaio e metallo dorato, portafoglio in burlano con dorature, 2 specchi gemmati in burlano, portafoglio e faldimanti in acciaio e metallo dorato.

XXVII.

Costanza Vilmas Faldy-Dani, cassetta cinese con dorature, cassetta in burlano, 2 porta-sigari in burlano con cerniere di metallo dorato, busta grande in burlano, porta-banconi idem, 4 piatti da gioco idem, vasetto di burlano guarnito in metallo dorato, borsa per tabacco in burlano idem, portafoglio in burlano, porta-biglietti, porta-monet in burlano, 4 braccialetti in viaggio di metallo argenteo con anello in burlano, porta-monet idem.

Famiglia conti Serego Alghieri, busta da sigari in burlano con veduta in madreperla, anteoipio in metallo, scapole per toilette, sottocassa ricamata in una e seta, camicino da signi in seta con ricamo in Francia, bottiglia in fiori di carta.

N. N., sottopancia in lana e seta, camicino da signi in seta.

Alberto Galliani Mangili, 2 bomboniere in forma di stappo.

Lorenzo Brunetti, 9 grasse di bottini di metallo da manovrare Luigi Maria, 6 volumi delle Vite e ritratti dei bravi dell'umanità.

Angelo Mongaldi, volume (L'Italia all'Esposizione universale di Parigi).

Antonelli Marchini, un paio di pantalone turchese ricamato in oro, ventaglio in legno, candelieri in metallo dorato, tappeto da tavolo.

N. N., pasciare in stucco, porta-biglietti in seta e pelle, Adolfo De Kinkler, cassetta, cassetta ricamata in lana, 2 vasi d'argento, 2 paia di bottini di metallo, legge in legno intagliato con ricamo in lana.

Sorelle Calosci, quadro in acquerello con cornice dorata.

Colosina Maino Barbieri e figlia Luigia, calamaio di legno con intarsiature in madreperla, scodella con piatto in porcellana, zuccheriera di porcellana dorata.

Giuseppe Vian, anello d'oro di forma antica.

Bernardino Noddi e Comp., 9 ritmi di carta smaltata.

Angela Bolonghi, 3 fotografie (Ricordo del 23 marzo 1868).

Luigia Bolonghi, gruppo di porcellana con figura, vasetto di porcellana.

Maria Sbardella Bossi, corno ricamato, porta carte montato la cuole con ricamo.

M. Florentina Getz, 2 bottiglie in vetro colorato.

Famiglia Melich, paesaggio ad olio con cornice ad arco, chiodi di cristallo con sottopiede di metallo, candelieri di bronzo dorato, 2 bastonelli, ritratto (copia d'una famalinga con cornice dorata).

Antonio Cavalli, 55 vasi ogni paio dei quali contengono salamoie fresche, pasticcio di ritratto con trifido, panetto di mela, agnello con pelli fresche, mazzo arroti, borse alla moda, vestito arrotato, salame di Oxford, prosciutto tritato, ostriche di Ostenda, beefsteack con verdura, funghetti stufati, beefsteack all'inglese di Ginevra, cotolette di vitello con funghi, lingue in salsa, borse in seta, polso con fanghe e trifido, 8 vasi di cuoio idem.

25 bottiglie, ogni paio delle quali contiene sale e panno d'oro, cuscinetto in seta, verdura in seta, verdura con seppie, arrowroot per minestra, pasticcio di mela, capperi in seta, cossina di anello, anello in seta, pasta di anello, mola in composta, seta cristallizzata, chiave di Spagna, saponi inglesi in polvere.

Denaro ad oggetti raccolti dai seguenti soci del Comitato democratico:

Zacchi Fortunato

Alessandro Bualini

Amadeo Giovanni

questo quasi mattoni vi sarà giunta, insieme con la mia lettera, la Nazione, avrete notato che le mie informazioni contraddicevano in parte a quella dell'autorevole giornale di Via Fenezza; ma spero che non vi sarà sfuggito che la Nazione non conferma già che si sia conclusa un'operazione coi banchieri esteri, ma dico che se n'è fatta una. Quest'una, a quanto mi si afferma, è stata conclusa colla Banca e col Credito mobiliare, e per essa il Digby si procurerebbe altri 400 milioni.

Ma anche in questo momento se gli marrebbero dati a titolo di anticipazioni su beni da vendere, o a sconto di rate di beni già venduti e pagabili dagli acquirenti; tuttavia una di queste due non si scappa. Quello che a dir vero mi preoccupa, e su cui non ho potuto avere spiegazione alcuna, è l'uso che il Digby vuol fare di questi 900 milioni. Mi è stato detto che con essi riprometterebbero di coprire i dissegni di tre anni almeno, 69, 70 e 71; ma chi mi ha dato queste notizie, ne sapeva forse quanto ne sapeva io; il perchè faccio le volte riserve, aspettando, col l'impatienza che v'ho accettato dinanzi, di uscire da tutte queste incognite, che sono state davvero un gran martirio per me, curioso per natura per debito di ufficio.

Oggi c'è finalmente chiusa la discussione della legge sulla leva dei chierici. Il generale La Marmora ha colto l'occasione di un fatto personale per chiarire meglio alcuni suoi concetti, che nella tornata di sabato esprimeva, davvero, molto confusamente. Io poi sono permesso di censurare il suo discorso, e, confesso il vero, sebbene oggi abbia detto cose ragionevolissime, non mi sentii giammai disposto a pensare con egli pensa; ma non comprendo davvero come qualche giornale abbia preso di scorgere nel La Marmora una tale piccola peccata, e di farlo passare per un babbo, usando il vocabolo, che non se quello che si dice. Come se fosse possibile sostenere gli elevati uffici egli ha sostenuto, in un paese libero e dove non c'è mai stata peccata di disonore, senza essere fornito di non comune legge. Il La Marmora, anche prima di essere ministro, ebbe cariche assai ragguardevoli nel suo Governo; e dalla campagna del 48 ha poi in somma sul palco scenico. Può avere commesso degli errori; può essere stato un generale sfortunato e meno abile di quello che una suprema situazione imponesse; ma farlo passare per una specie di stupido non si mantiene per anni ed anni in costanti rapporti coi più valenti uomini di Stato di Europa, né si regge al Ministero in un paese costituzionale, anche in momenti difficilissimi. Ripeto che il La Marmora o doveva tacere, o doveva trattare la questione in modo diverso, astenendosi dall'entrare nel campo politico-religioso; ma il dissenso dalla sua opinione non è, a mio avviso, una buona ragione per scagliarsi contro di lui, come se fosse il più inetto uomo d'Italia.

Oggi il signor Conte e la signora contessa Uboldo sono partiti da Firenze per Venezia. Sono andati a salutarli alla Stazione il conte Menabrea l'ambasciatore francese, l'ambasciatore inglese e molti a lei personaggi del Corpo diplomatico, molti anche dei nostri uomini politici, che avevano col signor Uboldo rapporti assai cordiali d'amicizia. Egli era diretto per Venezia; avrete dunque, saputo del suo arrivo anche prima che lo vedeste annunciarsi la partenza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 10 aprile.

Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 35 colle solite formalità.

Presidente annuncia la morte del deputato Camossi tendendo un omaggio per la bella parte presa da lui in tutti i principali fatti del risanamento nazionale.

Lampertucci presenta la relazione di un progetto di legge per una spesa di lavori di argine fra il Po.

Salmati-Doda presenta la relazione sul progetto di legge concernente la Convenzione tra il Regno di Sardegna e la Toscana.

Martinelli presenta un riepilogo delle relazioni ed bilanci del 1889.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo all'esonero dei chierici dalla leva.

Presidente. La parola è all'on. ministro guardasigilli.

De-Filippo (ministro) non farà un discorso. La questione è di eguaglianza civile.

È superfluo parlare d'imperturbabilità tra le funzioni del sacerdote e quelle del soldato, non trattandosi di far soldato uno che è sacerdote, ma uno che non lo è affatto.

Non conviene coi Conti che disse non trattarsi qui di privilegio. È questa una legge di cui si parla da lunghi anni e non può dar luogo a inconvenienti.

Il timore che possano mancare i preti è fuori di luogo e legge alcune parole del conte Cavour a questo riguardo, che comprendono un tal dubbio, ma osserva che le statistiche provano che l'Italia abbassa più preti che in qualsiasi altra parte e se il conte Cavour potesse esaminare noi si apporrebbe più alla presente legge.

Risponde al La Marmora che il Ministero non presenta questa legge non si è ispirato che da sentimenti di eguaglianza e di giustizia. Conchiude invitando la Camera ad approvare la legge.

D'Onofe Reggio. Altra volta ha combattuto questa legge come contraria al primo articolo dello Statuto.

Se lo si crede un privilegio, questa esenzione si abolisce, ma si accordino ai preti i diritti civili e politici, si attui la libertà della Chiesa.

Ma mi si rispose che non si vuole la libertà della Chiesa (me ne frega); così mi si rispose quando proposi la libertà d'insegnamento.

Per liberare la Chiesa dalla sudditanza allo Stato, avete soppresso le Corporazioni religiose e spogliati i frati e le monache dei loro beni. Ma i vescovi non poterono più vivere negli scopi, chiese furono mutate in italiane e cesseranno d'essere.

In questo stato di cose come si può parlare di libertà della Chiesa? Essa non può nemmeno sottrarsi i preti dalla leva pagando un'eccezione.

La libertà significa oppressione e insegnamento pernicioso. Il ministro disse d'aver promesso questa legge in omaggio ad un voto della Camera, ma un voto non basta. Egli disse che era reclamata dagli Italiani, ma questi domandavano buona amministrazione, e non che si tolga il privilegio ai chierici. Questo progetto da legge sempre avversato da bravi soldati, dal generale La Marmora, Cugia e Pettinengo, il Della Rovere che primo l'ha presentata era più amministratore che primo la Chiesa? E non può più parlare di libertà della Chiesa?

L'attuale ministro della guerra è giovane ha voluto mostrare del coraggio; ma è questo il coraggio dei Peroni perseguitanti Israele. (Risate.)

Il suo il coraggio sulla previdenza, altri non è che l'abito.

Io comprendo che la demagogia in questi tempi esagerati (libertà) domandi la presentazione di una tale misura, ma non come un Ministro.

Brescia, Brignati-Bellini Giuseppe.
Cadolini, Cadorna, Camerata-Sorvanzo,
più, Corazzolo, Caracci, Carai, Caracomo, Ca-
la, Cavallotto, Cavallini, Checchioli, Chiodichim
Giacardi, Ciccone, Ciliberti, Casano, Civinini, Co-
lotta, Como, Conciali, Congiglio, Corrado, Cos-
tanti, Cosenz, Costamazzoni, Combo-Borgia, Cor-
di D'Amico, Damis, D'Ancora, Danzetta, d'A-
sta, D'Ayala, De Boni, De Filippo, De Luca Fran-
cesco, De Luca Giuseppe, De Lato, De Panfilis
Deprelis, Di Bisso, Dusi, Di San Donato.
Miliani Gindici.
Fabrizi, Fabrizio Nicolò, Fambri, Fanelli, Fa-
rina, Fanni, Ferrari, Ferreria, Ferri, Finetti, Fi-
nocchi, Finzi, Fontana, Fossa, Frapolli, Frisari.
Giorgiano, Gerra, Goretti, Grami, Gravina
Greco Antonio, Grossi, Guerrieri-Gonzaga.
Lacava, La Porta, Lazzaro, Legnani, Lo-
bia, Lo Monaco, Lorenzoni, Lori, Loup, Lovito
Maccii, Maffiali, Mancini Stanislao, Man-
fredogazza, Marasco, Mari, Mariotti, Marolda Pa-
titi, Martinati, Martinelli, Masari Stefano, Ma-
rogonato, Messarella, Melchiorra, Meroldi, Me-
sario, Messegadiga, Micheli, Molino, Molinaro
Moegener, Mongini, Monti Corsiceno, Monzani
Morelli Donato, Moralli Salvatore, Morini, Mo-
pargo Miami.
Napoli, Nicotera, Nisco.
Oliva, Olivieri, Omar.
Pantatoni, Pantaluci, Pacifici, Peflatie, Poi-
grimi, Pussetto, Pianciani, Piccoli, Pizzanelli, Pia-
rini, Pluinio Agostino, Putino Antonino, Po-
Pomati, Puccioni.
Ratti, Ranco, Rasponi, Retasssi, Riboty, Ri-
casoli Benito, Riccardi Vincenzo, Ricciardi, Ri-
Righi, Robecchi, Romi Michele.
Salomone, Sanguinetti, Sartoretta, Selem-
Doda, Serra Luigi, Serristori, Sgariglia, Sin-
Sipio, Soldati, Spaventa.
Tamaio, Tensati, Triguono Domenico.
Vaccabelli, Valerio, Villa Pernice.
Zarose, Zauli, Zuzi.

Ritornello NO :

Berti, Bortolucci, Brignali - Bellini Ballo
Bullo.
Conti, Crotti.
De-Martino, Di Revel, D'Onde-Raggio Gi-
D'Onde-Raggio Vito.
Giorgiali Carlo, Gimino.
La Memoria
Masari Giuseppe, Monti Francesco, Muti-
Quattrini.
Romè Alessandro.
Salvago, Samministrelli, Serbelli, Serra C-
mo.
Troncelli.
Viscave.

Si armano :

Alippi, Amadori, Donati, Lampertico, Mor-
Giovanni.

Leggiamo nella *Possederesse* in data del
Noi giornali della sera leggiamo registrate
come voci e notizie di cospirazioni massime
che dovevano scoppiare in Milano, e d'arresti
sono stati fatti per impedirle. Noi sappiamo
in queste voci v'è qualche parte di vero, ma
sciolto a molte inesattezze. D'altra parte, non
pare utile ed di riferire ogni tutto il vero, e
pubblicare notizie non affidate sicure o certame-
errore. Preghiamo dunque i nostri lettori di
vere pazienza; e promettiamo loro in ricam-
di dare di qui a qualche giorno un intero e pi-
informazione delle macchinazioni scoperte.

E nelle Lombardie.

Corre voce (e la riteniamo col massimo se-
serbo) che la scoperta nella nostra città d'un co-
plotto massimiano, e del sequestro praticatosi
una casa od albergo nel rione di Porta Ticina
di una casa di bombe all'Ormai cariche, di
mi, e di polvere fulminante.

Sarebbero stati arrestati, a questo pur-
dice, parecchi individui fra cui il signor Nat-
Inglese, amicoissimo di Massimo, i fratelli Be-
signor Zan..., ed altri, gravemente implicati in
sto affare.

Nessuno degli arrestati appartiene, per que-
sapremmo, alla città di Milano. Qualcuno di
avrebbe tentato di sovvenire le truppe, per
Autorità procedettero ad una rigorosa inse-
ne delle carceri in seguito alla quale sar-
stato arrestato qualche altro ufficiale.

Un dispaccio da Milano 19 recò a questo
poemi:

La Autorità sventurata su una cospira-
massimiana. Furono sequestrati in via Ambro-
na, bombe all'Ormai e documenti cifrati. Fur-
fatti coi arresti; in città è tranquillissima.

L'Opinione ha il seguente dispaccio par-

Torino 19 aprile. — Ieri sera è morto l'
attore Moris, in età di settantitré anni.
Oggi è avvenuto un lieve incendio nel li-
relorio protestante. Alcuni feriti.

L'Opinione ha in data del 18 :

Siamo assicurati che oggi, furono decise
note, tra il ministro della finanza ed il dire-
gerente della Banca nazionale, la chiusura
Convezioni riguardante il servizio delle tesori
ed il prestito di cento milioni, che la Banc-
obbliga di fare allo Stato a titolo di garanzia.
La Convenzione deve essere firmata dom-
Ella verrà sottoposta all'approvazione
nazionali della Banca nell'assemblea generale
ordinaria, che sarà convocata pel giorno 8 prossi-
prossimo.

E in data del 19 :

Domani, 20, l'on. ministro della finanza
l'aspettazione finanziaria alla Camera.

Siamo assicurati che egli ha abbandonato
dunque di fare una grande operazione sui
ecclesiastici.

Egli si sarebbe ristretto a scontare le
dei pagamenti del prezzo dei beni già vendu-

Leggesi nella Riforma in data del 19 :

Si dà per sicuro che le trattative col
di Napoli per affidargli il servizio di tesoro
nelle Provincie meridionali, sono state rotte
definitivamente, in seguito alle insistenze del
stro e della Banca senza mai non volersi ac-
dare un cenno sul totale del movimento della
società.

Scrivono da Napoli 17 aprile alla *Nasi*
Questa sera dovrai al teatro Bellini rap-
sentarsi l'Ermene per la prima volta. Chi di-
stessero provando i lumi e gas, chi dice co-
fosse anima nera, quando alle 7 ore, in me-
non lo si dica, si videro grandi fiamme sol-
si giganti, tutta l'ampia sala ne illuminar-
ce rovescia; ed in tre minuti il teatro è
profondamente in una torreggia di fuoco. Un
più tardi, questa gente sarebbe stata acca-
in quel teatro? questa villania! Io non saprei
vi ora quale sia stata la causa dell'inceduto
così vittima non abbia fatto. Questi particola-
trete documentati, s'io non vi scrivessi, dai gi-
li di domani. Ora bruciano ancora le reliquie
teatro; ancora noi ci se quando le fiampe p-

Borsa di Venezia 20 aprile.									
<p>Disdebitamento per crimine di attentato furto in danno del sig. Giovanni Busetto della Fiesola, raccolto dagli onorari De Bonmartini e Saggiotti. Venezia, 19. Aprile.</p> <p>Banca popolare di Venezia: Racconto del esercizio dell'anno 1883 e dell'adunanza gene- rale statutaria degli azionisti. Venezia, 19. Ap- rile.</p>									
DISPACCO DELLA AMERICA STRAVER.									
Borsa di Firenze del 19.									
Rendita	di	58 25	a	50 30					
Oro	di	30 25	a	30 75					
London	di	26 25	a	26 25					
Francia	di	143 60	a	103 35					
Oblig. tabacchi	di	440 25	a	439 75					
Alban	di	635	a	634 50					
Prestito nazionale	di	77 60	a	77 50					
Parigi 19 aprile.									
Rendita 4 3/4	di	71 25	a	71 50					
100 lire 5 1/2 in cont.	di	58 25	a	58 30					
Valori diversi.									
Ferr. Lombardo-Veneto	di	480	a	478					
Obl. ferr.	di	228 75	a	228 75					
Ferraria-Romana	di	85 50	a	85 50					
OMB. ferr.	di	124 50	a	123 50					
Ob. Ferr. Vittorio Emanuele	di	154 50	a	154 50					
Oblig. ferroviaria meridionale	di	160	a	160					
Cambio sul'Italia	di	3 3/4	a	3 1/2					
Credito mobili. francese	di	253	a	253					
Obl. della Ragn. costentina	di	425	a	425					
Azioni	di	681	a	681					
Venezia 19 aprile.									
Cambio su London	di	—	a	124 60					
London 19 aprile	di	—	a	—					
Consolidate inglese	di	98 1/4	a	98 1/2					
DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.									
Venezia 19 aprile.									
del 17 aprile del 19 aprile.									
Metallico al 5 1/2	di	62	a	61 80					
Dalla seta mag. e novemb.	di	62	a	61 80					
Prestito 1854 al 5 1/2	di	70	a	69 80					
Prestito 1860	di	101 70	a	101					
Azioni della Banca aut. austr.	di	725	a	725 80					
Arrival dell'ist. di credito	di	350 30	a	355 80					
London	di	124 10	a	124 55					
Argento	di	121 15	a	122					
Zeccini imp. austr.	di	5 84	a	5 85					
Il 20 franchi	di	9 94 1/2	a	9 95					
AVV. PARIDE ZAJOTTI									
redattore e grande responsabile.									
GAZZETTINO MERCANTILE.									
Venezia 20 aprile.									
<p>Ieri arrivava, da Cardiff, il bark aust. <i>Ricorrenza</i>, cap. Bosse, con carbone per la Società dello Stado ferrato, raccomandato il leggo al sig. F. Vitti, ed oggi, da Trieste, il vap. ital. <i>Alessandro Volta</i>, con merci per Cametini.</p> <p>A maggior chiarezza crediamo avvertire, che il cremor tartrato che si vendeva a lire 540, è bensì in qualità prima ma grezza, mentre quella cristallizzata della nostra fabbrica si domanda con premura da lire 590 a lire 195. Arrivano anche agrumi della Puglia e carubbe, che la parte ancora venduti rimpugni, oltrepassando il prezzo che si torrebbe sestimatori di f. 4, ma si trovano con alcuna partita scaden- te, che spazza ai pagherchieri a f. 1/2 unitr. Il petrolio si pa- gava a lire 60 in cassetto, e f. 15 1/2 in barili.</p> <p>I colonni si reggono in fiore, tante nelle zucchiere che nel caffè. Di questo, in Anversa, vendendosi nella quin- decina sacchi 190.000.</p>									

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 27 all'anno; 1860 al presente, 2.25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 1.45 all'anno; 1860 al presente, 1.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annua 1869, L. 1.45 e per ogni altra Gazzetta, L. 1.45.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Cantarini, N. 1965 e di tutti per lettera, affrancando, e di più un foglio separato vale come foglio di arretrati e di prova, ed i fogli delle associazioni giudiziarie, cont. 50. Nella foglia, cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si accettano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ISTRUZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea, per gli Atti, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarie ed amministrative, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 60 per tre volte. Invece nella terza prima pagina, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ITALIA 21 APRILE.

Il conte di Bismarck ci ha dato parecchie volte la prova che, uomo di Stato audacissimo come è anche essere quando occorre, prudentissimo. Il telegramma aveva già fatto cenno della seduta del 16 corr. del Parlamento federale germanico, nella quale il cancelliere si era energicamente opposto, minacciando anche la propria dimissione, alla proposta Twisten e Münster circa l'istituzione d'un Ministero federale. Il telegramma narrava il fatto, e per amore poco loderevole di brevità non ci faceva conoscere gli argomenti adoperati dal cancelliere contro quella proposta, come pure non dava alcuna spiegazione della data del deputato Lasker.

Dal discorso pronunciato dal cancelliere federale in quella occasione apprendiamo che in Francia hanno poi torto di spaventarsi tanto della Germania. Egli non ha temuto di fare una dichiarazione molto importante a questo proposito, e che deve rassicurare gli amici della pace europea: «V'ha un antagonismo, egli disse, tra il Nord, e il Sud; il Sud è poco inclinato all'unità. La stampa francese si è affrettata a prender atto di questa dichiarazione, ma potrebbe anche sbagliare, con una loderevole schiettezza, che la Francia, due anni fa, colle sue intemperanze, colla sua arroganza, arrischiava di rendere unitaria la popolazione del Sud della Germania, loro malgrado».

Ad ogni modo una dichiarazione di questo genere in bocca del conte di Bismarck ha un grandissimo significato, perchè fa credere che la Prussia ora sia più attenta a consolidare ciò che ha ottenuto, che ad allargare i confini delle sue conquiste; in altre parole quella dichiarazione vale per una specie di promessa di pace. Il cancelliere federale germanico ha pronunciato il disimpegno, come quello, che è più in armonia colla spirito nazionale germanico, e risponde la proposta del Ministero federale, responsabile innanzi alla Confederazione, appunto perchè sarebbe stato un accoglimento inopportuno. Egli disse che questa proposta era un voto di sfiducia contro di lui, e contro la popolazione della Germania meridionale. Allora il signor Lasker intervenne nella discussione per modificare la proposta nel senso che il cancelliere federale scegliesse dei colleghi, che si astenessero la sua politica, e che fossero da lui nominati, ma sempre sotto la sua responsabilità. Gli altri termini, che vari ministri avrebbero capi divisioni che lavorerebbero sotto la direzione del conte di Bismarck. Così limitata, questa ha accettato la proposta ed essa fu difatti adottata anche dal Parlamento della Confederazione del Nord con 111 voti contro 100.

Anche questa è un nuovo indizio che la questione germanica ha perduto quel carattere di urgenza, che era un pericolo costante e prossimo di guerra. Se si confrontano i discorsi ufficiali che si pronunciano a Berlino adesso e quelli che si pronunciano due anni fa, non si può non notare una grandissima differenza. Se allora sembrava che si provasse una specie di voluttà nell'irritare gli animi in Francia, adesso si evita con ogni cura di accendere all'unità della Germania.

Il co. di Bismarck giunge sino a riconoscere che le stesse popolazioni del Sud sono poco disposte ad averla. Con ciò non è già a dire che la Prussia abbia rinunciato alla sua politica. Essa ne riconosce gli ostacoli, e aggiustamente procura a migliore occasione il soddisfacimento dei suoi desideri.

La Germania si è fatta generale ormai la convinzione, che la sua attuale divisione in tre gruppi: la Confederazione del Nord; gli Stati del Sud; gli Stati tedeschi dell'Austria, non può essere una divisione definitiva. Questa convinzione non può non essere anche quella del conte di Bismarck. E perciò egli potrebbe anche essersi opposto alla proposta Twisten, perchè la creazione d'un Ministero federale germanico, oltre che poter essere eventualmente un imbarazzo per la

politica prussiana, avrebbe potuto contribuire a dare alla Confederazione del Nord un'apparenza di assetto definitivo, ch'essa non ha, ed può avere per ora. A Berlino non si è rinunciato quindi certamente alla politica militarista. Ma il fatto che se ne debbano riconoscere dalla tribuna gli ostacoli, è già di per sé molto eloquente. Dopo ciò, quale altra potrebbe essere la politica della Francia, se non quella dell'astensione da ogni ingerenza in Germania, in quale sia testè difesa dal sig. di La Vallette?

I giornali di Vienna sono molto malcontenti della nomina del conte di Taaffe a presidente del Gabinetto austriaco. Il *Morgen Post* dice che quella nomina è un compromesso, il quale impedisce che sia posta in alto la minaccia del ministro liberali di dimettersi, ma che però questo compromesso è un leggero indizio di reazione. La *Neue freie Presse* è poi violentissima, e non è meno violento il *Tagblatt*. La *Presse*, la quale è la più moderata, conforti i liberali, dicendo che il conte Taaffe non ha tali precedenti da poter acquistare in seno del Gabinetto una posizione eminente; che perciò l'influenza dei ministri liberali tedeschi non è minacciata. Formi l'elemento tedesco come questo ministero possa prosperare a conoscenza verso i Polacchi, ed anche del voto del Comitato della Costituzione, che si mostrò loro avversario. Questo timore però è infondato, s'incassa al potere il sig. Gukra. La *Gazzetta di Vienna* si affretta a dire che i ministri, prima della nomina del co. Taaffe, tennero un'unione nella quale agitarono le diverse questioni e che si trovarono tutti d'accordo. È certo che la questione polacca fu dibattuta, ed anche della buona disposizione, che si attribuisce per sempre al sig. di Beust.

Le trattative franco-belge procedono lentamente. Il Governo francese non ha accettato, com'è noto, le proposte di Frère Orban, ed ha presentato una controproposta, la quale adottata senza dubbio come punto di partenza la conversione ferroviaria della Compagnia francese dell'Est. La *Provincia* disse che questa controproposta contiene gli elementi di una soluzione accettabile. Non è però dello stesso avviso il *Stadte belge*, la quale dice invece, che per ora almeno le trattative non avevano alcun risultato. E quest'ultimo apprezzamento pare più fondato sul vero.

Nella tornata d'ieri, l'onorevole Cambray-Digny diede principio alla esposizione finanziaria, ch'era attesa dalla Nazione con viva e legittima impazienza. Noi non ci troviamo nella fortunata condizione degli Inglesi, i quali sono chiamati una sola volta ogni anno ad udire e giudicare i risultati della loro gestione finanziaria, e ne traggono sempre argomento di orgoglio e di lieta speranza. In Italia i ministri sono costretti a rifare i conti dello stesso esercizio due o tre volte; segno evidente della confusione che turba tuttavia l'ordine delle nostre amministrazioni.

Le cifre esposte ieri dall'onorevole ministro non ci rivelano gran che di nuovo. Vi scorgiamo riconfermata in 100 milioni circa la cifra del disavanzo per l'anno corrente. Senonchè l'esposizione ministeriale terrebbe conto di 25 milioni d'arretrati sulla cassa di ricchezza mobile, i quali venendo esatti nel corso del 1869, ridurrebbero il disavanzo a soli 75 milioni. Ci an-

guriamo che i fatti non vengano a smentire le previsioni del ministro; però temiamo che la partita degli arretrati figuri per molto tempo ancora nei nostri bilanci, per cui se anche nel 1869 l'erario ottenesse il rimborso totale o parziale dei 25 milioni suddetti, è prudente prevedere che alla fine del 1869 figurerà una somma di parecchi milioni d'arretrati afferenti all'esercizio in corso.

Il preventivo del 1870 presenta un disavanzo di 94 milioni. Siccome però, per limitare le abitudini a questa cifra, il ministro ha tenuto conto di alcune somme che, riferendosi all'anno corrente, verranno esatte nel successivo, e siccome siamo per troppo abituati a subire costantemente un senso negativo l'influenza dell'imprevisto, noi crediamo che la cifra che esprime non sia da accettarsi quale ultima e definitiva sentenza. Tale riserva si viene imposta anche dalle incertezze che si nutrono tuttavia sull'entità della cassa sul macino. L'onorevole ministro, giudicando dai risultati che si ottengono là dove i costatori funzionano regolarmente, crede che il reddito di quella imposta corrisponderà nell'anno venturo ai calcoli che ne portavano la cifra a 55 milioni. Considerando che a vincere le difficoltà reali e quelle artificiali che resero, fino dalle mosse, oltremodi difficile l'applicazione della tassa sul macino, non basta l'opera di un anno o di due, noi opiniamo che si avrebbe motivo di riguardare come un brillante successo per le nostre finanze, la cifra di 40 milioni. Fina a che però non ci siano dati integralmente i dettagli esposti dal ministro, ogni giudizio riuscirebbe inopportuno ed intempestivo. Aspettiamo quindi il testo del discorso per conoscere le nuove ed importanti notizie annunciate in proposito dal telegrafo.

La cifra, sulla quale fin d'ora possiamo fermare la nostra attenzione, è quella che contempla il disavanzo approssimativo del bilancio del 1870 e dei successivi. Sono all'incirca 100 milioni di squilibrio annuale fra le entrate e le spese. Quali provvedimenti intende proporre il Governo per togliere dai nostri bilanci questa differenza? Il ministro respinge ogni idea di nuovi balzelli. E così risponde alle accuse che anticipatamente i partiti politici gli avevano prodigate, supponendogli l'intenzione di aggravare con altre imposte i cittadini. Confessiamo che codesta dichiarazione del ministro ci ha rallegrati, imperocchè ci sembra che, togliendo al paese il dubbio d'altre imposte, lo si persuada, meglio che in qualunque altra maniera, ad accettare con rassegnazione il peso di quelle vigenti.

Il ministro si ripromette di ottenere per l'anno 1875 il pareggio definitivo, mediante alcune riforme da introdursi nelle leggi principali d'imposta. E vediamo con piacere accennate il progetto di riordinamento del dazio consumo. Egli è certo inoltre che quando la Nazione venga a ritrarsi nella fede dei propri destini, ed un lavoro illuminato, paziente, continuo, scevro di convulsioni e di terrori, secondi e sviluppi quei germi di ricchezza che, ai pari d'ogni nazione civile, possediamo an-

che noi, all'incremento delle industrie e dei commerci corrisponderà un aumento proporzionale nei redditi delle imposte. Prendiamo nota intanto che i proventi delle gabelle nel primo trimestre di quest'anno segnano un aumento di oltre due milioni e mezzo in confronto dell'eguale periodo del 1868. Il pareggio del bilancio deve essere opera di noi tutti. Tutte le classi sociali, tutti i partiti politici hanno stretto e sacro dovere di contribuirvi, e ci giungeremo ove si dia bando una volta ai sospetti, alle diffidenze, alle declamazioni, che scimpagnano ogni fiducia, ogni vigore.

I disavanzi accumulati a tutto il 1869, secondo i calcoli dell'onorevole ministro, rappresentavano la cifra di 604 milioni, ai quali vanno messi di fronte 300 milioni di Buoni del tesoro, 278 milioni ottenuti dalla Banca per disposizione del Decreto sul corso forzoso, e 400 milioni anticipati dalla Banca stessa al Governo sopra deposito di Obbligazioni dei beni ecclesiastici. Il servizio di Cassa a tutto l'anno corrente sarebbe quindi assicurato, e rimarrebbe disponibile, al primo gennaio 1870, un fondo di circa 70 milioni.

Rimane a sapere in qual modo il Governo intenda provvedere allo abbilimento del 1870, e quali misure si proponga d'adottare per venire all'abolizione del corso forzoso. Il ministro doveva nella tornata d'oggi esporre le idee in proposito alla Camera, e noi ci lusinghiamo che le proposte dell'onorevole Cambray-Digny siano informate a quello spirito pratico, che, tenendo conto rigoroso dei fatti reali e delle necessità indeclinabili, risparmia alle nazioni le incertezze e i disinganni che tolgono ogni fede nel presente e nell'avvenire.

Leggiti nel *Mémorial Diplomatique*:

Il sig. Lheroux, incaricato del Governo francese di constatare l'effettivo degli arretrati dovuti dal Governo italiano al Governo pontificio per debito arretrato alla Provincia suona che hanno appartenuto agli Stati della Chiesa, è ritornato a Parigi.

Raccolta dei documenti presentati da monsignor Guidi, capo del dipartimento del debito pontificio, che questi arretrati montano a 8 milioni di lire italiane.

Secondo le nostre lettere, il sig. Lheroux avrebbe, in nome del suo Governo, reiterato a Roma la dichiarazione che il protocollo del 31 luglio 1868 non autorizza il Governo italiano a cedere di una tassa dell'8 per 100 i certificati dell'antico debito pontificio.

La *Correspondance Italienne* risponde oggi al *Mémorial Diplomatique*, e senza curarsi delle dichiarazioni che possa aver fatte il sig. Lheroux, scrive:

«Cio che noi sappiamo in modo positivo, e che abbiamo già a più riprese esposto, si è che i titoli dell'antico debito pontificio saranno esentati, al pari che i titoli della rendita italiana, all'imposta sulla ricchezza mobile, e che questa imposta sarà esatta a datare dalla prima scadenza per mezzo della ritenuta sui coupon».

Ne il protocollo del 31 luglio 1868, né la Convenzione del 7 dicembre 1866, non possono in alcun modo, secondo la *Correspondance Italienne*, sottrarre l'antico debito pontificio ad una misura che ha un carattere essenzialmente generale.

Il solo punto su cui il *Mémorial* è bene informato, sempre secondo la *Correspondance*, è quello relativo agli arretrati, i quali sono realmente di 8 milioni, che saranno fra poco pagati.

La *Correspondance* conclude: Aggiungeremo

ancora, a fine di evitare ogni erronea interpretazione, che gli 8 milioni di arretrati, i cui pagamento è imminente, non costituiscono per il tesoro italiano un carico al di fuori delle previsioni del bilancio. È noto che il totale della quota parte italiana della rendita pontificia, è iscritta fin dal 1867 nel bilancio passato del nostro Ministero delle finanze. I crediti riguardanti gli arretrati che noi rimborsiamo attualmente al tesoro pontificio, vi si trovano dunque compresi, e non alterano in nessun modo le cifre dei nostri bilanci.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 marzo, a tenore del quale, a partire dal 1.º giugno venturo, il Comune di Terracina (Mare Carrara) è soppresso. La frazione di Terracina è aggregata al Comune di Lucciana, e quella di Recò al Comune di Terracina.

2. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale è approvata la pianta organica degli impiegati, dei bidelli e degli inservienti nella Segreteria della Regia Università di Pisa, pianta annessa al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 14 febbraio, col quale è scelta in Corpo morale la eredità lasciata da Giovanni Penna di Carcare col suo testamento del 13 febbraio 1865, rogato Leoncini.

4. Due R. Decreti del 11 aprile, contenenti le seguenti disposizioni fatte sulla proposta del ministro della guerra:

Nunzio di Mignano duca Alessandro, luogotenente generale, presidente del Comitato per l'arma di fanteria, fu collocato in disponibilità, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia.

Brusco cav. Giovanni, maggior generale, comandante territoriale del Genio a Varona, fu trasferito nella stessa qualità a Napoli.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della Marina e da quello dell'Interno.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 11 aprile, ed a tenore del quale in ciascuna delle città di Alessandria, Andria, Aquila, Bergamo, Bologna, Brescia, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crema, Grosseto, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Treviso, Vercelli, Vicenza ed Udine sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso di cavalle madri seguite dal lattone, e di puledri nati nel 1865-66-67.

La *Correspondance Italienne* perorava in un accurato articolo la causa delle foreste, dalle quali ricchezza gli Italiani non mostrano quasi saperli valere con economia e previdenza. La felice insondabile dell'avidità italiana non rispetta, tanto il piano come al monte, le belle e folte foreste di cui era ricca la penisola, che ora quasi da per tutto erge denudati i dorso delle sue catene di montagne e scoperte le sue vaste pianure, con grande scapito dei suoi bisogni domestici, industriali e climatologici. Di qui nasce lo sconfortamento che abbiamo da alcuni anni nel colore, nell'umidità, nell'elettricità e nel corso delle acque, perchè le foreste sono un mezzo di cui si vale la natura per stabilire l'equilibrio. Presentemente l'Italia, su una superficie di 38.423.300 ettari, non ha più che cinque milioni e mezzo residuo messi a foresta, dei quali 3.723.329 sui versanti delle montagne. Dopo a prendere seria cura delle rimanenti foreste, che pure potrebbero rispondere a' suoi bisogni domestici, industriali e climatologici, e a ciò, dice la *Correspondance Italienne*, non occorrono grandi spese per sostituire costosi lavori artificiali all'economia lavoro della natura. Si lasci questa a far da sé, la quale a pure in Italia, più che altrove, seconda e possente, ma ad un tempo la si

come, come fece il Berchet. Infine è par certo che la Repubblica, dopo dal Cinquecento, aveva dell'interno di quella regione informazioni, superiori in numero se non in precisione a quelle esterne di coloro che a lei succedono nel commercio mondiale, fino al secolo scorso; e, dalante notino, l'autore passa alla seconda parte del quesito.

Di Abissinia si seppe in Europa fin dal viaggio di Beniamino di Tudela nel 1159. ma sono notizie confuse. Dopo che variarono le fiamme e il luogo del Regno del Prete Gianni, fu Marco Polo il primo a raccontare di un Imperatore cristiano nell'Abissinia. Appreso di lui, i Veneziani, in causa appunto del loro estesi commerci, poterono determinare con più precisione quel Regno, e segnare nella propria carta che Andrea Buanco nel 1439 e fra Mauro nel 1459 posero al Sud della Nubia.

E qui l'autore coglie, sia da Relazioni di ambasciatori, sia da storie e fonti inedite interessanti, quanto basti a notare le cognizioni storiche e geografiche che la Repubblica aveva dell'Abissinia, concludendo col esame della grossa *Relazione del gran Regno degli Abissiniani, fatta da don Baldassarre Abissiniano nel secolo XVII, che è il Cod. CCCXXXII. cl. VI della Biblioteca Marciana*, e contiene le più curiose notizie.

Gli studiosi delle patrie storie, non meno che gli Inglesi che ora posseggono gran parte di quel paese deggiono gradire il lavoro del Berchet, che, brave per mole, ha gran valore quale guida di quanto era possibile sapere intorno all'Abissinia antica.

Anche questa, come tanti altri paesi, può in pace rassegnarsi a scoprire del nuovo degli Stati, ora che ha avuto l'onore dell'anatomia e dell'eccezione.

A. S. MINOTTO.

APPENDICE.

Venezia e l'Abissinia. — Lettera del cav. Guglielmo Berchet al Comm. G. Negri (1).

Chi si fosse dato, tre anni fa, a parlare di Re Teodoro, avrebbe sentito rispondere: pace a lui e a te, che noi del tuo Teodoro nulla ne sappiamo, o lui da malto se ci viene a dir nulla dell'aveo corso.

Ma un anno più tardi erano le genti che chiedevano notizie di Re Teodoro e della sua Abissinia; e i giornali di ogni rima a soddisfare narrando la maravigliosa natura di quel strano paese e la cesare voluttà di quel Re, e le felici vittorie degli Inglesi, i quali, mentre gli altri avevano ancora a sapere e il chi e il come, si erano già a prezzo di 225 milioni di franchi e di un po' di Amigui si preparavano un bel tratto di suolo in Africa, non molto lungi da quella, che diverrà porta del commercio europeo.

A questa nobile curiosità di sapere intorno ad un Re e ad un paese che forse per la prima volta in questo secolo richiama l'attenzione di noi Europei, crediamo si debba se il comm. Negri, presidente della Società geografica italiana, abbia desiderato che il Bollettino di questa recasse alcune notizie intorno all'Abissinia. E pensiamo le notizie intorno all'Abissinia, e quel nobilissimo ecchidese marando sempre a quel nobilissimo ecchidese di aumentare il tesoro della storia nazionale. Il tempo nostro, appena si agitano questioni o si compiano fatti, i quali o modificano o distruggono i paesi e le istituzioni quali ora sono, è vago di frugare nel passato, per vedere quanta e quale ragione abbia nella storia sia la umanità

se sia il mutamento dei fenomeni politici e sociali. Di tal guisa, un fatto sociale, che per essere svolto a tratti senza apparente connessione di parti, e per essere accaduto simultaneamente con altri, all'osservatore non si presenta della sua interezza, viene dalle ricerche storiche rimandato nelle sue parti e ricomposto come da osame è ricostruito lo scheletro. Allora c'è si distende, quanto è sotto il tuo occhio, e vi si riproduce quasi fantasma visibile anche per il meno addormentati nella storia, e i contemporanei possono apprezzare i fatti del passato e rendersi ragione di quanto, in si fatta maniera eribito, entra nel patrimonio delle memorie nazionali.

Un lavoro di codesta natura si fa da più anni per monografia, delle quali già molte si addensano fra loro e rinchiuso qualche ciclo di studi storici abbastanza vasto e completo: molto più però vanno accumulandosi in preparazione di future antiche, che una buona volta formino le basi e l'edificio della nostra storia.

Il comm. Negri dunque volle sapere se in Italia l'Abissinia sia stata quel paese sì ignorato e fantastico quale si credeva, pensando certamente che tornerrebbe ad onore del nome italiano se ci provasse che la patria nostra ha cooperato anche alla diffusione della civiltà ed all'ampliamento della società umana. Propose quindi al cav. Berchet il quesito se negli Archivi di Venezia memoria si trovasse degli antichi rapporti internazionali della Repubblica coll'Impero d'Abissinia, e quali cognizioni i Veneziani avessero di quella regione.

Noi ci occorre di molte parole per attestare la bontà dei mezzi, a quali ricorre il Negri: che il lettore conosce le intelligenti operazioni del Berchet, e la franza del nostro grande Archivista. Quel che forse il lettore non può avere inteso, cioè quale risposta dare il Berchet, ci posia-

mo ora a dire. L'autore si restringe ai modesti confini di una lettera, e ne dice la causa essere stata che i documenti, da lui consultati, gli offrivano scarsi mezzi, ond'è dovuto fare scaturire notizie intorno ai rapporti del Veneto coll'Abissinia da altre fonti che all'Archivio non rinveniva.

La più copiosa fra esse è il famoso Mappamondo di fra Mauro, che si conserva nello stesso del Doge in Palazzo Ducale, e a che comprende anche l'Abissinia quale da lui si conosceva per studi propri e per notizie avute da viaggiatori e commercianti prima dell'anno 1459, in cui compì questa carta meritamente famosa, e la quale pare abbia giovato d'anni ai Portoghesi per girare il Capo di Buona Speranza seguito trent'anni prima che se ne facesse la clamorosa scoperta.

La pubblicazione del Berchet ha poi questo pregio di dare per la prima volta nella sua originale grandezza l'Abissinia, quale è descritta in questo Mappamondo, per cronotologia, accennando, com'è dovere, alle illustrazioni che ne fecero e lo Zurlo nel 1806 e il Torelli, Prefetto di Venezia, nel 1868 e al disimpegno che il Ministero Guisot non può mandare ad effetto, di copiarlo cioè per intero a meno del valente Prodromi, veneziano.

E come, domanderà il lettore, l'Archivio dei Frati, detto così ricco di documenti, ha scarsa memoria dei rapporti che pur si vedono avere esistito fra Venezia e l'Abissinia? Naturale se è la meraviglia; e l'autore risponde, avere rinvenuto bensì alcune relazioni inedite, ma per non essere di agenti diplomatici e per contenere poco d'importante, credette non degne di venire pubblicate. Invano poi un libricino stampato a Londra nel 1860 intitolato *che desiderasse avere informazioni maggiori sull'Abissinia e sull'Etiopia interiore*, ai Principi italiani che avevano carat-

gio col gran Negus, presso il quale mantenevano i loro agenti commerciali. Nulla poté trovare l'autore nell'Archivio, e ne dà la ragione, stimando assistito che molto sia andato perduto nell'incendio del 1571, quando l'Archivio esisteva nelle soffitte del Palazzo Ducale (2). Poi viene a dire molto severamente che la Repubblica non aveva relazioni diplomatiche coll'Abissinia, bensì commerciali, e mettono capo all'ampio di Egitto: quindi ogni attenzione è determinata nei famosi Patti e Privilegi ottenuti dai Veneziani per dimorare e transitare l'Egitto, e si confondono nelle operazioni di quel Cotrone, ed erano vincolate alla dipendenza di quel console che forse per la loro omiguità in confronto delle altre, ne trattava in via puramente secondaria. Nota infine che gli atti del Consolato di Alessandria furono in gran parte dispersi e perduti.

Comunque sia, l'autore citando valide autorità dimostra che il vasto Impero di Abissinia non visitato e studiato con cura particolare dai nostri grandi uomini di Stato, che facevano del commercio base alla politica, come fecero, dappoi l'Olanda e l'Inghilterra.

Ne piccolo vantaggio veniva allo stesso commercio, che sembrava fin dal secolo IX, secondo il Falsari, legami, feracezze, tasse di vetro, armi fra le tribù degli Arabi dei Beduini, e poi la Abissinia stessa margharite veneziane (khorras) con polvere d'oro, legno odoroso, ebano, avorio, cera, miele e schiavi.

Viaggiatori e cronisti lasciarono memorie che anche colà, come dovunque, si trovano tracce di Veneziani, e in generale d'Italiani, e lungo più che non debba sarebbe qui il nominare gli autori e le

(2) Questo incendio e i precedenti, insieme alle dispersioni per avvenuta sofferta dalle carte della Repubblica al crollo di questa, sono cause della mancanza di molti documenti.

(1) Estratta dal Bollettino della Società geografica Italiana fascicolo 2.

secondi da parte del Governo col proteggere il suo sviluppo della foresta, allungando le vane pasture ed i delitti forestali. L'Italia, di tal modo, non tarderà molto a rivedere le creste e i dossi dei suoi monti coperti d'un ricco manto d'arborescente vegetazione.

Leggini nel Rassegna, in data di Ravenna 14 aprile.

D'ordine governativo è stato sciolto il Consiglio comunale di Cervia, perchè quell'Amministrazione municipale non ha impedito che la popolazione si facesse giustizia da sé distruggendo i lavori fatti per la coltivazione del riso nelle terre Reali alla Valle Felci, ora in bonifica; e così per averla in certo modo con un consiglio poco deciso incoraggiata al riprovevole atto. La Giunta interpellata, pare, un po' troppo largamente le promesse fatte dall'Autorità di mantere la Società bonificatrice della Valle nei limiti della concessione, pubblicò un avviso perchè quei lavori fossero distrutti. I reclami degli interessati vennero. L'Autorità prefettizia inviò la Giunta ad un congresso. Si decise e si accettò che una Commissione d'ingegneri e di rappresentanti delle due parti si sarebbe recata sul luogo. Poiché, sconosciuta ciò che poche ore prima era accaduto, i signori del Municipio diedero la loro dimissione. In questo intervallo, il popolo fece da sé; e dopo compiuta la distruzione la dimissione della Giunta fu ritirata. Nel tempo stesso, la Commissione, ignara di quanto era avvenuto, recavasi a Cervia. Ivi convenivano pure ed erano insediati i rappresentanti della Società della Valle Felci. E così per due volte lo scioglimento. Il reggente la Prefettura si preleva in esame il parere degli ingegneri, e statuisce un regolamento per tutelare tanto i diritti della Società bonificatrice e dei proprietari, quanto le ragioni della pubblica salute. Resta ora, che la popolazione di Cervia si persuada che, dal rialzamento del suo depressa territorio, quest'ultima parte troverà un grande vantaggio, e che da esso verrà una vera ricchezza e quel paese, il quale ora vive solo dell'industria del sale, che il Governo non potrà certo alimentare per lungo tempo, estendendo il prodotto della salina Cerviesi costa, e ciò che pare, il triplo di quanto costa altrove.

GERMANIA.

Berlino 16 aprile.

Il *Corriere della Sera* annuncia che l'invito promesso Wetherer sarà richiamato da Vienna, ed avrà per successore Magagnoli, già ministro di Prussia al Messico.

Nell'odierna seduta del Parlamento della Germania settentrionale, venne all'ordine del giorno la proposta Twente Minister per l'istituzione di Ministeri federali. Il ministro di Stato, nessuno, di Franco, combatté la proposta, siccome quella che pregiudica i singoli Stati e provoca conflitti di competenza. Il conte Bismarck scorse nella proposta un voto di sfiducia contro le condizioni presentate della Confederazione. La proposta (egli disse) eliminerebbe i Comitati del Consiglio federale e l'ufficio di cancelliere federale, che finora provvede col miglior ordine alle funzioni dei ministri federali. La proposta tende a limitare l'azione degli organi federali. Una proposta simile che tendesse a circoscrivere l'azione del Parlamento susciterebbe una tempesta. La proposta implica pure un voto di sfiducia contro la Germania meridionale, della quale sembra non si tenga conto, e aggrava l'antagonismo fra il Nord e il Sud, dove la proposizione ad un Stato unitario è debolissima. Io assenti l'ufficio di cancelliere federale qual esso è. Un collegio di ministri dovrebbe essere assunto dal mio successore. L'accontentamento dello Stato tedesco è impossibile senza una riforma profonda, che nuocerebbe a tutte le condizioni del paese. Si lasci intanto al Parlamento l'incarico di studiare la proposta, siccome quella che aggrava la Germania; la nostra via sono differenti; non rinduciamo più le assenti cercando cose inconciliabili. L'altro dimostrò che la proposta non intende porre colleghi a fianco del cancelliere federale, ma che quest'ultimo dovrà nominare i ministri dei vari dicasteri, e vigilare affinché nessuno di essi si opponga allo spirito direttivo del Ministero. Il conte Bismarck dichiarò che questa interpretazione lo avvicina notevolmente alla proposta. Ciò concorderebbe colle condizioni del presente cancellierato federale; ma come soltanto alcuni titoli di ministri, al che non si dà importanza. La proposta fu approvata, per appello nominale, con 111 voti contro 100.

FRANCIA.

Servono da Parigi all'Opinione: Due tori da Prefetti hanno ricevuto ordini riguardo alle candidature ufficiali. Un terzo ne aspetta ancora. Il Governo abbandona interamente le elezioni di Parigi, non avendo alcuna probabilità di vincere. Nella sede circoscrizione esso verrebbe con piacere eletto il signor Cochis, candidato clericale, contro il signor Guérault. Il Governo preferisce l'opposizione religiosa all'opposizione democratica, contrariamente a ciò che ha fatto nel 1863. Il signor Olivier non sarà combattuto dal potere, per ordine espresso dell'Imperatore, anzi, verrà appoggiato da per tutto dove si presentava candidato. A Saint Denis il signor Lachaud lotterà, ma senza speranza, contro il signor Simon, ed in un'altra circoscrizione il signor Dawant contro il signor Thiers, ma senza probabilità neppure esso di vincere, ed unicamente per rendersi degno della nomina a senatore, che lo compenserà della sua disfatta.

La democrazia la opposizione a se stessa. Così il signor Gambetta si presenta nella prima circoscrizione di Parigi contro il signor Carnot, ma senza maggiori probabilità di successo che se fosse candidato ufficiale.

Si dice che durante il periodo delle elezioni, tre giornali, che ora si vendono a tre soldi, si venderanno a un soldo. Sarebbero essi la *Liberté*, l'*Avenir national* e l'*Opinion nationale*.

E sorta una violenta polemica tra la *Liberté* ed il *Sécler* riguardo alla candidatura del signor Emilio Olivier. È noto che il signor di La Forge ha inviato i suoi padrini al signor Emilio di Girardin, il quale gli ha opposto la propria risoluzione inamovibile (dopo la morte di Corral) di non più battersi in duello. (V. i Fatti diversi.) Oggi il signor di La Forge manda a sfidare il signor Roberto Mitchell della *Patrie*, unicamente perchè quest'ultimo ha detto che il signor Durieux, candidato del *Sécler*, sarà appoggiato contemporaneamente dai signori di La Forge e Paolo di Cassagnac.

Parigi 16 aprile.

Il principe Sturbez, già Opodaro della Vajacchia, è morto a Nizza in età di 68 anni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Venezia 16 aprile.

S. E. il sig. cancelliere dell'impero diede ieri un solenne banchetto di circa 25 coperte in onore del R. gran cacciatore italiano, luogotenente generale conte de Suzzani, che trovava qui.

Altre del 17.

Leggini nella *Wiener Zeitung* la relazione a

sovranità autografa con cui viene nominato il conte Tasche a presidente dei ministri, usmo in grado di comunicare che questa nomina fu preceduta da un'esauriente discussione di tutte le questioni politiche presentate con tutti i membri del Gabinetto, in cui risultò un completo accordo dello stesso.

Venezia 18 aprile.

La *Morgenpost* comincia alla notizia del conte Tasche a presidente del Consiglio dei ministri i seguenti particolari:

Appena di ritorno da Buda, l'Imperatore rinviò il Consiglio dei ministri per sottoporre a questo la questione della presidenza del Consiglio. S. M. rispose ai ministri che il provvisorio attuale aveva funeste conseguenze, e che era loro dovere d'intendersi sulla nomina d'un presidente.

Tutti i ministri, meno il conte Tasche, assistevano al Consiglio. Dopo che l'Imperatore ebbe terminato la sua allocuzione, il ministro del commercio, sig. di Pleier, si alzò per dichiarare il suo desiderio che il conte Tasche divenisse presidente del Ministero. Tutti i ministri aderirono in seguito a questo desiderio.

Fino da ieri, la lettera imperiale portante la nomina del conte Tasche al posto di presidente del Consiglio dei ministri, era redatta.

Entro la settimana ebbero luogo, a più riprese, delle deliberazioni, nelle quali i ministri stabilirono il loro programma. I punti più importanti di questo programma sono i seguenti:

1. Non si potrebbero concludere accomodamenti colle nazionalità a costo di violare i principi fondamentali della Costituzione;
2. Il Governo non deve lasciarsi strappare concessioni, se le domande formulate sono appoggiate su mezzi incostituzionali;
3. Conviene proteggere con tutti i mezzi possibili l'autorità della Costituzione.

Quest'ultima frase si riferisce all'eventuale uscita del Polacchi dal Consiglio dell'Impero.

BELGIO.

Togliamo da una corrispondenza diretta da *Francia* all'*Indépendance Belge*, in data del 16, i seguenti particolari intorno ai lutti avvenuti che accompagnarono lo sciopero nel Borinage:

Gli della settimana scorsa si era manifestato un malcontento universale fra molti luoghi. Al Crochet, i minatori chiedevano un aumento di salario, ma, non vedendo accolti i loro reclami, ricorsero di lavorare. Ne seguì lo sciopero, ma non si furono disordini. A grado a grado il malcontento crebbe; le nuove dello sciopero di S. Raing e erano diffuse nel paese; si parlava di tumulti avvenuti nel bacino di Charleroi; la domenica fu tenuto un meeting dell'Internazionale, nel quale certi oratori dissero parole assai violente. Ebbero poi luogo nei primi giorni di questa settimana alcune riunioni pacifiche, allo scopo, così dicevasi, di preparare un reclamo al procuratore del Re. Ma, introdotti in quelle le sollecitazioni di mestatori stranieri, non tardarono a diventare tumultuosi e colposi.

Nel pomeriggio del mercoledì, una turba di operai di Quarageon, Jeumont e Cuesmes, traversò Frameries, cantando; giunse alla miniera carbonifera della Grappe, irruppe nella corte, e gettò pezzi di legna non possi per costringere i lavoratori ad uscire. Poi l'obbligo ad uccidere ad esso. Dicesi a Crochet *Piquetry*, costrinse anche quegli operai ad uscire, tagliò le tirate a quattro corri, che gettò poi nelle fosse. Vedendo questi gravi disordini, il direttore della fabbrica qualificò tal condotta col nome di *canaglia*, e si ebbe un ricambio una canaglia al viso, che lo ferì gravemente.

Il borgomastro di Frameries dovette chiamare la forza armata.

Un dispaccio mandato a Mons venne immediatamente trasmesso a Lovanio, e un battaglione di cacciatori a piedi uscì alla volta del Borinage.

Ieri, alle nove del mattino, era assommati l'avvicinarsi d'una turba di tumulanti, proveniente da Cuesmes e dai dintorni. Putava costare di mille o mille cinquecento uomini. Il borgomastro Debutaine non esitò a farsi loro incontro, e loro parlò amichevolmente, camminando insieme con essi alcuni tempo, nelle speranze di condurli fuori dal Comune, ed evitare così una collisione colle truppe.

Ma tutto fu costretto a ritirarsi per le minacce degli scioperatori, i quali, separandosi nelle vicinanze della miniera della Grappe, vi penetrarono da due parti in un tempo, ed investirono i soldati schierati nell'interno. Gli ordini di: *formate il quadrato! puntate! fuoco!* rimbalzarono rapidamente l'uno dopo l'altro. Alcuni uomini caddero: gli altri si disperdono. Un lato solo del quadrato, quello che aveva i tumulanti in faccia, tirò sugli assenti. La scarica però fece più rumore che danno. Un operaio rimase cadavere sul luogo, ed una palla svistò andò a colpire in un campo vicino una ragazza, la quale morì stanotte in conseguenza delle ferite ricevute. Si parla inoltre di una decina di operai feriti.

Nel resto della giornata, la turba non fu costretta più a far uso delle armi. Essi si limitò a sciogliere gli assembramenti.

Verso le tre, eccitati dalle voci di certi oratori di trivio, i quali accusavano il borgomastro d'aver chiamato la truppa e provocato la scarica, alcuni scioperanti corsero alla casa del Defontaine, e si sforzarono di sfondare la porta. Non vi riuscendo, scalarono un muro, e già s'apprestavano a far nuove devastazioni, quando il giungere della forza ne li impedì. Si ritirarono, e così portando una parte di bottino; una bottiglia di birra tolta dalla cantina del borgomastro fu bevuta fratellamente sulla Gran Piazza, non certo alla salute del drubetto.

La sera passò tranquilla; però fu creduto necessario far venire un rinforzo di truppe, e uno squadrone di lancieri da Mons.

Oggi si tiene un nuovo scontro. Dicono che gli operai di Jeumont arrivano armati. Speriamo che tali previsioni non si avvereranno.

PRINCIPALI DANUBIANI.

Bucarest 15 aprile.

Il *Monitor* ha dato con soddisfazione l'articolo della *Presse* di Vienna, secondo il quale, sotto i presenti Ministri, potrebbero stabilirsi relazioni amichevoli tra Vienna e Bucarest, al pari di quelle esistenti tra Vienna e Belgrado. La voce d'una crisi ministeriale si dimostrò infondata e prematura.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 aprile.

Elezioni elettorali. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

A termini della legge elettorale commerciale 6 luglio 1862, N. 680, estesa a questa Provincia col R. Decreto 1.º marzo 1869, e di quella comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, pubblicata in questa Provincia steso col R. Decreto 16 dicembre 1866, N. 3352, i Consigli comunali nella prossima sessione ordinaria

di primavera devono effettuare l'attuale revisione delle liste elettorali comunali.

Annullata dal vivo desiderio di concorre con ogni composizione regolare le proprie incombenze, questa Giunta municipale si affrettò d'invitare tutti quelli che hanno diritto all'iscrizione a voler, dal loro lato, cooperare all'ottenimento d'ogni miglior risultato, presentandosi ad iscrivere nella Residenza municipale la lista stessa, per quelle eventuali modificazioni e rettificazioni, che venissero reclamate dalle odierne circostanze di fatto.

Quelli che non figurano attivamente iscritti e che reputassero di avere il diritto di esserlo, restano prevenuti di produrre la notifica di metodo da essi firmata secondo i moduli già stabiliti per le prime iscrizioni, e che saranno dalla Giunta distribuiti ad ogni richiesta.

Sopra domanda d'interessati sarà rilasciata la ricevuta della lista dichiarata e dei documenti, che avranno da presentare.

Per la revisione delle liste e per la presentazione delle notifiche viene assegnato il termine a tutto 28 aprile anno corrente sempre nelle ore d'ufficio.

La Giunta municipale raccomanda a tutti gli aventi interesse di corrispondere solleciti al presente invito, acciò che la lista risenta completa nel miglior modo possibile.

Venezia, 15 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANNINI.

Lavori municipali. — Nel giorno 23 si terrà presso il Municipio l'appello del lavoro di escavo in scintille e murazioni delle sponde del rio Morlo alla Giudecca, mediante ribasso sul dato di L. 7076/62; il termine per la diminuzione del ventesimo scadrà il giorno 6 maggio.

Essendo stato offerto il ribasso del 33/14 per cento sul dato fiscale di L. 2798/33 per lavoro di ricostruzione del seicento, scarpato e riporto del conduttore sotterraneo in calle del Carbon a S. Luca, scade colle ore 4 del 25 aprile il termine per offrire una migliore non inferiore al ventesimo.

Il 25 aprile avrà l'incanto per l'appello del lavoro di scavo a scintille e badione del rio detto degli Zecchini a S. Alvise, e di quel tratto di laguna che dall'imboccatura di esso giunge fino al canale delle Fondamenta nuove, mediante ribasso sul dato di L. 4104/68; il termine per la diminuzione del ventesimo scadrà alle ore 4 del 10 maggio.

L'8 maggio vi sarà l'incanto per l'appello della fornitura degli oggetti di vestiario a piccole somme, occorrenti al corpo delle Guardie municipali ed al personale di basso servizio compreso nella pianta organica di quegli Uffici, mediante diminuzione percentuale e prezzi parziali di stima; il 23 maggio poi scadrà il termine per offrire ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo.

Scavo di rivoli. — Il Municipio ha affidato i propri scavi degli stabilimenti, che frangevano il rio del Meglio a S. Giacomo dell'Orto, che sta per essere escavato, e provvedere alla sicurezza degli edifici che ne avevano di bisogno, e a ridurre al livello normale gli sgorghi delle fogge rispettive.

Operti Minister. — S. A. I. il Granduca Vladimir di Russia, nella sua dimora in Venezia, visitò i principali monumenti, accompagnato dal conte generale, Modesto nobilissimo E. Kunin. Anzitutto da vivissimo interesse per le arti belle e la storia, il Principe moscovita in quelle pregiate le città nostre, che racchiude tanti capi d'arte e tante gloriose memorie. In particolare, nella visita fatta al Museo Correr, si compiacque di rivedere, a proprio dei bellissimi quadri del Canaletto che ivi si conservano, quelli ora esistenti nella galleria imperiale di Pietroburgo, e che furono acquistati da Paolo I nel 1782, quando venne in Venezia festosamente accolto ed onorato dalla Repubblica. Di quel soggiorno del suo antenato fra noi, egli bramò avere le più minute informazioni, osservando attentamente le molte stampe delle feste in allora fatte, e prendendo cognizione dei libri pubblicati in argomento.

Ricordò pure la ricca collezione di vetri di Murano, conservata con somma cura a Copengaghe, che fu un dono della Repubblica al Re Cristiano IV, quando nel 1708 visitava Venezia, e si mostrò intelligentissimo in particolare dei molti e preziosi lavori la miniera, che si conservano nel Museo, e di cui indicò con precisione gli autori.

Il sig. console generale di Russia faceva poi iori tenere al cav. Correr, direttore del Museo Correr, un anello in emeraldo conformato in brillanti, che S. A. I. indossò per le gentili attenzioni e premure avute da esso, nell'occasione della visita al Museo, volte graziosamente inviargli come ricordo della sua gratitudine.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 aprile a. e. alle 2 p.m., monsignor cav. Luigi Della Vecchia legge: *Una versione in terza rima dei salmi penitenziali.*

Nell'adunanza serale di venerdì 23 dello, alle 8 e mezzo p.m., il signor avvocato commentatore Giuseppe Cabot, terrà lezione orale col titolo: *L'uomo e la legge. Lezione quarta: La famiglia.*

Società veneta promotrice di Belle Arti. — Posteriori alle opere d'arte, di cui fu dato l'elenco nei numeri precedenti, vennero esposte nelle Sale nuove le seguenti:

- N. 60. Zennaro Francesco, dipinto ad olio: *Venere e Amor.*
- N. 51. Mito Luigi, id. *La Maschera.*
- N. 52. Quaresma Luigi, id. *Ritorno del Colosso in Roma.*
- N. 53. Quaresma Luigi, id. *Il Campidoglio in Roma.*
- N. 54. Quaresma Luigi, id. *Pere Romanico e Campo Vaccino in Roma.*
- N. 55. Carlini Giulio, id. *La comparsa impressione.*

XXVIII. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

S. M. Vittorio Emanuele II, grande orologio in bronzo dorato con campanello di vetro portabile e un cofanetto intarsiato. Cav. Antonio Antonelli, vasetto (Giuseppe Zanetti). Stedil architettonico con 215 tavole incise in rame, colle segnature del prof. avv. Urbani - Tip. Antonelli). Bonini ed Arisi, R. L. 409. Caspare Bonetti, R. L. 409. Bortolo Bellonazzo, scudo della croce veneta d'argento. La Direzione della Società degli artisti per l'acquisto della Sede di S. Giovanni Evangelista, 10 tavole (Opera sulla Conservazione delle arti edificare in Venezia - studi del sub. co. Ag. d'ing. Sagredo).

Fuente Ravazzi, 2 quadri ad olio con cornice dorata. S. A. la Principessa del Montenegro, bambola con scudetto di delfo, vasetto per biglietti di porcellana con metallo dorato, bomboniera con dolci, prem-pager di marmo nero con mosaico, 3 vasi per fiori di cristallo rosso con dorature, 4 vasetti di opere varie. Angelo Cicotti, calcestruzzo di fusto bronzo, 3 bicchieri di cristallo colorati, necessario per toilette, porta-foglio in pelle.

Brodo La Ferre, 25 coperture vari. Gio. Battista Costantini, 2 copie di una edizione. Ing. Lorenzo Pastori, poltore di avario intagliato e lucido in d'ambra.

Elisabetta Pometti Pastori, poltore di avario intagliato. Donato Bruni, 12 bottiglie di acqua gazeosa. Pietro Mascioni, 18 pini di gusto di pelle, 2 jetture. Rosa Levy, tirato da compasso ricamato in perla.

del Corrado De Martoldo Dal Montecarlo, un paio di oroscini e braccia in metallo ed oro, braccia d'oro, un paio di oroscini di granito.

Avv. Gio. Battista Bellini, medaglia in bronzo del celebre senatore Antonio Fabbri rappresentante il Monumento di Tiziano, anello con medaglia in bronzo rappresentante Antonio Fabbri.

Ulrich Carpanetti ved. Nazario residente a Milano, porta-foglio in pelle ricamato in seta ed oro, cassetto per sigari ricamato in seta e perle.

Giacomo Carpanetti di Bergamo, R. L. 35. Cav. Giuseppe Morera, 200 medaglie commemorative della fiera di Venezia e metallo dorato e argenteo.

Dott. Lodovico Pelli, orologio e medaglie tratti dal seraglio di fra Paolo Sarpi, fotografia con cornice dorata, termometro di metallo brunito.

Co. Francesco Dand Dale Rosa, orologio a pendolo da tavolo, coppo idem, posacarta di ferro-bronzo brunito di Berlino, lampino da notte con piedistallo di metallo dorato, flacon di cristallo verde melato e lavorato.

Giulia Ungaro Gerdolana, orologio d'argento, posacarta di alabastro con uccelli di metallo dorato, piccola giarriera di porcellana, cavallino con figurina di porcellana.

Albino Bonelli di Giampapa, sedia con crocchio di panno nero ricamato in lana e colori (lavoro assegnato dalla stessa).

Corruzione. — Nell'Elenco XXIV pubblicato nella Gazzetta di lunedì, lavoro di Luigi Bassani, si legge Luigi Bassani.

Benedicta. — Domani giovedì vi sarà al teatro Rossini la beneficiata del primo attore della Compagnia piemontese sig. Salmagrande. Si rappresenterà una commedia in quattro atti di Zoppi intitolata: *Marianna Clara* (Marianna Chiarina). Domani è pure l'ultima recita dell'egregia Compagnia piemontese. Sono due ragioni per accorrere domani al Rossini.

Arrestati del 20. — La Guardia di P. S. arrestano N. M. nell'atto che stava commettendo un furto in una bottega di ferravecchio a S. Apollinare; G. B. per questura; A. S. per molestie a pacifici cittadini.

La Guardia municipale arrestarono gli oziosi N. L. e G. P. nell'atto che tentavano di rubare un battello.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 aprile.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 aprile.

La Se ve ne rammentate, vi scrissi molto tempo fa che sarebbe stato opportuno smettere un'antica consuetudine, e liberare il ministero e la Camera, uno dal fero, e l'altra dall'udire una lunga esposizione finanziaria, ove i milioni s'incrociano, si susseguono, crescono e diminuiscono, e dove, chi ode, capisce pochissimo o quasi nulla. L'esempio d'oggi mi ha pienamente confermato nella mia opinione. La Camera, che da principio ha sentito con molta attenzione il discorso dell'on. ministro della Sanza, si è poi poco a poco stancata; e lo stesso ministro, dopo due ore e mezzo di lettura, non aveva più voce, e presentava, a vederlo, uno spettacolo tutt'altro che gradevole.

Ora mi parrebbe tanto naturale che l'esposizione finanziaria fosse stampata e distribuita ai deputati, che non so davvero comprendere perchè non si faccia così. Appunto la fatica che hanno durato deputati e giornalisti e tenuti dietro ai calcoli dell'on. ministro, fa sì che non si possa darvi che molto scaramanzia da concetto della seduta o piuttosto dell'impressione che il discorso ministeriale ha prodotto. Mi limiterò, dunque, a poche osservazioni generali, che verranno, se non altro, ad agevolare ai vostri lettori l'intelligenza del rendiconto parlamentare che voi potrete sotto i loro occhi.

La prima cifra nella quale importa fissare l'attenzione è quella che rappresenta il disavanzo cumulativo degli anni 1866, 1867, 1868. Essi a di 313 milioni. Fra questi, 69 appartengono al disavanzo del 1868; e vi direi per quell'anno si era prevista una deficienza di 218 milioni. È già questo, dunque, un considerevole miglioramento delle condizioni delle nostre finanze, e chi volesse ostinarsi a non vederlo, negherebbe ciò che è chiaro come la luce del sole.

Il disavanzo del 1869 è calcolato dall'on. ministro in 104 milioni; ma sottraendo da questi 29 milioni di ricchezza morale arretrata, che il ministro confida, a quello che pare, di recuperare entro quest'anno, si ha un disavanzo di 75 milioni, i quali sommati ai 313 milioni accennati, vi danno per disavanzi cumulativi 1866, 1867, 1868, 1869, la cifra tosta di 388 milioni. A questi debbono aggiungersi 85 milioni di residui attivi di dubbia ricchezza; 100 milioni di anticipazioni alle ferrovie, ed altri 40 milioni di altri residui attivi; così che, tutto sommato il disavanzo complessivo alla fine di quest'anno, sarà di 613 milioni.

Se dunque domani ci volessimo mettere in pari, se, cioè, volessi togliere dalla circolazione i Buoni del Tesoro e pagare la Banca, ed occorrerebbero 613 milioni. È appunto mediante i Buoni del Tesoro, e mediante il conto aperto che abbiamo colla Banca, che noi, mantenendo questi due debiti, possiamo coprire il disavanzo accennato, e avere un fondo di Cassa di 62 milioni.

Ma in tutto questo, e dimostrato pertanto che il servizio del Tesoro è onestamente assicurato per tutto l'anno, il ministro ha incominciato a parlare del bilancio del 1870, ed ha annunziato che per quell'anno, secondo i suoi calcoli, il disavanzo si ridurrà a 94 milioni. Questo si meschi di farlo scomparire, non saprei dirvi nulla di positivo; se ha accennati molti, ma non tutti da potere altrove subito; ha parlato di ridimensionamento delle imposte dirette, di nuove economie da introdurre nel bilancio, di limitazione di spese straordinarie e d'incremento d'imposte indirette; ma non so dirvi se il valore nel l'estensione di tutte queste proposte. Si può, per altro, calcolare sommariamente che il disavanzo previsto per 1870 e per gli anni successivi in 94 milioni, può complessivamente essere ridotto a 60, e così per cinque anni a 300 milioni.

Ora, se aggiungiamo ai 388 milioni, disavanzi accumulati fino a tutto il 1869, i 300 milioni che si accumuleranno in cinque anni cominciando dal 1870, avremo un totale di 688 milioni, nei quali sono compresi i 378 milioni dovuti alla Banca. Il ministro delle finanze, se vuole togliere il conto d'razzo e coprire il deficit del bilancio a tutto il 1875, deve preoccuparsi 688 milioni; mettiamo addirittura 700 milioni. È questa, per quanto mi è riuscito di raccogliere, l'ultima parola dell'esposizione finanziaria. Ora, come intende l'onorevole ministro di provvedere ad una somma così composita? Questa parte del suo discorso è riservata a domani; però, ecco le notizie più attendibili.

300 milioni li domanda ad un'operazione sui beni ecclesiastici concessa colla Società dei beni demaniali; 300 milioni li domanda ad un prestito forzoso; 400 glieli dà la Banca a titolo di deposito. Dalla gravità di questa proposta che l'on. ministro sarà per fare, io non voglio dirvi alcuna parola; se le cose giudici voi medesimi; ma vi predo o fino da ora che la burrasca sarà grossa, e che le opposizioni si faranno tutte vivissime. Il ministro ha avuto il merito incontestabile di porre la questione in termini molto chiari,

talchè ognuno può, d'ora in là, farne un conto; tocca alla Camera o ad approvare la proposta dividendo tutta la responsabilità, o respingerla e sostituirne altre, che ad ogni modo ci tolgano da una situazione finanziaria che è quanto sia d'anni migliorata, e per sempre più vivibile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20 aprile.

Presidenza Marini.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per abrogazione degli articoli 96 e 99 della legge sulla corteo.

Crotti svolge un emendamento inteso a bilanciare che nulla sarà innovato da questa legge per quanto riguarda i giovani che attualmente vanno al Seminario. Bisogna che dalla legge sia tolto tutto quello che può dare un effetto retroattivo. Non si potrebbe in nessun caso obbligare al servizio militare quei giovani, i quali entrano nei Seminari sotto l'impero della legge attuale, e che ora vedrebbero loro negata la scelta della legge, sotto l'impero della quale essi sono dati alla carriera ecclesiastica.

Bertoli Viala (ministro) espone alcune considerazioni per dimostrare alla Camera che il Governo non può accettare l'emendamento proposto dall'on. Crotti.

Feci. Ai voti! La chiusura a messa ai voti ed approvata. Ecco il testo dell'articolo unico del progetto di legge:

« Sono abrogati gli articoli 96 e 99 della legge 20 marzo 1854, n. 1676, salvo però gli effetti dell'art. 99, per coloro che abbiano prima della dispensa accordata dal primo dei dati articoli nelle loro anteriori alla pubblicazione della presente legge. »

È approvato. L'aggiunta del deputato Crotti non è approvata.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto, sulle due leggi della contabilità dello Stato e dell'esenzione dei chierici.

Risultato della votazione sulla prima legge. Votanti 244 — Maggioranza 123 — Favorevoli 231 — Contrari 23.

La Camera approva. Sulla seconda legge: Votanti 244 — Maggioranza 123 — Favorevoli 211 — Contrari 33.

La Camera approva. L'ordine del giorno reca l'apologia di sanzia. (Movimento vivissimo d'attenzione. — La tribuna non affollatissima.)

Cambrey Digny (ministro) avrebbe detto, rateo di poter esporre prima d'ora la situazione delle finanze; così il paese avrebbe più presto saputo se il male realmente esiste o meno.

Ma però preferito ritardare per poterli esporre, oltre che lo stato dell'erario, anche i problemi che, secondo me, varranno a completare l'opera che abbiamo cominciata.

Dopo aver rammentato l'ultima esposizione del Tesoro, il ministro dice che a tutto il 1868 il disavanzo previsto era di 313 milioni, e che un minor disavanzo di 258 milioni in confronto di quello previsto dalla precedente esposizione i nasconano.

Analizzando il bilancio del 1868 si trova che le spese passarono di 59 milioni le previsioni; il questo proposito entra in molti dettagli di cifre alle quali è impossibile tener dietro.

Venendo ai risultati del bilancio 1869, l'oratore dice che il disavanzo era previsto in 104 milioni; ma le spese essendo aumentate di 2 milioni e le entrate diminuite di 7 milioni, si avrà un disavanzo di 100 milioni. Inoltre, erano previsti progetti di legge per maggiori spese per 30 milioni. Calcolate però le entrate straordinarie, il disavanzo per 1869 viene a ridursi a 104 milioni, la qual somma però sarà ancora calcolata di diminuzione. Aggiunto a questo disavanzo quello degli anni precedenti, si giunge a una somma di 388 milioni.

Ciò non per tanto, il servizio delle tenenze procederà regolarmente per tutto l'anno 1869, compresi gli interessi che scadono il 1.º gennaio 1870.

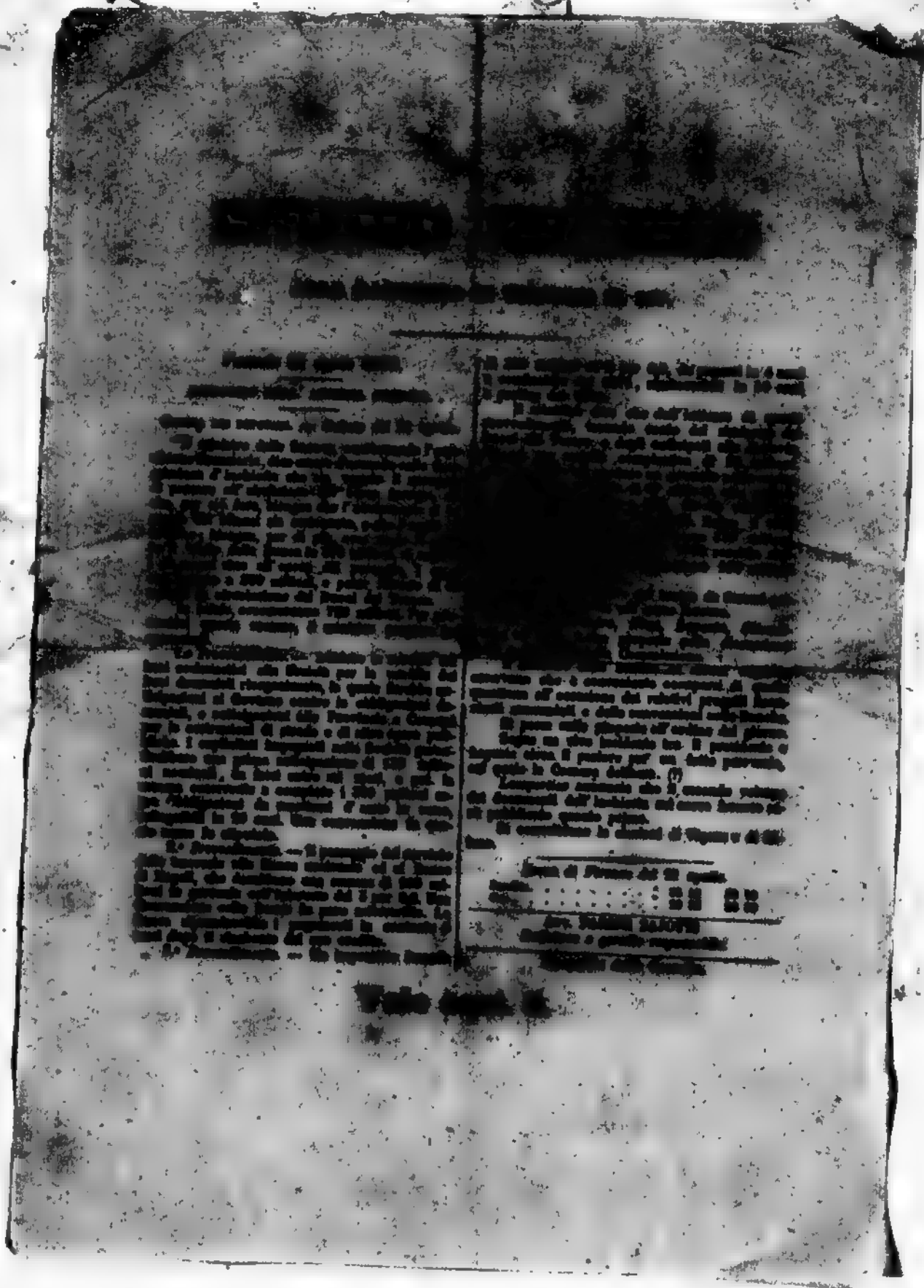
Dopo aver rispiegato le somme che il Governo si riprometteva dalle economie e dalle nuove tasse, dice che il macinato diede una diminuzione di 25 milioni, e quella di registro e bollo una diminuzione di 2 milioni.

Venendo a parlare del bilancio del 1870, il quale, come ognuno sa, è redatto indipendentemente dalle nuove leggi che sono già, o che verranno in seguito, sottoposte alle deliberazioni del Parlamento, il ministro dice che le entrate sono per l'anno valore di 914, e le uscite di 1025 milioni, quindi un disavanzo di 111 milioni. Questa somma però viene da nuove leggi e contestazioni ridotta a 59 milioni. Questa è somma che non deve spaventare, specialmente se alle previsioni rispondono le entrate.

Esprime le differenze che si sono verificate fra le previsioni e le entrate negli ultimi quattro bilanci.

Raccomanda alla Camera il sollecito adempimento della legge sull'amministrazione centrale provinciale, perchè essa deve andare in vigore il 1.º gennaio del 1870. Essa porterà all'erario un sensibile economie e vantaggi aumenti di entrate. Senza questa legge, anche quella della contabilità sarebbe inefficace.

Alorché tutte e due le leggi saranno in attività, noi avremo fatto un gran passo nella riforma delle finanze. Anche la legge di riforma dell'istruzione pubblica, la quale verrà a suo tempo discussa, porterà buoni frutti. Egli è solo dopo sollecitamente mano alla riforma delle leggi, che la Camera potrà essere in grado di vedere nell'atto il voto più prepotente del paese, che è di vedere i bilanci pareggiati.



Noi abbiamo lasciato nella loro famiglia gli uomini in camicia della classe del 1863 (5100 e 5300) e gli arcieri o ragnaschi liberati nel 1869 (6100 circa), non abbiamo rimandati a casa 25.504 uomini della seconda parte del contingente. Ecco conto degli atti che non ammazza la guerra.

La guerra al bilancio, tal quale è oggi, tal quale era l'anno scorso, tal quale sarà nel 1869 e nel 1870, è un bilancio di pace. Bisogna rianimare a quindici anni addietro per trovare un bilancio meno alto. Noi non abbiamo crediti sospesi, ed io credo che la maggior prova di rispetto che un ministro possa dare al Corpo legislativo, sia quella di tenerlo entro i limiti del bilancio. (Benissimo! Benissimo!) E ciò mi sembra uno stato di pace, e non di pace armata. D'altronde, posso confermare le parole dell'ammiraglio Bonet-Williams, quando ha detto che questa Potenza d'Europa fa meno sacrifici della Francia per suo esercito.

El ora, se devo rispondere al sig. Michele Cavalier, gli dirò che in quanto concerne i doveri del Governo, il più imperioso di tutti è di curare la sicurezza del paese. (Benissimo! Benissimo!)

Dopo averci esposta la situazione dell'esercito rispetto alla pace, mi sia permesso, o signori, di esporvi qual è questa situazione rispetto alla guerra.

Ebbene! io non sono a dirlo, il sistema militare ordinato dall'imperatore ci mette al riparo da qualunque futuro pericolo, e i crediti votati, e credo bene impiegati, meriti gli approvamenti, che lo considero come un deposito sicuro (benissimo! benissimo!), meriti il nostro apprezzamento, infine, meriti il numero dei nostri soldati. Gli uomini sono talmente accreditati, che noi non troviamo modo di difendere, e ne abbiamo più d'un milione di nuovi.

Così abbiamo rallentato il lavoro delle nostre fabbriche, ma non abbiamo voluto interrompere del tutto, per non essere obbligati a licenziare gli operai. Attualmente si fabbricano da 4.000 a 5.000 fucili al mese, e si potrebbe facilmente raddoppiarne il numero quando ciò fosse necessario. Ecco lo stato del nostro armamento; ora passo a considerare l'esercito in se stesso.

Mi è sembrato che l'on. ammiraglio Bonet-Williams dicesse che il nostro effettivo in questi ultimi mesi era di 260.000 uomini.

Bonet-Williams. Ha detto 265.000.

Nel. H. qui la situazione al 1.° dello scorso marzo, e l'epoca in cui l'effettivo è più debole; infatti, al 1.° ottobre ogni reggimento prende l'effettivo che gli è assegnato, e dal 1.° ottobre al 1.° aprile vi è sempre un certo numero di dimissioni, provenienti da congedi, malattie ed altro. Ebbene! la situazione al 1.° marzo, al momento, dico, in cui era il più debole, presentava un effettivo di 330.000 uomini. E il minimum d'inverno, ed in grazia di questa riduzione durante l'inverno noi possiamo arrivare agli aumenti d'estate. (Approvazione.)

La qualità ai cavalli, ne abbiamo 18.000 presso gli agricoltori, e brulicano in campagna. (Irrid.) perché quelli che abbiamo coadiuvati all'agricoltura sono cavalli nel rigore dell'età, e quando saranno stati ben nutriti per qualche tempo, lavoreranno e renderanno grandi servizi in definitiva, sotto questo rapporto, per passare dal piede di pace al piede di guerra non ci bisognano che 28.000 cavalli. Giustamente si è arrivati ad una situazione simile, e tutta l'Europa ha raggiunto questo risultato. Ve n'è qualcuno che si accosta a noi, e noi senza averlo completamente ottenuto. Ora, domando io, che sono 28.000 cavalli da procurarsi in un paese come la Francia?

Ritorno agli uomini. Se l'effettivo è un poco basso in inverno, non è però un tempo perduto, ed il contingente arrivato sotto le bandiere comincerà ad attingere negli esercizi della camera. Ora lascio l'effettivo da inverno per passare a quello da estate. In questo momento sono sotto le bandiere 400.000 uomini, e se non fossero alcuni ritardati ed alcuni ammalati, quest'effettivo sarebbe di 407.000.

Voi conoscete gli eserciti, e sapete che gli effettivi di questa cifra non sono abituali. Che vanno a fare attualmente questi uomini? Essi stanno per andare ai campi, di maniera che, allato alla riunione delle divisioni permanenti, vi avranno quelle che si recano ai campi. Questi campi durano in quest'anno 15 divisioni di fanteria e 9 di cavalleria.

L'anno scorso, parecchie divisioni non erano state ai campi di Châlons e di Langres; questa truppa, dopo avere lasciato i campi, sono andate tutte nelle loro garnigioni, conoscendo tutte e conoscendo bene i loro ufficiali, in cui hanno tutta la loro fiducia, e sono pronte ad essere riunite. Così l'anno scorso sono state ai campi 7 divisioni di fanteria; quest'anno ve n'andranno 15, ossia in tutto 23 divisioni di fanteria. Ora un esercito attivo al completo non richiede che 19 divisioni. Per la cavalleria noi contiamo 14 divisioni, 5 delle quali sono state ai campi l'anno scorso, e come ho detto, 9 vi si recheranno in quest'anno. Per conto giungiamo verso esercito è stato più avvicinato al passaggio dal piede di pace a quello di guerra. (Adesso.)

La legge del 1863, che aveva fatto comprendere la potenza della legge del 1863, e posso dire che non è stata quasi modificata, fuorché in due punti; cioè è stata resa più dura per la pace e più pesante per la guerra. (Benissimo! Benissimo!) Tutti noi dobbiamo riconoscere che l'imperatore ha fatto le cose mirabilmente (adesso), e che gli uomini, i quali hanno l'onore di dirigere sotto i suoi ordini gli affari dell'esercito, hanno potuto arrivare a questo risultato: sicurezza assicurata più che in nessun'altra epoca, ed onore meno grave per le popolazioni.

Ci dicono: Voi togliete tutti gli anni 100.000 uomini alla popolazione; ciò è innanzi, mentre la realtà non se ne prendono che 40.000, dei quali il tempo di servizio è, per gli uni, di cinque anni, e per i più arditi, per i più prematuri, di soli tre. Quando si dice che noi prendiamo 100.000 uomini, si confonde il tempo di pace con quello di guerra. Il trionfo della legge attuale è di avere ammesso le esigenze del servizio in tempo di pace, e di aver dato al paese tutte le garanzie per tempo di guerra. (Approvazione.)

Signori, io spero che voterete la legge; essa non è che un fardello leggero nella sua applicazione abituale, e lo ripeto, garantisce la sicurezza del paese al momento in cui si potrebbe averne bisogno: la garanzia che dà, non si limita al presente, ma mira ad un lungo avvenire, perché bisogna considerare la situazione da una mente come uno stato normale.

Ma noi faremo di tutto perché non puni mai soverchiamente sulla popolazione, e perché non aggiungiamo un aggravio al bilancio. (Benissimo! Benissimo!)

La legge, posta al voto, fu approvata, come già fu annunciato.

Leggiamo nella *France* del 14:
Un incidente del più grande interesse segnò il primo giorno della corsa di primavera,

che ebbero luogo ieri al bosco di Boulogne. L'imperatore giunse alle quattro e mezzo e prese posto nella tribuna imperiale; si notò l'aria di perfetta salute sul volto di S. M.

La Regina di Spagna passeggiava nei recinti ove si posano i cavalli del giovane Principe delle Asturie, in Principessa di Gargueta ed un numero seguito.

L'imperatore, avendo veduto, si recò a lui vicino, accompagnato dal ministro degli interni.

La Regina Isabella s'inchinò rispettosamente: l'imperatore le offrì il braccio e la condusse alla tribuna imperiale, ove la fece sedere alla sua destra.

La Principessa di Gargueta si sedette alla sinistra della R. M.; il Principe imperiale e il Principe delle Asturie erano anch'essi seduti davanti della legge.

Dietro erano seduti il duca d'Espeleta ed altre persone del seguito della Regina Isabella.

Scrivono da Parigi alla *Lombardie*:
La candidatura del signor Clemente Duranton nelle Alpi, patrocinata dall'imperatore, incontra pochissimo favore, anzi preda all'alto cattiva piega. Era stato preparato a Gap un ingresso trionfale al candidato ufficiale. Un funzionario era andato a domandare alla Società musicale una serenata in onore del signor Duranton, ma la Società rispose: «Noi facciamo della musica, e non delle elezioni». Finalmente, domenica giunse il signor Duranton, col signor Garnier, quegli che è entrato alla Corte dei conti per fargli posto alla Camera. Si aprirono alcuni mortaretti, qualche ragazzo gridò *Viva Duranton*; e a queste grida rispose una salva di fucili. La sera si volle organizzare una dimostrazione sotto le sue finestre; la musica rifiutò nuovamente il suo concorso, e tutto terminò con grida, fucili e alcune calate di folla, distribuite dalla forza, che credette bene d'intervenire.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:
L'Austria è la pace: in queste poche parole si compendia tutta la nostra politica, in questa sentenza convengono tutti coloro i quali studiano spassionatamente la migliore conduzione delle cose politiche in Europa. Siamo poi lieti di trovare nei veri amici dell'ordine, della libertà e del progresso questa valutazione della nostra politica, per cui, forti del suffragio dei migliori, noi continueremo per la stessa via, certi di conquistare a più delle nostre popolazioni successi più splendidi ancora.

Il ravvicinamento dell'Italia all'Austria è un fatto normale che domina la situazione politica, e che trova eloquentissimo commento nelle dichiarazioni pacifiche, le quali si udirono anche nella Camera legislativa di Francia. L'unione dell'Italia con due Stati che all'Oriente ed all'Occidente le sono vicini, e che dispongono di forze considerevoli, appunto per la loro posizione geografica, è chiamata felicemente ad esercitare sulle sorti dell'Europa un'azione potente. La diplomazia lo sa, e la Prussia se ne sente inquieta. Si ricordano gli scopi che il conte Bismarck seguiva già di concerto coll'Italia, e si dà ad intendere che il conte Bismarck, desideroso di rivale e ardente di rancore, segua dei pari progetti bellici. Nulla più inverosimile, più inopportuna di questa fantasmagoria. La politica austriaca ha dato più troppo conoscenza la prova di lealtà e di sagacia per aver bisogno di essere esposta, di essere difesa. Quindi è prattica manovra bismarckiana quella che attribuisce tendenze belliche all'Austria, come è malafede dell'antipolitica opposizione italiana di mirare gli animi ad una cooperazione contro la Francia. L'Austria e l'Italia hanno interessi comuni: costituirli di comune accordo mallevatrici della pace, entrambe studiano quest'altro modo di ricordarsi in casa, e di combattere gli ultimi elementi dissoluti ed impudenti, che turbano l'opera patriottica ed eminentemente liberale del proprio assetto.

Sappiamo benissimo che la questione di Roma è l'eterno pretesto dei malcontenti italiani, siano essi repubblicani o garibaldini per mettere, a combattere la politica sana e moderata del Governo. Ma sappiamo altresì, che nella coscienza del popolo italiano va radicandosi sempre più il rispetto al principio monarchico unitario, e che la poco favorevole condizione presente non considerata come naturale e sopportabile conseguenza degli avvenimenti che diedero all'Italia il preziosissimo dono dell'unità, dell'indipendenza. I nemici più ostinati e più insistenti dell'Italia sono i settari; ma oggi, se l'Italia è fatta, la sette si dissolvono da sé. L'ultimo ricettacolo della cospirazione, divisa ormai viliissimo mestiere, cadrà sotto i colpi della pubblica riprovazione.

Il club polacco tiene oggi due sedute, nelle quali si discute la questione se e quando i deputati galiziani dovessero ritirarsi dalla Rappresentanza dell'impero. Se dobbiamo credere al Tagli, nessuno si sarebbe espresso contro l'idea di ritirarsi. La questione relativa al modo di effettuare questo proponimento suscitò invece discussioni clamorose; l'estrema sinistra del club opinava che non si doveva attendere né l'elezione della Delegazione, né l'ordine del giorno per la metà di questa settimana, né la presentazione della risoluzione galiziana in seduta plenaria; altri più moderati dichiararono che, siccome la decisione di uscire dalla Camera era da ritenersi irrevocabile, non occorreva prendere in rilievo la questione se i deputati galiziani debbano partecipare alle elezioni per la Delegazione, o no.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 10 all'*Indipendencia* belga:

Una piccola banda coriata, partita da Burgos, composta di 40 individui e cavallo e di 30 a piedi, percorre i villaggi della Provincia. Furono inviate truppe da Valladolid contro di esse.

Scrivono da San Sebastiano che i proprietari di case di campagna incominciano a portare i loro mobili per metterli al riparo da un'invasione carlista, che si considera come imminente.

A Zamarraga, nelle Provincie basche, l'Autorità militare ha fatto sequestrare parecchie case di carabine provenienti da Xera, e che erano destinate ai carlisti.

Infine, ieri uno squadrone di cavalieri è partito da Aranjuez per recare a Ciudad Real, dove i partigiani di don Carlos incominciano ad agitarsi.

Tutti questi sintomi non sono che il preludio dei tentativi che saranno fatti su d'una quantità di punti prima della fine del mese, cioè verso l'epoca dell'estrazione a sorte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 aprile.

Caso commerciale. — Il signor Aristide Fontanella ha fatto pubblicato un opuscolo, nel quale propugna l'idea dell'utilizzazione d'un Lloyd italiano, che potrebbe, a suo avviso, anche int-

talora Società di navigazione italo-orientale italiana, allo scopo di fare, per ora, con 4 vapori, il servizio commerciale fra Venezia, Ancona ed Alessandria; con 8 vapori il servizio postale e commerciale fra Venezia, Ancona, Brindisi, Corfù, Smirne, Salonicco e Costantinopoli, e con 2 vapori il servizio provvisorio fra Ancona e Porto-Saù, in attesa dell'apertura dell'istmo di Suez. L'autore si riserva di dare fra breve un progetto più dettagliato per la costituzione di tale Società, e perciò non oggi ci limitiamo all'espandere all'idea, non senza osservare però che dall'idea bisogna trasportarsi nel campo della realtà, e che quindi tutto dipende dalla possibilità, e meglio probabilità, di attuare o no questo grandioso progetto. Il meglio è talvolta nemico del bene, e noi non dividiamo certo le rose vanesie dell'autore, che la Camera fosse per limitare all'umanità il progetto, che il ministero lo presentasse per una convenzione a tale linea.

Lista dei contribuenti al movimento politico.

Lista precede. L. 1.105.—
Poletti Gio. Lucio, ingegnere di Pordenone. 10.—
Totale L. 1.115.—

Camera di commercio. — Togliamo dal prossimo verbale della seduta del 13 aprile, pubblicato dal Giornale Ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia, il seguente brano relativo alla soppressione delle feste straordinarie.

Nota trasmessa dalla Camera di commercio di Milano, Vicenza e Padova sulla soppressione delle feste straordinarie, nelle scopi di vantaggio agli interessi economici e morali del paese.

Intanto il segretario del Presidente alla lettura delle Note ricevute, nonché della risposta del Ministero dell'interno data alla Giunta municipale di Milano, e della deliberazione emanata dalla Camera di commercio di Bologna, cui anche la Rappresentanza suddetta si associa con massimo plauso, il Presidente apre la discussione.

Olivio, che la parola, esordisce severamente il tenore della risposta data dal Ministero dell'interno alla Giunta municipale di Milano.

Dichiara che questa risposta non poteva dirsi: che alla Corte di Roma, non ad una Rappresentanza cittadina.

Sostiene il principio che gli uffici debbono rimanere aperti tutti i giorni, lasciando del pari libera la coscienza nell'esercizio dei loro atti, e propugna quindi l'abolizione completa delle feste in materia di pubblica amministrazione (ariva Supplis e Palazzi ritorna).

Fontanella trova giusto che la Chiesa non entri negli affari di pertinenza dello Stato, né lo Stato in quelli della Chiesa; bisogna però riflettere, egli dice, se da ciò si venga un male od un bene ai generali interessi di un paese. Svolgendo questa questione sotto i vari punti di vista conclude che si debba ad essa l'interpretazione più lata possibile nei riguardi degli uffici e delle persone stesse che prestano l'opera propria.

Levi accenna al Piemonte, ed il numero delle feste venne ridotto, mentre fra noi continuavano ad essere tante festività. Propone quindi una limitazione, affinché il servizio pubblico ed il lavoro non se ne siano.

Ricco, trovando la risposta del Ministero poco accorta, non è però d'accordo colle conclusioni estreme di Olivio. Precedendo da ogni altro punto di vista che non sia di questo senso, riconosce un bisogno fisico di un giorno di riposo dopo una settimana di lavoro. Tra la risposta del Ministero che, a suo avviso, non dice nulla, e le conclusioni di Olivio, c'è la deliberazione della Camera di commercio di Bologna, approvata da quella di Milano, alla quale si domanda ai suoi anche la morte.

Olivio risponde alle osservazioni di Ricco sul bisogno di riposo, facendogli alcune obiezioni. Richiamandosi poi ad esempi antichi, parla con vivacità d'immagini e di confronti, fraccandoli da riguardi di acropoli, e di conseguenza a principi che non ammette.

Ricco replica alle obiezioni di Olivio, augurando a questo paese la prosperità del Belgio e dell'Inghilterra, in cui le idee del sig. Olivio non sono applicate.

Supplis vorrebbe l'unificazione delle leggi del Piemonte a questo riguardo. Taluni però osservano che queste leggi da noi non sono ancora conosciute, e che non si può deliberare senza questa conoscenza esatta.

Malcolin, fa qualche osservazione anche sulle operazioni di deposito, cui si prestano alcuni uffici anche nei giorni festivi.

Wirtz vorrebbe parlato l'argomento su altro terreno, per il, il vero; e chiederebbe l'abolizione delle vacanze annuali, oggi ammesse, non occupandosi della questione religiosa delle feste, che considera distintamente.

Olivio chiede nuovamente la parola sulla cosa detta da Ricco, per provargli che, come lavorano alcuni R. Uffici nei giorni festivi, si deve e si può lavorare anche da altri impiegati, ed appoggia la sua proposta dimostrando quali danni pesino per questo autorizzato rifiuto sul commercio, e come lo si esponga, specialmente in certe ricorrenze di stretta osservanza, lasciando i mercati giocosi nei tentati a diversione degli Uffici e degli elementi.

Ricco insiste sulla propria proposta, malgrado tutte le osservazioni di Olivio, anche per rinvigorire con unità di azione le mosse di Bologna, cui si associa a quest'ora Milano ed altre Camere di commercio.

Dal Cori vorrebbe procedere per gradi e non per salti, a fine d'incontrare minori difficoltà.

Fontanella aggiunge alle cose da lui dette, che il commercio offre gravissimo danno per la giacenza forzata delle merci nelle feste, come appunto riflette il suo collega Olivio, al quale si associa perfettamente nel principio. E tanto più sta fermo in questa proposta, che, in seguito a spiegazioni avute con taluno dei preposti doganali, egli avrebbe trovata adozione facile in coloro che dovrebbero dare l'opera propria, e che la darebbero qualora non vi si opponessero dei sistemi che devono crollare.

Il Presidente fa presente alla sua volta che una proposta per una restrizione delle feste non dominata fu fatta da esso molto tempo addietro dinanzi al Consiglio comunale, ma che essa non ebbe alcun esito.

Esprime le ragioni per cui egli non determinò a questo punto, che consistevano nel desiderio e nel dovere di non dare soverchio allentamento all'ozio, e di non procurare troppo frequenti distrazioni alle mani d'opera, raccomandando però al miglior uso del pubblico passeggio, sarraggi di sera che possono dar luogo a disgrazie ed a spaventi non meno funesti.

Manifesta con ciò, e con altre parole i propri convincimenti, per i quali non si sentiva attratto però a votare la proposta Olivio, osservando in fine che se si volesse per movente istantanea alla risposta data dal Ministero dell'interno in proposito della festa, non si dovrebbe per concludere se non che nel senso di rivolgersi ad altra Autorità che non sarebbe in civile, per ot-

tenere ciò che ora si dichiara incompetente a concedere.

Olivio vorrebbe che la Nota ministeriale fosse combattuta cogli argomenti stessi che ora reca, e che egli trova fra loro contraddittori.

Fratello è chiesto ed appoggiato la chimica, in seguito alla quale, Olivio domanda di potere in tal caso formulare un emendamento alla proposta della Camera di commercio di Bologna, contenuta da Ricco per l'adozione anche di quella di Venezia.

Supplis dichiara pure di fare altrettanto per suo, ed ambedue sono invitati a presentarsi.

Vengono quindi deposti al banco della Presidenza, che invita il Segretario a darne lettura.

L'emendamento Olivio è così concepito:
La Camera di commercio di Venezia in-

voca dal Governo che per legge sia fatto un diario di limitate feste riconosciute dallo Stato, nelle quali i Tribunali, e gli uffici possano essere chiusi, obbligati però essi a rimanere aperti negli altri giorni dell'anno, ed esercitare a compiere i loro doveri, escludendo sempre da ogni esclusione gli uffici doganali, che dovranno su ogni giorno esser accessibili al pubblico per qualunque esigenza del commercio.

L'emendamento Supplis suona invece come appresso:

Che il numero dei giorni festivi nei rapporti civili, Dogane e Uffici pubblici, sia ristretto a quello presentemente in vigore in Piemonte.

Sottoposto per primo a votazione l'emendamento Supplis, venne dall'adunanza scartato con 14 voti negativi, contro 4 favorevoli.

Votato quindi quello proposto da Olivio, venne dalla Camera accettato con una maggioranza di 13 voti favorevoli contro 6 avversari.

Capelli mariani. — La Direzione della Casa di pena alla Giudecca, per conto proprio e dei condannati, fece un dono per la Fiera di beneficenza, che merita di essere notato.

È un tavolino per signora di legno di noce, acro e ciliegio, bello, leggiadramente, a lavoro d'intarsatura e traforo, stato fatto dai condannati nella Casa di pena della Giudecca. Tutte le spese vive come si vogliono chiamare, come acquisto di legno, serratura ecc., vennero sostenute dagli impiegati addetti allo Stabilimento; il lavoro venne fatto da condannati. È un bel mobile per gabinetto. Una considerazione ci venne spontanea alla vista di quello: chi se quali emozioni provano coloro che lo costruiscono, pensando che va a beneficio di bambini poveri? Non è agli probabile che l'uno o l'altro abbia detto a se stesso: Oh! Se si avesse avuto tanta cura anche di me quando ero bambino, forse non sarei qui? Precedendo anche da questo sentimento di commovente, l'opera fa veramente onore allo Stabilimento, e a chi sapeva introdurre un lavoro continuo e di utilità. — Il fatto poi che molte distinte signore si danno tanta cura per figli del povero, ha un'influenza grande; esso è un legame che unisce tutte le classi e le gerarchie di fortune; il povero che vede il ricco prodigar danaro e cure, che ugualmente spende ancora del danaro, non si sente più solo il senso d'invidia verso il più fortunato, ma anche quello di riconoscenza. Questo è il vero e nobile comunismo che si fonda sul diritto e sulla carità e fa progredire la civiltà.

La Fiera di beneficenza per l'Orfanotrofio marino, che si profetizza anche del tempo, sarà un avvenimento più importante di quello che molti credono; e così si avverte ogni anno qualcosa di simile, che avvicina le classi sociali e che sarebbe il miglior antidoto contro quelli che si sforzano di rendere ostili l'una all'altra.

Opere d'arte. — In questi giorni l'orgoglio scultoreo cav. Innocenzo Fracalossi, ha portato al principe Giovannielli la bella sua statua la *Comitia*, che da S. G. gli era stata commissionata, e di cui il nostro onorario collaboratore per la parte artistica farà conoscere in breve i particolari ed i pregi.

Le Guardie municipali leonard, del 16 al 20 corr. le seguenti denunce agli uffici municipali:

Per trascuranza d'acqua nei pozzi	denuncia 4
Per trascuranza spazzatura stradale	10
Per contravvenzione da parte dei raccoglitori privati d'immmondizie	4
Per annoi	2
Per contravvenzioni commesse da gondolieri	19
Per getti e depositi d'immondizie	16
Per posti mobili, venditori girovaghi, sporgenza ed ingombri stradali senza licenza	137
Per poco guasto	2

Totale delle denunce 214
Oltre ciò arrestarono degli stessi giorni quattro individui per inebriamento nelle vie, e per offesa ed opposizione alle Guardie stesse nel disimpegno del loro servizio. Arrestarono ancora due autori del furto d'un biglietto, e raccolsero nella pubblica via e tradussero all'Ospedale un individuo colpito da grave male, e che poche ore appresso morì.

La Guardia di P. S. arrestarono ieri un tal G. S. colpevole da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, e dichiararono in contravvenzione il caffèiere F. che aveva protratto oltre l'orario prescritto la chiusura del suo esercizio.

Famiglia emarginata. — Fino dal 30 andante, scomparve dalla propria abitazione, senza che se ne potesse far qui aver traccia, la faccenda Eucharista Dapra, d'anni 13, i suoi conosciuti sono: natura buona, capelli biondi, abito color caffè, scialle azzurra e quadrato. Si crede possa esser in emarginata per la città.

Minagoria. — Ieri sera un falso allarme ha portato la confusione fra le persone che tranquillamente passeggiavano per quel tratto della Riva degli Scirovoni che si dinanzi al Canotto delle fere. Durante gli esercizi nella gran gabbia, il lupo profittando di un momento in cui la divisa della tigre, era aperta, s'introdusse in quest'ultima. Gli animali cominciarono allora a far lotte fra di loro, mentre la intrepida domatrice li sforzava di buona ragione; l'insolito spettacolo ed il timore di assistere a qualche cosa di brutto, fece sì che molte persone uscirono a precipizio della baracca, portando lo spavento in quelli che se ne stavano fuori, e che se la diedero a gambe da tutte le parti. Nulla si ha a lamentare. Però ci associamo al desiderio generale, e preghiamo che d'ora innanzi non sia più permesso di piantare nel miglior uso del pubblico passeggio, sarraggi di sera che possono dar luogo a disgrazie ed a spaventi non meno funesti.

La proposta di annullamento fatta dall'onorevole Miani è respinta a grande maggioranza. L'elezione è convalidata.

Briganti Boloni chiede d'interpellare il ministro dell'interno intorno ai fatti avvenuti in Ancona nel mese di marzo scorso.

Cantelli vorrebbe sapere di quali fatti intendesse parlare l'interpellante.

La proposta di annullamento fatta dall'onorevole Miani è respinta a grande maggioranza. L'elezione è convalidata.

Briganti Boloni chiede d'interpellare il ministro dell'interno intorno ai fatti avvenuti in Ancona nel mese di marzo scorso.

Cantelli vorrebbe sapere di quali fatti intendesse parlare l'interpellante.

Il telegramma ve ne avverte quali erano le parole che l'on. Digny aveva in animo di dire oggi in Camera. Sarebbe, per altro, da dar prova della più sfacciatata leggerezza, se mettessi a discutere quelle parole, le quali si sono staccate con ogni studio, e mi limito, invece, a riferirvi l'impressione prodotta nella Camera da quelle parole del ministro della Giustizia. Mi è parso che tutti quegli ammassi di cifre, quei conti, quei conti, che avrebbero staccato la pazienza anche un santo, avevano talmente offeso la suscettività dei deputati, che essi uscirono dalla Sala del Consiglio senza molto sapere quello che dovevano dire e pensare.

L'on. ministro avrebbe fatto una vera corsa ai deputati, e un benedico a se stesso, e parte delle cose che ha detto ieri, si sono riprodotte come allegato, o come non quello che ha detto oggi; tuttavia, è vano tornare su questo particolare; il fatto va lodato, ed il proverbio: accettandolo, dunque, in pace.

Usciti da tutti i minuti conti della Giustizia, oggi sono entrati a vele gonfie nella Camera del provveditorato da prendere per pigliare al ristoro delle finanze. Di questi non intendo parlare; voglio, per altro, osservare subito che inimmaginabile che quelli propositi dall'onorevole ministro un piano complessivo abbastanza ben ordinato, e motivato con ragioni difficilmente oppugnabili.

Mi è sembrato che questa sia la commedia entrata oggi nell'animo dei deputati, e che essi usciti dalla Sala del Consiglio con la percezione che se il ministro Digny ha esposto nella Camera, severa additò le condizioni delle finanze, e che egli ha proposto potrebbero effettivamente giungere lo scopo che egli e tutti vogliono raggiungere. Questo è già molto. Giacché non mancavano dinanzi coloro i quali asserivano che il ministro sarebbe caduto istantaneamente sotto la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a sorda la sua proposta. Ora non è avvenuto, anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera affermare che, dopo l'udito della sua proposta, la approvazione generale; ed io ho udito dire, quasi dieci giorni fa, che non gli avrebbero permesso di lasciare terminare il suo discorso, tanto

che già sarebbe la cosa
is, non è che una delle
e, per soprappiù, una
politica del momento
Può essere che a Berlin
a Pietroburgo, e a Pa-
ma dopo Sadova, si de-
mille, ma ripensando alla
prussiana, capite bene
avente il fuoco.
L'ordine abbatteva al-
intendimenti e provola-
va da liberale che inas-
essere sicuri del fatto
domani quello che si fa-
un gradino dopo l'altro,
mo e risoluto. Così l'at-
giurati, che, dopo un
meglio verrà la guerra
realizzati dal Consiglio di
circoscritta alle non
un dissenso dubbio che
progressista verrà anche
e secondo la esperienza
gola, ed introdotta una
l'altro genere.
che questa legge, que-
ta in oggetto di stampa
più liberale e più ra-
e, se ne togliera l'ingi-
capito, ed è perciò che
e se ne occupa con un
invece insulti nella po-
poli.
to di legge concernente
da capo a fondo l'in-
grandemente umanitar-
paese, educato alla
conspicua della mona-
mento, che più di tutto
are alle future genera-
ri e autori. Meritav-
re p. u. a lungo l'ordine
regale al vostro or-
conficciando così rivolu-
journalistico, non può
bene altrettanto com-
amenerli.
e della Camera verrà, pro-
prima settimana di mar-
ta in novembre. Fra-
tutto (questa volta gli
i delegazioni austro un-
che in settembre sub-
Dette provinciali. Con-
e di cose non si stuc-
eze, un non interrui-
nautativi e legislativi,
cantenerne animata la
le paese.
nte situazione dell'Ama-
rassicuranti per l'Au-
orleggiata e ricercata
o di quell'uomo di ge-
te Beust), una matura
più, colla sempre cre-
che l'ordinamento in-
tutto affatto partico-
78 il la tutta l'Europa
oll'aver chiamato l'au-
residenza il conte Ta-
il paese e della pubbli-
in eloquente prova di
sacità ed esperienza
e un personaggio, che
ti ed urbani modi, e
e, accoppiata al vigore
e, e perseverante, un
governativo, una van-
fere nobili, e concilia-
e, e le peritrazioni
rediretti, fanno fede
dimenti politici, che
e, e alcuni signori
e ad ogni costo met-
ba dubbio, aumentata
di benessere del paese,
e creare il commer-
eiderali la base del di-
ritto.

Al' entrare in Palazzo, la bottega del Porto
più fecero i nostri d'uso.
La Principessa Margherita, colle sue dame di
servizio, le accolse al suo arrivo.
A fianco di Vittorio Emanuele prese posto
in carrozza il Principe Umberto. Nelle altre ve-
ture erano le persone del seguito.
Leggenda del Giornale di Sicilia:
Una deliberazione è stata fatta dal Con-
siglio comunale di Messina, che al pare degumma
d'immissione. Emo ha statuto che a cominciare
dal nuovo anno scolastico saranno sospesi i salari
a quegli impiegati comunali di qualsiasi natura, i
cui figli non frequentano le scuole.
SVIZZERA.
La Gazzetta Ticinese del 17 scrive che, alla
comunicazione della Nota della Prussia, dell'Ita-
lia e del Baden stata fatta dal Consiglio federale,
e sull'invito di quest'ultimo a' Governi cantonali
di esporre la loro opinione sulla questione
della strada ferrata alpina, il 18 corr., il Go-
verno di Berna ha risposto che la seguente rispo-
sta: «I proprii vostri scritti del 10 e 7 aprile ci
comunicano il tenore della Nota, che gli altri Go-
verni del Regno d'Italia, della Confederazione
Germanica del Nord, e del Granducato di Baden,
per mezzo dei loro inviati e ministri plenipo-
tenziari, vi hanno dirvato circa al passaggio fer-
roviario del Gottardo.
In pari tempo voi ci invitate a farvi nel 10
maggio quelle comunicazioni e proposte, alle quali
ci potrebbe indurre il tenore di questi documenti.
Noi vi ringraziamo di queste importanti co-
municazioni, e ci onoriamo di dar tosto seguito
al vostro invito.
Le dichiarazioni dei preannunziati Stati sono
atte a condurre la questione del passaggio fer-
roviario alpino verso un rapido chiarimento e ri-
solgimento, e ci è grato questo rivolgimento di
cose. Dopo esaminato lo stato della questione, non
entiamo a comunicarvi apertamente la nostra opi-
nione, in sì importante bisogno.
Noi siamo risoluti ad appoggiare presso il
gran Consiglio e presso il popolo berne una so-
luzione all'impresa del Gottardo in quanto que-
sta impresa sia organizzata ed eseguita sopra basi
nazionali.
Ci prendiamo la libertà di esporvi le idee
principali che noi desideravamo fossero poste a
fondamento dell'organizzazione dell'esecuzione
dell'impresa del Gottardo:
1. La Confederazione assume la direzione del-
l'esecuzione dell'impresa;
2. Il capitale di costruzione sarà procurato
con 90 a 100 milioni in sovvenzioni a fondo per-
duto e coll'emissione di 60 a 70 milioni in ob-
bligazioni con o senza partecipazione agli utili;
3. Le sovvenzioni saranno fornite dall'estero,
dei Cantoni e dalle Società più direttamente in-
teressate;
4. Verso l'estero non si contratteranno garan-
zie che possano momentaneamente mettere in peri-
colo la neutralità e l'indipendenza della Svizzera;
5. Ai Cantoni ed alle Società che prestano
sovvenzioni non saranno accordati privilegi;
6. Saranno vietate tutte le tariffe differenziali
che potessero mettere in pericolo la forza di con-
correnza e la costruzione di nuove linee;
7. Saranno riservati libera le conclusioni
dirette della Svizzera orientale ed occidentale colla
linea principale, e le altre congiunzioni in qual-
voglia direzione.
Sopra queste o simili basi noi siamo disposti
ad appoggiare con tutte le nostre forze l'impresa,
e come motivato dalla nostra proposta aggiugia-
mo ancora quanto segue:
A nostra veduta, la Confederazione deve as-
sumere la direzione dell'impresa. L'estero dà le
sue sovvenzioni alla Confederazione, e non ai sin-
goli Cantoni e Società; esso quindi agirà dalla
Confederazione delle garanzie per l'esecuzione del-
l'opera, e in nessun modo si contenterà della ga-
ranzia che potessero offrire singoli Cantoni o So-
cietà. Anche i Cantoni che devono appoggiare l'im-
presa con sovvenzioni a fondo perduto, ricevono
una maggiore garanzia se la Confederazione as-
sume la direzione, invece di una Società, la quale
garanzia soltanto non all'importo del suo capi-
tale in azioni.
Sulle basi da noi sopra indicate, l'impresa
del passaggio ferroviario delle Alpi diverrà una
vera opera nazionale, e formerà il fondamento
per sollevare non meno, anche nel sistema fer-
roviario, gli interessi generali della Confederazione
al di sopra dei molti interessi particolari, appun-
to come ciò avviene, in modo tanto vantaggioso
come la nuova Confederazione, in altre istituzioni
comerciali, come le poste, i telegrafi, ecc.
La Gazzetta Ticinese aggiunge, che, stante in
comunicazione della Nota estera relativa alla stra-
da ferrata del Gottardo, stata fatta dal Consiglio
federale, il Comitato del Gottardo invita la Com-
missione stabile dell'unione del Gottardo ad una
conferenza in Lucerna nel 23 aprile, per poter
farsi al Consiglio federale le convenienti comu-
nicazioni nel 1.º maggio. A delegati del Cantone di
Basilea in questa Conferenza furono dal Governo
eletti il borgomastro Stehelin, e cosa Lohlin.
AMERICA.
I giornali inglesi del 5, fanno le seguenti
notizie, che pubblichiamo in r. f. r. d. per l'ab-
bonda di delle materie. ce lo ha a titolo allora:
Aveva 20 marzo. — La f. f. di tra-
porti, ed i prigionieri di Stato a bordo, è partita
per Fernando Po, scortata dalla fregata spagnola
Luchala, che l'accompagnava sino al canale di
Bahama. Il porto era gremito di gente che assi-
nava alla partenza dei prigionieri. L'imbarco si
effettuò nel massimo ordine, sotto la custodia delle
forze militari.
Presso al palazzo del Governatore un cuba-
no gridò: *Morte alla Spagna, viva Capodet!* La
salva di guardia esplose il fucile e lo stesso
morto sul colpo. L'altro giorno il commissario
di polizia, Romero, è stato assalito ed ucciso dal
popolo in mezzo alla strada. Regia grande agi-
tazione nella città. Si odono frequenti grida di
Viva Capodet! e si temono tumulti.
Aveva lunedì 23 marzo. — Si è scoperto
che l'uomo arrestato sabato allo scalo e che era
imputato di furto, era un ribelle cubano. Egli fu
processato e condannato a morte da una Corte
militare; egli è stato fucilato alle sei della sera
passata. Il capitano generale Dulce ha pubblicato
una proclama ai cittadini dell'Avana, nel quale
promette che sarà mantenuto l'ordine, e non sa-
rà guastata. L'individuo che era stato allora giu-
dicato, probabilmente era stato instigato dagli
altri per fare disordini, ed era necessario di dare
un esempio severo. Il proclama conclude con un
lusinghiero indirizzo ai cittadini volentieri.
Il capitano generale terrà domani una ri-
vista di tutte le truppe dell'Avana e dei distretti.
In uno scontro presso Trinidad, il generale degli
eserciti Schmidt è rimasto ucciso. Furono distrutte
quattro uscite altre due piantagioni in quella Pro-
vincia. Un giornale reca che la città di Manzan-
cagua e Portero Gallano furono incendiate per
ordine di Cervera.
La Prensa dice che 25 insorti di grado
superiore furono fatti prigionieri e fucilati a cin-

que legge distante da Trinidad; ma aggiunge che
la situazione in quella parte è più grave che mai.
L'Espresso, giornale di Manzan, dice di aver rice-
vuto notizia che Florencio Tomico, generale ri-
belle, si è presentato alle Autorità spagnole per
essere amnistiato, e che altri membri della Giunta
rivoluzionaria di Villa Clara seguirono il suo es-
empio per aver salva la vita.
Washington 23 marzo. — Si aspettano do-
mani i rappresentanti del Governo provvisorio
spagnuolo a Washington. Lettere private ricevute
qui, dipingono come vittoriosa la causa degli in-
sorti, e considerano gli Spagnoli come impotenti
a reprimere l'insurrezione che va sempre esten-
dendosi.
Aveva 23 marzo. — Un ultimo notizia da
Porto-Principe sono in data del 11 corr. Le truppe
del Presidente Salvo erano vittoriose a Jan-
cio, mentre gli insorti s'indagavano Gonaves. Sal-
vo arrestò circa 200 mercanti a Porto-Prin-
cipe, e li mandò a rinforzare la guarnigione di Go-
naives. È avvenuto un cambiamento nel Ministe-
rio del Presidente. È stata conclusa una conven-
zione colla Francia, mediante la quale quest'ultima
riceverà il 12 per cento di tutte le entrate in pa-
gamento del suo credito.
Accorrono in gran numero alla Giamaica
rifugiati da Cuba e da Haiti.
In seguito a richiesta del capitano generale
di Portorico, le Autorità danesi hanno esitato da
S. Tommaso il dott. Betancos, che si sospettava
volente intraprendere una spedizione contro le co-
lonie spagnole.
Togliamo dal Constitutionnel:
Agli Stati Uniti si è molto preoccupati della
situazione dell'isola di Cuba verso la Spagna. Gli
Americani hanno manifestato sempre per quella
magnifica colonia spagnola le più vive simpatie,
e diretto da quella parte la loro ambizione inte-
nazionale.
Alcuni incidenti offrono nuovi pretesti a
questa agitazione. I giornali di Nuova York par-
lano molto del sequestro d'un bastimento di com-
mercio americano, sequestro che sarebbe stato o-
perato a Bahama in violazione dei diritti inter-
nazionali. Il segretario della marina degli Stati
Uniti ha ordinato immediatamente un'inchiesta
su questo soggetto.
L'altro incidente è più grave. Un disastro
dell'Avana in data del 27 marzo, annunciò il
arrivo in quel porto d'un vapore da guerra spa-
gnuolo, avuto a bordo il sig. Crodrington, agente
consolare degli Stati Uniti nel porto di Gibira,
e il signor Crodrington, dice il telegramma, era
carico di estese. Egli è accusato di complicità
colli insorti.
I giornali americani annunciano che il Ca-
binetto di Washington si preparava ad inviare a
Cuba parecchi bastimenti per rinforzare la squadra
dell'ammiraglio H. R. Squidra che si compone già
di 7 bastimenti, portanti cinquantotto cannoni.
NOTIZIE CITTADINE
Firenze 23 aprile.
Lavori municipali. — Il 29 corr. acca-
di termine per produrre una migliorata non infe-
riore al ventennio sul prezzo di aggricoltura di
L. 4496, risultato dall'asta per l'appalto del
lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei
e del meteo in Calle dell'Anconon e Salizanda
S. Morte.
Accensione delle calze. — Nel campo
di S. Bido, e precisamente verso l'angolo del
campamento, esisteva un muro, il quale col so-
poreva nel rettilineo della calle che mette a qual cam-
po, da strappare il passaggio che era per un buon
tratto della larghezza massima di metri 4. 15. Il
proprietario si è rivolto al presidente della So-
cietà di servitù dichiarando che esso avrebbe
ritirato quel muro in linea delle case, ed avreb-
be ceduto al Comune lo spazio risultante per la
larghezza di 12 metri e la larghezza media di
1. 30, purché la Società di servitù concorresse
nelle spese. Convenuta la spesa, si è subito intrap-
reso il lavoro, che ieri fu compiuto. Non credia-
mo che la Società di servitù abbia sopportata
una grande spesa; ciò nondimeno essa non va me-
no lodata, se di un suo cuore, incomodo ed in-
dolevole ha contribuito a formare una via retta.
Accenniamo solo il fatto, perché ci piacerebbe di
vederlo rinnovato in tutti quei luoghi che egual-
mente picchiassero un simile provvedimento, col-
l'applicazione di quel giusto principio economico,
che chi ne riceve maggior vantaggio, cioè i vi-
cinali, abbia principalmente a concorrere nella spesa.
Ateneo veneto. — Avendo la Com-
missione promotrice la festa centenaria di Nicolò
Machiavelli, che avrà luogo a Firenze il 3 mag-
gio, invitato anche l'Ateneo di Venezia a farvi
rappresentare, mediante suoi delegati, il Consiglio
accademico, nella seduta del 20 corrente, nomina-
vi i signori: maestro Agostino conte Sagredo, e
deputati conte Pier-Luigi Bembo e cav. Giacomo
Colletti, membri dell'Ateneo.
Teatro Apollo. — Questa sera ha luogo
la benedicta della prima all'opera di
Compagnia Lollo Papè, agiura Pa Capodaglio. Si
rappresenteranno tre produzioni: 1. *La Ginevra*,
in un atto, dal francese; 2. *L'Inferno di Per-
gi*, in due atti, ridotta per le scene italiane; 3.
un *Bacio*, in un atto, di Luigi Roni.
Guardie municipali. — Risultati della
sorveglianza prestata dalle Guardie municipali
nei giorni 21 e 23 corrente.
Per trascurata sorveglianza stradale, denunce 11
Per contravvenzioni commesse da
gondolieri 12
Per gettiti e depositi d'immundizie 7
Abusi posteggiati, sporgenze, in-
giurati stradali e dei rivi, gi-
rovaghi senza licenza 31
Bilancie mancanti dal bollo di legge 5
Totale delle denunce 72
Le dette Guardie municipali arrestarono il 22
carlo G. C. per tentato furto, arrestato mano,
di uno scialo a danno della sig. T. S. Il colpevole fu
posto a disposizione dell'Autorità di Questura del
Sottosegretario di S. Marco.
Le Guardie di P. S. arrestarono ieri
seri Angelo I. ed Antonio A., di questa città, en-
trambi in stato di ubbriachezza, il secondo dei
quali aveva impoato un fucile carico, minac-
ciando di scaricarlo contro un suo fratello. Le
Guardie stesse arrestarono anche M. P., che ave-
va rubato una borsa.
CORRIERE DEL MATTINO.
Venerdì 23 aprile.
NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.
Firenze 23 aprile.
Se come vi poteva bene immaginare, oggi
non si è fatto altro che decorare dell'apponzione
onoraria del Dugy Se dovessi trarre argomento
dai discorsi che ho udito oggi, dovrei addirittura
dichiararvi che il Ministero è spacciato, che può
già sin d'ora chiedere licenza al Re, senza appen-

lare il voto della Camera. Ma questo giudizio so-
rebbe avanzato, tale e quale come se si volesse
non da ora presagire l'assoluta vittoria del mi-
nistro. Quelli che credono a questo, terminano i
loro ragionamenti con una frase significativa; di-
cono: non c'è rimedio, e intendono che le pro-
poste del Dugy sono per l'appunto quelle che re-
chiudono il minor male. Uno di loro mi diceva
stamane: «Vedrete che quando la Camera comin-
cerà a discutere, quando si passerà da sì me-
desime che, se si vogliono davvero restaurare la
finanza, bisogna passare per la strada indicata dal
ministro, sarà necessariamente costretto ad ap-
provarne le proposte.»
Al contrario, uno di coloro che sono decisa-
mente contrari al Dugy, mi faceva osservare
che era davvero una singolare audacia, quella di
venire a proporre un aumento di potenza della
Banca nazionale, il giorno dopo che la Commis-
sione d'inchiesta ha mostrato che s'ha già troppa,
e che bisogna diminuire, non accrescere, i ri-
porti del Governo come codesto già colorato li-
bro di credito. Che cosa dobbiamo dunque fare?
domandava questo avversario del ministro delle
finanze; dobbiamo porre il peso delle mani di
due uomini, del Bombieri e del Bolduno? Do-
bbiamo sconcertare tutti i nostri interessi, per gio-
vare agli istinti ed alle speculazioni di una pre-
sidiato?
Un terzo poi, parlandomi più specialmente
del prestito forzoso, mi faceva osservare che non
a buon consiglio, nelle condizioni presenti, il vo-
lere sino da ora adunare i mezzi per provvedere
al deficit di cinque anni consecutivi. Bisogna (e
diceva) che si adattino a vivere di spedienti,
e quello poi che principalmente bisogna, è che si
risolvano una buona volta a far punto colle spese.
Non si tratta di sapere se sono o non sono utili;
si tratta soltanto di guardare se abbiamo i mezzi
per farvi fronte, e intanto non si perdersero
tutti quanti ch'è mestieri bilanciare l'uscita con
l'entrata, e non spendere neppure cento franchi,
senza sapere da che fonte si tolgono, non vi sarà
salute per tutta l'Italia.
Questa terza persona doveva avere letto l'O-
pinione di questa mattina, che diceva, a proposito
della necessità delle economie come che valevano
tanto oro quanto peccato. Ma, Dio buono, come si
fa a parlare di economia, quando invece ogni giorno
che passa si manifesta un bisogno nuovo, e quando
a tutti sembra che costui bisogno nuovo d'un'ur-
genza che non ammetta discussione?
Ho parlato anche con un quarto. Questi, a-
veva idee del tutto diverse dagli altri. Per lui le
operazioni di credito, le convenzioni con la Banca,
il prestito forzoso, sono altrettanti panacei caldi,
impotenti a guarire della gran malattia che ci
affligge. La sola riforma veramente benefica sta
nelle riduzioni dell'interesse. Non c'è rimedio,
secondo lui; bisogna cancellare dal bilancio un
paio di centinaia di milioni tra quelli che si pa-
gano per interessi del debito pubblico, e far sì
che il capitale nascosto sul lucroso e inoperoso
impiego delle cedole dello Stato, ritorni all'agri-
cultura, al commercio e all'industria.
Come vedete, mi son dato premura di udire
il suono di più campanie; ed è forse perché ora
ho udito troppo, e perché mi hanno istruito le
orecchie, che non mi resta di darvi una idea del
sonno prevalente. Quello che mi pare indispensabile
è, che si dia mano ad una discussione seria,
ampia, non appassionale, non trascendente in vo-
lgarità senza controllo, prima sulla vera condizio-
ne in cui versiamo, poi sui mezzi di ristore la
nostra.

Quante volte tutte le volte che i giornali del-
l'opposizione si fanno un dovere di strappare
qualche periodo dalle mie lettere, si facciano un
dovere di battezzare me e la Gazzetta di arci-
ministeriali, tuttavia in questa grande discussio-
ne finanziaria sento sino da ora che non mi
lascierai punto influenzare da alcuna predile-
zione per il Ministero. Confesso che il ministro
delle finanze m'ispira una grande fiducia, per-
ché gli ho veduto fare quello che altri non ha fatto,
e perché mi per fornito di pregevoli doti, di cui
molto altri si sono mostrati sprovvisti; ed ogni-
modo se v'è qualcuno che sappia fare meglio
di lui, che sappia delineare un piano migliore del
suo, si faccia avanti e gli batteremo le mani, e
gli accorremo anche la gran cassa.
Un deputato che siede al centro non mi vo-
leva ammettere stamane questa teoria; mi dice-
va: «Noi non siamo obbligati a farvi un piano mi-
gliore di quello del ministro. Se il suo non ci
piace, lo respingiamo; e ch'egli se ne vada, che
lasci volere noi al suo posto, e quando avremo
tutti gli elementi di cui egli dispone, faremo le
nostre proposte. Questo modo di pensare può
darvi beninteso che sia in armonia con la conve-
nienza della Camera; ma, a parer mio, non lo è
del pari con quello del paese. Secondo me, fuori
della Camera, si ha un latente diritto di do-
mandare che cosa avverrà, quando le proposte del
Ministero saranno state respinte, e se come mol-
drei, non cadremo dalla pedale sulle braccia.
Pertanto, ripeto, se c'è chi mi far meglio del
Dugy, venga avanti per onore suo e per fortuna
d'Italia; ma se non c'è, se tutto ben considerato,
non si può far meglio di quello ch'egli ha pro-
posto, mi sembra che si dovrebbe pensare un po-
lo di volte prima di dirgli di no, e di mandar-
lo via.
Del rimanente, la discussione non incomin-
cerà che a giugno. Il ministro non potrà pre-
sentare che fra una ventina di giorni le conven-
zioni, giacché gli azionisti della Banca sono co-
vocati per l'otto di maggio, e quelli della Società
dei beni demaniali per 26. Le proposte stesse,
quando per saranno presentate, andranno al Co-
mitato, ove è da credere si fermeranno assai pri-
ma di poter essere rimesse ad una Commissione
che ne riferisca alla Camera. Abbiamo dunque
dinanzi a noi un altro mese di ozio, che forse
non basterà neppure per esaurire la discussione
dei bilanci. Oggi intanto s'è voluto mettere all'or-
dine del giorno di giovedì prossimo il progetto
di legge sulle incompatibilità parlamentari, che
sarà opportunissimo per far perdere alla Camera
un tre o quattro sedute.
Di notizie continue ad esservi tuttora gran-
de carenza. Si tentano assai col probabile ab-
bandono del Principe Napoleone con Vittorio
Emanuele a Napoli; ma ancora non è ben certo
che debba aver luogo, e se avverrà, è ben poco
probabile che i corrispondenti sappiano che com-
a diranno il successo ed il genero.
SENATO DEL REGNO. — Seduta del 23 aprile.
Presidenza del conte G. Canali.
La seduta è aperta alle ore 3 1/4.
Compilata la solita formalità, il presidente an-
nuncia la morte del senatore Longo ad Alfieri,
Moris e Viggiani, e se ne legge gli elogi.
Viene convalidata la nomina a senatore del
sig. Finocchietti, il quale viene introdotto e pre-
senta.
Vengono approvati gli articoli del progetto
di legge relativo al trattato di commercio col
Regno di Siam, nonché l'altro relativo al concorso
dello Stato nell'erogazione d'uno Spedale civile a So-
ragna.
E deciso che, ad ora dell'assenso del mini-

stro d'agricoltura, industria e commercio, discu-
tuto il progetto di legge relativo all'ordinamento
forestale.
Chiesi, che sta per principio che la proprietà
non debba avere restrizioni, combatte le massime
della Camera.
A lui rispondono il relatore Gori, il mini-
stro Ciccione e il senatore Miniscalchi, facendo en-
trambi valere la tesi opposta.
Nell'intervallo dei discorsi di questi due ora-
tori il ministro dell'interno presentò il progetto
di legge, già adottato dall'altro ramo del Parla-
mento, per la costruzione d'un carcere a Noto,
e il ministro d'agricoltura, industria e commer-
cio presentò un altro progetto di legge pure a-
dottato dall'altro ramo del Parlamento relativo
alla sistemazione ed alla costruzione di strade nelle
Province meridionali.
La seduta è levata alle ore 5 1/2.
Domani seduta pubblica alle ore 9.
CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 aprile.
Presidenza Benelli.
La seduta è aperta alle ore 9 30 colle solite
formalità.
L'ordine del giorno reca la discussione della
proposta Serradell.
Serradell svolge la sua proposta, tendente ad
abbreviare la discussione dei bilanci. Egli vorreb-
be che non si avessero a discutere se non quei
capitoli del bilancio, nei quali ha vi divergenza
tra il Ministero e la Commissione, gli altri capi-
toli si dovrebbero ritenere come approvati.
L'oratore mostra la necessità in cui si tro-
viamo di entrare al più presto in una condizione
normale, e questa non si potrà ottenere volendo
discutere i bilanci del 1869, articolo per articolo.
Una discussione seria ed ampia si potrà fare
sui bilanci del 1870, alla quale si potrà addi-
vare non appena si sarà terminata sollecitamente
quella dei bilanci del 69.
L'oratore conclude raccomandando alla Ca-
mera l'accettazione della sua proposta.
Dina combatte la proposta dell'on. Serradell
sotto i diversi punti di vista, per quali il pro-
ponente la difende.
Trova che un grande ostacolo si oppone alla
sua accettazione. L'on. Serradell vuole che si ap-
provin rapidamente i bilanci del 69 per passare
tosto a quelli del 70, ma non ha potuto che per
quelli del 70 non è ancora stata nominata la
Commissione, e quindi non sono ancora comin-
ciati i relativi lavori.
L'oratore è d'avviso che meglio convenga
proseguire la discussione di quelli del 1869, in-
vitando poi la Commissione a prenderli per base
alla sua relazione in quelli del 1870. Solo a
questo modo potremo avere approvati in tempo
questi ultimi. La Commissione potrebbe restrin-
gere e presentare una relazione sommaria sulle
differenze introdotte in quelli del 1870 in confronto
di quelli del 1869.
Aproni invita l'on. Serradell a ritirare la
sua proposta, e prega la Camera a continuare la
discussione dei bilanci del 1869.
Presidente legge la proposta formulata dal-
l'on. Dina.
Lazzaro domanda se ha vi alcuno, oltre il
proponente, che sostenga la proposta Serradell.
Cambray-Digny (min.) crede dover prendere
la parola vedendo come tutti gli oratori hanno
dimenticato la nuova legge sulla Contabilità ge-
nerale dello Stato testè approvata, e che andrà in
vigore al primo gennaio 1870.
E prima di tutto avverte che sarà obbligato
a presentare la domanda di un nuovo esercizio
provvisorio, vista l'impossibilità in cui si è che
la Camera termini per primo maggio la discus-
sione dei bilanci definitivi.
Per costui in regola col primo gennaio del
1870 in cui si dovrà attuare la legge di Conta-
bilità nuova, occorre che i bilanci del nuovo an-
no siano regolarmente approvati. Se ciò non av-
verrà, sarà necessario trovare una qualche transa-
zione tra la legge vecchia e la nuova.
Non crede opportuna la proposta Serradell, e
conclude domandando che si faccia ampia dis-
cussione sui bilanci del 1869, e che quelli del
1870, i quali, secondo l'art. 25 della
nuova legge di Contabilità, furono presentati nel
mese di marzo.
Dina mantiene la sua proposta.
Presidente osserva la quasi identità tra la sua
proposta e quella dell'onorevole ministro delle
finanze.
La proposta Serradell non è appoggiata.
Presidente. La proposta Dina e quella dell'o-
norevole ministro saranno trasmesse al Comitato
privato della Camera.
Cambray-Digny (ministro delle finanze) pre-
senta un progetto di legge per un nuovo eserci-
zio provvisorio.
L'ordine del giorno reca la discussione del
progetto di legge concernente il « concorso dello
« Stato nella spesa anticipata alla Società dell'Al-
« la Italia per lavori di arginatura al Po ed al-
« Lambro in Provincia di Milano. »
Riccardi deplora che il ministro abbia ac-
cettato di gravare di questa spesa il bilancio del-
lo Stato.
Cambray-Digny (ministro) offre spiegazioni
il proposito.
Si passa alla discussione degli articoli.
Lampertico (relatore) propone un emenda-
mento all'articolo II.
Pissini (ministro dei lavori pubblici) accetta
l'emendamento.
I due articoli sono approvati.
Si passa alla discussione della legge concer-
nente la Convenzione postale conclusa tra l'Ita-
lia e la Francia, firmata a Parigi il 4 marzo 1869.
Riccardi combatte la Convenzione.
Massari (relatore) la difende.
Pissini (ministro) dimostra che con essa ab-
biamo ottenuto dei significati vantaggi in con-
fronto di quella caduta. È tanto vero che la Fran-
cia non aveva risolvuto a sottoscriverla, e ci fu
dopo accordo due proroghe prima di giungere
ad una conclusione.
Massari combatte la Convenzione per al-
cuni articoli speciali.
Pissini dimostra che la Convenzione migliora
le nostre condizioni, e che ove non fosse stata
sottoscritta, presentemente le corrispondenze ed i
giornali costerebbero assai più che non costano
ora.
Parlano ancora il Martelli-Bolognini per la
Commissione ed il Micheli per la commissione co-
me i precedenti oratori.
Valerio deplora il cattivo servizio postale
colla Francia. Dice che la valigia che viene dal-
l'Inghilterra si ferma 12 ore a Parigi e poi pro-
segue con treni misti a piccola velocità; crede
che il Governo francese, che tiene in suo mano
la Società ferroviaria, sarebbe in caso di recare
dei miglioramenti, e si meraviglia che una gran-
de nazione si veda di così macchinari spediti
per intralciare il nostro commercio.
Ministri (presidente del Consiglio) dimostra
che il Governo italiano è estraneo a questo mi-
servizio che dipende interamente dalle Società fer-
roviarie; ciò non di meno, il Governo farà il

possibile per ottenere che cessino i disordini in-
terni.
Valerio torna sui primi argomenti, e non sa
spiegarsi perché si abbia ad aspettare che si com-
pi il traloro del Micheli.
Canali (ministro dell'interno) offre pure
spiegazioni, mostrando che i ritardi di cui si è
commo non dipendono dal Governo francese.
Valerio non si mostra persuaso delle spaga-
zioni date dal ministro dell'interno, ed entra in
particolari sul servizio postale, tanto interno, quan-
to di quello vincolato all'estero, e ripete i disor-
dini lamentati da tutta la parte.
Parlano ancora gli on. ministri Mesabrea e
Pissini, nonché l'on. Arrivabene, indi la discussio-
ne generale è chiusa.
Presidente pone ai voti l'unico articolo della
legge.
È approvato.
Si approva pure la domanda di procedere
contro il deputato Mazzucchi.
Brignani Bellini ripete la domanda d'inter-
pellanza fatta ieri sulle condotte dei magistrati in
occasione dei fatti di Ancona.
Viene deciso che svolgerà la sua interpella-
za in altro giorno.
Presidente annuncia una domanda d'interpel-
lanza al ministro dell'interno sulla congiura sco-
perta a Milano.
Presidente. L'onorevole Tenani desidera vol-
gere una semplice interrogazione al ministro del-
l'interno sui fatti ultimamente avvenuti a Mi-
lano.
Canali (ministro dell'interno). Son pronto a
rispondere subito.
Presidente. L'onorevole Tenani ha la parola.
Tenani. Dirò brevissime parole, e mi ristrin-
gerò nei limiti di una semplice interrogazione. È
doloroso che dopo nove anni dacché si è inaugu-
rato il Regno d'Italia, che tanto sangue è costa-
to e tanto pianto, vi siano ancora, i quali non ha-
no difficoltà di cospirare contro, di ordire com-
plotti, di congiurare, vendendo l'abito di assas-
sini. Io non dubito che la Camera si accenderà alla
indignazione che prorompe spontanea da ogni pet-
to onesto. Ma i telegrammi d'ieri, e i giornali di
oggi ci parlano di mene segrete, indecifrate, e
segrete forse: ed è perciò che la Camera è an-
siosa di conoscere a qual punto stanno le cose,
quali proporzioni abbia, che cosa resta ancora a
temere. A questo semplice oggetto è intesa l'in-
terrogazione che io ho avuto l'onore di dirigere
al ministro dell'interno.
Canali (ministro dell'interno). Il Ministero
non può che associarsi ai patriottici sentimenti
dell'onorevole Tenani, e deplorare con lui che uo-
mini che come affermarli liberali, possono dar luo-
go a Milano a tentativi che, se fossero stati se-
guiti da effetto, avrebbero avuto ineluttabilmen-
te conseguenze disastrose. Furono scoperte bombe,
pugnali e revolver; questi strumenti erano diretti
contro l'autorità. Si sono scoperti manoscritti
che hanno già recato molta luce e maggiore
la recheranno in seguito; si sono operati arresti,
i quali hanno dimostrato che si tentava un vero
complotto, e che si voleva assalire l'esercito. È
infelice dire che la città di Milano è rimasta per-
fettamente aliena a un movimento, che la vigilan-
za dell'Autorità è riuscita a soffocare sul nasce-
re, e che ha suscitato dovunque disprezzo e indi-
gnazione. Gli arrestati, che sono minori del nume-
ro di cui forse vorrebbe appartenere alla classe più
bassa della società e fra gli uomini alieni alla
causa nazionale. L'esercito nazionale, contro cui
si è sparsa qualche voce malevola, non solo non
ha presa nessuna parte, ma invece si è mostrato,
come sempre, pronto ad accorrere in servizio del
Re e della patria. Credo che dopo ciò l'onore-
vole Tenani sarà soddisfatto.
Niente è domandato che si fissi un giorno per
discutere la legge sulle incompatibilità parla-
mentari.
Cambray-Digny. Non s'intalci la discussio-
ne dei bilanci. Dopo questi si discuterà la legge
proposta dal Nicotri.
Nicolari propone che si metta all'ordine di
giorni prossimo.
Cambray-Digny. Un giorno solo non basterà
per questa legge.
Micheli col pretesto dei bilanci si impedi-
ce la discussione di tutti i progetti di legge.
Presidente pone ai voti la proposta che si
discuta giovedì questo progetto di legge.
La Camera approva.
Si procede alla votazione a scrutinio segreto
dei progetti di legge votati. Ecco il risultato della
votazione:
« Concorso dello Stato nella spesa anticipata
« della Società dell'Alta Italia nei lavori di ar-
« ginatura al Po ed al Lambro in Provincia di
« Milano. »
Votanti 223, voti favorevoli 169, contrari 54.
La Camera approva.
« Convenzione postale tra l'Italia e la Fran-
« cia. »
Votanti 223, voti favorevoli 170, contrari 53.
La Camera approva.
La seduta è sciolta alle ore 5 e 35.
Domani seduta al loco.
A proposito degli ultimi arresti a Milano, la
Posta di Milano ha quanto appreso in data del
22 corrente.
È destituita di fondamento la diceria che in
alcuni corpi dei di guarnigione, avesse avuto
principio in qualunque modo l'esecuzione del ten-
tativo. Fortunatamente il numero dei bene-ufi-
ciali compromessi non è numeroso, e ci viene ac-
curato ch'essi furono già tradotti nella fortezza
d'Alessandria, per essere sottoposti a giudizio. Non
è menomamente provato, contrariamente a quan-
to si sussurra, che anche degli ufficiali sono com-
promessi. Solo si sarebbe verificata la mancanza
all'appello di alcuni individui, che sarebbero com-
promessi.
Fra i documenti sequestrati si rinvennero
sempre a quanto ci si assicura, molti autografi
del sig. Giuseppe Mazzini, nei quali sarebbe stato
dettagliatamente spiegato il piano d'attacco, ed in
cui lo scoppio delle bombe sarebbe indicato come
mezzo di gettare il panico nella popolazione e di
facilitare così la riuscita dell'impresa.
La città continua, come sempre, tranquilla-
mente, ed l'Autorità di pubblica sicurezza ha acco-
duto con noi prendere le opportune misure pre-
ventive, come nel proseguire la sua indagine. Parte
della guarnigione rimane ancora consegnata, quan-
tunque ogni pericolo sia a quest'ora completa-
mente allontanato.
Nel momento di andare in merchina vecchie
a sapere che anche questa mattina sono stati
sequestrati alcuni arresti alla Stazione centrale.
Il Pungolo ha del suo canto:
Il sedicente Ghisalbini Augusto, che sarebbe
certo Braxaduro di Venezia, già maggiore della
Guardia nazionale in quella città, si rese latitante,
prima che gli agenti di Questura perquisissero il
di lui alloggio, in via dell'Ambrosiana, ove ab-
bandonò trentaquattro bombe in parecchie cassette,
dei revolver, della polvere fulminante, le topogra-
fiche del palazzo del Comando e della Prefettura,
un piano strategico per l'assalto a vari edifici,

la chiave per spiegare il flagellante compendioso dei congiurati.

Come il Braccadoro sia stato arrestato che il compendio era scoperto, ed abbia potuto fuggire, è ignoto.

Di Messini non ci sarebbe altro documento che poche righe senza direzione, con cui si faceva la presentazione di uno dei fratelli Bellini, come persona assai fidata, alla quale egli aveva dato consigli, e fatte raccomandazioni, da comunicarsi ai membri del suo partito. (Vedi sopra.)

Vuolisi esserle allettato che un elenco di nomi ufficiali, colla indicazione del repubblicano domicilio, erano trovati nella camera del Braccadoro, ma erano scritti da un sotto-ufficiale degli ussari, che venne arrestato.

A tutti oggi gli arresti non succedono che a quindici, fra i quali quattro o cinque operai. Uno degli arrestati è un Siciliano, contro il quale era già da qualche tempo speso un mandato di cattura a Napoli, per mero mazzettismo.

Leggasi nella Lombardia: Un giornale della città, che aspira ad essere serio, facendosi sopra un dice, spaccia che la recente macchina massimiana sia stata scoperta merco da agenti politici, fatti infiltrare fra essi, ed arrestati pocca per mazzettismo, e aggiunge la proposta delle osservazioni che tendono a screditare l'amministrazione nazionale, compiendo per troppo impeto a se stessa una certa parte della stampa italiana.

Questa notizia non avendo alcun fondamento, siamo perciò incaricati di smentirla. Lo stesso giornale ha quanto segue: Siamo in grado di smentire le notizie di numerose diversioni di sott'ufficiali del presidio di Milano.

Ecco non esistono che nella fantasia dei mazzettieri. Le rievocazioni disastrosi avvenute riflettano i mazzettieri, e ci si assicura che il numero di esse è inferiore, relativamente, a quello dei mesi scorsi.

Ieri, un soldato del 22° reggimento, col pretesto di dover aggiustare le proprie scarpe, entrò nella bottega del calzolaio Pini Angelo, e depose il fucile, la baionetta ed il cinturone, uscì con altro pretesto, portandosi via il cappotto in un grembiule, ma più fece ritorno.

Il caso fu tutto notiziato all'Autorità militare, ed è uno dei tre o quattro avvenimenti in questi giorni.

Al Piccolo Giornale di Napoli scrivono da Firenze che due degli arrestati di Milano siano delle Province napoletane. L'Autorità di Napoli aveva già da qualche mese avvisato della partenza loro per Lugano il Ministero, che aveva fatto in grazia dell'avviso al Prefetto di Milano. Uno dei due è il sig. Salvatore Greco, che, malvivo, è studente delle Province napoletane; l'altro ha nome Edoardo Panano, come risulta dai documenti, subisce la a Milano si fece chiamare altri.

Se si bada all'Unità italiana, essa non si bolla. Finora tacque; oggi dice che gli arresti del sig. Nathan e Castiglioni non possono essere stati commessi se non da « un parossismo di paura ».

A proposito della notizia relativa al Bel di Tunisi, data ieri dall'Italia, la Nazione ha quanto appreso: Questa misura veramente barbara, adottata dal Bel di Tunisi, è, per darlo il suo vero nome, un fallimento doloso fatto a pregiudizio di alcuni creditori, a favore di altri.

L'unificazione del debito si è eseguita fra titoli, il cui valore varia da 0 a 93 per cento. I creditori italiani sono disprezzati; quasi tutti fra coloro che avevano stipulato speciali garanzie e pegni, ora distrutti con un tratto di penna.

La cosa è grave, e darà luogo, probabilmente, a serie complicazioni diplomatiche.

Leggasi nel Giornale di Napoli in data del 20: S. M. assisteva ieri sera alla rappresentazione del Barbiere in trinta S. Carlo. All'apparire nel suo palchetto, S. M. fu salutata ripetutamente da salve d'applausi.

Da Parigi si annuncia alla Presse di Vienna che la Prussia esprime mediante il conte Solms al Gabinetto francese la sua simpatia e la sua adesione alla politica di pace definita nel discorso di La Valette. (Dico.)

Dispositi telegrafici dell'Agencia Stefani

Berlino 22. — Oggi fu aperta la conferenza internazionale delle Associazioni costituite per curare i soldati. Sydyow fu acclamato presidente. Fu letta l'edizione all'atto addizionale della Convenzione di Ginevra. — Seguito del Reichstag. Bismarck, dietro domanda di Twisten, dichiara che la presentazione del Libro d'assunto non è pratica, poiché è senza valore o pericoloso.

Parigi 22. — La sottoscrizione del prestito spagnolo fu aperta oggi, e progredisce bene. Una Nota comunicata ai giornali dice, che i giornali annunciano un secondo mandato firmato il 18 aprile fra il Governo francese e un grande Stabilimento finanziario di Parigi per conversione dei debiti di Tunisi. Il trattato sarebbe posto sotto la protezione della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Il Governo francese non ebbe finora conoscenza ufficiale di questo atto; non può quindi avere preso alcun impegno.

Parigi 22. — La Dieta svedese tenne la prima seduta. Il presidente annunciò che l'apertura solenne si farà dal Re, sabato.

Parigi 22. — Banca. — Aumento: numerario, milioni 7 1/2; Tesoro, 4 3/4. conti particolari, 1. Danimarca, portofoglio, 22 1/2, nazionali, 4 1/2; biglietti, 46 1/8.

BOLOGNA DELLA SETTIMANA. Mercato di Firenze del 22.

Rossini	da 58 1/2 a 58 3/4	58 1/2
Orzo	da 30 7/8 a 30 7/8	30 7/8
Frumento	da 35 1/2 a 35 1/2	35 1/2
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00

Parigi 22 aprile.

Rossini	da 58 1/2 a 58 3/4	58 1/2
Orzo	da 30 7/8 a 30 7/8	30 7/8
Frumento	da 35 1/2 a 35 1/2	35 1/2
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00
Uva	da 102 00 a 102 00	102 00

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

Valori di Borsa.

Fr. Lombardo-Veneto	478	477
Obbl. fr. 5 %	111 1/2	111 1/2
Obbl. fr. 4 %	105 1/2	105 1/2
Obbl. fr. 3 %	102 1/2	102 1/2
Obbl. fr. 2 %	100 1/2	100 1/2
Obbl. fr. 1 %	98 1/2	98 1/2
Obbl. fr. 0 %	96 1/2	96 1/2
Obbl. fr. -1 %	94 1/2	94 1/2
Obbl. fr. -2 %	92 1/2	92 1/2
Obbl. fr. -3 %	90 1/2	90 1/2

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

VALUTE.

R. L. C.	R. L. C.
Doppio di Genova	100 00
Doppio di Roma	100 00
Doppio di Napoli	100 00
Doppio di Palermo	100 00
Doppio di Catania	100 00
Doppio di Messina	100 00
Doppio di Reggio Calabria	100 00
Doppio di Cosenza	100 00
Doppio di Catanzaro	100 00
Doppio di Lamezia Terme	100 00

2. punto.

Il presidente Edil-
zio Averci pose
la seguente Pro-
posta: l'apporto
della quota in
contropiede, a
Domanda Ve-

curatamente, quantoché in difetto,
spiega che un soldato termi-
nato sostiene vari più ostacoli,
e i non indugni verranno messi
accanto anche da tutta la so-
stanza spregiata al concorso, in
quanto la modesta veniva am-
messa dagli esaminatori, crederli,
anche se loro competesse un di-
ritto al preprieto e al padre sopra un
buco comune nella stanza.

Si accorse inoltre i con-
-

Dalla
Chiesa
Il

R. 2032

34
dono a
suo

Foglio Ufficiale per la inserimento degli Atti amministrativi e giudiziari

Delle dogane	L. 10.388,40
Delle imposte assimilate	» 704,40
Dai dazi	» 17.840,00
In totale	L. 28.932,80

mentre nel trimestre dal decorso sono in ottimismo

Delle dogane	L. 17.228,40
Dai diritti assimilitati	» 578,40
Dai dazi	» 17.211,60
In totale poco meno di	L. 34.018,40

Sommandosi questi prodotti nel resto dell'anno, si avrebbe da una un complesso di 180 milioni, sempre 300.000 lire in più, previsione del bilancio, e di lire 3.400.000 in più prodotti effettivi del 1888.

Non così folkloricamente hanno proceduto i provvedi-
sti all'amministrazione doganale, sebbene altrettanto
memorati non debbano essere cause di gravi timori.

È un fatto che le diverse tasse su trasporti di po-
prietà e sugli affari hanno dato nel primo trimestre
1969, in confronto del primo trimestre del 1968, una
mostruosa di 800.000 lire.

Questo fatto, mentre dell'applicazione di nuove o
nuove tariffe si discuteva, non ha potuto a meno
richiamare la sua attenzione.

Gli studi e le indagini fatte sui tassi in primo tri-
mestre a confronto che per conoscere l'effetto di
nuove leggi non basta un trimestre di applicazione di
moneta, e soprattutto poi di primo trimestre.

Molti degli tassi hanno scadevano semestrali, ovve-
dimeno al contribuente un tempo di mora maggiore di
mesi. Le prime dunque non compariute, e le dimo-
strano delle seconde nel primo trimestre: e la naturale co-
erenza delle elevazioni delle tariffe che ha impegnato
ad anticipare agli ultimi mesi del dicembre anche le opo-
re. Li aggiuste a tassa.

La diminuzione di lire 304.000 della tassa di registro
maggiore del 10 per cento dei contratti di vendita dei
beni mobili, e la diminuzione dei contratti di vendita dei
beni immobiliati nel primo semestre del 1969 a
vendite per circa 48 miliardi, mentre nel primo tri-
mestre del 1969, ne sono state, ripeto, per soli 13 miliardi. Qu-
sta ova circolazione da ragione di una diminuzione di tas-
se, e l'aumento delle tariffe di lire 81.000; così,
trattato quale parte di tasse dovute a corretta opera-
zione avrebbe nel primo trimestre del 1969 un aumento
380.000, il quale sopra 6.750.000 equivarrebbe (il
surro).

Presidente Fraga: I signori deputati di fare attenzione
Ministro per le Finanze... ad un aumento di circo-
la per conto.

Appare pure singolare la diminuzione della tassa
bollo verificata in circa 18 mila lire. Se non che, dob-
biamente, la diminuzione della tassa bollo è stata di

Nel 1963 furono di
Nel 1964 furono di
Nel 1965 furono di

	di 40.000 tonnellate
	di 82.000 " "
	di 63.500 " "
	di 96.000 " "

I prodotti adeguati ai tonnerri hanno nei primi mesi avrebbero poi d'anno in anno, dal 1963 al 1964 del 2 per cento, dal 1964 al 1965 dell'8,50 per cento e così via fino ad oggi dove sono stati registrati incrementi da un anno all'altro della misura.

un'anonima. I primi were model danno 45 milioni, che raggiunti ai primi were darebbero 60, cioè meno che le precedenti anni 1963; mentre l'ultimo trimestre delle milioni, che, raggiunti ad un anno, ne darebbero 100, cioè più che negli anni successivi. Questo anonima si spinge in due modi. In primo luogo, la quota secondo periodo negli ultimi due anni, si abbasserebbe anche il Veneto. Secondo luogo, l'anno 1966 cioè la guerra, la crisi finanziaria, il corso forzoso.

È naturale che gli affari, paralizzati nei primi mesi, ripigliassero dopo la pace uno sviluppo insolito, ostentando l'accrescimento delle tasse. Nel 1967, che fu giusto a 74 milioni, ed il 1968, in cui le tasse giunsero a 76, ricomparisce anche maggiore l'aumento che non il 16 per cento. Oggi, come nel 1966, sembra che si stia ancora, coll'appoggio della nuova legge, di fatto di questa tassa; ma a me pare evidente che ciò deve allarmare.

Impercorche due fatti emergono manifesti delle cose
comperte

Un primo si è che in tempi normali queste tasse ha
no un carattere autorale, il secondo che al mutare de
leggi il modo succedeva nei primi tempi si arresta. Per
che il modo che si abituava a mutare si arresta, e si
giudice della nuova era, non vedremo le sviluppo
dare di nuovo il suo corso, e le tasse negli anni raggiun
ge noi a poco a poco le proporzioni che hanno negli
paesi civili. Ma questa naturale tendenza di queste ta
se si arresta potentemente dal riordinamento e dalle rior
che si vanno introducendo nell'Amministrazione. La legi
di Contabilità, da von oggi siamo votata, ha disposti
infatti un altro filo, e che saranno presto a vigoramen
te applicate.

L'istituzione delle Intendenze, del canto uno, cit
rendere più attiva l'azione degli Uffici direttivi, liberar
i ricevitori da molte ingenuità loro attribuite per la

condannazione dell'uso ecclesiastico, le quali li distruggono dalle loro attribuzioni ordinarie, con grave lesione del pubblico erario.

Io non debbo dunque, o signori, di volere sviluppare la avvezza quell'importantissimo ramo d'entrata.

Ma io debbo, o signori, tenermi a questa assai vistosa cifra: primo trimestre, la confronto del trimestre corrispondente del 1898. La differenza a vantaggio del 1899 trapone i 4 milioni; ma siccome alle maggiori somme corrisponde un aumento nelle vicine, così si può ritenere che il vero aumento sia della metà.

Miglioro dunque che la questo primo trimestre abbiamo nelle lotterie alcuni maggiori, e nell'imposte a consumo altri minori, e che il complessivo risultato non sia che un aumento di 2 milioni e mezzo, e che non sia il consueto incremento delle imposte dirette costate a noi, e a noi, soprattutto poi se non trascorrevamo se alcuno capace d'anticipare la continuazione.

« Ma questo non basta: è necessario ed accorrevole, altresì, ricorrere istantaneamente a qualche nuovo provvedimento legislativo. Ora, intorno a due proposte che io intendo presentare ai signori *(sopra d'attenzione)*, mi pare opportuno di brevemente intervenire ».

Voci. Si ripigli.

Ministro per le finanze. Se mi permettono, mi farò un momento.

Voci. Sì! sì!

(Le seduta è sospesa per dieci minuti.)

La Camera m'invitò nell'ora scorsa con un tale ordine del giorno a presentare una proposta di legge per il riordinamento, o meglio, per coordinamento di tutte le leggi di frode. Io mi feci formalmente promettere, e tengo ora a stabilirlo.

Certo, come, o signori, non sono senza speranza che la proposta che io ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni debba contribuire ad una degli scopi

si accrescere le entrate dello Stato. Ma la Camera si rammarica, lo ha abbandonato quasi l'idea di nuove gabelle, e si vuole imporre, le quali non potrebbero dell'altra, almeno finché non si conoscano i risultati del riciclaggio dei vecchi e dell'assetti definitive dalla nuova.

In questa legge, che oggi ha l'onore di presentarsi alla Camera, io non sono proposto di raggiungere più potente risultati d'un ordine diverso.

Io non vengo a proporre sostanziali profitti nel

ma e nell'attuale Costituzione della legge di diritto.

Sig.ri, una radicale riforma del sistema tributario, se anche si potesse condurre ad un miglioramento ideale e teorico, in pratica lo si crederebbe un errore.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

Non si ignora, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagare.

fra i mezzi indispensabili al suo benessere è l'istruzione; e noi noi eccitiamo caldamente chi lo dirige a rappresentarci secondo il bisogno a' suoi membri l'opportunità delle Scuole festive, di cui il Municipio con riguardo speciale agli operai ha fatto per la prossima domenica 25 corr. l'apertura.

E qui, parlando d'istruzione popolare e di corso di studi, si è parlato anche di un corso di studi, che si fa da un anno in questa città, ma anche il Governo, che ha decretato al benemerito maestro una rinumerazione in denaro. Se oltre all'insegnamento del disegno, si potesse far anche un corso di studi, che si fa da un anno in questa città, ma anche il Governo, che ha decretato al benemerito maestro una rinumerazione in denaro.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; come inoltre vorremmo che la benemerita Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non rinuncerebbero all'uso di adoperare la propria influenza per le Comuni rispettive, trattandosi di cose in tutto conformi allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desideri diventino fatti.

questioni belghe. A tre ore, ebbe luogo al Ministero degli esteri una conferenza convocata dal sig. Frère-Orban. Lo stesso giorno, nella sera, il sig. Frère-Orban ha spedito a Bruxelles un corriere, latore di dispacci diretti al suo Governo.

Si legge nella Patrie del 21:
« Il sig. Frère-Orban ha dovuto ricevere, ieri 20, la risposta ai dispacci da lui indirizzati al proprio Governo.

« Si assicura che il sig. Frère-Orban, appena ricevuta quella risposta, prenderà una decisione sul progetto francese.

Scrivono da Parigi 18 all'Opinion:
« Alla serie degli scandali di cui vi ho parlato altra volta, conviene aggiungere un altro. Il sig. Glucke, membro del Consiglio municipale dell'Arrondissement di Bruges, direttore dell'Arrondissement, venne arrestato per complicità nello scoppio di una bomba, che era stata collocata in una casa di abitazione, in cui si era tenuto un comizio di propaganda.

« Il duello annunziato fra i signori di La Forge e Roberto Mitchell non ebbe luogo. Sventatamente non si poté dire altrettanto d'un duello fra il sig. Meyer, rettore del Naissin, e il sig. Frère, redattore del Paris. Il sig. Meyer ha ricevuto una palla nel ventre, e ancora non fu possibile di estrarlo, e ciò desta serie inquietudini.

Parigi 19 aprile.
A quanto comunica il Public, l'imperatore Napoleone si congratò col marchese La Valette per suo discorso pacifico.

BEUGLO.
La tranquillità è ristabilita a Sorsing (Belgio), ma nel Boringe continua l'agitazione, senza gravi disordini. Sono avvenuti scontri a Bousu e a Dour, dove furono inviate truppe, e si temono ancora scontri anche ad Aversa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.
Vienna 20 aprile.
S. E. il presidente del Ministero conte Taaffe prestò ieri, alle 11 ore, il giuramento a mani di S. M. l'imperatore.

Nell'odierna seduta della Commissione per la Costituzione, vennero ventilate le proposte del sottocomitato riguardo alla risoluzione galiziana. Esse sono così concepite: 1. La Camera dei deputati del Consiglio dell'impero esprime l'aspettativa che il Governo, nell'esercizio del potere governativo ed esecutivo, prenderà in riflessione più che la possibilità la particolarità e i bisogni speciali della Galizia. 2. La Camera dei deputati del Consiglio dell'impero dichiara esser pronta ad avere il dovuto riguardo alle condizioni particolari della Galizia nella discussione delle leggi speciali. Dopo lunga discussione, in cui i deputati galiziani tennero fermo il loro punto di veduta, questa proposizione fu approvata con un'aggiunta di Kerenda, secondo la quale la Commissione per la Costituzione è da incaricarsi di proporre alla Camera la modificazione del § 1 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero, divenuta necessaria in seguito alla concessione della legislazione sulla Camera di commercio. Il dott. Kuter fu eletto relatore per la Camera. Zylikewicz annunciò la risoluzione galiziana come voto della minoranza.

SPAGNA.
Leggesi nella Nacidades del 16 aprile:
« Si assicura che il Governo ha ricevuto stanotte un dispaccio, il quale annuncia che i Carlisti hanno aperto la campagna, presentandosi in armi nella Provincia di Valencia. Ignoriamo fino a che punto la notizia sia vera, ebbene, a giudicare dai precedenti, non ci sorprenderemmo che i soldati del fanatismo avessero fatto il primo passo, che dovrà condurli alla sconfitta e al vitupero.

La indipendenza poi riferisce che i Carlisti e gli insubini hanno alzato la bandiera anche a Cecece, e tentato una sorpresa a Teruel, che a Burgos ha scoperta una trama contro il governatore, e che a Madrid vari studenti di medicina ebbero offerte d'impiego per le ambulanze dei Carlisti.

INOBITERNA.
L'Arcivescovo Mann non rispose negativamente alla domanda indirizzata di esporre, per la sua accettazione, alle porte della cattedrale cattolica di Mosca (Distretto della capitale) una supplica per la liberazione di Pannai che trovansi ancora in carcere. Egli disse che la Chiesa cattolica è la Chiesa di tutti le nazioni, e quindi non può entrare in questioni nazionali, e che essendo i cattolici destinati soltanto a scopi religiosi, le sottoscrizioni a quella petizione sono da riceverli in altro luogo.

La stampa liberale si adopera molto da qualche tempo per far entrare nelle file del suo partito lord Stanley, che propende alle idee professate dal medesimo partito; ma egli è legato da vincoli di parentela e d'amicizia coi conservatori. Si vorrebbe vederlo al posto di lord Carden, considerato come un buon ministro soltanto nei tempi ordinari, ed ora inoltre invecchiato e esagerato di salute. Se non che, pare che lord Stanley non sarà aperta adesione al partito liberale, se non dopo la morte di lord Darby, suo padre. Intanto egli cerca di serbare vivo nella memoria del paese, tenendo di quando in quando pubblici discorsi.

London 9 aprile.
La circoscrizione, che il generale Sir Vincent Eyre fu pregato di non far seguire una discussione alla sua proposta sull'Asia centrale, venne interpretata come un indizio, che il Governo fosse entrato in trattative colla Russia, e che quindi ritenesse indispensabile un disimpegno su tale oggetto. Questa supposizione ebbe piena conferma in una dichiarazione fatta dal sig. Gladstone alla Camera dei Comuni. Il sig. Eastwick aveva presentato una interpellanza sulla politica indiana, e il primo ministro lo pregò di ritirarla, aggiungendo in modo franco ed aperto che una discussione sulle condizioni di quel paese non torcerebbe a vantaggio generale. Si è creduto a torto (disse il ministro) che fosse stato escluso un trattato col l'Emir dell'Afghanistan per pagargli una somma annua, a titolo di sussidio. Quest'opinione è erronea; ma naturalmente la questione dell'Asia centrale comprende molto più che un trattato fra il Governo delle Indie e l'Emir. Essa ha una estensione molto grande e generale, e a tale riguardo furono avute comunicazioni assai amichevoli tra il Governo inglese e il russo, le quali non sono ancora terminate; e non gioverebbe al loro favorevole risultato, che la cosa venisse posta in discussione prima del tempo. — Il sig. Gladstone promise però che non appena le trattative saranno giunte ad una conclusione, la Camera ne verrà informata. (O. T.)

NOTIZIE CITADINE.
Veneta 24 aprile.
Fiera di Benedicenza. — Oggi alle ore

4 1/2 pom. si è aperta la Fiera, che promette di essere sotto ogni aspetto brillante e proficua alla utilissima opera degli Opisti marini. Quel giar-dinetto reale, che il pubblico tanto desidera di visitare, è stato in luogo annessissimo e nel centro della città, ora è largamente a disposizione di tutti quelli, che, pagando la modesta tassa d'ingresso, la quale va pure a beneficio della

azione, vogliono approfittarne.

Oggi sono presentati poi uno spettacolo magico e singolare: qua e là con ordine opportuno e buon gusto stanno disposti vasti padiglioni o chioschi elegantissimi a svariati colori ed addobbati, ciascuno portante il nome di una città d'Italia, e abbelliti dalla presenza di quelle benemerite signore che hanno gentilmente acconsentito di prestarsi alla vendita degli oggetti che furono raccolti per la Fiera. Il C. E. pure è aperto per tale occasione, ed è egualmente tenuto da dame gentili. L'aspetto poi, e la ricca ed elegante disposizione del giardino, il contrasto di tutte, quel gran padiglione in ferro coperto della piuma coi suoi fiori violetti, l'enorme quantità di fiori che generosamente vengono somministrati da cortesi persone, le bandiere che sventolano d'ogni parte, il via vai degli accorrenti, ed il suono delle bande musicali della Guardia nazionale e dell'esercito, concorrono a rendere desiderabile e caro il soggiorno in quel giardino incantato.

Daremo in seguito notizie dell'arrivo della Fiera. Per oggi ci basta di poterlo prevedere assai splendido, essendo stati regalati e posti in vendita oggetti per il valore della stima, per tenuta assai bassa, di lire 30,000; e di tributare ogni dovuto omaggio alla Presidenza, alla Commissione della Fiera, alla Direzione della festa, all'imprender, ed a tutti in generale ed in particolare che ebbero la gentilezza di prestarsi. Ecco poi il nome delle gentili venditrici e dei segretari, con quello del banco loro assegnato.

Venezia. Presidenza.
Venditrici: sig. Maria co. Branduardi Torrelli, sig. Adriano co. Remer Zonai, sig. Eugenia Pavin Gentilomo Fortis.
Segretari: Chaves Giacinto e Luigi Rocchi Amalucci.

Udine.
Venditrici: sig. Teresa co. Persico Manali, co. Eufrosina Capodistria e madamigella Hanneberg.
Segretari: Rosi Ugo, Manali Fabio.

Treviso.
Venditrici: signora Maria Marchesi - Boldrin, Paola Basso-Fornoni e Maria Bazzola.
Segretario: Chiggiato Arturo.

Torino.
Venditrici: signora Emma Levi Sforzi, Nina Calvi, e Maria Anna nob. Marini.
Segretari: Biument Carlo, Baldin Arturo.

Milano.
Venditrici: signora Giuseppina Gramsci Ugli, Emilia Perini-Cristoforo.
Segretario: Cristoforo.

Padova.
Venditrici: signora Elisa Errera, Anna Cecchetti, e Augusta Ferrara.
Segretario: Riva Massimiliano.

Belluno.
Venditrici: signora Maria Antonietta Cornaglia nob. Bon, Angela Mengolo, Lavinia Trezza-Bocca.
Segretari: Cecchini e Savelli.

Genova.
Venditrici: cont. Maddalena Papadopoli, signora Jenny Ehrenfreund, ed Ignia Arcari.
Segretario: Carlo Rensovich.

Firenze.
Venditrici: bar. Panny Sardagna, sig. Rosina Namias, e Fikomena Calvi.
Segretari: Domenico Giurini, Damir, Vicensa.

Venditrici: sig. Clara co. Michiel Francesconi, principessa Elisabetta Clary, sig. Rapierdi, Engelmaier e Cecchini.
Segretari: Giuseppe Contin, Lazzari.

Venditrici: signora Clelia Caterina, Elisa Jacar Sacerdoti, ed Emmerenziana Guerra Bisio.
Segretario: Errera Angelo.

Modena.
Venditrici: co. Maria Savorgnan, sig. Giuseppina B.lli, madamig. Procmier, e Costantini.
Segretari: Giuseppe Tedeschi e Giuseppe Savorgnan.

Parma.
Venditrici: sig. co. Maria Pandolfi, mad.lla Torrelli Longa, co. Alfonsina Rembo, co. Rita Benavoglio.
Segretari: G. B. Venter, Gaetano Bosi.

Pesaro.
Venditrici: signora Angela Monti Baroli, Maria Trombini, e Maria Berli.
Segretario: Antonio Marchi.

Napoli.
Venditrici: signora Virginia Soravalle-Clerici, Matilde Jona.
Segretario: Cesare Trombini.

Vercelli.
Venditrici: co. Elsa Albrizzi, co. Maria Luisa Moccigno.
Segretario: Alvise Moccigno, Carlo Contarini.

Venditrici: co. Anna Michiel, co. Caterina Michiel, co. Vittoria Morosini, co. Anna Serego Alighieri.
Segretari: Federico Serego Alighieri e Gustavo Koppel.

Giussacotti.
Venditrici: nob. Bon Adela, Zaminati Cecilia.
Segretario: Fantino nob. Bus.

Caffa.
Venditrici: signora Margherita Trezza-Wiel, Palmira Brada di Chentini.
Segretario: Castelli.

Cartaginese.
Bianco e Stella. — Segretario: Alberti.

La Commissione per la Fiera di Benedicenza si preme di fare un cenno di ringraziamento al sig. L. Ruchinger, Società in Fresseria, che oltre ai fiori offerti dalla moglie, fece presente di un mazzo di fiori artificialmente conservati, e di due magnifiche piante di gardenia.

Opisti marini. — Il Consiglio comunale di Pora,

tre avvocati addetti alla Procura di Biadene di associare alla petizione diretta ad ottenere che si sopprimesse dall'ordinamento legislativo della Provincia veneta, stante che non si sono apportate al Codice le opportune riforme.

N. 12590. I Consigli agrari di Trieste, Udine, Treviso, Castelfranco-Venezia, Pavia, Portogruaro, Mirano, Arcu, Solmona, Lodi, Cambraggio, Cremona, Alghero, Salò, Calligaris, Lucca, Crotone, Novi Ligure, Matera, Castrovillari, Gossaga e Como fanno adesione alla petizione presentata da quella del Circondario di Torino per l'abolizione del dazio sull'esportazione dei vini.

N. 12591. Il Consiglio comunale di Dolo, Provincia di Venezia, domanda che il Parlamento, mediante apposita legge, determini non dover essere dallo Stato il credito che gli spetterebbe verso i Comuni del Veneto per tasse di supplenza per coacerti profughi dell'Esarcato Lombardo Veneto nel 1861 e 1862, in dipendenza all'art. 8 del trattato di pace 3 ottobre 1866, stipulato fra l'Austria e l'Italia.

Leggesi nella Nazione in data del 22. Sappiamo che in la Corte d'Appello di Firenze ha terminati i suoi studi sul progetto di Codice penale per il Regno d'Italia, e che la questione gravissima della pena di morte ha ricevuto una soluzione conforme alle tradizioni della nostra magistratura. — L'articolo argomento venne discusso fino dalla seconda adunata tenutasi nel dì 29 novembre 1868, e dopo brevi, ma calde parole del procuratore generale, commendatore Nelli, che opinò doveri respingere quella specie di pena come non necessaria, impolitica, irrimediabile ed ingiusta, l'assemblea con voti unanimi approvò l'esclusione del Codice della pena di morte.

Nella sua parte non ufficiale la Gazzetta Ufficiale del 21 pubblica il prospetto dell'introito del lotto conseguito nel primo trimestre 1869 in paragono coi risultati del corrispondente trimestre dell'anno 1868, prospetto che dobbiamo riassumere nel seguente modo:

Nel primo trimestre del 1868 i Compartimenti di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, produssero lire 14,640,873.26. Nel primo trimestre del 1869, i sei Compartimenti suddetti produssero L. 18,775,660, vale a dire L. 4,134,787.39 di più che non nel primo trimestre dell'anno precedente.

Confrontando fra loro il prodotto del primo trimestre 1868 con quello del 1869, troviamo a favore di quest'ultimo una differenza in più di L. 4,134,787.39, dovuta ai Compartimenti di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino, ed una differenza in meno di lire 356,469.31, dovuta al Compartimento di Venezia, come risulta dai seguenti dati:

Nel primo trimestre del 1868 il Compartimento di Bari produsse L. 1,016,691; quello di Firenze L. 2,290,364.30; quello di Milano, L. 1,414,908.30; quello di Napoli, L. 4,729,273; quello di Palermo, lire 1,501,330.75; quello di Torino, lire 1,798,976.78, e quello di Venezia, lire 1,901,331.43.

Intanto, nel primo trimestre del 1869, Bari produsse L. 1,313,174; Firenze, lire 3,340,092.63; Milano, L. 1,762,220; Napoli, L. 6,397,833; Palermo, L. 2,177,947.50; Torino, L. 3,040,031.90; Venezia, lire 1,544,861.83.

Da qualche tempo a questa parte, scrive la Lombardia del 21, si ripetono i furti nei corteggi ferroviari, e specialmente nei vagoni destinati alle valigie ed ai bagli. La cosa è abbastanza grave perchè la Direzione delle ferrovie, d'accordo coll'Autorità politica, non abbia a raddoppiare di vigilanza.

In questi giorni, il signor conte Sigrey di S. Mizzano, trovò che durante il viaggio sul tratto di ferrovia da Milano a Venezia, gli furono rubati dalla valigia oggetti preziosi per l'importo di lire mille, e un signor Mayracque Eugenio di Nimes, fu derubato di altri oggetti preziosi per valore di lire seicento, che teneva in una capigliera.

Leggesi nel Giornale d'Udine in data del 20 corrente:

La reazione dello spirito pubblico contro la stampa difamatrice e calunniosa si fa sentire dovunque in Italia, ed impone a giudici di far eseguire la legge. Anche il redattore dello *Stafetta* di Bologna venne condannato per cause simili ad un mese di carcere ad a 300 lire di multa il Mancini da ultimo fu appiattito nell'adulterio in un processo che si teneva a Milano, appunto perchè egli si scagliò colla vivacità e coll'eloquenza che gli sono proprie, contro quei giornali che accolgono notizie false, diffamatorie, donde proviene un discredito al partito liberale che deve ripudiare simili atti indegni. O c'inganniamo, o questi sono indizi, che l'opinione pubblica ormai comincia a fare giustizia di quella stampa calunniosa e di livido, vuota d'idee e piena di vizi, che si trova in Italia quale simbolo della scarsa educazione politica del paese. Il pubblico è in via di guarigione; ed oramai è da crederci, che i furfanti faranno società da sé, e non arriveranno più a scaturire i galantuomini. Il notevole è che quegli infelici uomini di paglia, che restano condannati per il delitto altrui, vanno in carcere senza che nessuno paghi le multe per loro, e li sollevi nella loro miseria. Almeno il ciabattino dell'Armea e gli altri che martellano la pelle per la litografia, vengono sostenuti dai loro padroni. Costoro formano un trionfante partito; ma un partito non può, o se si vuole una camera. Ma gli speculatori sulla diffamazione, dopo che hanno assecondato i difetti di persone spregiate, sono disprezzati ed abbandonati da quei medesimi che li sostengono.

Dopo ciò, noi insistiamo nell'idea, che ad una pessima stampa bisogna porre di fronte col concorso di molti una stampa popolare educativa, la quale, anziché assecondare i capricci, li distrugga.

GERMANIA.

La Pres. Corr. scrive: Una conseguenza di fatto della deliberazione del Parlamento sui Ministri federali responsabili non è da attendersi, in conformità alla dichiarazione del cancelliere federale. Però, l'andamento della discussione fece conoscere di nuovo che, in sostanza, regna accordo fra il cancelliere federale e il Parlamento intorno agli intenti del cancelliere federale e all'attività spiegata nuova dall'Amministrazione federale, malgrado la divergenza d'opinione intorno a singoli punti.

È posta di nuovo all'ordine del giorno la questione dell'incorporazione del Lussemburgo al Regno di Prussia. Sono in corso vive ed intense trattative su tale oggetto, e quel marcialmente provinciale si è recato espressamente a Berlino per prendervi parte. Trattati di decidere se il Lussemburgo debba essere unito alla Provincia d'Annover o allo Schleswig Holstein, o avere una posizione speciale con una rappresentanza propria. Quest'ultima soluzione è desiderata dai nobili e dagli Stati provinciali lussemburghesi.

FRANCIA.

Parigi 21 aprile.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno presenziato sabato alla Regina Isabella. Il Figaro dice che il Duca e la Duchessa di Madrid assisteranno a questo banchetto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 aprile.

Consiglio comunale. — Nella sessione ordinaria di primavera che si apre col giorno 28 corr. saranno trattati, oltre agli oggetti già annunziati, anche i seguenti:

Per ordine pubblico.

1. Approvazione della spesa necessaria per la ricostruzione della fondamenta S. Ruggia alla Giudecca.

2. Nuova deliberazione circa alla ricostruzione del Ponte Lungo alla Giudecca.

3. Sanatoria per la continuazione del servizio del Corpo di musica della Guardia nazionale dal settembre 1868 in appresso.

4. Nuova proposta circa alla completa riforma dei pubblici Giardini, a seconda del piano già adottato dal Consiglio.

5. Assunzione in servizio di un perito di pascaria, comprendendo la spesa relativa nel bilancio 1869.

6. Proposta di eliminazione del bilancio 1869 art. V, parte I del credito del defunto Gio. Maria Fabbro.

7. Deliberazione sull'importo della tassa del pesce nuovo già calcolato in bilancio 1869.

8. Simile relativa alla spesa calcolata in bilancio per lavori alla Serrata.

9. Simile relativa alla spesa calcolata in bilancio per lavori relativi al Cimilero.

10. Simile relativa alla spesa calcolata in bilancio per lavori da farsi nel pubblico Macello.

11. Sanatoria della spesa sostenuta per compenso annuo al conduttore e viceconduttore del palazzo municipale, per legna e lumi, e domanda di autorizzazione ad iscriverne l'importo in bilancio.

12. Simile delle spese per indennità trasfatti all'ispettore e viceispettore delle Guardie municipali, nonché ai sorveglianti, facchini e corrieri nelle loro prestazioni per oggetti d'Ufficio.

Questi primi dodici oggetti saranno trattati durante la discussione del bilancio al titolo e categoria a cui si riferiscono.

13. Rinnovazione del quinto dei consiglieri a completamento del Consiglio.

14. Approvazione del nuovo piano organico del Corpo dei pompieri proposto dalla Commissione istituita nella seduta consiliare 11 febbraio s. c.

15. Proposta che sia accordato alle maestre e sottomaestre addette alle Scuole maschili l'assegno medesimo goduto dai maestri.

16. Relazione sulla economia possibile nella esecuzione del secondo tronco di strada da San Felice a SS. Apostoli, colla riduzione da metri 10 a metri 8 del tronco stesso, in relazione alla parte proposta dal conte Micheli nella seduta 20 febbraio s. c.

17. Approvazione del Regolamento sul facchinaggio.

18. Proposta relativa all'interramento parziale del rivo del Duca a S. Samuele.

19. Approvazione del Regolamento sui possi nudi.

20. Comunicazione del rapporto della Commissione di carità sulla riforma delle opere pie.

21. Comunicazione relativa all'appello del dazio consumo.

22. Idem riguardo al nuovo prestito comunale.

23. Approvazione del conto consuntivo 1868.

24. Nuova deliberazione sulla pensione vitalizia accordata a Germinio Martino, carceriere in Mantova, colla concessione deliberazione 14 novembre 1867.

25. Proposta di collocare nel Museo civico un busto in marmo alla memoria del cav. Enea Cuccia, e autorizzazione alla Giunta di alloggiare il lavoro medesimo con decoro.

26. Approvazione delle modificazioni da introdurre nel Regolamento 18 giugno 1868, Numero 18157 per l'applicazione della tassa sulle concessioni di spessi nei rivi comunali.

27. Approvazione del dispendio per l'acquisto per anni tre di cinque anelli della Società veneziana promutrice di belle arti.

28. Sanatoria per conferimento di due piazze gratuite nel Convitto nazionale alla Scuola normale femminile in Venezia.

29. Proposta di riforma del Regolamento delle Guardie municipali.

30. Deliberazione sulla costituzione in opera pie del legato di aust. flor 3000, disposto dal defunto Innocenzo Agnani.

31. Approvazione spesa per aumento di alcuni fontali e gas.

32. Proposta di sussidio all'arciprete di San Pietro di Castello per suo Ricovero di donne parocchiane.

33. Idem di riforma del Regolamento delle tasse per lavori intorno ai fabbricati in ragione dello spazio comunale occupato ed il tempo, e non della qualità dei lavori eseguiti.

34. Deliberazione sul ricorso presentato da alcune ditte contro l'applicazione del dazio sulle pietre grezze impiegate nella diga Sud, nonché sul ricorso di altre ditte contro l'applicazione di tale dazio sulla scaglia di pietra.

35. Deliberazione sulla transazione fra il Civico Monte di Pietà e il Comune per danni arrecati dall'occupazione militare austriaca e dalla destinazione ad Ospedale per cholera del Palazzo Ducale a S. Foca.

36. Idem, transazione col tipografo Longo per assopire la lite da quest'ultimo promossa contro il Municipio.

37. Idem, sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Murano, Malamocco e Venezia.

38. Partecipazione della restituzione alla Ditta Ferrari Silvestri del deposito fatto a garanzia dell'offerta per l'impresa dell'acquedotto.

39. Deliberazione se le tasse che si esigono per possesso di cani siano a considerarsi, come un corrispettivo di speciale concessione, e si pongano quindi per ogni licenza esigere la tassa d'Ufficio da centesimi 40.

40. Idem, di favore del pensionati, riguardando alla tassa per certificati di vita da rilasciarsi ai medesimi a sensi e peggiori effetti della tabella N. 3 annessa al Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale.

41. Sanatoria per concessione fatta al dispo della tabella medesima riguardando alle concessioni fatte ai gondolieri e braccianti.

42. Giustificazione e sanatoria per l'erogazione del fondo di riserva 1868.

43. Nuova deliberazione sulla cassione del monastero in seguito alle decisioni dell'Amministrazione del fondo del culto.

44. Partecipazione del primario accordato ai fratelli Ceresa di chiudere con mura una parte del campo Bosello di annerita loro proprietà e sul

quale il Comune aveva acquistato per concessione un diritto di servitù di passaggio.

45. Proposta di transazione col Consorzio dei eredi Piacentini.

46. Deliberazione sulla domanda del Consorzio agrario di Venezia per ottenere un sussidio dal Comune.

47. Correzione ai fratelli Costa di un'area Comunale in Reg. Bolla a S. Giacomo dall'Orto.

48. Deliberazione sulla petizione da presentarsi al Parlamento sulla tassa di supplenza per coacerti profughi delle Lave 1861-62.

49. Deliberazione sulla restituzione della tassa percetta nel 1868 dal Comune, per rilascio delle licenze degli esercizi soggetti a politica sorveglianza.

50. Idem, sulla domanda della Società del Teatro la Fenice, per prorogare il pagamento di L. 5500, anticipata dal Comune per acquisto casa a S. Fantin.

51. Messione Antonini riguardo ai catachisti delle Scuole comunali.

52. Proposta di alcuni fabbricatori di birra, di assumere l'appalto della tassa di fabbricazione su tutta la birra introdotta in città.

53. Proposta di alienazione dei titoli di Debito pubblico austriaco di proprietà del Monte.

54. Approvazione della proposta avanzata dalla R. Commissione degli Istituti pii di qui, di perdonare l'assegno delle portuane dell'Orfanotrofio Torato a quello delle altre maestre, mediante un maggiore dispendio annuo di sole L. 34.56 a peso del Comune.

55. Condono del debito contratto dalla Biblioteca popolare col Municipio, sulla fornitura fattale di mobili diversi per gli usi della Biblioteca stessa.

56. Rapporto dei revisori sul conto consuntivo della Casa d'Industria 1868, e conseguenti discussioni sul conto stesso.

Per ordine segreto.

1. Proposta di pensione da corrispondersi a termini di legge alla vedova dell'ing. dott. Ferdinando Terrazani, signora Silvia Arduini, e di sussidio di educazione per figli minori.

2. Nomina di due corrieri addetti al servizio dell'Ente comunale.

3. Deliberazione sulla domanda avanzata dagli uccieri municipali di 11.ª classe e dal custode per aumento del loro stipendio, da partecarsi a quello che percepiscono i corrieri municipali.

4. Deliberazione sulla domanda fatta dall'istituto di concetto municipale, Lungo dott. Stivalmo, per pagamento dell'adulterio dal momento in cui venne assunto il servizio municipale, con un servizio anteriore presso la R. Procura di finanza, valutabile per la pratica prescritta di sei mesi negli Uffici del Comune di Venezia.

5. Deliberazione sulla domanda dell'ex economo municipale, ora agg. uovo ragioniere, signor Vettore Delt Asa, per un assegno annuo ed per pensione, che, aggiunto al soldo attuale che percepisce, corrisponda a quello che godeva in addizione nella predella sua qualità di economo.

6. Deliberazione sulla domanda del compianto municipale Castellani Girolamo, per pagamento arretrati di stipendio da 28 agosto 1849 a tutto aprile 1855,epoca nella quale restò senza impiego per causa politica.

7. Gratificazione agli impiegati del Monte, Doro e Calpo, e sanatoria di gratificazione accordata ad altri impiegati del Monte.

8. Proposta di assegno vitalizio di rimunerazione al conte Giuseppe Sestieri, già ingegnere, direttore comandante il Corpo pompieri.

9. Proposta di accordare al cieco Berengo il sussidio mensile come nel 1867, nonché sanatoria per mensili già pagati nel novembre e dicembre 1868.

10. Sanatoria sulla pensione accordata alla vedova Geleria, nonché del sussidio di educazione del figlio suo minore.

11. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

12. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

13. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

14. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

15. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

16. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

17. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

18. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

19. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

20. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

21. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

22. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

23. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

24. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

25. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

26. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

27. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

28. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

29. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

30. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

31. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

32. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

33. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

34. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

35. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

36. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

37. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

38. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

39. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

40. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

41. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

42. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

43. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

44. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

45. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

46. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

47. Domanda di sanatoria per sussidio vitalizio accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocollo municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuazione fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di diminuire la parte di debito risultanti a carico dello Zm stesso.

25 aprile.
Riforma di questa sera
proprio sulle fucine

[illegible]

...ma quale si deplora, ottredue l'ingratitudine
che cittadini, anche l'ala destra delle Autorità politi-
che della città.

L'oratore crede che il maggior male comu-
nale sia quello che proviene dal contrabbando
e dalla mala. Pronuncia calorose parole contro
questa ultima, a termine raccomandando al Governo
energia e previdenza.

Caselli (ministro dell'interno) si meraviglia
che le accuse fatte al Governo nei fatti d'Ancona,
siano venute questa volta dall'estrema destra.
(Oh!)

Il fatto del tracollo da questa ed altra città
con mansioni meno elevate del consigliere delega-
to, mostrò come il Governo non abbia approvato
la condotta di quel funzionario.

Narra i fatti avvenuti, loda la condotta delle
Autorità comunali della città, ma non conviene
all'on. Briganti Bellini nella censura fatta agli
impiegati governativi.

La sera che precedette il 23 marzo, nessuno
non era così alle prese per aspettare progetti
di fatti delittuosi come quelli che sono avvenuti;
intanto si spera che una pacifica dimostrazione
avrebbe avuto luogo; ma ciò non era sufficiente
a giustificare misure eccezionali.

L'on. Bellini ha accusato la Prefettura di
imprudenza e di debolezza. A questo proposito
ho già detto che il delegato fu tralasciato ed il
Prefetto non ha voluto accettare la dimissione del
Sindaco che invitò anzi a volerla ritirare, e solo
dopo la insistenza sua si decise a convocare il
Consiglio comunale.

Anche questo si è dimesso in mezzo, senza
che si fosse conosciuto il motivo che lo ha spinto
a tale determinazione. Il Prefetto, dopo la dimi-
sione dell'intero Consiglio, ha creduto suo dovere
nominare un distinto cittadino a delegato straor-
dinario, perchè provvedesse all'amministrazione co-
munale.

Narra in seguito la condotta tenuta dal Pre-
fetto di Ancona, la sua intelligenza prese con
un'adunanza di privati cittadini autorvoli per
rimediare agli inconvenienti della legge che aveva
provocato i disordini, inconvenienti che erano stati
riconosciuti dalla stessa Camera di commercio; e
crede che la condotta del Prefetto non meriti
le accuse fatte dall'onorevole Briganti Bellini.

Un'altra accusa dell'interpellante è contro il
commissario straordinario, perchè non ha emersi-
almente biasimato quei fatti; ma egli doveva pen-
sare che un delegato straordinario non ha altra
missione che quella di attendere all'amministra-
zione comunale.

Quello che di meglio resta a fare in questo
momento, è di affrettare la elezione del nuovo Con-
siglio comunale, e, a quanto al resto, crede che il
Governo abbia sufficientemente provveduto.

Prendente chiede all'interpellante se è so-
soddisfatto.

Briganti-Bellini B. quantunque non sappia
perché il ministro lo abbia classificato fra i mem-
bri dell'estrema destra, tuttavia al gloria di ri-
spettare all'ordine di coloro che vogliono il
rispetto della schiera e della legge. È soddisfatto di
quanto ha fatto il Governo, ma non dell'operato
della Prefettura.

Siamo ricorda come uno stesso di contrab-
bandieri ha potuto invadere la città di Ancona,
prendere il Palazzo municipale accendendone le An-
tonie, e mantenersi in esso fino alle ore 10 poi-
chè che sia stato preso alcun provvedimento.
Questi sono fatti da oscurarsi, e poi quelli si ri-
volte il senso morale. Contro fatti simili occorre
il ferro rovente. (Bene.)

Caselli (min.). Il ferro rovente che deve na-
scere un Governo costituzionale è l'arresto dei col-
patori, e la consegna dei medesimi alle Autorità
poliziarie, e questo fu fatto. (Bene a destra.) Io
non dissi che non vi siano stati disordini.

Due ch'era ormai inutile intervenire colla
forza quando i disordini avevano avuto un ter-
mine; credo che tanto la Prefettura che il Go-
verno abbiano fatto il loro dovere.

L'incidente è esaurito.

Si passa al seguito della discussione del bi-
lancio del Ministero dei lavori pubblici, rimasto
voti al capitolo XVIII relativo alla sorveglianza
delle linee ferrate.

Negretto fa delle considerazioni generali sul
servizio delle ferrovie ed esterna il desiderio che
il Governo dia opera onde gli interessi commer-
ciali del paese siano meglio tutelati.

Botta espone un ordine d'idea: con cui
verrebbe soppressa la spesa fluita in questo ca-
pitolo.

Parisi (ministro) si riserva di dare una ri-
sposta complessiva quando tutti gli oratori avran-
no parlato.

Robecchi parla sulla corrispondenza tra Go-
verno e Milano.

Nacco svolge un ordine del giorno con cui
critica il Governo a presentare un progetto di legge
sull'amministrazione ferroviaria, specialmente
per ciò che si riferisce alla sorveglianza gover-
nativa delle strade ferrate ed al Genio civile.

Arrabene vorrebbe sapere dal ministro espri-
mamente se intende sì, o no, di mettersi d'accordo
colla Società ferroviaria dell'Alta Italia e
delle meridionali, per avere un treno espresso da
Susa a Brindisi, e si occupa in modo speciale de-
gli orari.

Breda propone un ordine del giorno, con cui
invita il Governo ad occuparsi delle tariffe dif-
ferenziali delle strade ferrate.

Parisi (min.) li disassai pronunciato ieri
col on. Soriauqi Moratti abbraccia a suo credere,
quanto è stato poi trattato dagli oratori che
sono venuti dopo. Quindi, prima di rispondere si
dice crede che sia bene spaziar via i vari or-
dini del giorno presentati. (Risa.)

Esamina prima quello del Breda che accetta,
al momento che non domanda se non che il Go-
verno studi, e quello dell'Arrabene che dice in
seguito prossimo vi sarà il treno espresso tra Su-
sa e Brindisi, respinge la proposta dell'on. Botta
perchè non porterebbe alcuna economia la sop-
pressione della somma in questo capitolo, la quale
verrebbe collocarsi in un altro.

Botta non vuole che si faccia traduzione di
questo da un capitolo all'altro, ma che si soppri-
mi il Commemorativo e la relativa spesa.

Parisi (min.) dice che ha già preso impegno
di presentare un progetto di legge sul riordina-
mento del genio civile, ed allora si modifichere-
rebbe quello sulla sorveglianza governativa.

Nacco fa qualche osservazione.

Parisi prega l'on. Botta a non insistere sulla
sua proposta.

Botta accetta il consiglio del relatore, ma
dice che il ministro sia obbligato a presentare
nel 1870 un progetto di legge sul riordinamento
del genio civile, ripropone questo capitolo del
bilancio, e presenta un ordine del giorno in que-
sto senso.

Membrati (presidente del Consiglio) non cre-
de che sia questo il momento di discutere della
proposizione che potrà esaminarsi quando la Ca-
mera discuterà la proposta del ministro sul Go-
vio civile.

Botta ritira la sua proposta.

Parisi (min.) risponderà lunedì agli ordini
del giorno Robecchi ed agli altri oratori.

La seduta è sciolta alle ore 6.
Lunedì seduta al tocco.

Il Ministero, la Permanente e la Camera.

Raccogliamoci sotto questa rubrica le informazioni, che ci recano i giornali di ieri e d'oggi sull'altro delle voci di rimposti ministeriali.

Leggasi nella *Nazione* in data del 24:

«Da qualche tempo nelle lettere florentine alcuni giornali si nutrono una vera e recrudescenza delle voci di crisi o di rimposti ministeriali: si dicevano al solito i nomi dei ministri che dovevano uscire, e quelli degli uomini politici destinati a sostituirli: si specificavano date, fatti, circostanze, il tutto con quella mirabile precisione e con quella imperturbabile sicurezza, che non proprio dei corrispondenti bene informati.

«Cedeste voci, ormai a noi, si riproducono quasi periodicamente e intervalli di pochi mesi e non moltiplicano costo di attribuir loro alcuna importanza; ma l'onorevole Macchi ha visto l'opportunità di occuparsene nel Comitato privato della Camera nella sua seduta d'ieri.

«Era all'ordine del giorno il progetto di legge sul bilancio provvisorio, che, secondo quanto viene riferito, non incontravasi nessuna obiezione. L'onorevole Macchi non ricuava il suo voto alla legge, ma, accusando alla voce la diacronia, mostrava di crederla fondata, ed esprimeva rincrespimento perchè la Camera non fosse stata prima a venire informata di fatti che la interessano così direttamente. L'onorevole Macchi concludeva proponendo che la Giunta fosse incaricata di chiedere in proposito qualche spiegazione al Ministero. E appena necessario di aggiungere che la proposta, non sostenuta da alcun oratore, fu respinta alla quasi unanimità.

«Il Comitato diede prova colla sua condotta di non prestar fede alle vucierate combinazioni ceteris paribus, e noi siamo convinti che esso non si è punto ingannato.

«Infatti, noi sappiamo bene che la situazione del partito nella Camera preoccupa quanti, amano sinceramente le istituzioni costituzionali, e desiderano che si costituisca una maggioranza parlamentare abbastanza numerosa ed autorevole da sostenere solidamente un Governo forte e liberale.

«È evidente che fino a che questo fatto non si verificherà, fino a che la Camera rimarrà frantumata in piccoli partiti, e la maggioranza continueranno ad esser deboli ed oscillanti, e il timore delle crisi graviterà come un incubo sul cranio pubblico, sugli affari, sulla vita politica e economica dello Stato, il sistema parlamentare non potrà mettere profonde radici nel paese, e dar frutti corrispondenti alle speranze degli amici della libertà.

«Queste considerazioni che noi andiamo ripetendo da un anno e mezzo, imponevano ai partiti politici di esaminare consciamente i mezzi di attuare i reciproci dissidi e di congiungere le forze, troppo finora dissociate e frantumate.

«A tal uopo sappiamo che vi furono colloqui e spiegazioni, dalle quali è risultato sempre manifesto che fra alcuni partiti non esiste nessuna vera divergenza di principi e d'opinioni su questioni importanti, sia di politica, che di finanziaria o d'amministrazione, e che quindi un riavvicinamento è non solo possibile, ma facile e desiderabile.

«A ciò crediamo che si limitino i fatti: tutto il resto è parlo della fantasia dei corrispondenti bene informati.

«I nomi e i precedenti degli onorevoli uomini politici ai quali alludiamo, sono tali da dar garanzia al paese, che ad ogni modo, qualunque modificazione sia per succedere nella loro attitudine parlamentare, non solo non sarà ispirata da altro che dal bene pubblico, e non avrà né secondi fini, né riserve, né sottintesi, ma non potrà compirsi altro che pubblicamente, in pieno Parlamento, e in un modo rigorosamente conforme alle consuetudini costituzionali.

«Il *Diritto* dice dal canto suo, che «su queste voci, benché note da parecchi giorni, crediamo necessario di mantenere ancora un scrupoloso riserbo». E da notarsi che, secondo le voci che correvano, dovrebbero entrare nella nuova composizione anche due membri del terzo partito.

«La *Riforma* del 25, come ci avverte anche il nostro corrispondente, è furiosa contro questa combinazione. Dice che il Ministero tenta di dividere l'opposizione, con un sistema degno di tempi corrotti, per sostenere il monopolio bancario. Le promesse che il Ministero farebbe ai suoi nuovi alleati, sarebbero, secondo la *Riforma*, le seguenti:

«Egli promette, nientemeno, a quanto si dice, che di accettare il programma discredittorio dell'azione, le riforme e le economie amministrative da esse domandate, dichiara di non aver impegni all'estero, e darebbe, sempre a quanto si dice, le più ampie assicurazioni circa alla sua politica nazionale e specialmente nella questione romana.

«La *Riforma* accenna pure ad una scissura che il Ministero vorrebbe far nascere tra i deputati meridionali, che fanno parte dell'opposizione.

«Scrivono da Torino alla *Gazzetta del Popolo* l'organo dei Permalenti:

«Dagli avvenimenti che hanno luogo dietro la quinta e che ormai sono molto più troppo, noi deduciamo nulla per pregiudicare nulla. Mi riservo di giudicarli colla mia usata serenità di spirito e conosciendo la vostra costanza nei propositi che hanno informato la vostra condotta in ogni più difficile contingenza io non certo che la *Gazzetta del Popolo* stia lettrata sui principi dell'Opposizione parlamentare.

«Aspra è la lotta d'oggi, ma volendo da sostenere difficilissima la situazione. Ma avendo nulla e pretendendo nulla, essa potrà facilmente dispiacere costoro equivoci con amici come le infamie dei nemici.

«Il *Partito Nazionale* ha dal suo canto in data del 24:

«La conferenza dei permalenti si succedeva tutto giorno. Il Bottero è alla testa dei dissidenti e fa fuoco e fiamma per impedire il tanto riavvicinamento. L'on. Ferraris è alla testa dei deputati a cedere e lo rende attivo la speranza del prossimo portafoglio. Gli uni dicono che la pace tra il Ministero e la Permanente porterebbe alla maggioranza un rinforzo di circa quaranta voti. Altri, e forse i più informati, sostengono che appena undici voti porterebbe al Governo la defezione di Ferraris. Ma anche il terzo partito dovrebbe rompersi e pare che altri dodici avrebbero per questo assicurati con la evoluzione di Corbelli e di Mordini.

«La *Gazzetta d'Italia* del 25 dice con ogni riserva che «l'onorevole Mordini andrebbe all'interno e l'onorevole Castelli ritornerebbe ai lavori pubblici.

«L'onorevole Ferraris numererebbe il portafoglio di grazia e giustizia, il Corbelli quello dell'istruzione pubblica e il Mazzanti quello di agricoltura.

«Si aggiunge che si attenderebbe il ritorno di B. M. il Re per le Armi dei relativi Decreti. E che il difetto partito da Napoli per la via di Foggia ieri alle ore 6 1/2, debbono alle 7 arrivare.

colà il *Principe Napoleone. Il Re doveva arrivare a Firenze oggi. (V. dispaccio).*

« L'Opinione conferma finalmente questa volta con seguente articolo:

« Noi ci eravamo proposti di non far sapere cosa delle voci corse da due giorni di un' imminente trasformazione di partiti nella Camera. Per questo noi facevamo sicuri della cosa, preferendo di lasciare che i fatti si svolgessero, e la temerità di un voto parlamentare invece lungo dei nostri interessi.

« Ma ora sarebbe vano il cercare il silenzio. Un mutamento di parte non si compie senza che lo precedano negoziati lunghi e difficili, e non che si avvenga ad uno scambio di considerazioni e d'idee, che condurrà ad un accordo nel programma governativo. Ed allora si compie, per quanto uso di stalli di mantenere il segreto, per quanto tutti quelli che partecipano alla trattativa sono prudenti e discreti, è impossibile che qualche cosa non ne trapeli fuori, con pericolo che una buona dose di notizie erronee si mescoli ad un grano di verità.

« E perciò meglio dire pubblicamente quel che si viene ripiegando in privato.

« La Permanenza si aspetta della sinistra l'unirsi della parte ministeriale.

« Come poi siamo per accogliere questo avvenimento, non abbiamo d'opo di dirlo. I nostri sforzi furono sempre diretti a promuovere un governo con una personalità, che allora non aveva di noi, e vi ci ostinammo anche allora i fatti parevano darci maggiormente torto. L'importante evento che susseguì, e che è l'argomento principale di tutte le conversazioni politiche, deve però compiersi pubblicamente nella Camera. È un atto parlamentare che soltanto da un voto parlamentare può venir considerato.

« Ecco recherà di certo notevoli risultati. Abbiamo intiera fiducia che saranno propizi alla causa della libertà e dell'ordine, e che dando per più larga al partito liberale, contribuiranno a rendere il Governo più forte e la nazione più sicura del suo avvenire. »

La *Nazione* scrive in data del 24:

« L'Autorità politica di Firenze, dopo lunghe indagini, giunse a conoscere che anche in questa città era costituito un centro di movimento massonico, e che a tal uopo stavano preparando bombe all'Orsini ed altre armi.

« Quando la Questura credè di avere in mano bastanti elementi per rompere le file del complotto, eseguì repentinamente una perquisizione nei case delle persone più sospette, e vi sequestrò corrispondenze appartenenti al movimento in questione, e lettere a stampa di Mazzini.

« Sorprese poi l'ufficio dove si fabbricavano le bombe, e divenne all'arresto dei fabbricatori al sequestro delle forme, delle stampe, e di una quantità di bombe già ultimata, non che di una quantità di metallo per eseguire le altre.

« Questa sera i detenuti vanivano, dopo breve interrogatorio, tratti alle Murate. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

« Perchè non accade di consegnare le notizie degli arresti eseguiti in Firenze in seguito all'ispezione del complotto di cui ieri abbiamo dato i primi cenni, diremo che gli arrestati sono stati soltanto, cioè, un Rossi, fiorentino, ed un Nati piemontese, ambedue spezzinati, un Fieri, talegiano, un Dani, garzone al caffè Doney, un negoziante, del quale non rammento il nome, e certi Ercoli e Daddi, emigrati romani.

« La procura di Re e l'ufficio d'istruzione con quell'alacrità che li distingue, hanno già iniziato e spingono oltre gli atti della relativa procedura.

« Non crediamo opportuno di diffonderci in altri particolari per non turbare l'azione della giustizia. »

La *Nazione* del 25 dice sullo stesso argomento:

« La procedura venne affidata al giudice d'istruzione cav. Marabotti, il quale nel giorno di corso esaminava i detenuti. A quanto si asseriva, vari di essi appartengono alla Società dei reduci della patria battaglia, ed a quella del Mutua Onoranza funebre e pratero parte agli avvenimenti del 1867 nell'Agrò romano. Gli incappati, per quanto ci è dato sapere, si trincerano tutti in una assoluta negatività e lo stesso oscurità ebbe armistizio Rossi dimorante in via de' Ardeni, nella cui officina, col solo soccorso di un compagno di Alessandria, si elaboravano le bombe, credute dovere per esso mostrarsi ignaro dell'uso a cui dovevano servire quegli istrumenti micidiali, parte dei quali erano muniti perfino di fulminante.

« Del resto lo scarso numero degli implicati nel complotto e la loro umile condizione d'atrazza la poca probabilità che potessero trovare appoggio nel paese, e spiega come a compenso di numero e della qualità dovessero servire le armi micidialissime colle quali pretendevansi iniziare l'era della repubblica e della fratellanza universale. »

Al *Monitor di Bologna* del 24 scrivono di Ferrara che è stato arrestato in quella città quel tale Bressadori che, sotto, il nome di Gisambelli, aveva preso a fitto la stanza in via Ambrosiana, a Milano, dove furono sequestrare le bombe all'Orsini, e la più parte delle altre armi.

Il *Corriere della Marche* scrive: In relazione a processi che furono iniziati lo scorso anno l'Autorità procedeva in questi giorni a varie perquisizioni presso certo Barilari Domenico, impiegato alle ferrovie meridionali Ezilio Lockner, capitano e Giuseppe Bahai, indiziati di meno o sempre contro la sicurezza interna dello Stato, dicono essere trovata, specialmente presso il Barilari, carta assai compromettenti; e pare che Barilari conoscesse il valore di queste carte, perchè, appena fatta la perquisizione, egli rivedeva latente da questa città. Il Lockner fu arrestato e rimesso tutto all'Autorità giudiziaria. Queste perquisizioni ed arresti avendo, come dicemmo conseguenza di processo anteriormente iniziato non pare abbiano relazione coi recenti fatti di Milano.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 21:

« Ci viene comunicata una lettera particolare di Alessandria, nella quale è narrato il seguente fatto:

« Un colà ufficiale, allontanato dal Comando della Divisione era tenuto ufficio di scritturale perchè cedevano sopra di lui gravi sospetti che come involto nel complotto massonico, temendo di essere scoperto, si è ucciso gettandosi dalla finestra. »

« Ecco i frutti del lavoro delle sette: Ci pare che debba davvero di sapere se vi è qualcuno che così vanamente. »

Il generale Geribaldi scrive una lettera all'agguerrito sig. Garrido, nella quale dichiara che è repubblicano, e scongiura gli Spagnuoli di chiedere un Re come le rane della favola.

La *Correspondence Italienne* dice che le ultime notizie ricevute a Firenze sull'incidente fra

co-belgio permettono di sperare che questo indente potrà presto considerarsi come terminato.

Leggiamo nella *Correspondance Nationale* 24, che la fregata italiana *Guiscardo*, comandata da Sandri, arrivò il 23 febbraio a Santa Caterina, sulla costa meridionale del Brasile, proveniente da Montevideo, ov'era stata di stanza. D'aver preso un carico di carbone, la fregata è seconda su sei parti di Santa Caterina il 25 marzo, dirigendosi alla volta di Rio Janeiro, di là salpa per l'Italia. A bordo la salute di tutti era ottima.

Scrivono da Roma 21 aprile all'*Opinion*:
Dai condannati politici soltanto due hanno accettato la grazia e sono partiti per l'esilio. Altri avrebbero accettato parzialmente e semplicemente, ma non a patto di sottocrittare, una dichiarazione umiliantissima. La libertà con tali condizioni parve loro più insopportabile della prigionia. È ammirabile in costoro la costanza di così migliori, ma più ammirabile è l'italiano. Però che la dentro attraverso dalla porta ferenti più raggio di speranza che non nella capitale. Lo Stato più frontiere appena guardate. Al più ha rifiutato il diniego di quegli innocenti di quella fu inescutibile.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* in data del ieri, alle ore 6 e mezzo pomeridiane, di breve malattia, confortato dagli aiuti di una santa religione, passò agli eterni riposi il nostro Pier Domenico Costantini-Baldini, ministro e rito del Commercio, belle arti, lavori pubblici e industria ed agricoltura.

Leggiamo nel *Disvolto*:
Si annuncia da Roma: i fogli di Vienna ferirono d'uno scritto del Cardinale Arcivescovo di Vienna che esso avrebbe diretto al Papa, ponendogli una riconciliazione col Governo austriaco. Si può assicurare che tale notizia è tutto infondata.

Parigi 23 aprile.
Il Duca di Madrid omenera la notizia, che gli abbia pranzato sabato della Regina Isabella dichiara che né egli, né la Duchessa, né mai visito la Regina.

Parigi 23 aprile.
Il Corpo legislativo approvò tutto il bilancio ordinario.

La *Patrie* smentisce la notizia che l'imperatore e l'imperatrice abbiano pranzato sabato di Regina Isabella di Spagna.

Vienna 24 aprile.
Nell'ultima seduta della Camera dei deputati, si procedette alla discussione speciale della legge sulle Scuole popolari. Grocholski in nome dei Polacchi, Toman in nome degli Sloveni e Gvanelli in nome dei Tirolese, dichiararono di aderire alla discussione e della votazione della presente legge. All'incontro, Leonard dichiarò in nome dei Tirolese da esso rappresentati, di prendere alla discussione. Dopo la dichiarazione presidente, egli non può accettare alcuna proposta, in quanto la legge viene recata ad essere in via costituzionale, i Ellacchi, i Tirolese e celi e gli Sloveni abbandonarono la Camera, producono grande agitazione, giacché era dubbia che vi fosse il numero legale per deliberare. La seduta fu interrotta per un quarto d'ora, essendo imminente la venuta d'alcuni membri della maggioranza.

Dopo breve interruzione, venne ripigliata la discussione, ed il primo paragrafo della legge sulle Scuole popolari fu approvato con 167 voti contro 2. La seduta continua.

Vienna 24 aprile.
Nella continuazione della seduta della Camera dei deputati, tutte le emende annunziate sono ritirate. Il progetto di legge sulle Scuole popolari quasi senza discussione, e in terza lettura, è poi votato nominalmente con 144 voti contro 2.

Dispacci telegrafici dell'Agencia Stefani

Napoli 23. — Il Re partirà stamane alle 6 per la via di Foggia. Stamente alle ore 10, l'arcivescovo è giunto al Principe Napolitano. Oggi visita il Museo.

Brisino 21. — Il Re ricevette i membri della Conferenza internazionale dei soldati feriti. Esprime il voto che il tempo sia ancora lontano in cui debba adoperarsi l'attività di questa associazione.

Parigi 24. — Il Corpo legislativo approvò parecchi capitoli del bilancio straordinario.

Parigi 24. — Apertura solenne della Dieta. Il discorso dice: Molto rimane a farsi per un pieno avvenire, e una parte più grande ed urgente spetta alla legislatura attuale. La garanzia data per dei destini dei nazionali consiste nello sviluppo delle riforme interne. Il compito della Dieta è concentrare tutte le forze della nazione nel grand'opera delle trasformazioni interne, riprendendo alle commissioni, sviluppando le riforme materiali e materiali della nazione, per conservare e migliorare la posizione che occupa fra gli Stati.

«I progetti di legge che saranno presentati alla Dieta concernono l'organizzazione della giustizia, il nuovo codice penale, la riforma municipale, la riforma della legge elettorale per la Camera dei magnati, la stampa, i diritti di concessione, e di riunione, l'abolizione dei vicoli feudali, l'istruzione superiore, la riforma della posta.» Il discorso conchiude dicendo: «Il bene, e la moderazione della nazione in presenza della difficoltà d'un periodo transitorio così importante, troveranno la giusta via che conduce a un lieto avvenire. Le relazioni amichevoli col Polacco estero offrono prospettiva sicura di pace e di tranquillità, così necessarie per compimento delle riforme.»

Madrid 24. — (Cortes.) Garcia Lopez con un lungo discorso attacca la politica del Governo. Lo ha promesso un discorso assai apertamente. Dice che i nemici esteri non sono da temere. Il Governo compirà tutti i suoi doveri a costo d'ogni sacrificio, esso vuole la monarchia, perché crede che la Repubblica condurrebbe all'anarchia. Oloraga dichiara che non è più ambasciatore, deputato, né il nemico francese non profitterà dei nemici di Spagna; rispetterà la volontà nazionale espressa dalle Cortes.

Madrid 24. — Le risposte al progetto dei pubblicisti tendente ad escludere tutti i rami nobili, gli unionisti, democratici e programmati si provarono contro proposta, di mandando a doveri deliberare in proposito, perché non accettata la forma del Governo, essendo che, senza una dinastia, ciò implicherebbe l'abolizione di tutte le altre; finalmente, perché l'espulsione di Isabella dalla sua dignità è fatto compiuto.

Copenaghen 24. — Il *Dagbladet*, in occasione del ritorno del ministro della guerra da Washington, pubblica un lungo articolo, in cui espone la ferma speranza che la vendita della Islanda nella India occidentale verrà rifiutata. Critica la condotta del Governo americano, e si giunge che la vendita non si rifiutasse, è probabile che il ministro della guerra si fosse ritirato.

<p>Plymouth 26 — Notizie di America recano che il Congresso Messicano ammette il partito di Maximiliano. — Il Governo di Cuba fece giustizia dei ragnasi. — La Rivoluzione del Guyana fu repressa.</p>			
<p>Blasone politico del 26. Ad Ostigia fu eletto Carriani.</p>			
<p>DISPACCO DELLA SERRAIA STEFANI. Borsa di Firenze del 24.</p>			
Rendita	in 50	—	57 95
Oro	100	84	30 23 1/2
London	104	10	95 88
Frankf.	104	10	103 90
Obblig.	430	—	432 95
Asini	635	—	630 —
Prestito nazionale	77 30	—	—
<p>Parigi 24 aprile.</p>			
Rendita fr. 3 %	71 12	—	71 22
— indico 5 % in cont.	58 67	—	56 10
<p>Valori scorsi.</p>			
Ferr. Lombardo-Veneto	477	—	480 —
Obbl. ferr.	523 50	—	520 —
Ferravie Romane	52	—	51 50
Obbl. ferr.	121	—	120 —
Obbl. ferr. Victor. Emman.	151	—	151 50
Obblig. ferroviaria merid.	150	—	156 —
Cambio sull'Italia	4	—	4 —
Credito mobili. francese	253	—	253 —
Obbl. delle Regie camere	423	—	425 —
Asini	616	—	615 —
<p>Vienne 24 aprile.</p>			
Cambio su Londra	124 10	—	122 90
<p>Londra 24 aprile.</p>			
Cambio su Parigi	93 1/4	—	93 1/4
<p>DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO. Vienne 24 aprile.</p>			
Metallico al 5 %	61 40	—	61 40
Dette int. mag. a novemb.	61 40	—	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 50	—	69 60
Prestito 1860	100	—	100 30
Azioni della Banca aust.	728	—	724 —
Azioni dell'Int. di credito	381 40	—	383 10
Londra	153 80	—	152 40
Argento	131 65	—	131 25
Scocchi in aut. mar.	5 93 1/4	—	5 88
Il 30 franchi	9 89	—	9 89
<p>AVV. PARIDE ZAJOTTI redattore a grande responsabile.</p>			
<p>IL VERO TESORO DELLA SALUTE pel cav. dott. Crommellink. (Fedi l'annuale in quarta pagina.)</p>			
<p>GAZZETTINO MERCANTILE.</p>			
<p>Venezia 26 aprile.</p>			
<p>Arrivarono in porto, da Terranova, il brig. ital. Prob. cap. Scarp, con sabbie per Lorisio e Cernis, ed il brig. it. Ciommano, cap. Mondani, venuto all'ordi; e l'ari sara arrivati, da Margaria, il vap. ital. Trieste, con merci per diversi mercantili. A Comieri: da Trieste, il vap. del Austr. Lucifer, con merci e passeggeri; ed alcuni imbarco. Avvenno il più importante la commercio, la vendita sacchi 1000 caffè Santos, che si fece a maggior prezzo, e contante il generale svizzamento. Un qualche maggior successo risultava anche nel petrolio, ed con l'ultima vendita di 500 cassette a lire 60, ed a cotai limite non si volle di possedere più necessitante. Anche gli zolfi si sono presentati ad aumento deciso da lire 18 in piazzi quei di Sicilia a forse più, per cui molte opportuni furono gli arrivi a riavere il deposito, quasi assolutamente esaurito. Gli oli d'oliva trovati con poca riserva, a molte meno quei di cotai. Ma, dei quali arrivarono poco meno che 300 colli col vapore Salvo, da Londra, e un cent. di oliva non parva anche il vapore Adriatico, da Margaria, caricati nei porti intorno di. La grangia sono finche più nei frumenti, massimo a Milano, e poi il riso era ancora ribassato almeno di un lire per moggio. Si destinano i carboni da vapore, e solo al bontate qui di gas.</p>			
<p>Le valute straniere invariato al disaggio di 4 per 100, conferendo del valore attuale; il da 30 franchi a L. 13 per offerio, e lire 30:75 per cento, di cui lire 100 per L. 29:12 oppure 98 1/2, ed in protesa di 98 1/2, come la Rendita italiana da 54 1/2 a 1/2, molto più domandato, preta, con transazioni si rilevanti relativamente, massime con Trieste, per la consegna entro il mese da 54 1/2 a 54 1/2; la Banca austriaca ed 88 1/2 più ricercata, ed ogni valore trovati, al momento in miglior via.</p>			
<p>A Genova, il 22 corr., le Azioni della Banca erano state nate a 1899, la Rendita ital. a 58:05; il Prestito austriaco a 77:55, ed a Milano, la Rendita ital. da 57:90 a 58:10. Il Prestito n. a 77 1/2, le Azioni della Banca a 1890, da 30 franchi a lire 30:75 ed da 30:75. Franchi 103:75.</p>			
<p>BORSA DI VENEZIA. LISTINO UFFICIALE. del giorno 26 aprile.</p>			
<p>VALUTE.</p>			
<p>Il L. C. Doppio di Genova Il L. C.</p>			
De 20 franchi	30 75	Al Roma	—
Parsi da 5 franchi	—	Bancoeto Austr.	—
<p>FONDI PUBBLICI.</p>			
<p>Il L. C. Il L. C.</p>			
Rendita 5 1/2, ed 1/2, qu.	58 30	—	%
Prot. naz. 1866 god. 1/2 ago	77 75	—	%
<p>PRESTITI.</p>			
Prestito veneto 1859	—	—	—
— 1860	—	—	—
Prestito austr. 1854	—	—	—
— 1860	—	—	—
<p>COSE VIGI.</p>			
God. 1/2 ago.	—	—	—
<p>CAMBII.</p>			
<p>Il L. C. Il L. C.</p>			
Ambergo	3 m. d. per 100 marchi	3	191 85
Amsterdam	100 lire ital. 3/4	—	—
Ancona	100 lire ital. 5	—	

Table with 4 columns: Item, Price, etc. Includes sections for 'L'Espresso 24 aprile', 'L'Espresso 25 aprile', and 'L'Espresso 26 aprile'.

TEATRO SAN MARCO. Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'illustre Regio Rossi. ...

LA SPERANZA DELL'OCCHIO. ...

LA SPERANZA DELL'OCCHIO. ...

LA SPERANZA DELL'OCCHIO. ...

LA SPERANZA DELL'OCCHIO. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 23 aprile. ...

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. ...

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. ...

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. ...

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. ...

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 24 aprile. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 25 aprile. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 26 aprile. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 27 aprile. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 28 aprile. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 29 aprile. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 30 aprile. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 1° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 2° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 3° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 4° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 5° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 6° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 7° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 8° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 9° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 10° maggio. ...

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 11° maggio. ...

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Il marchese Ludovico Iacopini, segretario
Legazione di prima classe, promosso a consigliere
di Legazione.

non è un fatto di caso. Termina dicendo che l'on. Lanza per domandare che cosa l'interessa. **Ferraris.** Io non capisco nulla. **(Ris. generali.)** Il Ministero è accusato di voler sollevare una questione sulle Banche, e con ciò egli verrebbe a condannare a priori il convincimento di quei deputati che per salvare il paese... (non v'è da dire) per salvare il paese volere far parte della maggioranza. Si aspetti la discussione e non si condanni a priori l'intenzione di alcuno. Termina associandosi anch'egli all'onorevole Lanza.

Bizio ha sentito come pure quelle voci, e fa posto alle combinazioni di cui si è parlato. Fra i partiti vi era una parte che rappresentava sempre i principi d'ordine.

Lanza e Micheli chiedono in parole. **Bizio.** Questa parte entrerebbe oggi a costituire il partito dell'ordine, ed io vi faccio posto. Io solo una combinazione di tal genere.

Serviti-Doda propone che si faccia la grande discussione in occasione che si discuterà la legge sulla responsabilità parlamentare. Propone che sia posta quanto prima all'ordine del giorno.

Lanza crede che tutti convengano sull'opportunità di accelerare la discussione. Si tratta di una questione politica. A profitto della prima.

Micheli vi si accieca. **Minghetti** domanda che ai casi di questa discussione, ma prima dice di meravigliarsi che si parli di atti extra-parlamentari — non vede crisi ministeriale se il Governo crede associarsi ad altri e non trova nulla che esiga delle dichiarazioni o termini proposti che si dichiarino chiusi l'incidente.

Rattazzi (attenzione) non vuol ammettere se le trattative delle quali si parla siano convenienti nel sistema parlamentare; non vuol rispondere all'on. Bizio, che ha parlato della deputazione piemontese. La sua parola lo hanno amareggiato perché parrebbe che quelli della sua parte, che hanno avversato il Ministero, fossero contrari al principio d'autorità. Noi siamo i veri sostenitori del principio d'autorità (rumori a destra), e noi abbiamo disapprovato leggi contrarie al paese ed al suo salvamento.

Bizio (per fatto personale) non ha mai inteso confondere il Ministero e il Governo, ed è sempre stato per l'ordine e la libertà.

Crispi non sa a chi intendesse alludere l'onorevole Bizio parlando di principi d'ordine e di autorità che bisogna risalire.

Noti, dico, abbiamo proposto il plebiscito con cui si accettò lo Statuto nel quale sta il vero principio di autorità. Noi siamo al nostro posto a difendere sempre lo stesso principio benché abbiamo idee diverse dall'on. Bizio.

Broggi (ministro). Il plebiscito e lo Statuto lo vogliamo tutti (bene a destra, rumori a sinistra); non che ci divide che v'ha chi sostiene che il principio d'autorità si difende lasciando che il paese sia governato dal Governo.

Se succede che per un fatto qualunque aumenti la maggioranza, questi fatti devono approvare. Chi dice su quei benché fatti sempre più principio di autorità.

Si è parlato di fatti extra-parlamentari, ed a ciò risponde che i voti sono quelli che formano la maggioranza.

Ferraris (attenzione) non creda dover parlare in questa discussione, ma essendosi allineato alla deputazione delle antiche Province, si crede in diritto di dichiarare che a nessuno dei deputati di quella Provincia si può far il rimprovero cui ha accennato l'onorevole Crispi, dicendo parlò di passaggio da destra a sinistra. Si disse che quei passaggi non avevano per motivo gli interessi del paese (bene a destra, rumori a sinistra). Vedete la Camera, vedete il paese quali siano le ragioni che possono condurre a dar all'Italia ciò che non si vorrebbe imporre a se si potrebbe ottenere.

Quella questione non si discute con insinuazioni. Così rispondendo ad un collega che mi sussurrò all'orecchio la parola Banca; non v'è parola che possa far abbassare gli occhi: noi siamo i primi a dire, ma il giudice supremo è il paese che da noi aspetta la sua salute.

Crispi. Non ritratto quello che dissi. L'on. Ferraris ha forse supposto che io volessi condannare i deputati delle antiche Province. Ma egli non può che io non vedo che deputati italiani, vengano essi dalle Alpi o dall'Etna.

Rattazzi. Io non faccio allusioni a trattative, ma ho semplicemente raccolto le frasi che furono pronunciate. Gli eventi decideranno sopra ciò che si farà per la salvezza del paese e delle istituzioni. (L'agitazione che regna nell'aula è grandissima.)

Lanza. L'on. Ferraris si è posto qui come il campione dei rappresentanti delle Province piemontesi. Parli per suo collegio, se lo crede, ma non a nome del Piemonte. (Approvazione sopra vari benchi.)

La facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (lire 300,000,000).

Sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questi progetti di legge.

(I deputati scendono rumorosamente nell'aula. L'agitazione è grandissima e le concessioni molto animate.)

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 239. Maggioranza 115. Favorevoli 175. Contrari 54.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito per la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Monti-Corbelli presenta la relazione sulla nuova Convenzione per il proscioglimento del lago d'Agnaone.

Riccardi vorrebbe che la Camera stabilisse una seduta speciale per discutere la petizione.

Torrigiani (presidente della Commissione delle petizioni), se ne rimette alla decisione della Camera. Frattanto la Commissione si occuperà di fare stampare il volume di quelle già presentate.

Pres. trova che in tale caso la scelta della seduta potrebbe farsi più opportunamente in un'altra tornata.

Viene la discussione del capitolo 24 del bilancio dei lavori pubblici. Esso riguarda le rettificazioni ad incaricati di terza categoria ed ai fatturanti in ragione di dispendio, ed è iscritto in lire 300,000.

È approvato.

Sono pure approvati i capitoli seguenti:

22. Indennità di missioni, traslocazioni, pensionamenti. L. 130,000.

23. Assegnamento per spese d'Ufficio e pigioni. L. 170,000.

24. Spese di esercizio e manutenzione, lire 600,000.

25. Rimborsi (spese d'ordine) L. 430,000.

26. Telegrafo sottomarino del Mediterraneo. Per memoria.

27. Servizio telegrafico semisforico, L. 100,000.

Si passa ai capitoli che riguardano le Poste. Il capitolo 28 (personale dell'Amministrazione compartimentale) è iscritto per L. 2,850,000.

Damiani pronunzia a bassa voce un lungo discorso, nel quale esamina tutti i capitoli che riguardano le poste. Ci sembra che egli si pronunzi contro le economie che si vogliono fare in questo ramo di servizio pubblico, perché queste economie ridondano danno del commercio e del paese. Termina chiedendo che si ristabilisca l'antica somma di L. 3,000,000 che era destinata a questo capitolo 28.

Valerio si associa alle cose dette dall'on. Damiani. Trova che certe economie che danno luogo al buono andamento del servizio, non dovrebbero mai esser fatte.

Pisani (ministro) ascolta con grande piacere la proposta Damiani-Valerio. Osserva che, se furono fatte economie, ciò dipendeva dal rispetto che il Governo ha per il Parlamento. Naturalmente, che se la Camera ristabilisce l'antica somma, il Governo si affrettava di ristabilire quei servizi che, per ragioni di economia, erano stati soppressi.

(La Camera è spopolata e disattenta.)

Mauragonato appoggia anch'egli la proposta Damiani-Valerio per l'aumento della somma stanziata in questo capitolo.

Dopo altre osservazioni svolte dagli onorevoli Asproni, Macchiore e Pisani (ministro), la Camera approva il capitolo 29 (personale degli Uffici di terza classe) nella somma di lire un milione e 300,000.

Il capitolo 30 riguarda il personale dei corrieri, dei messaggeri porta lettere, serventi, ecc. ecc., ed è iscritto in L. 1,459,300.

Damiani e Valerio propongono di ristabilire l'antica somma di questo capitolo, cioè di aggiungere il 5 per 100 che fu detratto in vista di possibili vacanze.

Dopo breve discussione questa proposta è approvata.

Sono poi approvati senza gravi osservazioni i seguenti capitoli:

31. Assegnamento per spese d'Ufficio e per pigioni L. 250,000.

32. Assegni di titolari degli Uffici postali italiani all'estero L. 24,000.

33. Canoni ai maestri di posta L. 30,000.

34. Trasporto delle corrispondenze 2,800,000.

Pres. Siccome sul capitolo 35 (servizio postale marittimo) vi sono molti iscritti, il seguito di questa discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggini nell'Opinione in data del 27:

« Il Comitato privato della Camera ha, alla data del 27, cominciato l'esame della legge del Notariato, già votata dal Senato. »

L'Opinione scrive a proposito della seduta della Camera dei deputati del 27 corrente:

« Forse che quando il conte Cavour ha stretto il contratto col conte Rattazzi, non l'ha preparato e predisposto, per guisa che lo scambio d'idee avvenuto nella Camera, non fu che il compimento d'un atto, sul quale ognuno si era informato, e la consecrazione d'un gran fatto parlamentare? »

« E che ci può essere di extra parlamentare nelle conferenze private fra ministri, i quali erano di rafforzarsi, e deputati, i quali trovano che in fin dei conti, non sono gli altri deputati così lontani, che non possono stringersi la mano ed unirsi in un intento politico? »

L'Opinione conclude che l'incidente d'ieri « parve il preludio di lotte ardenti. Si facciano pure; ma si affretti l'occasione di porre un termine all'incertezza presente, con un voto, il quale definisca la nuova posizione dei partiti e rianciri il paese. »

Il Diritto dice: « La questione diventa tutta una questione di tempo. La Sinistra ha ritirato le sue interpellanze sulla questione romana e non vuol fornire una l'occasione di una discussione politica. Intanto non crediamo possa essere messa in dubbio la chiarezza della impossibilità di decidere, dopo la seduta d'oggi, sulla situazione attuale. »

« Il Ministero, composto com'è oggi, non esiste più. Non esiste evidentemente che per funzione legale. Dimessi alla Camera elettiva è un Gabinetto di ministri temporanei e nulla più. Ed in particolare poi i ministri, sulla testa dei quali si è trattata la combinazione politica di cui ieri abbiamo parlato, non possono più avere la necessaria autorità presso le loro amministrazioni. Egli anni si trovano fra chi amministra la loro amministrazione e chi maraviglia della loro debolezza. »

« Gli incidenti speciali della seduta non possono essere rianciti, ma esigerebbero un più ampio spazio che non ci sia già concesso. Fu un fuoco incrociato al quale presero parte il Lanza e i Crispi e i Rattazzi e il Minghetti e il secondo. »

ministro Ferraris; e la discussione rivelò abbastanza che la Sinistra, turbata da nuovi rancori, se perduta di numero, commetterà di spirito battagliero.

« Ma non crediamo desumere dalla seduta d'oggi maggiori pronostici. L'onorevole Crispi, che vuole nella Camera due partiti soli ben divisi da principi diversi, si è associato oggi all'onorevole Rattazzi nel fare una giusta apologia del principio di autorità. Ma pochi giorni sono, autorevoli oratori di Dextra non mancarono di fare una altrettanto giusta apologia dei principi della nostra rivoluzione. »

« Attendiamo dunque qualche cosa di più per giudicare con maggior fondamento del futuro atteggiamento dei partiti. Quel che importa, lo ripetiamo, è che si esca, e si esca subito, dalle ambiguità della presente situazione. »

La **Gazzetta piemontese**, organo della Permanente moderata, scrive che « le notizie delle combinazioni che devono condurre ad un cambiamento nella composizione del Gabinetto ebbero in generale un favorevole accoglimento. »

Indi aggiunge:

« Se l'entrata di nuovi uomini nel Ministero fosse segnale di una più liberale legislazione, di semplificazione amministrativa e di energie economiche, allora noi non avremmo che a rendere grazie a coloro che in questi tempi difficili si sobbarcano a vantaggio del paese in un'impresa piena di pericoli. Noi crediamo che il Ministero così riformato potrebbe far assegnare al più volentieri ed efficace appoggio di tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire della patria. »

Più oltre lo stesso giornale scrive:

« Crediamo che il nuovo Ministero avrà, fra gli altri punti del suo programma, le economie sugli armamenti, ebbene, queste devono eseguirsi immediatamente, prima ancora che si discutano le misure finanziarie. »

« Il licenziamento di una parte dell'esercito, la limitazione delle spese nella marina, un'economia, mettiamo anche solo di 30 o 40 milioni, sarebbe accolta con incredibile giubilo, sarebbe seguita da un immenso rialzo nei valori; e le operazioni finanziarie per cui lo Stato dovrebbe pagare il 12 per cento, si compirebbero facilmente al 9 per cento. »

« Non profittare di tal vantaggio, l'aspettare a far le economie fin dopo essersi i prestiti, dimostrerebbe che il Ministero è animato da nobili propositi e ciò basterebbe a screditarlo. »

« Sia perciò inteso che l'iniziativa delle economie debba precedere ogni altra operazione. »

La **Gazzetta del Popolo** di Torino dice che i tentativi di conciliazione fra il Ministero e i deputati meridionali dell'opposizione fallirono. Del resto la **Gazzetta** è piena di sole contro la ricomposizione dei partiti. Tutto fa credere che essa rappresenti quel Permanente, che continueranno a restare nella tenda di Achille.

Leggini nell'Opinione nazionale:

« Il Ministero è disposto, a quanto dicono, a sciogliere la Camera qualora non riesca nelle tentate combinazioni col terzo partito e colle Permanenti. »

« Noi crediamo che non ci sarà bisogno di sciogliere la Camera, poiché con o senza rimpasto, avrà in Parlamento una maggioranza sufficiente per l'approvazione dei suoi progetti. Ciò nulla meno, codesti tentativi avranno sempre avuto per risultato la riunione della Permanente, e la dissoluzione del terzo partito. Sarà sempre un tanto di guadagnato e poi da cosa nasce cosa, e cosa fatta capo ha. »

Leggini nella Gazzetta di Torino:

« Siamo assicurati da Firenze, che se la combinazione del rimpasto ministeriale Digny, Ferraris, Morchini, Corbelli riesce, all'on. avvocato Arca sarà destinato un segretariato generale, non si sa se quello dell'interior, o quello di grazia e giustizia, o l'on. Nervo debba essere chiamato al posto di segretario generale del Ministero delle finanze, in luogo del Finai, che torna alla direzione del Demanio. »

« Ci si avverte da Firenze che nel rifatto delativo del deputato Mazzonotto, si penserebbe di affidare il portafoglio dell'agricoltura e commercio al deputato barone Baracco, uno dei più facoltosi possidenti della Calabria. »

Il Corriere italiano scrive in data del 27:

« Si conferma sempre più la notizia di una forte ricostituzione del partito governativo. »

« Il solo nucleo che oppone ancora qualche resistenza è il Napolitano, che però si opera di vincere, e di avere la fine consentanea. »

« Direi che il Re abbia già fatto esprimere ai principali autori di questo fatto avvenimento i suoi della sua alta soddisfazione. »

Scrivete da Firenze, 23, all'agenzia svizzera Teli, e colla debita riserva riproduciamo:

« Assicurati che in seguito al completo massiccio, testé scoperto, il conte Menabrea ha indirizzato una Nota esortativa a Berna, relativa al turbolento di Milano. Il sig. Menabrea pretenderebbe l'esclusione dei massimiani dal Cantone Ticino, lasciando presentare il blocco di quel Cantone, qualora le Svizzera non desse completa soddisfazione al Governo italiano. »

Scrivete da Parigi 24 all'Opinione:

« Mi vien detto che qui, dopo la scoperta della congiura di Milano, furono espulsi dalla Francia molti italiani compromessi in quei fatti. »

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

Berlino 27. — Il Congresso internazionale per la cura dei soldati feriti fu chiuso. Il prossimo Congresso avrà luogo a Vienna nel 1874.

Mosca 27. — La Camera dei Signori respinse la legge sulle Scuole. Il Principe Ottone votò contro la legge. Domani avrà luogo la chiusura solenne della Camera.

Parigi 27. — Il Public dice che l'imperatore ha firmato oggi il decreto di scioglimento del Corpo legislativo. Le elezioni avranno luogo il 23 e 24 maggio.

Parigi 28. — Fra i repubblicani probabili, domani. Fra breve si nominerà una Commissione mista. Non tratteremo mai di sottoporre l'esame della vertenza franco-belga ad una conferenza perché avrebbe tutto alla trattativa il loro carattere commerciale.

Parigi 28. — Il **Journal officiel** reca i Decreti di scioglimento del Corpo legislativo, e la convocazione degli elettori del 23 e 24 maggio.

Madrid 26. — (Cortes.) L'articolo 20 del progetto di Costituzione è attaccato vivamente dai repubblicani. Grande agitazione nell'Assemblea. I repubblicani abbandonano la sala e abboccano con Riquelme. La seduta interrotta. I repubblicani rientrano verso le ore 10. Figueroa presenta una proposta di bastimento contro il presidente. Martos ne presenta un'altra, con cui dichiara non occorrere di prendere alcuna deliberazione. In seguito a spiegazioni di Martos, la sua proposta è ritirata.

Madrid 26. — (Cortes.) La proposta di Bo-corra così quale dichiarata dal presidente Riquelme oggi con soddisfazione generale, è approvata.

all'unanimità, compresi i repubblicani. La discussione continua.

Lisbona 27. — (Apertura della Camera.) — Il discorso reale compiuto che la riunione delle Potenze estere sono buone, dice che verranno presentati progetti per riforma delle finanze e delle imposte.

DISPACCO DELL'AGENZIA STEFANI.

Mercoledì 27 aprile.

Roma 27 aprile. da 58 42 a 58 87

Obbl. 1860 . . . 58 79 a 58 77

Obbl. 1861 . . . 58 75 a 58 73

Obbl. 1862 . . . 58 73 a 58 71

Obbl. 1863 . . . 58 71 a 58 69

Obbl. 1864 . . . 58 69 a 58 67

Obbl. 1865 . . . 58 67 a 58 65

Obbl. 1866 . . . 58 65 a 58 63

Obbl. 1867 . . . 58 63 a 58 61

Obbl. 1868 . . . 58 61 a 58 59

Obbl. 1869 . . . 58 59 a 58 57

Obbl. 1870 . . . 58 57 a 58 55

Obbl. 1871 . . . 58 55 a 58 53

Obbl. 1872 . . . 58 53 a 58 51

Obbl. 1873 . . . 58 51 a 58 49

Obbl. 1874 . . . 58 49 a 58 47

Obbl. 1875 . . . 58 47 a 58 45

Obbl. 1876 . . . 58 45 a 58 43

Obbl. 1877 . . . 58 43 a 58 41

Obbl. 1878 . . . 58 41 a 58 39

Obbl. 1879 . . . 58 39 a 58 37

Obbl. 1880 . . . 58 37 a 58 35

Obbl. 1881 . . . 58 35 a 58 33

Obbl. 1882 . . . 58 33 a 58 31

Obbl. 1883 . . . 58 31 a 58 29

Obbl. 1884 . . . 58 29 a 58 27

Obbl. 1885 . . . 58 27 a 58 25

Obbl. 1886 . . . 58 25 a 58 23

Obbl. 1887 . . . 58 23 a 58 21

Obbl. 1888 . . . 58 21 a 58 19

Obbl. 1889 . . . 58 19 a 58 17

Obbl. 1890 . . . 58 17 a 58 15

Obbl. 1891 . . . 58 15 a 58 13

Obbl. 1892 . . . 58 13 a 58 11

Obbl. 1893 . . . 58 11 a 58 9

Obbl. 1894 . . . 58 9 a 58 7

Obbl. 1895 . . . 58 7 a 58 5

Obbl. 1896 . . . 58 5 a 58 3

Obbl. 1897 . . . 58 3 a 58 1

Obbl. 1898 . . . 58 1 a 58 -

Obbl. 1899 . . . 58 - a 58 -

Obbl. 1900 . . . 58 - a 58 -

Obbl. 1901 . . . 58 - a 58 -

Obbl. 1902 . . . 58 - a 58 -

Obbl. 1903 . . . 58 - a 58 -

Parigi 27 aprile. da 58 42 a 58 87

Obbl. 1860 . . . 58 79 a 58 77

Obbl. 1861 . . . 58 75 a 58 73

Obbl. 1862 . . . 58 73 a 58 71

Obbl. 1863 . . . 58 71 a 58 69

Obbl. 1864 . . . 58 69 a 58 67

Obbl. 1865 . . . 58 67 a 58 65

Obbl. 1866 . . . 58 65 a 58 63

Obbl. 1867 . . . 58 63 a 58 61

Obbl. 1868 . . . 58 61 a 58 59

Obbl. 1869 . . . 58 59 a 58 57

Obbl. 1870 . . . 58 57 a 58 55

Obbl. 1871 . . . 58 55 a 58 53

Obbl. 1872 . . . 58 53 a 58 51

Obbl. 1873 . . . 58 51 a 58 49

Obbl. 1874 . . . 58 49 a 58 47

Obbl. 1875 . . . 58 47 a 58 45

Obbl. 1876 . . . 58 45 a 58 43

Obbl. 1877 . . . 58 43 a 58 41

Obbl. 1878 . . . 58 41 a 58 39

Obbl. 1879 . . . 58 39 a 58 37

Obbl. 1880 . . . 58 37 a 58 35

ricompensa quale primo iniziatore ad inventare del progetto di valicare il Mucanismo in via ferrata.

N. 12595. La D. deputazione provinciale di Rovigo rassegna una petizione conforme a quelle segnate coi Numeri 12550 e 12591, dirette ad ottenere che si determini non dover essere dallo Stato il credito che gli apertorebbero verso i Comuni del Veneto per tasse di supplenze per coarctati profughi dell'ex Regno Lombardo-Veneto nel 1861 e 1862, in dipendenza dell'art. 8 del trattato di pace 3 ottobre 1866, stipulato fra l'Austria e l'Italia.

Leggimi nel Corriere Italiano:
La Commissione nominata dal Senato per l'esame del progetto di legge concernente l'abolizione del privilegio dell'immunità dei chierici dalla leva militare, è composta dei senatori: De Forzè, San Severino, Farina, Brioschi e Caprio.

Leggimi nella Gazzetta di Palermo:
Ci si afferma essere intenzione della Curia pontificia di sommettere al futuro Concilio, forse incidentalmente, la questione di massima dell'apostolica Legazia in Sicilia.

Si sapeva che il nuovo Orario delle ferrovie andrà in attività col giorno 10 maggio. Così il Corriere Italiano.

Nella Lombardia del 27 corrente si legge: La Riforma, nel suo Numero d'ieri, reca due corrispondenze, una da Milano, l'altra da Verona, nella prima delle quali è detto che il completo marziano testè scoperto in questa città era così esiguo, da non doverne far caso, e che le bombe e i revolver non esistevano che nella impavida fantasia di qualche troppo zelante corrispondente; nella seconda è poi soggiunto che quest'Autorità giudiziaria, alla quale furono comunicati tutti i documenti sequestrati, sarebbe rimasta altamente meravigliata della pura governativa, e prevederebbe fin d'ora che l'affare finirebbe con un fuoco di paglia.

Siccome la verità è verità, e nessuno può mutarla, così siamo incaricati di rispondere a quel giornale e ai suoi corrispondenti, che i revolver e le bombe all'Orario che in numero non indifferente si poterono sequestrare (benché l'Autorità non debba certo lusingarsi d'aver potuto metter le mani su tutti i depositi) daranno loro una materiale sanzione quando saranno prodotti come argomenti d'accusa; e circa il giudizio dei Tribunali, il giornale fiorentino permetterà che s'abbia a credere il contrario, finché l'esito non abbia giustificata la sua asserzione.

GERMANIA.

Berlino 26 aprile.
Il duca di Ratibor e il conte Frankenberg portarono da Roma al Re una lettera autografa di ringraziamento del Papa. Il duca di Ratibor ricevette la gran croce dell'ordine di Pio e il conte Frankenberg la gran croce dell'Ordine di Gregorio.

INGHILTERRA.

La partenza della squadra americana per Cuba desta inquietudini nel Morning Post. Esso propugna un'alleanza anglo-francese per impedire, che gli Stati Uniti, stante la debolezza della Spagna, s'impadroniscano di Cuba, con pericolo per l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda e la Svezia che hanno pure possedimenti nelle Indie occidentali.

TURCHIA.

Costantinopoli 26 aprile.
L'invio greco Raouab arrivò qui, e fece immediatamente una visita al gran visir A'ali pasia, che lo ricevette al modo più affabile.

SERBIA.

Belgrado 25 aprile.
Il Vidovdan Riscisce che la Porta ordinò il licenziamento di 75 reggimenti di redif, per risparmiare 10 milioni di fiorini. Il Sultano mandò in dono al Re Giorgio di Grecia una sciabola adornata di brillanti.

AMERICA.

Nueva York 25 aprile.
Il New-York Tribune, confermando i carteggi del Daily-News, asserisce che Grant domanderà l'immediata liberazione degli Americani tenuti prigionieri a Cuba dalle Autorità spagnole, e non, come del resto, la più assoluta neutralità fra le due parti combattenti in quell'isola.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi si proseguì nella discussione del bilancio, e vennero approvati gli articoli del 180 al 221, ammonta al 212 la spesa di L. 40.000 per il riordinamento della Salaria, escluse le somme contemplate agli art. 218 e 219 per bisogni straordinari eventuali, riguardanti la pubblica sicurezza e per dispendii straordinari per la Guardia municipale.

Venne pure esclusa la somma di L. 1000 preventivata all'art. 217 per spesa relativa a studi di un progetto per la Pecheria ed Erberie con mercato coperto, ritenuto esse a tali studi in linea tecnica ed economica debbano procedere gli uffici municipali.

Prima di sciogliersi, il Consiglio deliberò di accordare facoltà alla Giunta per l'esercizio provvisorio a tutto maggio a. e., rinviando a lunedì la discussione del bilancio.

Dazio comunale. — Dal Sindaco della città di Venezia fu pubblicata la seguente Notificazione:

Visto che con ministeriale Decreto 5 marzo anno c., comunicato con Nota prefettizia 27 marzo s. c., N. 3291, fu approvata e resa esecutiva con retroattività al 1.º gennaio 1869, la Convenzione passata fra le finanze dello Stato e il Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco, per l'abbonamento dei dazi di consumo governativi pel biennio 1869-70;

Vista la Notificazione municipale 30 dicembre 1868, N. 30943, che pubblica la tariffa del dazio di consumo governativo, delle addizionali comunali e del dazio esclusivamente comunale;

Considerato che a senso e peggiori effetti del contratto di abbonamento, il prodotto del dazio di consumo sui generi contemplati dalla tariffa medesima appartiene interamente al Comune, la si pubblica nuovamente, componendo in un solo importo l'ammontare del dazio consumo parcellato dal Comune.

Venezia, 16 aprile 1869.

Il Sindaco, GIOVANNELLI.

(Vedi nella quarta pagina il progetto della Tariffa annesso alla presente Notificazione).

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 15 aprile, l'avv. Pellegrini continuò la sua lettura di un'aggiunta alla proposta unificazione legislativa penale, con un esame delle modificazioni introdotte al Codice penale Sardo del 1859

col Decreto 17 febbraio 1861 nella Provincia napoletana. Trattò del falso specialmente in scrittura privata; del falso giuramento giudiziale asseritorio; dell'incesto e degli atti di libidine contro natura, e difese l'impunità di questi ultimi fatti, quando non ricorra violenza, seduzione o pubblico scandalo. Bisimili i casi di violenza induttiva aggiunti all'articolo 490 del Codice penale sardo col Decreto 17 febbraio 1861, ma stando fermo il principio di non modificare la legge da estendere, dichiarò dover essere accettata anche questa dizione. Lodò in genere le modificazioni portate ai titoli di infanticidio e di procurato aborto, esponendo le ragioni di alcuni cambiamenti forse non necessari, e del pari lodò la miglior graduazione delle pene negli omicidi; quindi trattò delle accuse nei delitti di sangue, e concluse raccomandando l'accettazione dell'ordine del giorno proposto, anche per parte di coloro che non approveranno l'impunità di certe azioni, introdotta dal Decreto 17 feb. 1861, in considerazione delle ingiuste punizioni che con varie modificazioni erano risparmiate, ed anche in considerazione del diminuito numero di delitti capitali.

Terminata la lettura ed aperta la discussione in cui presero parte, i soci comm. avv. Calucci, avv. D. Anna, deputato Pasqualigo, avv. Giurati ed il lettore, l'Ateneo votò alla unanimità il seguente ordine del giorno: «L'Ateneo plaudendo ai principi di diritto sviluppati nella memoria dell'avv. Pellegrini, ma considerando che la proposta di qualsiasi modificazione al Codice penale, da applicarsi al Veneto, secondo il voto della Commissione parlamentare, potrebbe ritardare quella unificazione legislativa la quale costituisce una delle più grandi necessità di questa Provincia, passa all'ordine del giorno.»

Monumento a Marco Foscarini. — Fu pubblicato il discorso del prof. Antonio Metastegh su Paolo Parut, e trovai vendibile presso i librai Münster e Coen. L'edizione è a profitto del monumento da erigersi al titolare del R. Liceo Marco Foscarini.

Fiera di beneficenza. — I giusti al Giardinetto reale in occasione della fiera di beneficenza furono molto esagerati. Tutto si riduce a qualche spalto erboso, pestato dai piedi di coloro che volevano evitare le imposte ripetute delle giustizie venditrici. Con un po' d'acqua in pochi giorni, anche questo giuoco sarà ripulito, e tutto tornerà come prima. Del resto le piante, gli alberi, i fiori furono rispettati.

XXIX. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi militari:

Luigi Mignone, 4 posacenocchi di vetro Sisto, 3 paia di orecchini al vetro, pezzo di muscia.
Giovanni Pasoli, 12 berretti di lana a crocchi.
F. Freundlich, 30 collietti di cotone, camicia di cotone per donna.
G. Baracchini, incensiere grande a petrolio di porcellana, 3 bottiglie di fernet, 6 bicchiere da caffè di porcellana con divatore.
Lucia Filoni Busnello, braccia grande da signora di velluto ricamata in oro, 3 manichetti di velluto ricamati in oro. Società della Vita Venetiana, R. L. 78-90.

Cav. Luigi Tasso, 12 incisioni in rame di vedute di Roma, carti topografiche della Provincia di Venezia in 10 fogli, 9 volumi (Corsi - Dialoghi sulla bellezza della divina Commedia di Dante), 10 fascicoli (Previsione - Trattato teorico-pratico di analisi chimica qualitativa).

Nob. Albina Bonelli Pasquali, bottiglia, bicchiere e piatto di vetro Sisto (lavoro di Murano), piume-papier di mareno bianco.

Nob. Augusta Correr Barbero, ventaglio in lamina d'argento, posetto idem.

Polina Nardetti Stoppe, Penombra della Dalmazia.

Maestra Margherita e Fiord, calamaio di porcellana.

Allievo della Scuola Magiarini, crocifisso di metallo su croce di ebano.

Nob. Antonietta Agnettoni Perolini, calamaio di metallo, cucinetto da aghi, sottolampada.

Frattelli Pasoli, libro di musica.

Nob. Camilla Malanotti Conzatti di Conzatti, campanella di metallo a protezione.

Taffi D. Gio. Battista, incisione.

Niccolò Novatiello, ritratto di Cavour, libro (Viaggio al Messico).

Nob. Baldassare Compagnella, R. L. 8.

Joseph Giuseppe, R. L. 3.

Nob. Carlo Agnettoni, 4 bicchiere di Sessena.

Nob. Antonio Compagnella, R. L. 2.

Ambrogio nob. Lugo, R. L. 8.

Vincenza Chemin Palma Giacomuzzi, ricamo in lana e seta.

Nob. famiglia Negri, R. L. 13.

Prof. ab. Bonvicini, 18 fasc. di Opere sacre e filosofiche del Patriarca di Venezia Aurelio Motti.

Allievo dell'istituto Maria, 3 stari da commiato in ferro, diamante reale in legno, cornice intagliata in legno.

Francesca nob. De Bosis e consorte, pezzo di musica, bicchiere di metallo da viaggio.

Fortunato Antonio Perini, volume (Belidor - La scienza dell'ingegneria), volume dei quattro poeti italiani, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, 3 volumi (Il Dittamondo di Fazio degli Uberti), 3 idem (L'Italia liberata dal Go di del Trisino), 30 copie degli Ultimi giorni di un soldato condannato a morte, 34 copie dei Frammenti della cronaca di uno studio di procuratore, 32 copie d'una esempio di tenerezza coniugale.

Luigia Pascoli, testa a pettolo con cornice dorata.

Famiglia Marzelle, 6 bottiglie di margaux, 6 d'ete di minipagna.

Giorgio Perini, 20 opuscoli.

Frattelli Berri, 6 pezzi d'argento da L. 3 del 1848.

A. N. Arzani residente a Londra, 5 paia d'oro da 20 franchi.

Domenico Brissi, 12 bottiglie grandi d'acqua gazosa.

Angelo Angeli, 6 bottiglie di rosolio.

Fortunato Novello, quadretto con cornice dorata.

Frattelli Vianelli, 6 grandi fotografie rappresentanti la Principessa Margherita.

Nello Gio. Battista, 4 scope.

Murch. Adelaide Benivoglio, porta chiavi ricamata.

Cont. Adelaide Contratti, porta ricamata.

Impiegati alla Direzione del Penitenziario, tavolo da lavoro per signora intarsiato, manifattura della Casa di Pina nascente in Venezia.

Co. Teresa Balli Valter, 2 quadri con incisioni e cornici dorate, stucco con brocate ed orecchini di sandalo legati in metallo dorato.

Angelo Giordani, getto in bronzo e tutto di un albero tratto da ramiscello di pianta fresca (getto singolare).

Jenny Giordani, collanina in frovite.

Frattelli Rubbi, collana mormora con orecchini, posetto e ciondolo in vetro (lavoro di Venezia), 2 ciondoli in vetro Sisto.

Caso operaio. — Ecco il resoconto comunicato dell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione delle Case operaie:

Onorevoli signori!

Il Consiglio d'amministrazione vi ha chiamati a questa adunanza in conformità al § 27 dello Statuto sociale, abbenché a questo momento non sia in grado di presentarvi un resoconto finale dell'anno decorso, a motivo che l'approvazione Reale della nostra Società venne comunicata solamente il 23 luglio p. p., e quindi non ha ancora un anno di vita.

malmente è risultata più vantaggiosa l'offerta degli imprenditori Sardi e Gortanelli per la somma complessiva di L. 545.88.32, ed a questi fu alligato il lavoro, e finora la loro opera diede piena soddisfazione.

A tutto 31 marzo decorso da N. 189 soci, rappresentanti N. 545 azioni, fu onte, compresa la tassa di ammissione. . . L. 83648:— e per interessi a tutto quel giorno. . . 879:32

Complessivamente L. 84527:52

e furono erogate a tutta quell'epoca

a) L. 6.000. — per l'acquisto del fondo dell'ex Chiesa di S. Terzita,

b) L. 73.69 — metà spese notarili e tasse inerenti all'acquisto stesso,

c) L. 440.87 — rimborso spese ai promotori,

d) L. 828.34 — importo tasse e spese per contratto sociale,

e) L. 25.000. — importi pagati a detti imprenditori per lavori,

f) L. 25.05 — per premio d'assicurazione contro gli incendi,

g) L. 209.12 — importo 1/4 per 1/2 corrisposto alla Banca per le esazioni come convenuto,

h) L. 953.49 — per spese d'amministrazione a tutto oggi.

L. 49986.36 — Cassa esistente presso la Banca mutua popolare al 31 marzo.

L. 84527.52 complessive.

Tali conti furono anche assoggettati ai due revisori, signori cav. L. Franchi e Samuel Scandiani, che hanno posto il loro visto.

Avendo il Consiglio di Stato ritenuto che questa Società non ha un fine di lucro o di speculazione commerciale, il vostro Consiglio d'amministrazione ha chiesto la restituzione della differenza bolle, che in equità dovrebbe competere, ed ha motivo di ritenere che verrà esaudita la sua domanda.

La riunione degli Istituti pii ha gradatamente il concorso col cedera alla nostra Società un fabbricato e fondo posto a S. Giacomo dell'Orto, verso assegnato ad una di N. 13 azioni della nostra Società, e non si attende che la completazione di alcune formalità per passare alla stipulazione del regolare contratto di compra-vendita.

Tale è lo stato della nostra Azienda e tutto 31 marzo p. p.

Il Consiglio d'amministrazione nella ventura adunanza generale dell'anno prossimo, sarà per presentarvi il completo resoconto, che non dubita rimeriti di piena vostra soddisfazione.

Venezia il 18 aprile 1869.

Il Presidente ELIA VITARE

Il Segretario GIOV. BARBARANI

Consiglieri: Luigi conte Michiel — Alessandro Malcom — Pietro conte Serego Alighieri — Demetrio Premoli — Sebastiano Franceschi — Angelo dott. Minich.

Società italiana di coltivazione coloniale. — In ordine all'Art. 12 dello Statuto, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 18 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nella sala della Borsa, in Palazzo Ducale, gentilmente concessa dalla Camera di commercio.

Non potranno partecipare alle deliberazioni dell'Assemblea, quegli azionisti, i quali non siano in regola col loro versamento.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e del direttore.

2. Approvazione del bilancio consuntivo e preventivo.

Maestra di pianoforte. — La sig. Elisa Badalini, favorevolmente nota ai dilettanti di musica per le molte accademie date da essa nelle nostre Provincie, e di recente ancora nella nostra città, ha preso dimora stabile qui, e darà lezioni di pianoforte. Essa parla la lingua italiana e la francese, e possiede le qualità che raccomandano ai genitori amorosi e prudenti gli istituti dei loro figli. L'indirizzo dell'egregia maestra si trova ai negozi di musica del sig. Gallo e Benzon.

La Guardia municipale fecero il 29 le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali: Per trascurata spazzatura stradale, denuncie 2

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie. 1

Contravv. da parte dei gondolieri 3

Per g. titoli e depositi d'immondizie 5

Abusivi posteggiamenti, sporcenza, ingombri stradali e dei rivi, girovaggi senza licenza 27

Bilancie mancanti del bollo di legge 3

Lordure, ecc. 8

Totale delle denunce 49

La detta Guardia tradussero a disposizione dell'Ispettorato di Questura del Sottile di S. Marco certa T. M. per questura, ed arrestarono e tradussero all'Ispettorato di Questura di Canarigo certo G. A., per offesa alle guardie stesse.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri una donna, certa M. V., che in stato di ubriachezza commetteva disordini.

Circostanza di luogo e di tempo. — Un ladro trafugò ieri dal taschino di persona che gli stava decantando un orologio d'argento del valore di Lire 20. Il luogo era il Tribunale penale; il tempo, durante un dibattimento!!!

Bastone trovato. — All'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un bastone consegnato dal gondoliere n. 363 del traghetto del Carbon, rinvenuto nella sua gondola, e che sembra dimenticato da un forestiere che partiva con la corsa delle ore 4 1/2 pom. del giorno 29 corr.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 aprile.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Venezia 29 aprile.

(C.) La questione non ha fatto, come potete credere, un passo da ieri. Gli animi sono nelle stesse disposizioni, ed anzi ormai si fa sempre più viva l'impressione di uscire dall'incertezza.

Dicono che ormai il Ministero è come dimissionario, e quindi non ha più autorità; e però vorrebbero che non si perdesse più tempo, e le cose si rimettessero in ordine, perché anche il Parlamento non consumasse il tempo in discussioni inutili, poiché si considerano quasi fatte per chiamo.

Oggi si tratterà della legge delle incompatibilità parlamentari, una delle grandi sessioni della sinistra, quella che, secondo l'opinione di coloro che hanno qualche dottrina di scienze politiche, mostra quanto poca sia in quel partito la conoscenza dei principi, anche più elementari, della legislazione. Non c'è cosa più tirannica a un tempo, e più impopolare e ridicola d'una legge che vuol tenere il luogo della morale e della virtù.

E mentre oppor più la scienza della legislazione tende a di nostri a condannare i conti degli au-

tichi legislatori, che appunto volevano coi bandi e le gride, ferire gli uomini virtuosi, i Papiniani della Sinistra italiana camminano per una via che gli deve condurre a fare un bel giorno una legge per obbligare le donne alla castità, e per istituire custodi che la guardino dal cadere in peccato. Tutte le volte che una legge presuma, non pensano soltanto gli uomini colpevoli, ma mettono gli animi nella condizione di non peccare, da un lato giunge alla sospettosa ferocia del Santo Uffizio, dall'altro si espone ad essere violata impunemente ogni giorno.

Ciò non torrà che oggi si sentano nella Camera le più ridicole e insipienti declamazioni, alle quali forse non mancheranno gli applausi della galleria. Ma l'esperienza mostrerà poi, come anche senza essere contrari all'intenzione della legge, chi sa che cosa sia una legge, come operi e quali effetti produca, si debba dare a questa il voto contrario. Fra le altre cose può darsi davvero che

Dai nostri corvi, vanti censura columba; infatti, mentre questa legge colpisce quei deputati che sono essere interessati in imprese industriali, e quindi, appunto perché è nota, non possono esercitare una pericolosa influenza, quando di quelle imprese si tratti; è poi impopolare contro quelli che forse sono non meno interessati in quelle, ma non si sa, e quindi possono parere imparziali, ed essere creduti e accontentati dai colleghi. Chi si farà dunque? Si darà balla alla Camera, o piuttosto a un partito, di ricercare nelle case dei singoli deputati, se ci siano azioni della tal Società, o obbligazioni di quell'altra?

E poi non è un principio fondamentale del sistema rappresentativo che tutti gli interessi siano rappresentati nell'Assemblea che fa le leggi per tutti? Ma si sospetta; e allora se si ha a sospettare, reclamo s'io il mio diritto di sospettare; e non avendo la fortuna di possedere nessuna ricchezza fondiaria, domando che siano cacciati dalla Camera tutti i possessori di terre, perché temo che egli non pensino troppo a sé, nel votare le imposte, e opprimano noi non possidenti. E se si ammette per canone, che i deputati si fanno guidare più dall'utilità privata che dal dovere, come mi volete proibire di credere che qualche potente Società trovi al bisogno qualche eloquente avvocato che la difenda nell'aula parlamentare, come la difenderebbe in Tribunale? Aperta la via dei sospetti, non potete più dirvi: qui ti devi fermare.

Se voi credete che io parlo a favore di un progetto di legge, perché esso giova alla Banca, per ipotesi, ed io ne sono azionista; io ho diritto di credere che voi parlate contro, perché ci siete indotto da un istinto nemico ed amulo della Banca. Insomma questa legge confonde due idee distinte: la punire le colpe, che è proprio delle leggi, il fare gli uomini onesti, che è proprio dell'educazione, dei costumi. Poi offende un altro principio fondamentale della scienza della legislazione: che, cioè, finché non sia provato che ho peccato, io debbo essere tenuto innocente; qui invece, perché è possibile che io peccai, mi volete punire. Andando per questa via, bisogna custodire eternamente tutti gli uomini in prigione, perché è certo, e si vede tutti i giorni; che tutti gli uomini possono, un bel giorno, rubare, ammazzare, spargere, far adulterio, e bruttarsi di altre colpe. . . .

Insomma, bisognerebbe che certi cervellini si percuotessero che far leggi è opera che non s'impura leggendo giornali, e stando ad osare sulle penne del Caffè; che la scienza è pur buona a qualche cosa, e che, se sono matto io a volere fabbricare una macchina, quando non ho mai imparato i primi elementi della meccanica, e neppure so bene come operi una leva, come è brutta e colpevole presunzione quella di chi, senza aver mai letto un libro, né pensato un ora ad un serio proposito, vuole dare ad un popolo leggi, che offondono i canoni della scienza, e si ripugnano al senso comune.

Firenze 29 aprile.
Se Gran brava uomo il conte di Camaldoli, deputato di Foggia! In dodici parole, egli ha posto la questione delle incompatibilità parlamentari sul suo vero terreno. O i deputati sono per loro natura onesti; e allora non v'è bisogno di alcuna legge sulle incompatibilità parlamentari; o non lo sono, e allora essi troveranno per sempre modo di frodare qualsiasi legge, lo voto contro; ha terminato il bon Ricciardi; ed è stato il giusto vendicatore del buon senso, manomesso da quasi tutti i suoi colleghi di Sinistra, e da non pochi deputati di destra.

Chiunque si ponga a considerare freddamente il progetto di legge approvato quest'oggi dalla Camera, e che pareva destinato a chi sa quali focose battaglie, dovrà riconoscere che si è fatto l'opera più vana, o per dir meglio più ingenua di questo mondo. Ed è la Camera che ne ha in due modi fornito la prova.

L'on. Corsi, come sapete, aveva presentato una serie di emendamenti che non facevano altro che constatare la proposta della Commissione; spingevano l'incompatibilità fino al suo estremo limite; escludevano dalla Camera tutti coloro che si facevano patrocinatori di faccende private, e che intralavano e conducevano innanzi, a tal uopo, pratiche coi diversi ministri. Or bene; per quanto l'on. Crispi abbia dichiarato ch'egli ed i suoi amici erano arci che disposti a votare gli emendamenti Corsi; quando, passata l'ora delle dichiarazioni, è venuta quella della votazione, l'on. Seimici-Doda ha dichiarato ch'egli ed i suoi amici avrebbero votato il progetto del Ministero, contentandosi d'aver qualche cosa piuttosto che niente. Ma tutti, mentre ha l'aria di voler apparire malizioso, è d'una ingenuità premeditata. Infatti, ognun vede che la Sinistra avrebbe potuto molto facilmente far approvare il progetto della Commissione, ove avesse mantenuto l'impegno preso dal Crispi di votare l'emendamento Corsi. Era anzi facile al partito chiedere che questo votasse posto ai voti per primo; e quando anche non si fosse voluto far ciò, non v'era alcuna necessità di far fare al Doda questa dichiarazione, da quella in fuori d'indurre il Corsi a ritirare anticipatamente il suo emendamento.

L'altra prova fornita dalla Camera della vanità del progetto di legge approvato oggi, è questa. Io mi son preso la curiosità di dare un'occhiata dall'alto della tribuna dei giornalisti alle votazioni che si sono succedute sull'articolo primo. Or bene; ho notato che hanno dato il voto a favore della proposta della Commissione tutti coloro, i quali hanno la massima parte in grossi affari di Borsa, ed hanno interessi piuttosto rilevanti con Società ferroviarie; io hanno invece negato uomini di austera moralità, come il Lanza, lo stesso Ricciardi, e se non m'inganno, anche il La Marmora.

Ora io dico che bisogna essere bene ingenui per non prevedere e comprendere che, data una legge sulle incompatibilità parlamentari, coloro i quali si credono designati come cause della do-

manda di questa legge, sono i primi a levarsi su per votare a favore. Tutto sommato, dunque, agli occhi miei, e per buona fortuna, agli occhi di moltissimi altri, la legge approvata oggi oltrepassa di pochissima fibra nel maggior numero dei deputati che le hanno dato il partito favorevole. Sono de-

bolezze, dalle quali gli uomini politici dovrebbero sapersi difendere, sfidando, ove occorre, una massa di popolarità che, com'è noto, vince il più delle volte le deliberazioni di un'Assemblea legislativa. Del resto, non v'è dubbio che la legge sarà da dormire saporitamente negli archivi del Senato; almeno per questa sessione, gli onorevoli senatori sono talmente carichi di lavoro, che non verranno certo perdersi tempo nell'esame di una legge, ch'essi, meno appassionati dei deputati, debbono considerare come totalmente inutile.

Quanto alle notizie sulla prossima (perché prossima, prima di tutto?) crisi ministeriale, non ho che a confermarvi quello che vi ho scritto ieri sera; potrei e dovrei forse anche accennare un poco di più la cosa già detta, ma mi dispiace dal farlo, perché credo che non vi sia alcuna opportunità di ripetere in pubblico tutto quello che si sa che i deputati o i ministri dicono in privato. Ritengo per altro assai probabile che ci vorrà aspettare ancora assai tempo prima di vedere il nuovo Ministero composto; la sinistra a fatta una legge di non provocare alcuna grave discussione a proposito dei bilanci, perché tutto il segreto della sua manovra consista nel guadagnare tempo, riaggiustando uno ad uno i pacifini che sono fuggiti dalla sua rete. Singolare ufficio che s'è imposto la sinistra! Essa, così armata di clarte e di votazioni ad effetto, oggi la schiera con ogni studio; e s'è rassegnata a non chiedere l'appello nominale neppure sulla legge discussa questa mattina, temendo che il Ministero potesse poi valersene per modificarla. Tutti questi piccoli mezzi, con cui si vuole ad ogni costo evitare un gran fatto, hanno pure il loro lato curioso; e per sempre vero per altro che le commedie, per essere belle, bisogna che non siano soverchiamente lunghe; testimonio Goldoni che ne ha fatte delle stupende in tre brevissimi atti. Ma questo non mi pare che sia abbastanza compreso da a destra né a sinistra. Ed è un male!

politici dovrebbero veccora, una mela è noto, vicia il più un'Assemblea legibio che la legge ne gli archivi del sessione, gli onorevoli di lavoro, che non nell'esame di una di deputati, damente inutile.

La presidenza (perché crisi ministeriale, non lo che vi ho scritto or'anche accomiatate, ma mi dispeno non vi sia alcuna opio: tutto quello che nistri dicono in pri- probabile che in con- tempo prima di ve- posto: la sinistra si vocare alcuna grave bilanci, perché tutto consiste nel gua- dano ad uno i pacio- re. Singolare u- ra! Ecco, così amato fletto, oggi la schiva gnata e non chiedo la legge discussa il Ministero potes- Tutti questi piccioli gli costo evitare un lo curioso: è pur commedia, per aver soverchiamente lue- ne ha fatto della ti. Ma questo non ompreso a destra!

ula del 29 aprile.
G. Casti.

3. Vangono senza rogetti di legge, uo- ro del bilancio, l'al- go il litale.

Quanto sta le cam- de del progetto di le- de dei feudi nel Va- peranco meno all'oc-

ritardo si deve attri- re, che non si mostrò re alla Commissione erano stati doman-

Consiglio) promette presto rimessi alla

vori pubblici) dice parte di quei due- Commissione non gli toverli dal ministro

se per scrutinio se- li legge e di tre al-

— Trattato di com- ; favorevoli 83; con-

la costruzione d'uno

83; favorevoli, 83;

legge 7 luglio 1866 Martino della Scala

83; favorevoli, 77;

bilancio:
83; favorevoli, 80;

o il litale:
82; favorevoli, 79;

rola al senatore Mu-

ombe rispondere alla ore Costantini sulla sione dei feudi nel oposito, e ricordando mme per ben quat- la Camera elettiva, e a studiare e ad la otto mesi soltanto.

grandi interessi, e o necessario, e di- cedere all'esame di

ominato il relatore di legge, lo incaricò, senza i quali non vime questioni che la legge sui feudi. Il ei diritti del Senato, ciazione dei docu- menti documenti van- in cui dev'essere in- se sono gravati i le- sebene vi volesse l'oratore, volli di- il Senato e l'Ufficio che taluno potrebbe ano appagati i voti ato attuale, la legge

ardasigili) giustifica oncerna la conse- parola il senatore

del senatore Mizio,

one del progetto di edio agrario.

ne che se ne sospen-

ario a tale proposta, principi della Com- i beni agrari. Que- positione nel march- roca un secondo di- ce la sua vedute.

in tanto che dura, resta sospesa que- rdinamento forestale. 535.

alle 2.

ula del 29 aprile.
de-presidente.
ore 2 15 colle sedite

la discussione della ammentari.

Presidente domanda se il Ministero accetta il progetto della Commissione.

Cambrey-Digny (ministro delle finanze), quan- to il Governo creda questo progetto di legge d'ordine interno del Parlamento, pure si attiene al primitivo suo progetto.

Massari (relatore) si attiene a quello della Commissione.

Rattazzi crede inutile indicare a quale dei due progetti si debba attenersi.

Massari fa pure qualche osservazione sull'ar- bitrio.

La discussione generale è aperta.

Tenani. Tutte le leggi che hanno l'apparen- za di proteggere la pubblica moralità seducono specialmente coloro che hanno paura dei sospetti.

Egli crede che la moralità debba essere la- scia alla coscienza individuale, rinvigorita dalle vere istituzioni, e questa legge poi non gli pare fatta per tutelare la pubblica moralità.

Si dichiara contrario a questa legge e si pro- pone di svolgerla la regione.

Prima di tutto la crede incompetente, per- ché esclude soltanto alcuni interessi, rompendo l'equilibrio tra l'interesse privato ed il pubblico.

Si crede di fare una legge liberale, ed invece è illiberale perché ad esclusione, contraria alla verità, e che circoscrive il numero degli e- leggibili.

Con questa legge voi escludete dalla Camera individui che possono divenire senatori, poi pas- sare ad escludere gli impiegati civili, i cavalieri e g. Maurizio e Lazzaro e finalmente qualsiasi impiegato.

(Una voce a sinistra: E questo che vo- gliamo.)

Tenani. Secondo l'on. Crispi, coloro che rice- vono uno stipendio sono corrottabili.

Crispi. Domando la parola.

Tenani. Si vuole escludere tutti quelli che sono pagati, ma pagati da chi? Voi volete esclu- dere gli impiegati, e poi vorrete dare uno sti- pendio ai deputati; ma allora si che nasceranno maggiori inconvenienti.

Quando si discute la legge sulla Regia dei feudi, delle voci si sparsero e delle accuse fu- rono lanciate. Or son due giorni che onorevoli deputati, disposti a passare al partito della mag- gioranza, sentirono sussurrare la parola Banca.

Sono queste voci che verranno raccolte e san- zionate il ventisette rossiniano. (Mormorio e sin- istra.)

Io concludo che voterò contro questa leg- ge, credo che di questioni di moralità sia da par- lare il meno possibile; il pudore non si deve vendere di tutelario e di difensore, perché al- tre addio veracità. (Bene a destra.)

Crispi. Non ha mai inteso fare una legge di moralità, ma anche una legge politica; se le- gime sono difficili, non lo sono altrettanto la se- conda, io non ho mai pensato che coloro che sono le leggi debbano essere anche quelli che la- sciano eseguire.

Un magistrato che entra in un'Assemblea politica diventa esso pure necessariamente un per- sonaggio politico, e quando poi dovrà fungere le funzioni di giudice, è difficile che si spogli d'ogni passione politica.

Di questi magistrati vede popolata la Cam- era a destra ed a sinistra. E vero, dice che quelli di destra sono con facilità disposti dal prestare servizio, ma può ben avveire che da un mo- mento all'altro possano essere richiamati in un ufficio, ed in tal caso porteranno seco la passione politica. Noi dobbiamo cercare di separare le funzioni politiche da quelle amministrative.

L'on. Tenani ha detto che questa legge è il- liberale; ora io gli dimostrerò da quali ragioni abbia avuto vita la presente legge.

L'oratore tesse la storia dell'inchiesta sulle prove meridionali fino al momento attuale delle sue percosse da questa legge, volendo dimostrare la proposta e sostenuta dalla maggioranza e dal Ministero.

Con questo, vede l'on. Tenani che la pre- sente legge non è più illiberale di quella dei suoi padroni.

Tenani. Qui non vi sono padroni.

Crispi. Ho detto padroni e non padroni.

Tenani. Il patrono ammette il cliente, lo do- dando la parola per fatto personale.

Presidente invita l'oratore a modificare la sua parola.

Crispi dice che non ha inteso recare offesa a chi che sia.

Presidente. Questa dichiarazione mi sembra sufficiente.

Crispi continua a combattere le obiezioni del Tenani, e quanto al suo timore della esclusione, lo assicura che non desidererebbe di meglio che vedere esclusi dalla Camera tutti gli im- piegati. Sa che vi furono deputati che in data co- stituirono si astennero dal votare, ma questo non toglie l'opportunità della legge. L'oratore termina facendo adesione ad una modificazione proposta dall'on. Crispi.

Tenani (per un fatto personale) rettificò al- cune parole attribuitegli dall'on. Crispi e respinse una forza l'espressione di patroni. Ammettendo i patroni si ammettono i clienti, ed io, dice l'oratore, non sono cliente di nessuno e sono pa- trono di me stesso.

Bonfadini istituiva un confronto fra il pro- getto del Ministero con quello della Commissione, appoggiando il primo e combattendo il secondo.

Non vuole considerare la legge sotto il punto di vista politico, che sarà da altri trattato, benché persuaso che non gli sarebbe difficile raso- narla in qualche trattato politico-legale argomen- tazioni da opporre a questa legge.

Egli la combatte perché la crede illiberale come ha detto l'on. Tenani. Con questa legge voi impedite a degli uomini onesti di aver fiducia in altri uomini onesti.

Un mese fa avete, dice l'oratore, voluto l'impossibilità di trovar 600 deputati, ed oggi credete possibile di trovar 500 deputati, e 300 se- natori che siano all'infuori d'ogni ingenuità go- vernativa.

Questa legge sacrifica gli interessi dello Sta- to, quelli degli elettori e quelli degli azionisti della Società, cui sarebbe tolto di valersi di persone che hanno la loro piena fiducia.

Questa legge può turbare interessi ben più importanti che i pecuniari. L'oratore dimostra che essa è una guerra alle intelligenze, e termina dicendo che l'onorevole Crispi ha fatto allusione a un tale che si è distinto come elettore contro un tale che è stato condannato dalla Camera, e dice che quell'elettore è egli stesso.

Appunto perché ha avuto il coraggio di scri- vere allora contro il Tenani, ch'era amico suo, che mi stimava l'intelligenza quando aveva dubi- to di lui, appunto per questo si oppone all'a- dozione di una legge che consacrerà la diffi- denza a sistema di Governo.

Micheli parla in favore del progetto di leg- ge della Commissione.

Massari, dopo i discorsi dei suoi onorevoli e- leggibili, Tenani e Bonfadini, crede che l'argomen- to economico, quindi non farà un discorso. Ricor- da solo quanto disse l'onorevole D'Ondea, che questa legge si popolerà la Camera di chi non ha e sulla se. Sfortunatamente, dice l'ora-

to, lo appartengo alla prima di queste classifi- cazioni e la Camera comprenderà che, essendo di coloro che nulla hanno, io non desidero che se ne accresca il numero. (Risate.)

Nicotera combatte le argomentazioni degli o- norevoli Tenani e Bonfadini. Non la crede illibe- rale dal momento che, a detta dello stesso Bon- fadini, è popolare, non potendo esserlo se fosse vero ch'è illiberale.

Non conviene con chi dice che si popolerà la Camera di chi nulla ha e nulla sa. Non si deve credere che le migliori intelligenze d'Italia siano qui raccolte. (Risate.)

Versamente se si guarda agli effetti finora ot- tenuti, non sembra che noi siamo della vera e- quità. (Risate.)

Non conviene col Tenani che manchi il co- raggio civile, e che questa legge sia una legge di diffidenza. Egli non vuole parlare di certi sospetti che corrono in occasione di un voto che tutti san- no; egli respinge quei sospetti per denigrare la dignità della Camera.

L'onorevole Bonfadini ha ricordato Mantova, Aspromonte, ecc., ma egli dovrebbe, invece, ri- conoscere l'incompetibilità del voto dei ministri e dei segretari generali che concorrono coi ministri negli atti del Governo.

L'oratore si dichiara favorevole alla legge; lieto d'aver per sé l'opinione dell'on. Peruzzi, e combatte l'emendamento Crispi, che crede presen- tato allo scopo di far naufragare la legge.

Termina dicendo che non teme di veder po- polata la Camera di nulla tenenti e nulla scienti, e ricorda quanto avvenne in Francia nel 1789.

Menabrea (presidente del Consiglio). Davanti alla Camera vi sono due progetti di legge: uno del Ministero e l'altro della Commissione; uno che impone l'obbligo della rielezione, e l'altro della Commissione, che impone l'esclusione di alcune categorie, togliendo la libertà agli elettori ed impedendo che tutti gli interessi nella Camera vengano rappresentati. Quale è la conseguenza di questo principio? E l'emendamento Crispi, che estende l'esclusione a molte classi di cittadini.

Concludo dicendo che il Governo ha pre- sentato un progetto che crede corrisponda ai voti espressi dalla Camera.

Voci: Chiusura, chiusura.

Presidente domanda se è appoggiata.

E appoggiata.

Massari parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

De Pasquale (per fatto personale). Come ma- gistrato protesta contro le parole del deputato Cri- spi, che disse i magistrati essere esposti a portar la passione politica nelle loro attribuzioni d'Uf- ficio.

Crispi cita alcuni casi come nei reati di stam- pa o simili, nei quali potrebbe entrare la passio- ne politica, e termina dicendo che ha voluto al- ludere all'on. De Pasquale, il quale non va ai Tribunali, perché viene alla Camera.

De-Pasquale. Se l'on. Crispi intese rimpro- verarmi perché vengo alla Camera, gli risponderò che vi sono di quelli che vanno ai Tribunali, né vengono alla Camera.

Presidente vuol dire che sarà ammesso. (Risate.)

Massari non crede che nelle parole del Crispi vi fosse offesa ai magistrati, e dice ch'essi, ai quali egli pure appartiene, sanno difendere la loro dignità.

Massari (relatore) difende il progetto di leg- ge presentato dalla Commissione, e risponde alle obiezioni degli oppositori.

Crispi vorrebbe svolgere un suo emendamento. L'on. De Pasquale, che non ha inteso recare offesa a chi che sia.

Presidente. Questa dichiarazione mi sembra sufficiente.

Crispi continua a combattere le obiezioni del Tenani, e quanto al suo timore della esclusione, lo assicura che non desidererebbe di meglio che vedere esclusi dalla Camera tutti gli im- piegati. Sa che vi furono deputati che in data co- stituirono si astennero dal votare, ma questo non toglie l'opportunità della legge. L'oratore termina facendo adesione ad una modificazione proposta dall'on. Crispi.

Tenani (per un fatto personale) rettificò al- cune parole attribuitegli dall'on. Crispi e respinse una forza l'espressione di patroni. Ammettendo i patroni si ammettono i clienti, ed io, dice l'oratore, non sono cliente di nessuno e sono pa- trono di me stesso.

Bonfadini istituiva un confronto fra il pro- getto del Ministero con quello della Commissione, appoggiando il primo e combattendo il secondo.

Non vuole considerare la legge sotto il punto di vista politico, che sarà da altri trattato, benché persuaso che non gli sarebbe difficile raso- narla in qualche trattato politico-legale argomen- tazioni da opporre a questa legge.

Egli la combatte perché la crede illiberale come ha detto l'on. Tenani. Con questa legge voi impedite a degli uomini onesti di aver fiducia in altri uomini onesti.

Un mese fa avete, dice l'oratore, voluto l'impossibilità di trovar 600 deputati, ed oggi credete possibile di trovar 500 deputati, e 300 se- natori che siano all'infuori d'ogni ingenuità go- vernativa.

Questa legge sacrifica gli interessi dello Sta- to, quelli degli elettori e quelli degli azionisti della Società, cui sarebbe tolto di valersi di persone che hanno la loro piena fiducia.

Questa legge può turbare interessi ben più importanti che i pecuniari. L'oratore dimostra che essa è una guerra alle intelligenze, e termina dicendo che l'onorevole Crispi ha fatto allusione a un tale che si è distinto come elettore contro un tale che è stato condannato dalla Camera, e dice che quell'elettore è egli stesso.

Appunto perché ha avuto il coraggio di scri- vere allora contro il Tenani, ch'era amico suo, che mi stimava l'intelligenza quando aveva dubi- to di lui, appunto per questo si oppone all'a- dozione di una legge che consacrerà la diffi- denza a sistema di Governo.

Micheli parla in favore del progetto di leg- ge della Commissione.

Massari, dopo i discorsi dei suoi onorevoli e- leggibili, Tenani e Bonfadini, crede che l'argomen- to economico, quindi non farà un discorso. Ricor- da solo quanto disse l'onorevole D'Ondea, che questa legge si popolerà la Camera di chi non ha e sulla se. Sfortunatamente, dice l'ora-

to, lo appartengo alla prima di queste classifi- cazioni e la Camera comprenderà che, essendo di coloro che nulla hanno, io non desidero che se ne accresca il numero. (Risate.)

Nicotera combatte le argomentazioni degli o- norevoli Tenani e Bonfadini. Non la crede illibe- rale dal momento che, a detta dello stesso Bon- fadini, è popolare, non potendo esserlo se fosse vero ch'è illiberale.

Non conviene con chi dice che si popolerà la Camera di chi nulla ha e nulla sa. Non si deve credere che le migliori intelligenze d'Italia siano qui raccolte. (Risate.)

Versamente se si guarda agli effetti finora ot- tenuti, non sembra che noi siamo della vera e- quità. (Risate.)

Non conviene col Tenani che manchi il co- raggio civile, e che questa legge sia una legge di diffidenza. Egli non vuole parlare di certi sospetti che corrono in occasione di un voto che tutti san- no; egli respinge quei sospetti per denigrare la dignità della Camera.

L'onorevole Bonfadini ha ricordato Mantova, Aspromonte, ecc., ma egli dovrebbe, invece, ri- conoscere l'incompetibilità del voto dei ministri e dei segretari generali che concorrono coi ministri negli atti del Governo.

L'oratore si dichiara favorevole alla legge; lieto d'aver per sé l'opinione dell'on. Peruzzi, e combatte l'emendamento Crispi, che crede presen- tato allo scopo di far naufragare la legge.

Termina dicendo che non teme di veder po- polata la Camera di nulla tenenti e nulla scienti, e ricorda quanto avvenne in Francia nel 1789.

Menabrea (presidente del Consiglio). Davanti alla Camera vi sono due progetti di legge: uno del Ministero e l'altro della Commissione; uno che impone l'obbligo della rielezione, e l'altro della Commissione, che impone l'esclusione di alcune categorie, togliendo la libertà agli elettori ed impedendo che tutti gli interessi nella Camera vengano rappresentati. Quale è la conseguenza di questo principio? E l'emendamento Crispi, che estende l'esclusione a molte classi di cittadini.

Concludo dicendo che il Governo ha pre- sentato un progetto che crede corrisponda ai voti espressi dalla Camera.

Voci: Chiusura, chiusura.

Presidente domanda se è appoggiata.

E appoggiata.

Massari parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

De Pasquale (per fatto personale). Come ma- gistrato protesta contro le parole del deputato Cri- spi, che disse i magistrati essere esposti a portar la passione politica nelle loro attribuzioni d'Uf- ficio.

Crispi cita alcuni casi come nei reati di stam- pa o simili, nei quali potrebbe entrare la passio- ne politica, e termina dicendo che ha voluto al- ludere all'on. De Pasquale, il quale non va ai Tribunali, perché viene alla Camera.

De-Pasquale. Se l'on. Crispi intese rimpro- verarmi perché vengo alla Camera, gli risponderò che vi sono di quelli che vanno ai Tribunali, né vengono alla Camera.

Presidente vuol dire che sarà ammesso. (Risate.)

Massari non crede che nelle parole del Crispi vi fosse offesa ai magistrati, e dice ch'essi, ai quali egli pure appartiene, sanno difendere la loro dignità.

Massari (relatore) difende il progetto di leg- ge presentato dalla Commissione, e risponde alle obiezioni degli oppositori.

Crispi vorrebbe svolgere un suo emendamento. L'on. De Pasquale, che non ha inteso recare offesa a chi che sia.

Presidente. Questa dichiarazione mi sembra sufficiente.

Crispi continua a combattere le obiezioni del Tenani, e quanto al suo timore della esclusione, lo assicura che non desidererebbe di meglio che vedere esclusi dalla Camera tutti gli im- piegati. Sa che vi furono deputati che in data co- stituirono si astennero dal votare, ma questo non toglie l'opportunità della legge. L'oratore termina facendo adesione ad una modificazione proposta dall'on. Crispi.

Tenani (per un fatto personale) rettificò al- cune parole attribuitegli dall'on. Crispi e respinse una forza l'espressione di patroni. Ammettendo i patroni si ammettono i clienti, ed io, dice l'oratore, non sono cliente di nessuno e sono pa- trono di me stesso.

Bonfadini istituiva un confronto fra il pro- getto del Ministero con quello della Commissione, appoggiando il primo e combattendo il secondo.

Non vuole considerare la legge sotto il punto di vista politico, che sarà da altri trattato, benché persuaso che non gli sarebbe difficile raso- narla in qualche trattato politico-legale argomen- tazioni da opporre a questa legge.

Egli la combatte perché la crede illiberale come ha detto l'on. Tenani. Con questa legge voi impedite a degli uomini onesti di aver fiducia in altri uomini onesti.

Un mese fa avete, dice l'oratore, voluto l'impossibilità di trovar 600 deputati, ed oggi credete possibile di trovar 500 deputati, e 300 se- natori che siano all'infuori d'ogni ingenuità go- vernativa.

Questa legge sacrifica gli interessi dello Sta- to, quelli degli elettori e quelli degli azionisti della Società, cui sarebbe tolto di valersi di persone che hanno la loro piena fiducia.

Questa legge può turbare interessi ben più importanti che i pecuniari. L'oratore dimostra che essa è una guerra alle intelligenze, e termina dicendo che l'onorevole Crispi ha fatto allusione a un tale che si è distinto come elettore contro un tale che è stato condannato dalla Camera, e dice che quell'elettore è egli stesso.

Appunto perché ha avuto il coraggio di scri- vere allora contro il Tenani, ch'era amico suo, che mi stimava l'intelligenza quando aveva dubi- to di lui, appunto per questo si oppone all'a- dozione di una legge che consacrerà la diffi- denza a sistema di Governo.

Micheli parla in favore del progetto di leg- ge della Commissione.

Massari, dopo i discorsi dei suoi onorevoli e- leggibili, Tenani e Bonfadini, crede che l'argomen- to economico, quindi non farà un discorso. Ricor- da solo quanto disse l'onorevole D'Ondea, che questa legge si popolerà la Camera di chi non ha e sulla se. Sfortunatamente, dice l'ora-

to, lo appartengo alla prima di queste classifi- cazioni e la Camera comprenderà che, essendo di coloro che nulla hanno, io non desidero che se ne accresca il numero. (Risate.)

Nicotera combatte le argomentazioni degli o- norevoli Tenani e Bonfadini. Non la crede illibe- rale dal momento che, a detta dello stesso Bon- fadini, è popolare, non potendo esserlo se fosse vero ch'è illiberale.

Non conviene con chi dice che si popolerà la Camera di chi nulla ha e nulla sa. Non si deve credere che le migliori intelligenze d'Italia siano qui raccolte. (Risate.)

Versamente se si guarda agli effetti finora ot- tenuti, non sembra che noi siamo della vera e- quità. (Risate.)

Non conviene col Tenani che manchi il co- raggio civile, e che questa legge sia una legge di diffidenza. Egli non vuole parlare di certi sospetti che corrono in occasione di un voto che tutti san- no; egli respinge quei sospetti per denigrare la dignità della Camera.

L'onorevole Bonfadini ha ricordato Mantova, Aspromonte, ecc., ma egli dovrebbe, invece, ri- conoscere l'incompetibilità del voto dei ministri e dei segretari generali che concorrono coi ministri negli atti del Governo.

L'oratore si dichiara favorevole alla legge; lieto d'aver per sé l'opinione dell'on. Peruzzi, e combatte l'emendamento Crispi, che crede presen- tato allo scopo di far naufragare la legge.

Termina dicendo che non teme di veder po- polata la Camera di nulla tenenti e nulla scienti, e ricorda quanto avvenne in Francia nel 1789.

Menabrea (presidente del Consiglio). Davanti alla Camera vi sono due progetti di legge: uno del Ministero e l'altro della Commissione; uno che impone l'obbligo della rielezione, e l'altro della Commissione, che impone l'esclusione di alcune categorie, togliendo la libertà agli elettori ed impedendo che tutti gli interessi nella Camera vengano rappresentati. Quale è la conseguenza di questo principio? E l'emendamento Crispi, che estende l'esclusione a molte classi di cittadini.

Concludo dicendo che il Governo ha pre- sentato un progetto che crede corrisponda ai voti espressi dalla Camera.

Voci: Chiusura, chiusura.

Presidente domanda se è appoggiata.

E appoggiata.

Massari parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

De Pasquale (per fatto personale). Come ma- gistrato protesta contro le parole del deputato Cri- spi, che disse i magistrati essere esposti a portar la passione politica nelle loro attribuzioni d'Uf- ficio.

Crispi cita alcuni casi come nei reati di stam- pa o simili, nei quali potrebbe entrare la passio- ne politica, e termina dicendo che ha voluto al- ludere all'on. De Pasquale, il quale non va ai Tribunali, perché viene alla Camera.

De-Pasquale. Se l'on. Crispi intese rimpro- verarmi perché vengo alla Camera, gli risponderò che vi sono di quelli che vanno ai Tribunali, né vengono alla Camera.

Presidente vuol dire che sarà ammesso. (Risate.)

Massari non crede che nelle parole del Crispi vi fosse offesa ai magistrati, e dice ch'essi, ai quali egli pure appartiene, sanno difendere la loro dignità.

Massari (relatore) difende il progetto di leg- ge presentato dalla Commissione, e risponde alle obiezioni degli oppositori.

Crispi vorrebbe svolgere un suo emendamento. L'on. De Pasquale, che non ha inteso recare offesa a chi che sia.

Presidente. Questa dichiarazione mi sembra sufficiente.

Crispi continua a combattere le obiezioni del Tenani, e quanto al suo timore della esclusione, lo assicura che non desidererebbe di meglio che vedere esclusi dalla Camera tutti gli im- piegati. Sa che vi furono deputati che in data co- stituirono si astennero dal votare, ma questo non toglie l'opportunità della legge. L'oratore termina facendo adesione ad una modificazione proposta dall'on. Crispi.

Tenani (per un fatto personale) rettificò al- cune parole attribuitegli dall'on. Crispi e respinse una forza l'espressione di patroni. Ammettendo i patroni si ammettono i clienti, ed io, dice l'oratore, non sono cliente di nessuno e sono pa- trono di me stesso.

Bonfadini istituiva un confronto fra il pro- getto del Ministero con quello della Commissione, appoggiando il primo e combattendo il secondo.

Non vuole considerare la legge sotto il punto di vista politico, che sarà da altri trattato, benché persuaso che non gli sarebbe difficile raso- narla in qualche trattato politico-legale argomen- tazioni da opporre a questa legge.

Egli la combatte perché la crede illiberale come ha detto l'on. Tenani. Con questa legge voi impedite a degli uomini onesti di aver fiducia in altri uomini onesti.

Un mese fa avete, dice l'oratore, voluto l'impossibilità di trovar 600 deputati, ed oggi credete possibile di trovar 500 deputati, e 300 se- natori che siano all'infuori d'ogni ingenuità go- vernativa.

Questa legge sacrifica gli interessi dello Sta- to, quelli degli elettori e quelli degli azionisti della Società, cui sarebbe tolto di valersi di persone che hanno la loro piena fiducia.

Questa legge può turbare interessi ben più importanti che i pecuniari. L'oratore dimostra che essa è una guerra alle intelligenze, e termina dicendo che l'onorevole Crispi ha fatto allusione a un tale che si è distinto come elettore contro un tale che è stato condannato dalla Camera, e dice che quell'elettore è egli stesso.

Appunto perché ha avuto il coraggio di scri- vere allora contro il Tenani, ch'era amico suo, che mi stimava l'intelligenza quando aveva dubi- to di lui, appunto per questo si oppone all'a- dozione di una legge che consacrerà la diffi- denza a sistema di Governo.

Micheli parla in favore del progetto di leg- ge della Commissione.

Massari, dopo i discorsi dei suoi onorevoli e- leggibili, Tenani e Bonfadini, crede che l'argomen- to economico, quindi non farà un discorso. Ricor- da solo quanto disse l'onorevole D'Ondea, che questa legge si popolerà la Camera di chi non ha e sulla se. Sfortunatamente, dice l'ora-

to, lo appartengo alla prima di queste classifi- cazioni e la Camera comprenderà che, essendo di coloro che nulla hanno, io non desidero che se ne accresca il numero. (Risate.)

Nicotera combatte le argomentazioni degli o- norevoli Tenani e Bonfadini. Non la crede illibe- rale dal momento che, a detta dello stesso Bon- fadini, è popolare, non potendo esserlo se fosse vero ch'è illiberale.

Non conviene con chi dice che si popolerà la Camera di chi nulla ha e nulla sa. Non si deve credere che le migliori intelligenze d'Italia siano qui raccolte. (Risate.)

Versamente se si guarda agli effetti finora ot- tenuti, non sembra che noi siamo della vera e- quità. (Risate.)

Non conviene col Tenani che manchi il co- raggio civile, e che questa legge sia una legge di diffidenza. Egli non vuole parlare di certi sospetti che corrono in occasione di un voto che tutti san- no; egli respinge quei sospetti per denigrare la dignità della Camera.

L'onorevole Bonfadini ha ricordato Mantova, Aspromonte, ecc., ma egli dovrebbe, invece, ri- conoscere l'incompetibilità del voto dei ministri e dei segretari generali che concorrono coi ministri negli atti del Governo.

L'oratore si dichiara favorevole alla legge; lieto d'aver per sé l'opinione dell'on. Peruzzi, e combatte l'emendamento Crispi, che crede presen- tato allo scopo di far naufragare la legge.

Termina dicendo che non teme di veder po- polata la Camera di nulla tenenti e nulla scienti, e ricorda quanto avvenne in Francia nel 1789.

Menabrea (presidente del Consiglio). Davanti alla Camera vi sono due progetti di legge: uno del Ministero e l'altro della Commissione; uno che impone l'obbligo della rielezione, e l'altro della Commissione, che impone l'esclusione di alcune categorie, togliendo la libertà agli elettori ed impedendo che tutti gli interessi nella Camera vengano rappresentati. Quale è la conseguenza di questo principio? E l'emendamento Crispi, che estende l'esclusione a molte classi di cittadini.

Concludo dicendo che il Governo ha pre- sentato un progetto che crede corrisponda ai voti espressi dalla Camera.

Voci: Chiusura, chiusura.

Presidente domanda se è appoggiata.

E appoggiata.

Massari parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

De Pasquale (per fatto personale). Come ma- gistrato protesta contro le parole del deputato Cri- spi, che disse i magistrati essere esposti a portar la passione politica nelle loro attribuzioni d'Uf- ficio.

Crispi cita alcuni casi come nei reati di stam- pa o simili, nei quali potrebbe entrare la passio- ne politica, e termina dicendo che ha voluto al- ludere all'on. De Pasquale, il quale non va ai Tribunali, perché viene alla Camera.

De-Pasquale. Se l'on. Crispi intese rimpro- verarmi perché vengo alla Camera, gli risponderò che vi sono di quelli che vanno ai Tribunali, né vengono alla Camera.

Presidente vuol dire che sarà ammesso. (Risate.)

Massari non crede che nelle parole del Crispi vi fosse offesa ai magistrati, e dice ch'essi, ai quali egli pure appartiene, sanno difendere la loro dignità.

Massari (relatore) difende il progetto di leg- ge presentato dalla Commissione, e risponde alle obiezioni degli oppositori.

Crispi vorrebbe svolgere un suo emendamento. L'on. De Pasquale, che non ha inteso recare offesa a chi che sia.

Presidente. Questa dichiarazione mi sembra sufficiente.

Crispi continua a combattere le obiezioni del Tenani, e quanto al suo timore della esclusione, lo assicura che non desidererebbe di meglio che vedere esclusi dalla Camera tutti gli im- piegati. Sa che vi furono deputati che in data co- stituirono si astennero dal votare, ma questo non toglie l'opportunità della legge. L'oratore termina facendo adesione ad una modificazione proposta dall'on. Crispi.

Tenani (per un fatto personale) rettificò al- cune parole attribuitegli dall'on. Crispi e respinse una forza l'espressione di patroni. Ammettendo i patroni si ammettono i clienti, ed io, dice l'oratore, non sono cliente di nessuno e sono pa- trono di me stesso.

Bonfadini istituiva un confronto fra il pro- getto del Ministero con quello della Commissione, appoggiando il primo e combattendo il secondo.

Non vuole considerare la legge sotto il punto di vista politico, che sarà da altri trattato, benché persuaso che non gli sarebbe difficile raso- narla in qualche trattato politico-legale argomen- tazioni da opporre a questa legge.

Egli la combatte perché la crede illiberale come ha detto l'on. Tenani. Con questa legge voi impedite a degli uomini onesti di aver fiducia in altri uomini onesti.

Un mese fa avete, dice l'oratore, voluto l'impossibilità di trovar 600 deputati, ed oggi credete possibile di trovar 500 deputati, e 300 se- natori che siano all'infuori d'ogni ingenuità go- vernativa.

Questa legge sacrifica gli interessi dello Sta- to, quelli degli elettori e quelli degli azionisti della Società, cui sarebbe tolto di valersi di persone che hanno la loro piena fiducia.

Questa legge può turbare interessi ben più importanti che i pecuniari. L'oratore dimostra che essa è una guerra alle intelligenze, e termina dicendo che l'onorevole Crispi ha fatto allusione a un tale che si è distinto come elettore contro un tale che è stato condannato dalla Camera, e dice che quell'elettore è egli stesso.

Appunto perché ha avuto il coraggio di scri- vere allora contro il Tenani, ch'era amico suo, che mi stimava l'intelligenza quando aveva dubi- to di lui, appunto per questo si oppone all'a- dozione di una legge che consacrerà la diffi- denza a sistema di Governo.

Micheli parla in favore del progetto di leg- ge della Commissione.

Massari, dopo i discorsi dei suoi onorevoli e- leggibili, Tenani e Bonfadini, crede che l'argomen- to economico, quindi non farà un discorso. Ricor- da solo quanto disse l'onorevole D'Ondea, che questa legge si popolerà la Camera di chi non ha e sulla se. Sfortunatamente, dice l'ora-

Il capoverso dell'art. 333 della predetta legge.

AVVISI DIVERSI.

pe il Municipio.
Mala, 7 aprile 1889.

Fel. Stedius.
RICORTI.

Il Segretario.
Danieli.

N. 179.

Provincia di Pienza — Distretto di Longo
La Giunta municipale di Alente

AVVISA:

A tutte il 20 del p. v. mese di maggio, rimanda-
mento il concorso al posto di medico-chirurgo-
co di questa Comune, a cui va annesso l'anno cam-
mento d'Ital. Lire 1800, compresi l'indennità di
cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze
questo protocollo entro il termine surriferito, muniti
della bolle competente, e corredata dai seguenti docu-
menti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
- c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;

riportato da una Università, nonché licenza di eser-
cizio.

- d) Ogni altro documento comprovante i servizi
eventualmente prestati.

Il Comune conta complessivamente una popola-
zione di 804 abitanti, dei quali 504 hanno diritto alla
contribuzione.

E posto metà in piano e metà in monte, ha belle
strade quasi tutte lastricate e munitissime.

Chiuso il concorso, le Istanze degli aspiranti ve-
ranno sottoposte al Consiglio comunale per la scelta
di un suo competente, e l'eleto dovrà assumere l'incarico
il più presto possibile.

ricerca un portinaio. Coloro che intendessero di aspirarvi, dirigano domanda mediante lettera ferma in posta al sig. F. de Bruo in Venezia, indicando i servizi che avessero in precedenza prestati.

IL MEGLIORE CONCUNE CONOSCIUTO

Il sottopetto come unico incaricato di **Scovino del Porto** per la vendita del **Ginno** l'Italia, si reca a premura di prevenire le perdite che ne fanno conoscere che il prezzo di vendita delle mirabelle condite è stabilito a:

Fr. **325,50** per tonna di **1000** kg per le superiori e **30** ton.

Fr. **327,50** per tonna di **1000** kg per le inferiori e **30** ton.

Però la merce è magazzino in Sampierdarena pagamente in contante medesimo a contanti, senza

partito in Sampierdarena, e che devono le
sue vendite alle offerte di vendita al ribasso.

LAZZARO PATRONE
Piazza Monumento, Palazzo Lamberti
Genova, febbraio 1889.

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del chimico A. ZANETTI
di Milano,
Preposto della medaglietta d'incoraggiamento
dall'Accademia Asia-medico-statistica.

Queste allie viene assai bene tollerato dagli adulti
dei fanciulli anche i più deboli e sensibili. In breve
migliora la nutrizione e rinfresca le costituzioni me-
diamente deboli. Arresta le emorragie, i bambini i tutti
i chetici e la diarrea acrofolica, i maschini più
nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti que-
sti in cui l'olio di fegato di Merluzzo ed i preparati
ruginosi riescono vantaggiosi, spargendo i suoi
effetti di quanto operano separatamente i suoi
smacchi (V. Gazz. Med. Ital. Lomb. N. 19. 1863).

Venduti: in Venezia, alla Farmacia, Croce di S. Marco.

FRANCESCO LATTAUA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.
AZIONI DA LIRE CENTO — 100 — da pagarsi a norma del Programma
 Associazione.
 Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.
 Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte P.
 tà, N. 40, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 41, nonchè a
 Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso
 sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

A CENTOMILA CARTONI

Sono buchi da seta originario del Giappone

verdi annuali pel 1870

Per azioni da L. 15 ciascuna, pagabili

Anno 20°		Anno 7°
	L. 5 all'atto della sottoscrizione	
	5 al 20 giugno.	
	5 al 20 settembre.	

Per le iscrizioni dirigenti

Venezia, presso il sig. Ignazio Ciani, Riva del Carbon, N. 4178, e presso gli incaricati delle Province

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA

Il Reib variopinto Boyveau-Lafleur, garantisce fecondo dalla firma del dott. HENRI GRÉHAUDE DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli scopripi decapruvati detti di Culsipier e di saporista, rimpiazzando l'olio di gualla marittima, lo scroppo antiscorbutico, le asenze di salaspargilla, come pure tutte le preparazioni, il di cui uso è e principalmente imprudente è il lodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di lazio digestion, grazie al sugno e all'odorato, è raccomandato da tutti i malatti d'ogni pe per guarire se non si possono curarsi, faga, ulcers scabbia, serofolia, dolori. Tutta questa malattia può essere con una cura istantanea ed a breve tempo si crederanno di guarigione, ma bisogna che si usino le medicine più efficaci e più sicure; tanto tempo i fiori bianchi, arancioncelli, gli scoli congelanti resanti od officinali che mitigano le violente piovono; guaiaco soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di gonore, uretite e teridite.

Il vero Rob del Boyveau-Lafleur si vende al prezzo di 10 e 20 R. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. Gréhaude de Saint-Gervais 12, rue Richer, Paris. — In Francia: Zedda, A. Genimori, Deparato e C., Tremezoni, P. Ponet. — All'estero: Luigi Cornello, Milano e Mauro. — Trieste: Mazzucchelli, agente generale.

e tutto il giorno 10 aprile 1869.

BANCA TUTTA POPOLARE DI VENEZIA.—*Situazione finanziaria mensile al 31 marzo 1869.*

N. 7821. Div. I.

dal contatto dei petri e delle misure

Notificazione.
In adempimento della riserva espressa nell'ultima parte della Notificazione 31 dicembre 1966 N. 13406, ed in esecuzione del Dispaccio 1.° corrente, N. 14472, del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e Catasto

Si rende noto
che il contingente dell'imposta fondiaria sui beni
rustici dovuta allo Stato per l'intero anno 1866
dei comuni delle Provincie di Venezia, Udine, Tre-
viso e Belluno, compresi nel Circolo di questa
Direzione, è stato determinato come segue:

Imposta principale	L. 3.237,784,35
Addizionale dei tre decimi per aumento di guerra	971,335,25
Tre per cento per lagune di ricostituzione	400,000,00

In totalità L. 4.335.893,31
Ora per conseguire questo prodotto occorre
l'aliquota di Cent. 97,7655
sopra ogni lire di rendita
congrua, dai quali, dedotto il quote
già imposto colla L.^a rata, come
dalla succitata Notificazione 31
dicembre 1868, N. 13406 in . . . 6,734

risulta l'aliquota di	Cent. 21,034
per ogni lira di rendita come sopra, da caricare	
nella oltre tre rate dell'anno in corso, in egual	
proporzioni e precisamente	
per l'imposta principale	Cent. 5,233
per l'addizionale di tre decimi	1,570
per la spesa di riscossione	204

Aliquota per ciascuna delle rate
II, III e IV, Cent. 7,010

Sulla base di queste gli Agenti delle imposte esigeranno il caricamento delle singole Ditte nei quintantatré da consegnarsi agli estensori comunali e le sezioni ai veridicheranno alle ordinanze secondo normali delle singole rate, nei modi stabiliti dalle disposizioni vigenti in queste Provincie.

Venezia 30 aprile 1890.

Della Facoltà filosofica

Della R. Università di Padova
 Annunzia, che, secondo rimasto deserto il
 concorso al premio istituito da Niccolò Tommaseo
 per l'autore del miglior lavoro sopra il tema:
Esortazioni nel numero aritmetico e poetico delle lin-
gue greche e latine, piacque all'insigne fondatore
 istituire un nuovo tema così formulato:
 « Dimostrazione logica, in quale discostarsi quel
 che abbia l'Enicodo di proprio all'Infin e al
 poeta e a' suoi tempi, e in che, ancor limitando

Sopra questo nuovo tema è ripartito il concorso in sei sezioni: a) tutto il maggio dal 1870, i lavori di ricostruzione; b) la ricostruzione dei palazzi, degli edifici pubblici, delle chiese; c) gli edifici di villeggiatura, le ville; d) gli edifici di culto; e) gli edifici di abitazione; f) gli edifici di pubblica utilità. L'autore di ogni opera deve essere un cittadino italiano, di nascita o di diritto, non essere premiato, ma essere indenne dalle conseguenze della guerra. Le opere dovranno essere inviate entro il 15 settembre 1900, con il titolo "Concorso per la ricostruzione di Venezia". Le opere dovranno essere inviate a: "Comitato per la ricostruzione di Venezia", via S. Marco 1500, Venezia. Le opere dovranno essere inviate a: "Comitato per la ricostruzione di Venezia", via S. Marco 1500, Venezia. Le opere dovranno essere inviate a: "Comitato per la ricostruzione di Venezia", via S. Marco 1500, Venezia.